



RASSEGNA **STAMPA**

20 agosto 2013



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 228 € 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia OggiMartedì 20 agosto 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Strade assassine

L'auto distrutta,
le due vittime e
a destra Vito
Poeta

CORRADO a pagina 12 BUONO a pagina 19

Tragedia a Nova Siri 32 e 7 anni. Lutto cittadino
Schianto terribile con un tir
Muiono un papà e il figlioletto

**E a Vietri incidente fatale
per un giovane di Buccino**



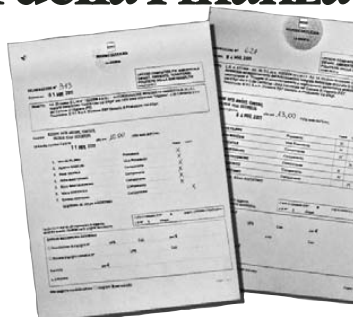
Centro oli di Viggiano La procura apre un fascicolo

Le delibere di Giunta nella mani della Finanza

*Autorizzazioni
al vaglio dei pm
Sospetti sugli affari
della moglie del dg
regionale all'ambiente*

**I sindaci della Val d'Agri
dettano le linee guida
dell'incontro di venerdì**

No all'aumento delle estrazioni



Le due delibere di Giunta

AMATO alle pagine 6 e 7 PANETTIERI alle pagine 8 e 9

NONDUM MATURA EST

di LUCIA SERINO

SIETE mai entrati a prendere un caffè in uno dei bar di via Condotti? Immagino di sì. Bene, sappiate che buona parte degli esercizi commerciali del centro della Capitale, sono frutto del riciclaggio di 'ndrangheta. Il dato è ampiamente noto e

continua a pagina 7

ELEZIONI, NOMISMA E IL CONTROLLORE BENEVOLO

di FRANCO ORTOLANI

E' inutile non riconoscere che le prossime elezioni regionali in Basilicata saranno fortemente influenzate da coloro che sono industrialmente ed economicamente interessati, nelle varie modalità, all'estrazione a tutti i costi degli idrocarburi.

continua a pagina 6

Vi segnaliamo

Omicidio Lorusso
Si allungano
i tempi
per incastrare
il sospettato

Domenico
Lorusso

**Castello chiuso
Matera
e il turismo
che fa
discutere**

Il castello
Tramontano

**Rionero
Trovato
senza vita
in casa
"Gnercul"**

Antonio
Casanova

GERARDI a pagina 20

POLITICA LUCANA



L'incontro degli esponenti del centrosinistra

Il centrosinistra si "incarta" sulla questione morale

Le primarie si faranno Candidabili anche gli indagati

Ma Psi e Sel chiedono condizioni più severe

LABANCA alle pagine 10 e 11

NON MI AUTOASSOLVO MA SONO ONESTO

di LUIGI SCAGLIONE

IN questi giorni di agosto, incontrare le comunità dei lucani emigrati fuori regione e spiegare il tempo che viviamo in Basilicata, è stata l'occasione per andare oltre lo sterile e strumentale dibattito sulle condizioni di agibilità politica della classe dirigente regionale

continua a pagina 11

Farmacia Trerotola

Cerchi un farmaco o una farmacia?
Chiama lo 0971/472839

FARMACIA TREROTOLA
Parco Tre Fontane - Potenza

Seguici su

estate
Quotidiano

Cisco Bellotti fa ballare Ferrandina nella giornata di arte e creatività

A Sarconi, Laura Torrisi racconta la sua "sagra dei fagioli"

Tutti i premiati di Cinemadamare nella serata finale di Nova Siri

PER TUTTA LA BASILICATA

NUOVI AMICI dei SASSI

Dott.ssa Felice Roselli
338/4786354

TURISMO SCOLASTICO
SERVIZIO GUIDE
SERVIZIO HOSTESS
ORGANIZZAZIONE
CONVEGNI E MOSTRE

Piazza del Sedile, 20 • MATERA • Tel. e Fax 0835/331011-333420
www.amiciassaggiode.it • nuoviamicisassi@interfree.it



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 20 agosto 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

**TERME
MARGHERITA
DI SAVOIA**

www.termemargherita.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbonamento obbligatorio con il Sole 24 Ore)
Con La Notte della Taranta € 1,70LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70134 Bari - Sede centrale di Bari
(prefisso 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430/431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronache.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470205

Economi@gazzettamezzogiorno.it - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.interni@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziativa speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 228



9 771594 103002

**QUEST'ESTATE
PREVIENI
L'INVERNO.****IN ATTESA DELL'ESAME DEL DNA CONTINUANO LE INDAGINI A MONACO**

Un tassista chiamato a riconoscere il killer del potentino Lorusso

AMENDOLARA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA V >>



VITTIMA Domenico Lorusso

Nova Siri, contro un camion morti padre e figlio di 7 anni

NOVA SIRI
Le immagini del terribile incidente in cui hanno perso la vita Salvatore Rubolino e il figlio di 7 anni

MELE A PAGINA 10 >>

Denuncia di due turiste «Noi stuprate a Gallipoli»

LECCE
Indagini della Procura su altri due casi di stupro dopo quello denunciato da una ragazza tarantina

LATTANTE A PAGINA 10 >>

IL TORMENTONE DOPO LA TELEFONATA DI DOMENICA AD ALCUNI ATTIVISTI DI BELLARIA, BERLUSCONI SI RIPETE SU FB: RESTO IL CAPO DEL PDL**PUGLIA IN GIRO TROPPO CONTANTE, BOOM DI SEGNALAZIONI**

Il Cav insiste: io non mollo

Si riaccende la battaglia sulla legge elettorale: Schifani stoppa Letta Pd diviso, Finocchiaro sotto tiro. I renziani: torniamo al «Mattarellum»

Cancro riciclaggio ogni giorno dieci casi sospetti

**LA VERA POSTA
DIETRO IL DUELLO
SULLA RIFORMA
DEL VOTO**

di GIUSEPPE DE TOMASO

In Puglia i fedeli di Matteo pronti alle grandi manovre: riflettori accesi su Decaro candidato sindaco

● Silvio Berlusconi rompe il silenzio e da Facebook rassicura i suoi: «Non mollo, resto il capo del centrodestra». Dal Pdl pressing su Pd e Colle in vista del voto sulla decadenza in Senato. Nuove tensioni sulla legge elettorale con il «tutti contro tutti». E il documento dell'on. Boccia sul congresso agita i Democrat. Letta prende le distanze dal confronto.
CALPISTA CON ALTRI SERVIZI IN 2 E 3 >>**ECONOMIA****Tonfo Borse e spread in su**
«Prima casa senz'Imu»● Il ministro Zanonato assicura: «C'è l'impegno a togliere l'Imu sulla prima casa. Il provvedimento entro i primi giorni di settembre». Brusco risveglio per la Borsa di Milano dopo l'euforia delle settimane scorse: -2,46% (maglia nera in Europa). E anche lo spread rialza la testa: 238.
SERVIZI A PAGINA 4 >>**BANCHE** Sotto controllo i prelievi di grosse somme in contanti

SCAGLIARINI A PAGINA 6 >>

RITROVATI IN SERATA: AL MARE CON UN 30ENNE**ROMA** È scattata una gigantesca caccia all'uomo, durata diverse ore

Scompaiono quattro bambini giornata d'angoscia a Roma

SERVIZI A PAGINA 9 >>

I DATI CONFORTANTE IL RAPPORTO DELL'ICE
Puglia, per le esportazioni un 2012 da incorniciare
Crescita del 73% rispetto al 2011● L'Istituto per il commercio con l'estero conferma il trend positivo: la Puglia continua a crescere dal 2008 per esportazioni verso Nazioni dell'Unione europea e fuori Unione europea. Al +7,3% contribuiscono in maniera significativa i settori petrolifero, meccanico e aerospaziale.
IL SERVIZIO A PAGINA 7 >>**IL MAL DI CANTIERE
DEI LUCANI RASSEGNA**

di CARMELA FORMICOLA

«M» a non si passa da qui?». «No. C'è la frana». «Ma la strada è franata 10 anni fa!» «Appunto».

Basilicata, struggente terra. Ci vai e ti si apre il cuore, per quanto è dannatamente bella. Poi ti si richiude, il cuore, per quell'ingovernabile male chiamato «cantierite». Cantieri, cantieri, cantieri. Infiniti. Eterni.

**BASENTANA** Il ponte crollato

Crolla il viadotto sulla Basentana? Amen. Per anni percorrerai a doppio senso il viadotto superstito. Guarderai la segnaletica sbiadire sotto sole e pioggia. T'incollerai dietro il tir di turno. Cambierai macchina, casa e residenza. E del viadotto non ci sarà traccia. Ma quanto ci vuole per rifarlo? Quanto tempo si impiega in un Paese civile per ripristinare qualche chilometro di strada?

SEGUE A PAGINA 17 >>

**mare
viglioso**
festa del pesce e palio del mare

POLIGNANO A MARE / "LARGO GROTTA ARDITO"

www.mareviglioso.it

23-24-25 AGOSTO
POLIGNANO A MARE

PRIMA INTERVISTA «ANCHE IO CAMBIO I PANNOLINI»

Il principe William «George che monello»

FUTURO RE
Il principe William con la principessa Kate all'uscita dell'ospedale dopo la nascita di George avvenuta lo scorso 22 luglio

SERVIZIO A PAGINA 12 >>

EGITTO

Sorpresa Mubarak «presto scarcerato» Cadute le accuse

SERVIZI A PAGINA 13 >>

SUPERCOPPA

«Ululati razzisti» chiusa per un turno la curva della Lazio

NELLO SPORT >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 20 agosto 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA METÀ È GRATIS**asta mobili**
idee e spazi da vivere
www.astamobili.it**LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA**

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecce:** 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

LA METÀ È GRATIS**asta mobili**
idee e spazi da vivere
www.astamobili.it**STRADE DI SANGUE** DISTRUTTA FAMIGLIA DI NOVA SIRI. FUNERALI OGGI POMERIGGIO NEL CENTRO JONICO. PROCLAMATO IL LUTTO CITTADINO**VERSO LE REGIONALI** IL PD RINVIA LE SCELTE. PDL ATTENDISTA

Sp 104, auto contro camion muoiono padre e figlioletto

Le vittime sono Salvatore Rubolino (32 anni) e il piccolo Mattia, di 7

Rientravano da Rocca Imperiale. Per non far tardi avevano rinunciato al concerto di Alex Britti

● Un terribile incidente stradale con due morti, padre e figlio, ha funestato l'estate della cittadina jonica. Attorno alle 22 di domenica Salvatore Rubolino, 32 anni, lavoratore edile, e il figlioletto Mattia, di soli 7 anni, hanno perso la vita nell'impatto tra la loro auto, una Renault Clio, e un camion Iveco di una ditta di autotrasporti del luogo. Stando a quanto accertato dai primi rilievi condotti sul posto dai carabinieri, l'auto viaggiava sulla strada provinciale 104, che collega la Marina al centro abitato collinare, in direzione del paese, quando, all'altezza dell'autorimessa della ditta cui apparteneva il mezzo pesante, c'è stato il tremendo impatto.

ACCIARDI E MELE A PAGINA XII >>

BERNALDA

Cicogne sul ripetitore

● Insolito spettacolo ambientale, sabato pomeriggio nei cieli di Bernalda. Uno stormo di una ventina di cicogne ha sorvolato la cittadina jonica, posizionandosi, poi, per alcune ore, sui pennacchi di un ripetitore della Telecom, in viale Berlinguer. I volatili non sono passati inosservati. Un gran numero di residenti e turisti, infatti, attirati dalla bellezza delle cicogne, si sono recati sul luogo, fotografando l'avvenimento, mentre gli uccelli migratori si concedevano il meritato riposo, mostrando tutta la loro bellezza, in un continuo e incessante battito d'ali. Capita sovente che Bernalda venga scelta come luogo di momentanea stanzialità. In estate nutrita è la presenza dei falchi grillai (naumannii). Più inconsueto l'avvistamento delle cicogne.

MORIZZI A PAGINA XII >>

I minori del Centrosinistra spingono per il veto verso chi è sottoposto a indagini

● Le elezioni regionali si avvicinano e i partiti si agitano. Il Centrosinistra, che ieri ha riunito il «tavolo» degli alleati, ha fissato la data dell'appuntamento interno per la scelta del candidato governatore. Ma non è riuscito ancora a sciogliere il nodo: sono candidabili o no gli indagati? Le forze minori si stanno compattando per porre il veto a chi è sottoposto a indagini. Il Pd per ora ha preso tempo.

Non sono più chiare le situazioni nel Centrodestra. Guido Viceconte ribadisce agli alleati il fatto di essere il partito di maggioranza nella coalizione. Non chiude la porta a proposte diverse, ma lascia intendere che al Pd-Forza Italia spetta l'ultima parola.

INCISO ALLE PAGINE II E III >>

ESTATE

Bella, paese d'incontro fra emigrati e migranti

D'AMBROSIO A PAGINA IV >>

MATERA

Nessun contributo per rimuovere coperture d'amianto

SALIERNO A PAGINA X >>

LAVELLO

I partigiani contro l'oblio sulle memorie dell'antifascismo

RUSSO A PAGINA VII >>

POTENZA

Omicidio di Domenico Lorusso La polizia convoca un tassista Potrebbe riconoscere l'assassino



VITTIMA Domenico Lorusso

● La polizia di Monaco ha convocato il tassista che aveva fornito la descrizione di un uomo a cui aveva dato un passaggio il giorno dell'omicidio di Domenico Lorusso, l'ingegnere potentino di 31 anni ucciso con una coltellata in un parco di Monaco sotto gli occhi della sua fidanzata.

AMENDOLARA A PAGINA V >>

PIETRAGALLA FRA TRADIZIONI E CONTAMINAZIONI TECNOLOGICHE**PISTICCI** ATTIMI DI PAURA ALL'ALTEZZA DEL PONTE CROLLATO**CASTELMEZZANO** RAGAZZI IN CORTEO CON FIACCOLE E GUGLIA

Benvenuti nel paese dell'ultimo banditore

Tromba d'aria sulla strada lo spavento dei turisti

Sant' Rucchëcchië in processione di corsa



BANDITORE ELETTRONICO
Si chiama Rocco D'Amico e, dal 1984, si preoccupa di dare la sveglia ai cittadini di Pietragalla

BOCCIA A PAGINA IX >>



VORTICE Tromba d'aria a Pisticci

● Ha attirato l'attenzione dei tanti turisti che l'altro ieri, all'ora di pranzo, transitavano sulla pista provvisoria che consente di bypassare il ponte crollato sulla provinciale che collega il centro storico di Pisticci a Craco Peschiera e alla Val d'Agri. Una tromba d'aria, durata non più di dieci minuti, ha interessato una zona limitrofa al pozzo di gas «Pisticci 2» e locale centrale di gas.

SERVIZIO A PAGINA XI >>



LA FESTA
Un momento della processione di mezzanotte, a Castelmezzano. Di corsa portando il santo e la guglia

SAMMARTINO A PAGINA VIII >>

L'Unità

Un bambino non nasce xenofobo. Il razzismo, come il sessismo, è una questione culturale. È un modo di pensare sbagliato dovuto a una cultura sbagliata: siamo prigionieri del passato.

Lilium Thuram

PERCHÉ L'ITALIA VALE

Festa Democratica Nazionale
GENOVA - PORTO ANTICO
30 agosto - 9 settembre 2013

FESTA www.festademocratica.it

120 Anno 90 n. 227
Martedì 20 Agosto 2013Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Jane&Maura:
l'altra metà
del Giallo
Verrengia pag. 19

Bruce Willis: «Più
potere alle donne»
Valier pag. 21



**Perdonare
fa bene
alla salute**
Greco pag. 17

U:

Ideona Pdl: far cadere Letta

● Il centrodestra minaccia: via dal governo se il Pd voterà la decadenza di Berlusconi ● Ma alcuni ministri sono pronti a disobbedire al Cav. E si riaffaccia l'ipotesi della scissione ● A rischio l'intesa sulla legge elettorale ● Finocchiaro: è una urgenza per l'Italia

Dopo aver coltivato l'illusione di una agilità politica presidenziale per il leader condannato, il centrodestra cambia strategia: attacca il Quirinale e minaccia il governo. Se il Pd voterà per la decadenza del Cavaliere, il Pdl ritirerà l'appoggio e i ministri. Ma tra questi c'è chi prepara un piano di rottura tra destra e moderati.

CIMINO LOMBARDO A PAG. 2-3

**Chi gioca
con il fuoco**

EMANUELE MACALUSO

SE L'OFFENSIVA DI IERI, PILOTATA DAL CAVALIERE E MESSA IN ATTO DAI PIÙ NOTI ESPONENTI DEL PDL, tende a far cambiare la decisione del Pd di votare l'incandidabilità del senatore Berlusconi, la mia opinione è che si tratta di una via senza uscita. Quella decisione è stata infatti assunta, forse per la prima volta nella sua storia, con il concorso convinto di tutte le componenti del partito ed espressa con nettezza da Epifani.

SEGUE A PAG. 15

EGITTO SULL'ORLO DI UNA GUERRA CIVILE



**Mubarak
sarà scarcerato
Strage nel Sinai:
uccisi 25 agenti**

DE GIOVANNAGELI A PAG. 8-9

**Le debolezze
del gigante europeo**

PIER VIRGILIO DASTOLI

A PAG. 9

**Cosa dimentica
la politica**

IL COMMENTO

SILVANO ANDRIANI

Ora che la guerra civile egiziana aggiunge il suo fragore a quelle già in corso in Afghanistan, Libia, Siria e Iraq tacciono le fanfare inneggianti alle «primavere arabe». La durezza dei fatti demistifica una politica estera occidentale che ha perso realismo e ha smesso di basare le decisioni sulla conoscenza delle forze in campo e sulle possibili reazioni dei diversi soggetti alla rottura degli equilibri preesistenti.

SEGUE A PAG. 15

Il piano del governo per le imprese

● Il ministro Zanonato: allo studio un meccanismo di compensazione tra tasse da pagare e crediti verso la Pa ● «Il Pil tornerà a crescere entro fine anno»

Il ministro dello Sviluppo economico annuncia dal Meeting di Rimini un sistema per smaltire lo stock dei pagamenti ancora dovuti alle aziende: un sistema di compensazione tra debiti vantati e tasse da pagare. Venerdì convocato il Consiglio dei ministri: tra le urgenze, la copertura per evitare lo scatto dell'Iva dal primo ottobre.

BONZI A PAG. 6



**Sfratti senza fine:
da nord a sud
aumenti del 40%**

A PAG. 11

**Piazza Affari
cade: -2,5%
Lo spread risale**

A PAG. 6

ROMA

Cresce l'ansia per 4 bimbi

● Muratore rumeno
sparisce dopo aver
preso i figli di conoscenti

Preoccupazione a Roma per la scomparsa di due gemellini romeni e due ragazzini di Frosinone, tutti di sei anni. Gli ultimi sarebbero stati affidati a un uomo che avrebbe prelevato anche i gemellini senza il permesso dei genitori.

A PAG. 12



I due gemellini scomparsi FOTO ORNANO

**Il razzismo
non è un gioco**

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANTINI

Dopo la Roma, anche la Lazio avrà lo stadio «mutato» per cori razzisti. Chiudere una curva così popolosa può sempre sembrare una generalizzazione, e dunque un'ipotesi.

SEGUE A PAG. 13

DARWIN PASTORIN A PAG. 16

IMMIGRAZIONE

Dimenticare la Bossi-Fini

● A settembre il tavolo
con le associazioni. Abolire
il reato di clandestinità

Cambiare la Bossi-Fini è possibile. Lo ha detto Mara Carfagna dividendo il Pdl, lo ha confermato la ministra Kyenge ricordando che a settembre si aprirà un tavolo con le associazioni. Tra le proposte anche il superamento dei Cie.

SOLANI A PAG. 7



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 20 agosto 2013**PARTITI E POLEMICHE**
DOPO LA SENTENZA MEDIASETMa il meeting di Rimini «blinda» il governo:
«Sta lavorando per il bene comune, per noi
deve durare tutta la legislatura»

Berlusconi: io non mollo resto il capo del centrodestra

Pressing del Pdl su Pd e Colle in vista del voto sulla decadenza in Senato

● **ROMA.** Rullano i tamburi di guerra tra Pdl e Pd sul destino di Silvio Berlusconi. Il leader del centrodestra e futuro capo dei nuovi azzurri, preannuncia che guiderà la battaglia in prima persona. Lo scettro del suo partito non sarà consegnato a nessuno. «Io resisto! non mollo. State tranquilli che non mi faccio da parte, resto il capo del centrodestra» annuncia il Cavaliere che esorta la sua truppa «Non vi farò fare assolutamente brutte figure» promette. Se la linea dei falchi prevale, se il Pd risponde per le rime e ribadisce che non farà sconti al Cavaliere in giunta per le elezioni, lo stato maggiore del partito di Berlusconi non rinuncia comunque a tentare l'ultima carta con il Quirinale.

Nonostante le perplessità, nonostante la delusione per il suo ultimo messaggio, il pressing sul Presidente della Repubblica non si arresta. «Da Napolitano ci aspettavamo di più» dice il presidente dei senatori del Pdl Renato Schifani mentre Daniela Santanchè bolla come «irricevibile, in politica, è drammatica per la democrazia» la recente nota del Presidente. Ma Fabrizio Cicchitto non lascia intatta la strada della mediazione del Colle. Il Presidente, dice, «deve ulteriormente misurarsi con la estrema gravità della situazione». Perché in

atto è «una partita tra le più drammatiche e delicate della vita politica italiana. Che mette in gioco sia il governo del Paese, sia il destino politico e la libertà personale del leader del centrodestra». E, avverte Cicchitto, «in una situazione del genere nessun atto di irresponsabilità e nessuna forzatura sono accettabili».

In attesa di segnali, l'obiettivo resta nell'immediato quello di sterilizzare il voto in Giunta per le elezioni, cercando di rinviare e facendo largo alle interpretazioni che non considerano il giudizio di incandidabilità valido retroattivamente. Da parte del Pd, in ogni caso, non arrivano segnali di distensione, anzi. Il partito fa fronte comune e respinge le minacce di affondare il governo del Pdl. Una chiusura a cui si ribella tutto lo stato maggiore del Pdl. «L'atteggiamento del Pd è pregiudiziale» si lamenta Renato Brunetta. «Nei ragionamenti del Pd c'è un sovraccarico di ipocrisia che rischia di pesare sulla stabilità dell'esecutivo» avverte Osvaldo Napoli. Schifani chiarisce il concetto. «Se ci sarà una chiusura pregiudiziale del Pd sul percorso di approfondimento sulla legge Severino che chiediamo la convivenza al governo sarebbe oggettivamente impraticabile». E proprio il presidente dei se-

gnatori Pdl chiarisce che alternative al governo in carica non ce ne sono. In una «maggioranza diversa» che sostenga un governo Letta bis «non ci sarà il Pdl né nessuno dei suoi parlamentari, ma non ci saranno dimissioni in massa dei parlamentari del Popolo della libertà nel caso passi l'incandidabilità di Berlusconi. M5S rilancia però la possibilità di formare un nuovo governo prima di passare per il voto. Se cade l'esecutivo Letta, spiega l'ex presidente dei deputati Cinque Stelle, Vito Crimi, «Napolitano ci dia un mandato esplorativo. Proponiamo due, tre, cinque punti base e poi si torna al voto. Siamo pronti».

Pro governo anche il popolo ciellino del meeting di Rimini: «Letta deve durare. E per tutta la legislatura. Per noi è una scelta di campo». Parola di Giorgio Vittadini, il presidente della fondazione per la Sussidiarietà, il «think tank» di Comunione e liberazione. Che l'esecutivo delle larghe intese guidato dal premier accolto con grande cordialità dal popolo di Ci debba proseguire la propria esperienza «per il bene comune» è un sentimento che anima non solo i dirigenti del movimento di don Giussani ma anche la militanza che affolla gli stand della Fiera di Rimini.

Francesca Chirri



NUOVE TENSIONI ROBERTO GIACCHETTI CRITICA LA FINOCCHIARO: «RIFORMA SCIPPATA ALLA CAMERA PER NON ELIMINARE L'ATTUALE SISTEMA»

Legge elettorale, scoppia la polemica per Schifani nessun margine d'incontro Ma sul «Porcellum» è scontro anche nel Partito democratico

Immigrazione Il ministro Kyenge sulla Bossi-Fini «Ci sono aperture, va rivista»

■ **REGGIO CALABRIA.** «Sulla rivisitazione della legge Bossi-Fini ci sono diverse aperture da parte di diversi gruppi politici per andare verso una riforma». E quanto ha detto il ministro per l'Integrazione Cecile Kyenge ieri a Reggio Calabria. «Noi dobbiamo avere un approccio basato sulla persona. Le aperture di cui ha parlato il ministro sono quelle della portavoce del gruppo Pdl alla Camera Mara Carfagna, secondo la quale «è giunto il momento di avviare una seria riflessione sulla legge Bossi-Fini e, più in generale, la disciplina che regola l'immigrazione. La sola repressione è un costo sociale troppo elevato da sostenere nei confronti di chi fugge dalla disperazione». La Carfagna ha chiesto al governo di «inviare questo segnale all'Europa, indicare la via da seguire, che di certo non è quella del rifiuto». Parole criticate però da parte del Pdl, con la risposta giunta via tweet: «Chi ha paura del cambiamento vuole una società chiusa. Dobbiamo provare a dominare i cambiamenti, mai subirla a causa delle ideologie». Tra i dirigenti del Pdl che si oppongono a qualsiasi revisione della Bossi-Fini c'è Stefania Prestigiacomo: «E' una buona legge. Le cose vanno cambiate ma a livello europeo. Bisognerebbe alzare la voce perché intervenga l'Europa ed attivare i contatti diplomatici. L'Italia non può essere lasciata sola». A queste obiezioni, Kyenge ha replicato sottolineando che «il percorso si fa anche con chi la pensa diversamente e quindi ci sarà la possibilità di sedersi tutti allo stesso tavolo dove ognuno di noi può dire la sua e dove, come per il percorso che è stato avviato per la cittadinanza felice, sta andando avanti mettendo a confronto tutte le opinioni e tutte le forze politiche».

● **ROMA.** Come il pendolo di Foucault la polemica politica sulla legge elettorale oscilla con precisione geometrica non appena il barometro della tensione tra Pdl e Pd torna a segnare tempesta per le vicende di Silvio Berlusconi.

Il Pdl alza la guardia sulla votazione riguardante l'incandidabilità di Berlusconi prevista in settembre nella Giunta del Senato. Contemporaneamente si riaccende la polemica sulla legge elettorale, unica «uscita di sicurezza» in caso di elezioni anticipate. Enrico Letta ha rassicurato sulla tenuta del governo al meeting di Rimini ma l'indomani Renato Schifani allontana bruscamente le prospettive di una intesa sulla più urgente delle riforme: «Non ci sono margini di avvicinamento tra Pdl e Pd», dice il capogruppo Pdl al Senato che distingue tra la fretta di Letta di recepire le osservazioni avan-

zate dalla Consulta alla legge elettorale e quella, ben più politica, di incassare la riforma prima di un eventuale temporale settembrino sul governo.

E il Pdl ripropone la tradizionale posizione del partito di Berlusconi: prima le riforme nel loro complesso e solo dopo la legge di riforma elettorale. «Preferisco non comprendere altre motivazioni che non mi piacciono, come quella di fare una legge elettorale per andare a votare subito. Noi siamo per le cose lineari e per mettere in sicurezza l'attuale legge. Noi diciamo no al ritorno del Mattarellum», spiega l'ex Presidente del Senato. Insomma punto e a capo.



IL MEETING Schifani ieri a Rimini

Proprio ieri mattina Luciano Violante aveva invitato i due schieramenti a rinunciare ai rispettivi argomenti di polemica politica sulla legge. E tra un Pdl che dice che il Pd vuole rivedere la legge per votare subito e un Pd che dice

Il confronto

	PORCELLUM	MATTARELLUM
IN VIGORE	Dal 2005	Dal 1994 al 2001
SISTEMA	Proporzionale con premio di maggioranza	Maggioritario Proporzionale al 75% al 25%
ASSEGNAZIONE SEGGI	Alla coalizione con più voti sono attribuiti: ● alla Camera almeno 340 seggi ● al Senato almeno il 55% dei seggi assegnati in ogni Regione	Quota maggioritaria: seggi attribuiti ai candidati che hanno la maggioranza relativa
SOGLIE DI SBARRAMENTO	Coalizioni 10% Liste 4% Liste non coalizzate 2%	Coalizioni 20% Liste 8% Liste coalizzate 3%
	4% per la quota proporzionale	

ANSA-CENTIMETRI

che il Pdl non vuole cambiare nulla per scegliersi gli eletti, Violante richiama tutti al senso dello Stato: «Questa è una priorità politica e come tale va affrontata». La polemica sulla legge elettorale attraversa anche il Pd dove il renziano Roberto Giachetti accusa Anna Finocchiaro di aver «scippato» alla Camera la discussione sulla riforma col solo intento, visti i numeri a Palazzo Madama, di dar maggiore forza contrattuale al Pd evitando così la cancellazione del Porcellum.

Il malizioso obiettivo sarebbe quindi quello di una contrattazione strisciante sulla sola modifica della attuale legge Calderoli non la sua cancellazione. La Finocchiaro non rac-

coglie l'accusa e replica solo al Pdl ricordando che il Senato ha votato la procedura d'urgenza per la legge elettorale. «E' una priorità per il paese», chiosa il Presidente della commissione Affari costituzionali. Intanto Giorgia Meloni (Fdl) rilancia il progetto di riforma che va ben oltre il ritorno al Mattarellum che «non garantisce la stabilità e la governabilità». Pdl propone il premio di maggioranza al Senato come alla Camera; abolizione delle «scandolose» liste bloccate e voto di preferenza. Ma soprattutto introduzione di una soglia minima sul premio di maggioranza così come richiesto dalla Corte Costituzionale.

Paolo Cucchiarelli

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 20 agosto 2013

PRIMO PIANO | 3

Il presidente del Consiglio prende le distanze.
Fonti di Palazzo Chigi: non sollecita e non
sostiene piattaforme e posizioni programmatiche

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefono.
Le istruzioni sono a pagina 17



Il congresso agita i Democratici Letta: non entro nel confronto

Il documento Boccia poma della discordia. I renziani chiedono una nuova direzione

L'ATTESA Il premier Enrico Letta, nel corso del suo intervento di domenica scorsa al meeting di Cl a Rimini. A sinistra, Silvio Berlusconi che ieri ha usato i social network per rompere il silenzio di questi giorni, assicurando di «non voler mollare e di continuare ad essere il leader del centrodestra»

● **ROMA.** Grandi manovre in vista del Congresso. L'assenza di regole certe e la calura agostana non frenano il dibattito, serrato e spigoloso, in un Pd che si avvia all'Assemblea di settembre con una proposta programmatica e qualche divisione in più. È il testo di Francesco Boccia ad agitare le acque dem con un testo che grida al rinnovamento, boccia l'attuale classe dirigente e blinda a tempo determinato il governo Letta. Un documento che porta il nome di un parlamentare lettiano ma dal quale si smarca lo stesso premier, fedele alla linea di non entrare, salvo che la situazione non precipiti, nel confronto congressuale all'interno del suo partito.

Da ambienti di Palazzo Chigi si sottolinea infatti come Enrico Letta non solleciti o sostenga piattaforme e posizioni programmatiche. «La necessità di interpretare con massimo equilibrio la funzione di presidente del Consiglio di questa maggioranza mi ha spinto fin dall'inizio e non entrare in vicende interne alle forze politiche», è il pensiero di Letta riassunto da chi ha avuto modo di sentirlo.

È l'implicito smarcamento del premier - che, come Renzi, era stato informato del documento, è accompagnato dalla serie di perplessità e malumori legati alla proposta, dal titolo «Italia riformista. La sinistra che governa». «Non ne capisco il senso, a meno che non si pensi che le larghe intese debbano diventare un progetto stabile per il Pd», attacca il deputato Angelo Righetti vicino a quel Matteo Renzi che, secondo alcuni suoi sostenitori, il testo potrebbe emarginare. Tuttavia, è la più sfumata posizione di Dario Nardella a

riassumere il pensiero dei renziani: il documento è utile ma a patto che resti una proposta generale e non sia legato ad alcuna candidatura.

In effetti, come ripetuto dai diversi parlamentari che lo hanno firmato, a cominciare da Marianna Madia, il documento non è una mozione, è completamente aperto e mira, soprattutto, a sfruttare la permanenza del governo per «rinnovare pienamente il Pd», contro quelle spinte «di autoconservazione» a cui si è assistito in questi mesi. Un documento pro-governo ma non pro-larghe intese quindi, non legato ai lettiani e che strizza l'occhio anche a Renzi, anche perché sostenuto da quella rete di amministratori locali a cui il sindaco guarda con attenzione.

Ma non c'è solo il documento Boccia ad agitare il Pd, dove entra con prepotenza la polemica legata sulla legge elettorale. È il vicepresidente della Camera Roberto Giachetti (renziano) ad accendere la miccia chiedendo una nuova direzione e accusando la collega Anna Finocchiaro di aver «scippato» alla Camera l'avvio dell'iter sulla riforma col solo intento, visti i numeri al Senato, di dar maggiore forza contrattuale al Pdl. E a ruota, un gruppo di deputati - da Bonaccorsi a Ermini - chiede al segretario Epifani di convocare i gruppi parlamentari per chiarire la linea dem sul nodo della legge elettorale. Una linea ancora non omogenea che, in vista del Congresso, vede i renziani in trincea. Anche perché, con le tensioni legate all'agibilità politica di Silvio Berlusconi, il Congresso teoricamente potrebbe ancora aprire le primarie per il candidato dem alla premiership.

Michele Esposito



L'ATTESA Matteo Renzi rientrerà in Italia nei prossimi giorni

RIPOSIZIONAMENTI FABIANO AMATI A SEL: OLTRE LE PAROLE, C'È UN PROGRAMMA DA CONDIVIDERE

Grandi manovre in Puglia alla corte di re Matteo Ok a Decaro al Comune di Bari. «Falchi» contro Nichi

ROBERTO CALPISTA

● **BARI.** Grandi manovre dei renziani di Puglia. Poco prima della pausa ferragostana, in via Veneto a Roma è stato ripetutamente avvistato, insieme al sindaco di Firenze, l'on. Antonio Decaro. A lui il compito di tessere la tela tra re Matteo e «i nuovi arrivi» locali. Decaro del resto è anche delegato di Michele Emiliano alla mobilità urbana. Lo stesso primo cittadino è stato folgorato da qualche tempo sulla strada del capoluogo toscano. Mentre Antonio e Matteo navigano ormai vicini. Tanto che il primo avrebbe ottenuto l'ok alla candidatura a sindaco di Bari nell'ambito di un'ampia coalizione in cui entrerebbe anche l'altro «nuovo amico», Nichi Vendola, cui però spetta il difficile compito di far digerire il «giovane Silvio» ad ampie frange dei suoi.

Una questione non di poco conto è che ha già suscitato perplessità nei «falchi» pugliesi vicini al sindaco. A cominciare dal consigliere regionale Pd, Fabiano Amati. «Primum vivere - risponde alle affermazioni tanto di Nichi quanto del presidente del consiglio regionale (Sel area socialista), Onofrio Introna - Vendola e chi lo seguirà - è la tesi - paiono avvicinarsi alla svolta che potrebbe dare al Pd l'eventuale vittoria di Renzi alle primarie. Due buone notizie: l'allargamento a Sel di un processo realmente riformista e l'avvicinamento

alle proposte di Renzi, per esempio il via libera alla realizzazione della Tav ad un mercato del lavoro più flessibile, all'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, alla revisione di un'idea novecentesca di partiti e sindacati, alla lotta per l'apertura di cantieri senza il condizionamento dell'«idolatria paesaggistica».



IL CONSIGLIERE Fabiano Amati



IL DEPUTATO Antonio Decaro

Amati ne ha anche per Francesco Boccia autore di una mozione pre congressuale: «Non si investe mai su un leader in grado di vincere, sostenendo con lealtà il suo lavoro; al più si punta a renderlo fantasma di se stesso, con manovre di posizionamento (servono a questo i documenti) finalizzate a mettergli le briglie. I vecchi ever green furono artisti di questa tecnica e i documenti politici furono i loro arnesi da lavoro. Il peggio è che hanno fatto proseliti. Hanno contagiato anche i più giovani che «imporcellati» dal Porcellum sono da poco saliti sul carro della classe dirigente rendendo ingiusta e insopportabile la cosa più giusta del mondo: l'ambizione».

Per il resto il lavoro dei rotamatori di Puglia prosegue, portato avanti da un renziano della prima ora, Fabrizio Ferrante, assieme a Giusy Servodio e Ivan Scalfarotto, cui si sono avvicinati oltre Decaro e Amati - una pattuglia di almeno otto consiglieri regionali (Caracciolo, Degenaro, Ognissanti, Epifani, Marino, Mennea, Pentassuglia e Maniglio) e il consigliere comunale di Lecce, Paolo Foresio.

chiarelli center

bellissimo

Vip Party d'Autunno!
serata di gala
con Roni Moss
e Katherine Kelly Lang

Partecipare è facile!
Ritira il tuo invito presso il tuo Chiarelli Center preferito e non perdi l'evento dell'anno.

Serie - Lecce - Zona Industriale | TEL. 0932.210.171

Marina Fiume - Via Marziale Zona Industriale km. 2,2 - Marina Fiume | TEL. 082.481.9918

Modugno Center - S.S.36 Km. 1,15 - Modugno (BA) | TEL. 080.538.70.11

Aut. Pubblicità n. 201/11 - www.chiarellicenter.it - C.F.A. 016/010334.0 - C.A. 016/010334.0 - C.A. 016/010334.0 - C.A. 016/010334.0

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 20 agosto 2013**CRISI E FISCO**

«LA FIAT INVESTA DI PIÙ IN ITALIA»

L'ANNUNCIO

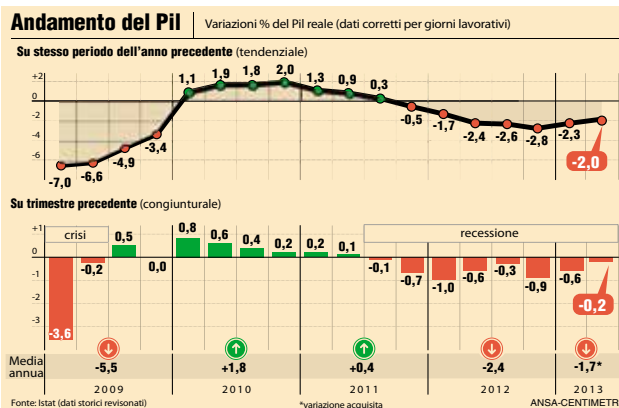
«Per le prossime settimane è pronto un nuovo pacchetto di misure, fra le quali l'abbattimento del costo dell'energia elettrica»

Zanonato assicura: c'è l'impegno a togliere l'Imu sulla prima casa

Il ministro: la soluzione entro fine mese o i primi giorni di settembre

● **RIMINI.** L'Imu sulla prima casa così com'è sarà tolta, «c'è l'impegno del governo» e a fine mese, al più tardi nei primi giorni di settembre, «la soluzione verrà trovata». È il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato a confermare che l'impegno a superare l'Imu sulla casa di abitazione è confermato. Zanonato dice che la tassa verrà «tolta». Poi precisa: «Non giochiamo con le parole, l'impegno è a rivederla» nella linea indicata dal premier Enrico Letta fin dal discorso dell'insediamento del governo. L'auspicio di Zanonato è anche quello di superare nel tempo anche l'imposta che grava sui capannoni perché «sono beni strumentali delle imprese» e il carico fiscale pesa sulla competitività delle aziende. Il Consiglio dei ministri - conferma poi il ministro - si riunirà venerdì 23 agosto ma la soluzione sull'Imu potrebbe anche arrivare nei giorni immediatamente successivi.

Zanonato è arrivato al Meeting di Ci per parlare di imprese e competitività internazionale. Ancora troppi lacci, tra fisco e stretto burocratico. Eppure la ripresa si vede: «E' certo che per la fine dell'anno il Pil ripartirà. Molto probabilmente nel terzo trimestre ma sicuramente con l'inizio del 2014 avremo un avvio in crescita», dice il ministro facendo notare che «il calo del Pil si è via via ridotto in questi mesi». A tastare il polso dell'economia ci sono anche i pedaggi e vi dati sul traffico ci lasciano abbastanza fiduciosi, la situazione è ben migliore rispetto ad un anno fa», ha riferito sempre a Rimini l'ad di Autostrade Castellucci. Intanto il governo, «l'unico che in questo momento può fare cose positive per il Paese», dice Zanonato, continua a lavorare perché «quando un malato non ha più la febbre non è guarito, bisogna continuare con le terapie». Ecco allora in arrivo il decreto «Fare 2». Tagli «significativi» alla bolletta energetica, semplificazione sui Sistrì e Robin Tax ma



anche una norma che compensi «almeno parzialmente» debiti della pubblica amministrazione con tasse che le imprese debbono versare e volte non riescono per mancanza di liquidità. Questi i contenuti - anticipa il ministro - del provvedimento che arriverà a settembre. Come anche «alla ripresa ci sarà un incontro con l'ad di

Fiat Marchionne», anche se la data non è stata ancora fissata. Perché «la Fiat deve investire di più in Italia», dice Zanonato. In questi anni «non si è sottratta, ha investito» ma «deve investire di più perché sia una base da cui la produzione può arrivare anche in altri Paesi».

Manuela Tulli

CACCIA AGLI EVASORI

«Presunzioni ridotte»

Ecco il nuovo redditometro

È operativo: previsto un doppio contraddittorio, tolleranza del 20%

● **ROMA.** Dopo la fase di rodaggio prende il via il nuovo redditometro. I fari saranno puntati sugli scostamenti significativi tra reddito dichiarato e capacità di spesa manifestata, ma solo se il gap è di almeno il 20 per cento. Ma non solo. Tra gli aspetti principali del nuovo accertamento sintetico, il redditometro, ci sarà anche più

zione dei redditi) e non terrà conto delle spese medie Istat, che, pertanto, non verranno prese in considerazione nel calcolo dello scostamento tra reddito dichiarato e reddito ricostruito. Maggiore spazio, poi, al dialogo con un «doppio» contraddittorio tra fisco e contribuenti, che potranno fin dal primo incontro dimostrare che le spese

sostenute sono state finanziate con redditi che l'Agenzia non conosce perché tassati alla fonte o esclusi dalla base imponibile.

Se le indicazioni sono esaurienti, l'attività di controllo si chiude in questa prima fase. In caso contrario, il contraddittorio prosegue e vengono valutate anche le

POSIZIONI A RISCHIO. Un'attenta attività di analisi delle posizioni a rischio evasione è a fondamento del nuovo metodo ac-

cerzionale, inoltre, le Entrate evidenziano come il nuovo redditometro non applica coefficienti alle singole voci, ma la spesa vale per il suo ammontare.

Se per mantenere i beni presenti in Anagrafe, quali l'abitazione o i mezzi di trasporto. Ciò permette di incrociare il contraddittorio su dati certi e situazioni di fatto oggettivamente riscontrabili, con l'obiettivo di ridurre al minimo l'incidenza delle presunzioni.

COME FUNZIONA. Nella fase istruttoria, il nuovo redditometro mette a confronto la spesa complessiva ed effettiva del contribuente con il reddito dichiarato. Per fare ciò, prende in considerazione: le spese certe sostenute direttamente dal contribuente o dal familiare fiscalmente a carico risultanti dall'Anagrafe tributaria.



spazio al «doppio contraddittorio» e non terrà conto delle spese medie Istat.

Nella selezione dei contribuenti a maggior rischio di evasione, l'Amministrazione finanziaria prenderà in considerazione solo spese e dati certi (presenti in Anagrafe tributaria o nella dichiara-

zioni dei redditi) e non terrà conto delle spese medie Istat, che, pertanto, non verranno prese in considerazione nel calcolo dello scostamento tra reddito dichiarato e reddito ricostruito. Maggiore spazio, poi, al dialogo con un «doppio» contraddittorio tra fisco e contribuenti, che potranno fin dal primo incontro dimostrare che le spese

sostenute sono state finanziate con redditi che l'Agenzia non conosce perché tassati alla fonte o esclusi dalla base imponibile.

Se le indicazioni sono esaurienti, l'attività di controllo si chiude in questa prima fase. In caso contrario, il contraddittorio prosegue e vengono valutate anche le

POSIZIONI A RISCHIO. Un'attenta attività di analisi delle posizioni a rischio evasione è a fondamento del nuovo metodo ac-

cerzionale, inoltre, le Entrate evidenziano come il nuovo redditometro non applica coefficienti alle singole voci, ma la spesa vale per il suo ammontare.

Se per mantenere i beni presenti in Anagrafe, quali l'abitazione o i mezzi di trasporto. Ciò permette di incrociare il contraddittorio su dati certi e situazioni di fatto oggettivamente riscontrabili, con l'obiettivo di ridurre al minimo l'incidenza delle presunzioni.

COME FUNZIONA. Nella fase istruttoria, il nuovo redditometro mette a confronto la spesa complessiva ed effettiva del contribuente con il reddito dichiarato. Per fare ciò, prende in considerazione: le spese certe sostenute direttamente dal contribuente o dal familiare fiscalmente a carico risultanti dall'Anagrafe tributaria.

Tonfo (-2,46%) della Borsa. Spread su

● **ROMA.** Brusco risveglio per la Borsa di Milano dopo l'euforia delle settimane scorse con sette sedute consecutive di guadagni. Piazza Affari va a picco con le prese di profitto sui titoli bancari, lasciando sul campo il 2,46% ed è maglia nera in Europa. E anche lo spread tra il Btp e il Bund tedesco rialza la testa, chiudendo appena sotto i 240 punti base (238), col tasso sul decennale del Tesoro in crescita al 4,27%.

Chi nelle scorse settimane ha comprato e messo a segno buoni guadagni, ora ha veduto: semplicemente così gli operatori spiegano il crollo delle banche «made in Italy». Unicredit e Ubi hanno perso rispettivamente il 5,23% e il 5,16%. Male anche Bper (-4,8%), Bpm (-4,3%), Banco popolare (-4,5%), Intesa (-4,1%) e Mediobanca (-3,9%). Ha tenuto solo Mps (-0,09%), confermando che il netto recupero della scorsa settimana non era legato solo allo spread. Sul tonfo di Milano e il rialzo del differenziale pesano tuttavia anche i timori che la Federal Reserve sia ormai prossima a dare il via alla «exit strategy» dalle misure di stimolo a sostegno dell'economia Usa. L'attesa degli investitori è per domani quando la Banca Centrale americana diramerà i verbali della sua ultima riunione di luglio e dai quali potrebbero emergere indicazioni sui tempi di rientro dalle misure straordinarie, ossia dal piano di «quantitative easing», attraverso il quale la Fed compra 85 miliardi di dollari di obbligazioni al mese per sostenere la crescita oltreoceano.

Con Milano, e sulle prospettive che la Fed inizi a ridimensionare gli stimoli, soffre anche la Borsa di Madrid, seconda piazza peggiore in Europa con una flessione dell'1,86%.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 20 agosto 2013

PRIMO PIANO | 5

**AL VERTICE**

Il ministro per lo Sviluppo economico, Flavia Zanonato: entro i primi giorni di settembre il provvedimento per l'addio all'Imu sulla prima casa

GRANDE ATTESA

Enrico Letta, anche oggi, nel giorno del suo compleanno, sarà a Palazzo Chigi alle prese con la preparazione della riunione

IL PESO

Un appuntamento importante perché tra la fine dell'estate e l'autunno andranno sciolti nodi come lo stop all'aumento Iva

Revisione della spesa si «comincia» venerdì

Al Consiglio dei ministri priorità per il rilancio industriale

● **ROMA.** Non solo lo «spettro» Imu. Dopo la breve pausa di Ferragosto, l'attività del governo rientrerà nel vivo già venerdì, quando è fissato il primo Consiglio dei ministri della ripresa. Ordine del giorno ancora da definire (potrebbe arrivare il decreto sulla pubblica amministrazione) ma la riunione, fanno sapere da diversi dicasteri, sarà l'occasione per fare il primo «giro di tavolo» sulle linee di azione dei prossimi mesi. E il primo test sul reale impatto del terremoto Mediaset, che ha fatto vacillare le larghe intese.

L'uscita dalla crisi è a un passo, ha ricordato Letta, se il governo andrà avanti. E il premier, presente di certo anche il sottosegretario Patroni Griffi, anche domani sarà nel suo ufficio a Palazzo Chigi «festeggiando» il suo compleanno alle prese con la preparazione del Consiglio dei ministri. Un appuntamento importante perché tra la fine dell'estate e l'autunno andranno sciolti diversi nodi, dallo stop all'aumento dell'Iva («sterilizzato» solo fino a ottobre) al rifinanziamento degli ammortizzatori. Senza dimenticare l'obiettivo di alleggerire il peso del fisco su imprese e lavoratori per agganciare davvero la ripresa.

Intanto vanno cercate le risorse.

Per il futuro comincia a delinearsi una nuova fase di revisione della spesa (la ricognizione sui fabbisogni standard è a buon punto e potrebbe essere chiusa già a fine anno), e il primo passo potrebbe essere la nomina, che spetta a Fabrizio Saccomanni, del nuovo «supercommissario». Ma capitoli che potrebbero essere aperti rapidamente sono i famosi dossier Giavazzi sul riordino degli incentivi alle imprese e di Vieri Ceriani sugli sconti fiscali. Il lavoro istruttorio è già completato da tempo, mancano, adesso, le scelte politiche. Ma era stato lo stesso ministro dell'Economia a indicare come «strada obbligata» la revisione delle agevolazioni fiscali, poche settimane dopo essere arrivato a via XX Settembre. La spesa aggredibile nel primo caso sarebbe di circa 10 miliardi (escludendo alcune voci, dal Trasporto pubblico locale, alle scuole private, rimarrebbero tra i 500 milioni e i due miliardi). Mentre le circa 720 *tax expenditures* valgono circa 254 miliardi, anche se almeno 80 sono «intoccabili» perché riguardano ad esempio le detrazioni per familiari a carico o per lavoro dipendente.

Con ogni probabilità, comunque, il piatto forte della riunione resterà la riforma della tassazione sugli immo-

bili, per la quale c'è ancora (poco) tempo, anche se un decreto dovrebbe essere rimandato all'ultimo Consiglio dei ministri utile (probabilmente il 28 agosto), magari previo passaggio in «cabina di regia». Di certo la questione Imu sarà scandagliata dai ministri, analisi tecniche del Tesoro alla mano, anche perché un primo intervento di chiarimento politico potrebbe facilitare il passaggio verso un'intesa complessiva, visto le distanze che ancora separano Pd e Pdl.

Potrebbe invece arrivare sul tavolo di Palazzo Chigi il decreto messo a punto nelle scorse settimane dal ministro Gianpiero D'Alia, che prevede tra le altre cose un percorso per la stabilizzazione dei precari ma anche strumenti per facilitare la mobilità all'interno della pubblica amministrazione, comprese le partecipate non quotate. Il provvedimento ha ancora delle criticità, che si cercherà di superare con incontri tecnici che dovrebbero riprendere oggi e per tutta la settimana. Un passaggio dovrebbe essere dedicato anche alla definizione dei contorni dell'annunciato decreto «Fare 2», che dovrebbe contenere, ha ribadito il ministro Zanonato, un taglio del costo dell'energia.

Silvia Gasparetto

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 20 agosto 2013

LETTERE E COMMENTI | 17

DE TOMASO

La vera posta dietro il duello

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ci sono quelli che ci credono per davvero, e come tali spingono sul serio per le elezioni anticipate, dal momento che, dopo il varo di una nuova legge elettorale, sorge quasi spontanea la voglia di riaffidare la parola agli elettori; e quelli che ci credono per finta, dal momento che la legge elettorale somiglia a un'anguria: nessuno può scommettere sulla sua bontà. Chi ci crede per finta, di solito utilizza l'arma di nuove regole come una clava dissuasiva, sperando che l'antagonista ci caschi. Ma, in cuor suo, teme di contribuire al più classico degli autogol: quasi sempre, infatti, chissà perché, tende a realizzarsi l'eterogeneità dei fini, un'autentica beffa per tutti i pianificatori a tavolino. Chi preme per il voto anticipato attraverso il grimaldello della riforma elettorale, nove volte su dieci è punito dal verdetto dei votanti.

La scena attuale è degna del miglior teatro pirandelliano. Il *Porcellum* - il sistema di voto più esercitato di tutti i tempi perché assegna ai leader, non agli elettori, il potere di scegliere deputati e senatori - viene condannato un giorno sì e l'altro pure, ma sotto sotto rimane il modello che meno dispiace alla nomenclatura, comprese quelle formazioni politiche che pure sono spuntate per combattere il Regime. Di conseguenza quasi tutti invocano il pensionamento del mostriacchiato partorito dal leghista Roberto Calderoli, ma quasi tutti sperano che l'operazione non riesca, non foss'altro che per un dovere di gratitudine nei confronti del meccanismo che ha consentito loro la conquista del seggio

parlamentare.

E che l'operazione possa non riuscire è altamente probabile, nonostante gli ultimatum di Giorgio Napolitano per cambiare la normativa elettorale. Il presidente della Repubblica ha più volte ribadito che non avrebbe mai sciolto le Camere senza



LETTA Vorrebbe accelerare

dai partiti dell'inquilino del Quirinale, di cui è proverbiale l'elevato tasso di responsabilità.

Insomma, è in atto una preattica simile a quella cui faceva ricorso José Mourinho quando allenava l'Inter. A parole l'obiettivo del contendere è la legge elettorale, ma nei fatti la posta in gioco è la sorte del Cavaliere, cioè della legislatura. Silvio Berlusconi vuole rompere l'alleanza con il Pd per affrettare lo scioglimento delle Camere e tentare di uscire dall'assedio politico-giudiziario in cui è precipitato. Il premier Enrico Letta garantisce tempi brevi per lo sgoccamento del *Porcellum*, con la

speranza che l'annuncio rabbonisca i falchi che circondano il Cavaliere.

Ovvio che, di questo passo, nessuna riforma sarà possibile, e che anche il cronoprogramma autunnale in materia elettorale non sarà rispettato. Del resto, anche nel caso in cui tutti convenissero sull'urgenza di introdurre al più presto nuovi criteri di selezione della classe parlamentare, difficilmente sarebbe possibile ottenere la quadratura del cerchio: Pd e Pdl hanno idee quasi opposte in merito.

Prepariamoci dunque a un autunno caldo o, se preferite, ultra-burresco, in cui l'ombrello della riforma elettorale servirà a nascondere il resto: l'ipotesi, da parte del Pd, di modificare la squadra di governo sostituendo i ministri del Pdl con ministri grillini; il manifesto desiderio, da parte del Pd, di chiedere contropartite sul terreno della giustizia, cioè dell'agibilità politica di Berlusconi. Come sarà possibile conciliare posizioni così divergenti solo il Signore può saperlo. A meno che gli spiriti più ragionevoli dei due partiti (costretti a litigare proprio mentre si ritrovano alleati), non riescano, con l'aiuto di Napolitano, a riprendere il sopravvento sulle anime più esaltate. Ma, in certi frangenti politici neppure Padre Pio riuscirebbe a fare miracoli.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

CHE AMBIENTE FA

di GIORGIO NEBBIA

Così Claude inventò la lampada a neon

Cento anni fa nelle città cominciarono ad apparire insegne luminose con luci rosse, poi blu e verdi; i negozi attiravano i clienti con il nome «scritto» da tubi colorati di vetro pieni di gas che, quando erano attraversati da una corrente elettrica, emettevano una luce colorata che era visibile anche di giorno.

Le prime lampade erano piene di neon, uno dei gas rari, che veniva separato dall'aria mediante uno speciale macchinario inventato dall'ingegnere francese Georges Claude (1870-1960). Nato a Parigi, laureato in chimica, nel 1897 aveva scoperto che l'acetilene, un gas industriale importante per la saldatura e il taglio dei metalli, poteva essere trasportato in maniera sicura sciolto in acetone, il che fece rapidamente aumentare il consumo dell'acetilene. Successivamente Claude si era dedicato allo studio del comportamento a bassa temperatura dell'aria, una miscela di gas che diventa liquida a temperature inferiori a 200 gradi sotto zero. A pressione atmosferica, se si raffredda lentamente l'aria, a 183 gradi sotto zero diventa liquido l'ossigeno che può essere separato e messo in bombole sotto pressione; continuando il raffreddamento della parte rimasta gassosa, a meno 196 gradi diventa liquido l'azoto; resta una massa di gas costituiti principalmente dai gas rari elio, neon e argo.

Dai gas residui dopo la separazione dell'ossigeno e dell'azoto liquidi il fisico inglese William Ramsay (1852-1916) nel 1898 aveva separato un gas fino allora sconosciuto a cui aveva dato il nome di neon (che in greco significa appunto «nuovo»). Intanto in Francia Georges Claude nel 1904 aveva messo a punto un sistema industriale per la liquefazione e il frazionamento dell'aria. L'ossigeno era utile in medicina per migliorare la respirazione dei malati e nell'industria; Claude aveva indicato la possibilità di usare l'ossigeno puro nella raffinazione dell'acciaio, un processo che sarebbe stato «risparmiatore» soltanto nel 1950 e che oggi è adottato in tutte le acciaierie del mondo. L'azoto puro era utile per la fabbricazione di concimi artificiali come la calcidionammide e l'ammoniacca sintetica.

RISPARMIO ENERGETICO - Sempre nello spirito, così moderno, di utilizzare qualsiasi residuo e sottoprodotto industriale, Claude aveva studiato gli elementi rimasti allo stato gassoso e aveva osservato che, se si fa passare una scarica elettrica in un tubo di vetro pieno di neon, il gas assume un colore rosso; si mise così a costruire delle lampade al neon che furono presentate al pubblico in occasione della Esposizione d'arte di Parigi del 1910 e che ebbero presto rapida diffusione anche perché fornivano una illuminazione con basso consumo di elettricità. Dopo la parentesi della grande guerra 1914-1918 la successiva crescita dei consumi fu facilitata dalla pubblicità, resa più attraente dalle lampade al neon; i tubi potevano avere luci verdi e blu.

Le lampade al neon, a lungo considerate il simbolo della modernità, vanno però distinte dalle lampade fluorescenti, messe in commercio dal 1938, nelle quali la scarica elettrica attraversa vapori di mercurio; la radiazione ultravioletta non visibile così emessa viene trasformata in luce bianca visibile eccitando la fluorescenza dei sali depositati all'interno delle pareti.

Con le due invenzioni dell'aria liquida e delle lampade al neon Claude divenne ricchissimo e famoso. Nel frattempo, nel 1917, aveva inventato anche un processo per produrre l'ammoniacca sintetica comprimendo i due gas, azoto e idrogeno, a pressioni molto superiori a quelle usate dai tedeschi Fritz Haber (1868-1934) e Carl Bosch (1874-1940). L'attività di Claude continuò senza sosta; negli anni venti del Novecento Claude pensò di applicare industrialmente una idea che era stata proposta nel 1881 dal biofisico francese Arsène d'Arsonval (1851-1940), di cui era stato allievo: la produzione di elettricità dalla differenza di temperatura fra gli strati superficiali, scaldati dal Sole, e quelli profondi freddi degli oceani tropicali. Una macchina termica può funzionare ogni volta che esiste una differenza di temperatura fra due corpi; se la differenza di temperatura è piccola, una ventina di gradi, come nei diversi strati dell'acqua degli oceani, il rendimento della macchina e dei relativi motori elettrici è basso, ma la macchina funziona. Lo dimostrò Claude nel 1930 costruendo una centrale elettrica al largo di Cuba su un pontone galleggiante; l'acqua di mare fredda profonda veniva pompata in superficie e raffreddata il vapore formatosi dall'acqua superficiale più calda. La centrale produsse 22 chilometri di elettricità fino a quando fu distrutta da una tempesta tropicale. Claude costruì un'altra centrale elettrica al largo del Brasile. Anche questa invenzione fece aumentare la fama di Claude, da alcuni considerato l'«Edison francese». Una fama peraltro che fu offuscata dall'adesione di Claude al movimento fascista francese Action Française, che lo portò a collaborare con i nazisti durante l'occupazione tedesca della Francia dopo il 1940. Alla fine della seconda guerra mondiale fu processato e imprigionato per alcuni anni per collaborazionismo. Peccato che una così fertile mente, fosse politicamente così sprovveduto.

FORMICOLA

Mal di cantiere dei lucani

>> CONTINUA DALLA PRIMA

E quanto rassegnato fatalismo balugina nelle sparpagliate genti lucane. L'unica cosa che puoi fare è augurarti che frane o smottamenti non si mangino altre strade, che altri terremoti non vengano a sgretolare centri storici, che il tempo non logori ponti o monumenti. In caso contrario, sai che prima di riveder ripristinati strade, monumenti e centri storici potrai trascorrere stagioni lunghissime e affidarti semmai alla me-

minor tempo.

Già, il tempo. Una delle più profonde intuizioni di Carlo Levi nel suo «Cristo» non è tanto quella dei trasporti tribolanti (o delle malconce «infrastrutture», per usare un termine vuoto e moderno che permea demagogicamente le agende politiche) quanto piuttosto quella del tempo «Cristo non è mai arrivato qui, né vi è arrivato il tempo, né l'anima individuale... né il legame tra le cause e gli effetti». Le cause e gli effetti: se lasci un luogo nel suo abbandono forse non lo riprenderai mai più. Oppure, ben oltre il lirismo leviano, qualcuno sa bene che gli unici veri effetti di una gestione in apparenza sciagurata di anime e territorio sono il consenso e il business. Il consenso, perché alla fine ti scordi di avere diritti e quel che ti arriva è sempre in qualche modo un favore. Il business, perché dietro ogni cantiere infinito si nascondono appalti, subappalti e aggiornamento prezzi. Negli archivi del rassegnato fatalismo è finita pure la vicenda della Nerico-Muro Lucano, bretella d'asfalto appaltata nel 1982 con un costo iniziale di 36 miliardi di lire: dopo trent'anni è stato realizzato solo uno dei tre lotti, 4 chilometri appena, costati 24 milioni di euro, 6 milioni a chilometro. Non bitume, bensì oro.

Ma non tutto è lucro, lo sappiamo. Non necessariamente dentro le formidabili opere incomplete alberga il germe del malaffare. Piuttosto l'abitudine. Abituati al tono minore, al disagio, al disservizio, alla lentezza, all'accettazione. C'è la frana? L'avrà mandata il Cielo, che vuoi farci? Così passa il tempo e tutto ti sembra uguale e immobile. Lo sa bene il figlio di un ingegnere dell'Eni che un giorno volle tornare a vedere il paese della sua infanzia, del quale ricordava molto poco. Andò nel cuore della Valle del Basento, a Grottole, nel villaggio Eni dove abitava con la famiglia, e poi giù, a Ferrandina, a vedere lo stabilimento Eni, dove lavorava il padre. La strada tra villaggio e stabilimento la trovò un delirio di curve e cunette e dossi e scanni *guardrail* e dubbia segnaletica. Tornato a casa chiese al padre: ma come hai fatto in inverno e di notte con la Fiat 850 ad andare su e giù e restare incolume? E il padre: accendeva il motore e cominciavo a pregare.

Carmela Formicola



BASENTANA
Lavori fermi per la realizzazione del ponte all'uscita per Albano di Lucania e Trivigno
[Foto Tony Vecce]

moria: quando qui c'era la strada, quando i palazzi del centro non erano trasennati, quando in chiesa potevi entrare e pregare. È forse normale che la cattedrale di Matera sia chiusa da dieci anni per restauro? Dieci anni! Non è un restauro, è una telenovela. Di quelle che cominciano e quando perdi del tutto la memoria della prima puntata sai che non ci sarà mai davvero una fine. Eppure per costruire la chiesa più grande del mondo, la Basilica di Nostra Signora della Pace, in Costa d'Avorio, hanno impiegato solo quattro anni. A questo punto chiamiamo quelli della Costa d'Avorio e affidiamo a loro il cantiere materano, magari si sbrighano in

POLITICA

Berlusconi rilancia su facebook: non mollo

● **L'ex premier:**
«Resto io il leader del centrodestra»
E tra i suoi torna l'ipotesi delle dimissioni di massa ● **Schifani:**
«Granitici come mai intorno a lui»
● **Casellati:** il Pd ha scelto di rompere col Pdl

LUCIANA CIMINO
ROMA

Berlusconi rompe il silenzio in cui si era rinchiuso dopo la nota del Quirinale. Sabato scorso è intervenuto per pochi minuti telefonicamente a un incontro di militanti Pdl di Bellaria. Ieri mattina fa scrivere sulla sua pagina Facebook ufficiale le stesse identiche parole: «Io resisto! Non mollo. State tranquilli che non mi faccio da parte, resto io il capo del centrodestra». Sulla sua pagina del social network anche un manifesto con questa frase e il simbolo di Forza Italia, segno che, dopo gli elicotteri sulle spiagge, la prossima campagna sarà incentrata su queste parole d'ordine. Il concetto è chiaro per gli avversari ma soprattutto per quanti nel suo partito cercavano un successore: il leader è lui. E se si cade si cade tutti assieme.

E così riprende di nuovo quota l'ipotesi delle dimissioni di massa dei parlamentari e ministri Pdl. Annunciata e smentita più volte (nei giorni precedenti il verdetto della Cassazione) ora ripunta nelle parole di Gianfranco Rotondi, Daniela Santanchè, Fabrizio Cicchitto. «Far fuori Berlusconi dal Parlamento usando la sentenza di Esposito è più eversivo che arrestarlo» dice Ro-

...
Brunetta come Santanchè: «La colpa della crisi ricadrebbe tutta sui Democratici»

tondi, minacciando: «La nostra reazione non potrà che essere di decedere con lui, dimettendoci dal Parlamento». Santanchè e Cicchitto, in due interviste su *Repubblica* e *Messaggero*, chiamano in causa direttamente il presidente del Consiglio. Per la prima «gli italiani se la prenderanno con lui se il suo partito voterà per la decadenza di Berlusconi». Quindi la deputata ipotizza che per Letta questa legislatura «sarà la sua prima e ultima volta a Palazzo Chigi». Poi anche lei lancia l'affondo. Il Pd dovrebbe smetterla di «essere complice di questi magistrati». In caso contrario, «escludo che i nostri ministri vorranno sedersi allo stesso tavolo con chi ha deciso che Berlusconi deve stare in cella». E lo ripete anche a RaiNews24: «Non possiamo stare al governo con i nostri carnefici». Se Santanchè esclude categoricamente il proseguo dell'esperienza di governo, Cicchitto parla di «alta probabilità». «Letta, come esponente del Pd, dovrebbe intervenire per moderare certi atteggiamenti liquidatori del suo partito nei confronti di Berlusconi» dice - se dovesse prevalere la linea di chi ha già schierato il plotone di esecuzione, ci sarebbero conseguenze molto negative per la maggioranza e per la sopravvivenza del governo».

Se nei primi giorni dopo la sentenza la parola d'ordine sembrava essere «l'esecutivo continua», ora il messaggio che i pidellini fanno passare è l'opposto. Lo dice chiaro Osvaldo Napoli, basta con «la solfa secondo cui la vicenda di Berlusconi va tenuta separata dalla vicenda del governo». E come i colleghi di partito tenta di inchiodare il Pd a una sorta di ultimatum. «Nei ragionamenti del Pd c'è un sovraccarico di ipocrisia che rischia di pesare sulla stabilità dell'esecutivo. Quella di Berlusconi è una vicenda giudiziaria e, come tale, sicuramente personale». Anche per Renato Brunetta la colpa di una crisi istituzionale ricadrebbe tutta sui democratici e sui loro «atteggiamenti pregiudiziali, dicono che voteranno la decadenza di Berlusconi e la inelleggibilità senza aver sentito il relatore, senza aver acquisito le motivazioni della condanna e senza aver valutato la prima applicazione della legge Severino». Alla ricerca di appigli per far uscire il loro leader dall'angolo in cui è stato messo dalle parole del Capo dello Stato, i deputati Pdl si stanno attaccando con tutte le

forze alla questione della retroattività della legge Severino. Questione su cui costituzionalisti e giuristi si sono già espressi ma che il centrodestra vede come unica possibilità per allungare i lavori della giunta per le immunità. Tanto che Renato Schifani ribadisce che «per noi tutto si tiene: se ci sarà una chiusura pregiudiziale del Pd sul percorso di approfondimento sulla legge Severino che chiediamo, per noi sarebbe impossibile parlare di un percorso comune». Se da un lato smorza i suoi sulle dimissioni di massa («non sono all'ordine del giorno»), dall'altro dice che in un eventuale Letta bis, in una «maggioranza diversa», «non ci sarà il Pdl né nessuno dei suoi parlamentari». E sembra saltare, in questo stato di cose, anche la tradizionale distinzione in «falchi» e «colombe». «Non ci sono - dice l'ex presidente del Senato - i gruppi del Pdl sono granitici, compatti e coesi mai come prima attorno a Berlusconi».

Insomma, la legge Severino per il Pdl è fatta male, va «approfondita» e se invece si procedesse sulla scorta della sua formulazione attuale sarebbe il Pd a sancire la fine dell'esperienza Letta, anzi per dirla con le parole della senatrice Pdl Elisabetta Casellati, membro della giunta per le elezioni di Palazzo Madama, il Partito democratico «ha assunto la decisione squisitamente politica di rompere l'alleanza con il Pdl». Ma, secondo il senatore Esposito «non è un baratto e neppure un ricatto, si tratta di capire in quale Italia vogliamo vivere».

LE REAZIONI**Il Pd: basta ricatti, sulla decadenza non ci saranno ripensamenti**

Dopo l'intervento di Letta, che ha alzato un muro al ricatto del Pdl sulla vita del governo, dal Pd continuano a fioccare reazioni agli attacchi quotidiani del centrodestra. «Dal Pdl continuano ad arrivare provocazioni inaccettabili», dice Pina Picerno, responsabile Legalità del Pd. «Le questioni giudiziarie di Berlusconi devono rimanere separate dal governo e è mortificante assistere a un continuo martellamento da parte del Pdl che incurante delle priorità, economia e lavoro, ricatta e minaccia nel solo interesse di Berlusconi,

mettendo a rischio la tenuta non solo del governo ma del Paese intero», ha avvertito. Siamo di fronte a una sentenza definitiva e non vi può essere alcuna deroga al principio di legalità.

«Le crescenti polemiche ed esasperazioni provenienti da una parte dei dirigenti del Pdl fanno male al governo e molto male all'Italia», rincara la dose Matteo Colaninno, responsabile economia del Pd. «La maggior parte degli italiani - aggiunge - vuole stabilità e coesione per dare certezza all'agenda di governo: dai provvedimenti

economici, come quelli a favore di occupazione e imprese fino a quelli per le riforme istituzionali. Chi si adopera per fare saltare questa fase di stabilità utilizzando il grimaldello della cosiddetta agilità politica di Berlusconi si sbaglia di grosso».

E anche per Cesare Damiano «sono irricevibili e sconcertanti le richieste del Pdl a proposito di Berlusconi. Ma nel voto sulla decadenza da senatore di Berlusconi non possono esserci dilazioni, rimandi o ripensamenti da parte nostra».

Il voltafaccia del Cav, adesso si scaglia contro il Colle

La consegna del silenzio sulle parole del presidente della Repubblica è terminata. A una settimana di distanza dalla nota del Quirinale, il dikat di non commentare è stato rotto per prima da Daniela Santanchè, domenica sera («nota irricevibile»). Ieri si sono aggiunti altri big del Pdl.

L'hanno studiata per giorni, hanno fatto l'analisi sintattica e grammaticale, hanno cercato tra le righe una apertura, uno spiraglio. Poi hanno rotto gli argini: del salvacondotto che avevano chiesto non c'era traccia.

Napolitano aveva indicato un possibile percorso per ottenere la grazia, ovviamente ipotetico, lungo perché sottoposto alle leggi vigenti e con l'incognita delle prossime sentenze che riguardano il Cavaliere. Un percorso che imponeva a Berlusconi di abbandonare le sue consuete armi, come l'attacco alla magistratura. Il leader di centrodestra sembra aver scelto invece la strada del conflitto, politico e istituzionale. Del resto Santanchè ha spiegato che «non andrà col cappello in mano da Giorgio Napolitano, non chiederà la grazia, non si affiderà ai servizi sociali, non andrà agli arresti do-

IL CASO

LU. CI.
ROMA

Dopo le prime reazioni contenute ora la linea dettata da Arcore è quella di attaccare il Quirinale o pretendere un intervento per salvare l'ex premier

miliari». Dunque da un lato cerca di prendere tempo con i cavilli della legge Severino, dall'altro ricatta il Pd sulla continuità del governo Letta, sebbene, allo stato attuale, se ci fossero presto nuove elezioni Berlusconi sarebbe comunque incandibile. E cerca di compattare i suoi, soprattutto quanti guardano a convergenze con il centro, con il solito plebiscito sulla sua persona.

Il risultato è che da ieri Napolitano è diventato di nuovo, nelle parole degli esponenti del Pdl, «un uomo di parte». Con le loro dichiarazioni e appelli al Capo dello Stato danno voce allo stato d'animo di un Berlusconi adirato con il presidente, che avrebbe messo una pietra tombale sulla sua attività politica. E da una parte del partito arrivano pressioni a Napolitano perché si esprima di nuovo sulle vicende giudiziarie del loro leader.

Micaela Biancifiore chiede a Letta di intercedere con il Quirinale affinché commuti la pena. Fa pressing anche Cicchitto: «Per il sottoscritto il presidente Napolitano rimane una scelta migliore di quella di Prodi, ma egli deve ulteriormente misurarsi con la estre-

ma gravità della situazione». E l'ex governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, dal Meeting di C1 si augura che «il presidente Napolitano ci dia una mano. È un nodo che se non fosse sciolto metterebbe tutti in una condizione drammatica». Un coro a cui si unisce anche Maria Stella Gelmini, che lancia un appello al Quirinale. «Quasi tutti i parlamentari del Pdl hanno votato convintamente per Napolitano e non ne sono pentiti», premette. Ma poi aggiunge: «Certo, oggi occorre che il presidente Napolitano si misuri ulteriormente con la gravità della situazione evitando che prevalgano gli estremismi di entrambi gli schieramenti».

Ma sono le parole di Schifani, seppure più misurate di quelle dei suoi colleghi, a dare il senso del nuovo fronte che il Pdl sta aprendo anche con il Colle. Parte dicendo che non entra nel merito della nota «perché le posizioni del Capo dello Stato si rispettano» e poi ammette: «da Napolitano ci aspettavamo di più». Insomma nelle parole del Colle quello che il Pdl avrebbe voluto trovare non c'era. Ma tra di loro c'è anche chi chiede cautela in vista di uno scontro

con il Quirinale, se non altro perché potrebbe non portare agli scenari sperati. Se cade l'esecutivo non è improbabile che Napolitano rassegni le dimissioni. A quel punto come accollarsi il rischio di un nuovo presidente della Repubblica che magari, votato dal centrosinistra e dal M5S, potrebbe essere persino più «ostile» al Cavaliere? Un quadro che ha ben presente Altero Matteoli: «Noi possiamo anche togliere il sostegno al governo, ma non possiamo fingere di non sapere che il primo atto di una eventuale crisi non sarebbero le consultazioni ma le dimissioni di Napolitano» e dunque il rischio sarebbe «non solo di non ottenere le elezioni, ammesso che ci convengano, ma di ritrovarci con un Romano Prodi al Quirinale e nel Palazzo un nuovo assetto politico-istituzionale dal quale saremmo esclusi».

Nel frattempo fonti del Quirinale fanno sapere che per adesso il presidente non sembra intenzionato a rispondere a quanti lo tirano per la giacca. Ha già parlato con la nota. E se qualche forza politica facesse cadere il governo Letta le elezioni subito non sarebbero così scontate.



E se non tutti lasciassero Palazzo Chigi?

Potrebbe non essere scontato lo scenario che si aprirà in autunno. Quando a settembre si alzerà il sipario sulle Camere il copione del governo saltato come una mina sulla decadenza di Berlusconi da senatore potrebbe ridursi a un canovaccio inutile. Perché, nonostante minacce e diktat, non è detto che tutti i ministri del Pdl siano disposti a seguire il Capo, a lasciare Palazzo Chigi.

Ora Berlusconi si mostra pronto a una campagna elettorale, dichiara guerra a oltranza con quel (tetro) «non mollo» lanciato su Facebook, che nel conto alla rovescia sulla sua sorte gli è utile per prendere tempo e confondere le acque. Nello stesso tempo il Cavaliere getta sulla piazza virtuale anche un messaggio minaccioso al suo partito, perché venga riposta ogni tentazione di trovare un successore, un delfino che non ha mai allevato. Così come è stato stracciato l'indizio buttato su Twitter da quel giocherellone di Rotondi. L'ala dura del Pdl agita il copione che prevede l'abbandono sdegnato di Palazzo Chigi da parte dei cinque ministri pidellini un minuto dopo il sì del Pd alla decadenza da senatore per Berlusconi: Alfano in testa con le doppie mostrine da vicepremier e ministro dell'Interno, il saggio e dimesso Quagliariello che stracerebbe ogni progetto di Riforma, Lupi smantellerebbe le Infrastrutture nonostante i tormenti covati nel nido ciellino di Rimini; le due giovani Di Girolamo e Lorenzin da Agricoltura e Salute, finora allineate al Cavaliere seppure dialoganti. Impossibile che si smarchino la pasionaria Biancofiore e Jole Santelli, sottosegretarie, meno affidabile il lunatico Micciché, che pensa sempre a sé.

Eppure non è affatto scontato che

IL RETROSCENA

NATALIA LOMBARDO
nlombardo@unita.it

Nel fortino Pdl le prime crepe: non tutti i ministri sarebbero disposti a dimettersi, il governo potrebbe andare avanti fino al 2015

va la crisi di governo, si cercano contro-mosse e alternative. Basterebbe poco perché si staccasse dal corpo blindato del Pdl qualche parlamentare, quel tanto che basta per garantire la fiducia all'esecutivo e mandare Berlusconi all'opposizione (o meglio, il Pdl).

Già in quella divisione che viene semplificata tra «falchi» e «colombe», fra queste ultime si possono classificare i pidellini di governo, a partire da Quagliariello, che i primi (capeggiati da Verdini e Santanchè) davano come pronto a uscire dal recinto berlusconiano. La prospettiva per i ministri (e per tutto il Pdl) è di restare prigionieri nel castello di Arcore, nonostante dovrebbe essere il padrone ad avere la libertà limitata dalla condanna. Escluso un ricambio, negata la possibilità di far nascere un centrodestra evoluto e europeo. Prospettiva che non piace a tutti i ministri del Pdl, e in questa impasse Pier Ferdinando Casini sta corrodendo il terreno, per creare una breccia dall'esterno e far balenare (fosse la volta buona) il miraggio di un centrodestra in stile Ppe che superi una volta per tutte il modello Silvio. Di messaggi il leader centrista ne ha mandati in questi giorni: certo ha guardato con una certa compassione alla figura di Berlusconi dopo la condanna, e capisce che «il Pdl si stringa» attorno al Cav, ma, in un'intervista recente Casini aggiunge: «È chiaro che dovrà aprirsi una riflessione in tutto il partito: so che alcuni stanno già pensando a come rimettersi in marcia, vedremo i fatti e le scelte».

...
Casini tenta i dubbiosi per far nascere davvero un centrodestra moderato modello Ppe

Magari perché venga riempito quel vuoto tutto italiano, un'area che non guarda alla sinistra che da tempo annusa, senza ancora bruciarsi del tutto in esperimenti alchemici (a parte Scelta civica) anche Luca Cordero di Montezemolo. Figure, insomma, pronte a accogliere chi avrà il coraggio di rompere con Berlusconi.

Finora il Cavaliere stesso era aggrappato alla ciambella di salvataggio di Palazzo Chigi, adesso per la sua sopravvivenza politica gli conviene bluffare, prospettare fuoco, fiamme ed elezioni convinto di vincerle. Ma sapendo che non potrà candidarsi, perché per la legge Severino non può mettersi in lista chi è stato condannato in via definitiva a più di due anni. Senza contare l'interdizione dai pubblici uffici che il tribunale di Milano dovrà riformulare. Per quanto giochi alle tre carte, neppure per Berlusconi lo scenario è chiaro e scontato. E deve fare i conti con il Capo dello Stato. Se il Pdl facesse saltare il governo Napolitano potrebbe dimettersi, rimandando a chi verrà dopo di lui la scelta di sciogliere le Camere. E non è detto che sul Colle salga un inquilino comprensivo delle proteste berlusconiane, o una figura più ostile (Cicchitto non avrebbe preferito Prodi, come invece dice la «pitonesse»).

Insomma, qualcosa si sta sfilando nel Pdl in via di estinzione, come fa capire anche Sacconi in un accurato richiamo all'ordine del partito: «Sarebbe sbagliato prendere le distanze da noi stessi». E, pur in modo contraddittorio, anche Renato Schifani (dal piombaggio cangiante), da una parte dice al Pd che insieme non si può andare avanti se voi fate decadere Silvio, dall'altra rassicura e compatta avvisando che «le dimissioni degli eletti non sono all'ordine del giorno». Quelle dei ministri neppure.

L'ex premier
Silvio Berlusconi
FOTO VANNINI / TM NEWS - INFOPHOTO

LA POLEMICA

La Camera contesta «il Giornale»: sul sito web tagli consistenti

Sulle spese informatiche di Montecitorio «si fanno fantasiose ricostruzioni». Così l'ufficio stampa della Camera replica a *il Giornale*, che ha pubblicato un articolo dal titolo: «L'ultima follia della Boldrini: sito della Camera da 4 milioni». A riguardo, Montecitorio sottolinea che la gara per l'acquisizione dei servizi di manutenzione e sviluppo del sito web, deliberata alla fine della precedente legislatura, si svolge in conformità alle regole del codice dei contratti pubblici, con una gara che «consentirà una riduzione degli oneri per il bilancio della Camera». Nel 2013 la cifra complessiva stanziata per la gestione operativa e la manutenzione evolutiva dei siti web della Camera - oltre al sito principale camera.it c'è la webtv, le sezioni a competenza Camera di parlamentari.it, il sito della biblioteca, la piattaforma didattica sulla Costituzione e il Parlamento dei bambini - ammonta infatti a circa 1 milione 389 mila euro (iva esclusa) annui. I contratti corrispondenti sono a oggi stipulati con 3 diverse società, e riguardano attività di presidio, sviluppo software, gestione sistemistica, diffusione audiovideo dei lavori parlamentari e attività connesse all'informaticizzazione degli atti parlamentari. «L'importo di 3.600.000 euro, iva esclusa, dell'appalto va distribuito su tre anni. La base d'asta è stata quindi fissata in 1 milione 200 mila euro annui dal momento che il passaggio ad un'unica ditta affidataria consentirà una sensibile riduzione dei costi. Risparmi che andranno ad aggiungersi ai 10 milioni di euro già tagliati per decisioni dell'Ufficio di Presidenza nei primi 5 mesi della legislatura».

«Una crisi oggi significherebbe il caos»

ORESTE PIVETTA

Chiediamo al professor Giulio Sapelli, storico dell'economia e docente universitario, dell'Italia, del governo Letta, di Berlusconi e ci risponde a proposito dell'Europa e della crisi europea, anzi della «tristissima condizione europea», che vive nella sua dimensione quella «disgregazione molecolare del potere» che paralizza il nostro Paese, quel potere che una volta si chiudeva nell'arcipelago democristiano e nella compattezza di «forma classica socialdemocratica» del Pci, potere che non ha resistito a tangenti, alla globalizzazione, alla crisi, che fatica a ridisegnarsi dentro l'orizzonte basso dei guai giudiziari di Berlusconi e delle possibilità vie d'uscita.

L'Europa, professor Sapelli: ne ha lungamente discusso il presidente della Repubblica nella videointervista per il meeting di C1, il capo del governo ne ha fatto il centro del suo intervento a Rimini. Condividi le preoccupazioni e insieme le speranze di Napolitano e Letta?
«Si deve capire, e mi pare che Napolitano e Letta non solo lo abbiano capito ma l'abbiano anche espresso con grande chiarezza, che in Europa sta la chiave per superare una crisi che è politica, non solo economica. Questa necessità ha indicato anche il meeting di C1, sottolineando ambiziosamente la dimensione in cui dovrebbe crescere quest'Europa: dall'Atlantico agli Urali. Invece s'assisteva al progressivo allontanamento della Gran Bretagna, alla freddezza della Francia, alla rigidità tedesca, che è difficile immaginare come verranno superate, visto che la Merkel è destinata a rivincere e la Merkel non ha mai imparato la lezione di Bismarck, che sapeva bene come la forza e il futuro della Germania fossero legate alla qualità delle frontiere, cioè alla qualità dei rapporti tanto con l'Est quanto

L'INTERVISTA

Giulio Sapelli

«Perché ci sia una vera ripresa sarebbe necessario l'intervento dello Stato: spesa selettiva che ridia lavoro e dinamismo anche al mercato interno»

con l'Ovest. In questa situazione i progressi dell'Unione europea sono nulli: ad esempio non si riesce a costruire un esercito comune, che si dovrebbe fondare ovviamente sulle due grandi potenze militari di questa Europa, cioè Germania e Francia. Non è questione di guerra e pace. È questione che se si vuol fare opera di dissuasione rispetto ai conflitti che infiammano il nord Africa, altra frontiera del continente, un esercito serve, non bastano i documenti. Senza questa unità, senza quell'aspirazione a unificare dall'Atlantico agli Urali, la nostra Europa rischia l'insignificanza».

Tagliati fuori dalle responsabilità politiche, ma anche dalla rotte economiche? «Certo. È inevitabile che gli Stati Uniti, dopo averci proposto di aderire a un patto transatlantico, adesso si rivolgono verso l'Asia e soprattutto verso l'Africa...».

L'Africa che potrebbe rappresentare la grande sorpresa economica del secolo... «...ma anche politica, perché l'Africa per la prima volta sta disegnando i



propri confini statuali. Non ho dubbi per il resto che presto l'Africa prenderà il posto di Brasile, India e Cina».

Torniamo a Roma. Verrebbe da dire torniamo alla misura provinciale della nostra politica...

«La questione di un governo è questa, se non ci si vuole immettere dentro la chiacchiera su Berlusconi, la condanna, l'agibilità politica di Berlusconi, falchi e colombe. L'Europa unita «dall'Atlantico agli Urali» è fondamentale e dentro questa Europa è fondamentale l'Italia, il fronte sud: se cede, se questo governo cade, magari a un passo dal semestre europeo, se si va alle elezioni anticipate, non sarà la guerra civile che qualcuno ha evocato, ma sarà il caos, che trascinerà nella crisi più cupa dell'Europa, senza speranze di soluzioni rapide, perché siamo il fronte sud, come si diceva una volta, il punto nevralgico del rapporto tra Europa e Africa. In questo senso Letta a Rimini è riuscito in un discorso serio, responsabile, direi alto. Ha tralasciato le beghe di bottega. Ha fatto capire che cosa c'è davvero

in gioco, il senso di una ricerca d'equilibrio in un Paese disgregato, ricerca che è pesata sinora sulle spalle di un Atlante che si chiama Giorgio Napolitano e che non è più un giovanotto...».

Che non è - mi permetto - Berlusconi, che non è il destino politico dell'ex premier...

«Dovremmo trovare il modo di azzerrare la questione Berlusconi. Questo vale per il Pdl, ma pure per la parte più aggressiva e giustizialista del Pdl...».

Berlusconi ha la carta in mano: basterebbe che si dimettesse, sdrammatizzando la situazione, garantendo la sopravvivenza di questo governo. Politica potrebbe continuare a farla...

«E potrebbe vincere qualsiasi battaglia elettorale. Non è detto che non ci stia pensando. Il suo partito potrebbe affrontare agevolmente anche la riforma della giustizia».

Tra tante brutte notizie, si è anche letto di un qualche miglioramento della nostra economia.

«Quando si arriva tanto in basso, appena ci si ferma già si pensa che le cose vadano meglio. In realtà sono quei classici rimbalzi che caratterizzano qualsiasi andamento economico. Aggiungo che la crisi ha colpito alcuni settori, meno altri, quelli più tecnologicamente avanzati, quelli a manodopera specializzata, quelli tipici del lusso. Perché ci sia un'autentica ripresa, sarebbe necessario l'intervento dello Stato: spesa selettiva che ridia lavoro e dinamismo anche al mercato interno. Per ora si perde soltanto, anche nel campo delle esportazioni. Anche per questo una crisi di governo e la relativa assenza di governo sarebbero esiziali: non dobbiamo mai dimenticare la sofferenza della gente e pure il rischio di forti tensioni sociali, finora in parte almeno ridimensionati da una integrazione. Ma l'avvenire? Esaurita la funzione degli ammortizzatori, consumati i risparmi?».

POLITICA

Mozione Boccia, Letta prende le distanze: non entro nel dibattito

I documenti fioriscono», ma «nel confronto interno al partito democratico Enrico Letta non intende intervenire». Così, da Palazzo Chigi si lascia trapelare che il premier prende le distanze dalla mozione che porta la firma di Francesco Boccia, deputato Pd molto vicino a Letta, intitolata «Italia riformista. La sinistra che governa». Un documento a favore del governo («Il governo Letta è un mezzo straordinario in una fase eccezionale, non il fine»), che invita a «rinnovare la sinistra e cambiare il Paese» e che mette sotto accusa l'attuale classe dirigente, imbevuta di «vecchiezza» e da rinnovare radicalmente.

Se ne parla da appena un giorno ed ecco che da Palazzo Chigi fanno sapere che il presidente del Consiglio non è entrato e non entra nel confronto congressuale interno al Pd. Che lui «non sollecita e non sostiene piattaforme o posizioni programmatiche», ma che è certo che anche nel dibattito congressuale tutto il partito e i candidati alla segreteria continueranno a dare il proprio appoggio forte e convinto al governo. «La necessità di interpretare con il massimo di equilibrio la funzione di presidente del Consiglio di questa maggioranza così particolare mi ha spinto sin dall'inizio a non entrare nelle vicende interne alle forze politiche che sostengono il governo - ha ricordato il premier parlando con i suoi collaboratori - questo a maggior ragione vale per il mio partito e per il suo congresso».

E a caldo, il testo pare attirare più critiche che adesioni, che arrivano anche da altri parlamentari di area lettiana. «Durante il dibattito congressuale ogni contributo va valutato esclusivamente per le idee e le sottoscrizioni che porta; il collega Francesco Boccia, con il quale abbiamo finora fatto un percorso comune, ha scelto di andare autonomamente avanti. Attribuire quindi al suo documento la rappresentazione di una specifica componente del partito è fuorviante», dichiarano in una nota la senatrice Angelica Sagge e il deputato Guglielmo Vaccaro. Ma anche il renziano Angelo Rughetti, da Twitter, non accoglie con favore la mozione: «Non capisco il senso della proposta Boccia a meno che non si pensi che le larghe intese debbano diventare un progetto stabile per il Pd», mentre una dei firmatari, la deputata Stefania Covello, si mette sul fronte della battaglia ai «nominati». «Fa sorridere - dice lei - come le critiche più piccate al documento presentato dal collega Boccia, che anche io ho firmato e condiviso in pieno insieme a tanti amministratori locali e colleghi, arrivino proprio dai tanti «nominati» che esprimono giudizi dall'alto delle loro

IL CASOCATERINA LUPI
ROMA

Renziani e lettiani contro il testo che appoggia il governo e attacca la «vecchia» classe dirigente. Il deputato Pd: «È ancora una bozza»

nomine in Parlamento, non essendosi mai confrontati con le primarie».

Boccia, da parte sua, precisa che la sua mozione «è una bozza», ancora da definire e con questo obiettivo «resterà aperta ai contributi di tutti coloro che decideranno di partecipare al confronto organizzato a Sassano dal sindaco Tommaso Pellegrino con oltre cento sindaci, deputati e senatori (finora 30 sottoscrittori), militanti del Pd e con consiglieri comunali, provinciali e regionali». Quindi contesta: «Definire una proposta di mozione come un sostegno alle larghe intese, non solo è palesemente strumentale ma anche offensivo del lavoro che quotidianamente fanno nel partito i tanti militanti che organizzano il confronto politico di Sassano». E a chi lo attacca, Boccia replica: «Uno dei limiti della destra italiana è sempre stato di non ascoltare le idee degli altri, spero non diventi anche il nostro limite. Un partito muore quando vive di sondaggi, non è contendibile e non produce idee. Stiamo cercando di lavorare sul progetto di una sinistra moderna, europea in grado di unire riformisti, socialisti, cattolici e liberali italiani. Discutiamo di idee, della società italiana, del ruolo dell'Europa, delle esigenze reali dei giovani e dei diritti violati».

Ma per ora sembrano di più le voci critiche. «La mozione Boccia parla solo di governo e mai di partito. Aspettiamo di saperne di più, ma per adesso il miglior candidato resta Renzi», dice il senatore Giorgio Tonini. Scettico anche il bersaniano Nico Stumpo: «Non ho parlato con Boccia e non ho letto tutto il documento ma il congresso non va fatto sulla fiducia o meno al governo Letta». E l'irritazione dei renziani? «Non mi sembra una mozione contro Renzi o contro nessuno, ma ribadisco che non mi pare sia nel cuore del congresso», taglia corto Stumpo.

Legge elettorale lite sul Mattarellum

● **Giachetti contro Finocchiaro: ha scippato la discussione alla Camera solo per modificare il testo** ● **I renziani: Epifani convochi i gruppi**

MAZE
ROMA

Certo, i problemi per Enrico Letta arrivano soprattutto e direttamente dal Pd che adesso minaccia apertamente la crisi di governo se il Pd archivia la permanenza di Silvio Berlusconi in Parlamento, ma anche il suo partito, il Pd, infila spine nel fianco. L'altro ieri il premier è tornato sulla legge elettorale, «spero che il Parlamento approvi una nuova legge elettorale entro ottobre», ma già ieri i democratici hanno acceso l'ultima rovente polemica tutta interna. Passi la frase di Renato Schifani, «posso condividere la fretta di Letta se si riferisce al recepimento dei rilievi della Corte costituzionale. Altrimenti, non comprendo le motivazioni di questa fretta. Comunque, non ci sono margini di avvicinamento, tra Pd e Pdl le distanze rimangono», e, anzi in vista del voto in giunta sulla decadenza del Cavaliere, possono acuirsi. Ma le dichiarazioni di Roberto Giachetti, che per la riforma elettorale ha fatto lo sciopero della fame, contro Anna Finocchiaro, devono essere state un'altra (amara) sorpresa per Letta. «La decisione non può essere frutto di scelte ambigue, confuse e, non di rado, autolesioniste - dice il deputato Pd -. Faccio esplicito riferimento a quella affatto casuale del presidente della commissione Affari costituzionali del Senato (Anna Finocchiaro, ndr) che dopo aver definito «intempestiva e prepotente» la presentazione della mozione sul ritorno al Mattarellum, con grande «intempestività» e senza alcuna «prepotenza» istituzionale ha praticamente scippato alla Camera l'avvio della discussione della riforma

ma elettorale con una furbata di sapore vecchio consociativo facendone un finto incardinamento al Senato prima della Pausa estiva». Il sospetto? Che al Senato si tenti un accordo con il Pdl e si porti il Pd «in modo surrettizio verso la modifica del Porcellum in luogo della sua cancellazione» e per evitare che la scelta della legge elettorale «non sia frutto di qualche furbata mascherata ma di un dibattito aperto» il deputato Pd chiede che se ne discuta in Assemblea, per chiarire: il Pd «è per la modifica del Porcellum o per la sua cancellazione? E per un sistema maggioritario o proporzionale?».

Anna Finocchiaro in un comunicato che arriva poco dopo non fa mai esplicito riferimento al suo collega di partito. Inizia ricordando «agli esponenti del Pdl e a tutte le forze politiche che il Senato ha votato la procedura d'urgenza per la discussione sulla legge elettorale che deve sostituire il Porcellum», ma è evidente che parla anche a Giachetti. «Il Pd - assicura la presidente della commissione Affari costituzionali - prenderà una iniziativa per ridare agli italiani la possibilità di scegliere gli eletti, per rendere omogenee le maggioranze di Camera e Senato, per modificare l'abnorme premio di maggioranza che il Porcellum regala».

A rafforzare la denuncia di Giachetti arrivano anche i suoi colleghi renziani Michele Anzaldi, Ernesto Magorno, David Ermini, Federico Gelli e Lorenza Bonaccorsi: «Il segretario Epifani convochi immediatamente i gruppi parlamentari per chiarire definitivamente quale sarà il percorso di avvio della riforma elettorale. Se fosse vero, come diffuso oggi

dalle agenzie di stampa, che l'avvio della riforma è stato spostato al Senato, sarebbe davvero grave dal punto di vista istituzionale ma anche inspiegabile per gli italiani: infatti, i numeri del Senato metterebbero a rischio la riforma sin dal suo avvio, suscitando il dubbio e il sospetto che anche questa volta non si abbia alcun vero interesse a cambiare la legge elettorale».

Di fatto le spaccature sulla legge elettorale sono multiple, dentro la maggioranza e nel Pd stesso. Il Pd vuole solo leggerli i ritocchi del Porcellum, tanto quanto basta per sottrarsi al giudizio della Corte Costituzionale che potrebbe sancirne l'incostituzionalità mentre nel Pd c'è chi vuole il ritorno al Mattarellum e chi come Luciano Violante propone il doppio turno di coalizione. Enrico Letta prima ancora di pronunciare il suo discorso al meeting di Rimini ha a lungo parlato della questione con il ministro delle Riforme, Gaetano Quagliariello che è stato incaricato di convocare un tavolo di maggioranza per cercare di accorciare le distanze tra i due partiti. Di tempo per capire se è possibile non ne resta molto: il 2 settembre si dovrebbe partire dal Senato e lì il Pd può fare il bello e il cattivo tempo, a differenza della Camera. Il Pd, dal canto suo sa che se il Pd dovesse alzare le barricate possono esserci margini di manovra con Sel, Sc e anche (con maggiori difficoltà) il M5S.

«Il Pd stavolta non sia ambiguo - dice la senatrice Rosa Maria Di Giorgi, prima firmataria del ddl per l'abrogazione del Porcellum - e scelga su quali basi cercare un accordo con le altre forze politiche. Come giustamente chiede il vicepresidente della Camera Roberto Giachetti, serve una linea chiara e, se necessario, il segretario Epifani non esiti a convocare la direzione del partito ai primi di settembre per fugare ogni dubbio. Sembra davvero difficile che si arrivi a una nuova legge entro ottobre».

Grillo contro la «Barzel-Letta» Crimi sogna già il monocoloro

● **L'ex comico attacca l'esecutivo sullo spread** ● **L'ex capogruppo vuole Palazzo Chigi Ma senza maggioranza**

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Beppe Grillo dal suo blog spara a zero sul governo Letta e sulla sua maggioranza senza tante distinzioni, definendo il calo dello spread una «barzel-Letta». L'ex capogruppo cinquestelle Vito Crimi rilancia la bizzarra idea di un incarico a un premier ideato dai cinquestelle, i quali però - ribadisce lo stesso Crimi - non avrebbero la minima intenzione di formare alcuna maggioranza in Parlamento. Insomma, nel momento più difficile, si direbbe che il Cavaliere possa contare, ancora una volta, sulla fermezza grillina. Sembra incredibile, eppure è così. Mentre Silvio Berlusconi esita sul limitare della crisi di governo, terrorizzato dall'idea che una caduta di Letta sia seguita non già da



Mario Michele Giarrusso e Vito Crimi del M5S. FOTOLAPRESSE

nuove elezioni, ma da una nuova maggioranza allargata ai Cinquestelle e capace quindi di metterlo definitivamente all'angolo, il Movimento 5 Stelle che fa? Quale iniziativa assume la forza politica che da sempre accusa i democratici di essere in combutta con Berlusconi, tanto da affibbiare loro l'epiteto di «Pdmenoelle»? Ancora una volta, quando il momento della verità arriva, purtroppo, emerge anche la drammatica realtà del Movimento 5 Stelle.

«Abbiamo accumulato un po' di esperienza, siamo più sicuri di noi stessi. E allora diciamo: se cade il governo, Napolitano ci dia un mandato esplorativo. Proponiamo due, tre, cinque punti base e poi si torna al voto. Siamo pronti». Così Vito Crimi, ieri, in un'intervista a *Repubblica*.

«Al presidente già a febbraio chiedemmo la stessa cosa. Lui ci rispose: prima tocca al Pd, poi al Pdl, infine a voi. La fine delle larghe intese



La senatrice
Anna Finocchiaro
FOTO LAPRESSE

«Il Pdl pensi al Paese non strattoni Napolitano»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Quest'anno niente vacanze, non mi sono fermato neanche a Ferragosto». Gira l'Italia Gianni Pittella, Pd, vicepresidente dell'Europarlamento che punta alla segreteria del Nazareno. Il Pd si divide sul documento Boccia «blinda governo», mentre il Pdl, da Schifani a Cicchitto, minaccia di far saltare tutto se i democratici votano per la decadenza di Berlusconi. Non le sembra surreale?

«Assolutamente, tra l'altro stiamo parlando di una mozione di cui non abbiamo letto il testo completo. Non c'è davvero bisogno di questo dibattito, anche perché il Pd deve sostenere senza esitazione il governo Letta tanto più ora che dal Pdl giungono minacce e intimidazioni. Se il Pdl vuole anteporre la difesa del proprio capo, condannato da tre gradi di giudizio, si accomodi, vorrà dire che si assumerà la gravissima responsabilità di aprire la crisi».

In realtà è lo stesso Berlusconi a dire che non intende fare passi indietro e promette che non deluderà i suoi sostenitori. Solo fumo?

«Naturalmente ognuno è libero di fare ciò che vuole, però mi permetto di osservare che un leader è tale se mette davanti a tutto gli interessi generali e quelli del Paese lasciando da parte quelli personali. In questo momento pensare al Paese significherebbe permettere al governo di andare avanti e alla politica di riconquistare una fisiologica alternanza tra una sinistra riformista e una destra moderata libera da berlusconismo e antiberlusconismo».

Da Cicchitto alla Gelmini sono ripartiti gli appelli a Napolitano affinché trovi la soluzione politica al caso Berlusconi. Ma c'è una soluzione politica?

«La devono smettere di stratonare il presidente della Repubblica. È intollerabile questa continua azione di pressione su una personalità che ha dimostrato nel corso di tutta la sua vita e del suo operato al Colle di avere un grandissimo rigore nell'osservanza

L'INTERVISTA

Gianni Pittella

Il vicepresidente del Parlamento europeo candidato alla segreteria del Pd: «Spero che il congresso non venga rinviato»



della Costituzione e delle sue prerogative. Napolitano ha già dato una risposta chiarissima, ha escluso qualsiasi forma di salvacondotto e qualunque soluzione politica ad una questione che è strettamente giudiziaria. Ha aggiunto anche che c'è una procedura che riguarda la grazia a cui può adire qualunque condannato. Cosa vogliono ancora da Napolitano non si capisce davvero».

Di fronte all'ipotesi di una crisi che sembra di nuovo in agguato non c'è il rischio che il congresso del Pd slitti?

«Spero che questo non avvenga, il congresso è essenziale per rilanciare il nostro partito. E ora che la smettiamo di parlare di regole e date e iniziamo a discutere e confrontarci sui contenuti, sui problemi che riguardano i cittadini. Sui temi concreti sfido i miei competitori, da Renzi a Civiati a Cuperlo. Ad esempio, che cosa vogliono fare per il Mezzogiorno?».

E lei cosa vuole fare?

«Iniziare dalle infrastrutture. Le sembra normale che l'alta velocità si fermi a Salerno? È una vergogna. Dobbiamo prevedere zone economiche speciali a fiscalità di compenso per il Mezzogiorno; l'industrializzazione in questa area del Paese resta fondamentale a patto che rispetti le norme di tutela ambientale e salute; bisogna portare avanti con forza la lotta per la legalità. E poi bisogna porre con decisione la questione della collocazione del Pd nel Partito socialista europeo. Infine, come vogliamo ridurre gradualmente il debito pubblico? Vendendo i gioielli di famiglia o preservando gli asset fondamentali che ha l'Italia? Su questi punti mi piacerebbe sapere cosa ne pensano gli altri candidati».

Pittella in realtà sono in molti a pensare che il suo vero obiettivo sia la presidenza del Parlamento europeo e non la segreteria Pd.

«E secondo lei io sto girando l'Italia in lungo e in largo da quattro mesi incontrando centinaia e centinaia di persone così, per perdere tempo? La mia candidatura al congresso non è discussione, sono convinto di dover dare un contributo al Pd: ci sono e punto a fare il segretario e non vedo l'ora di presentare le firme dei tanti militanti e simpatizzanti che mi hanno conosciuto».

E comunque in caso di sconfitta si sarebbe fatto conoscere per le elezioni europee...

«Perché dobbiamo mettere il carro davanti ai buoi?».

Perché un democratico del Nord dovrebbe votare Pittella che si occupa e parla quasi esclusivamente di Sud?

«Perché Pittella porta nel congresso del Pd un europeismo non mitologico e di maniera ma militante. Io voglio che il Pd si batta per cambiare questa Europa, non mi sta bene l'Europa del patto di stabilità, voglio gli Stati uniti d'Europa. E poi mi creda, anche il cittadino del Nord ha tutto l'interesse a che si costruisca una visione unitaria del Paese».

Beh, su questo non ci sono differenze con gli altri candidati. Non le sembra?

«Voglio verificare se è davvero così. Voglio proprio vedere chi fa una battaglia per dire che il Pd nel Pse deve candidare Martin Schulz alla presidenza della Commissione Europea. Voglio sapere se il Pd mette al primo posto del suo programma l'Europa e farne il centro della campagna elettorale. Infine, vorrei aggiungere che io sono portatore di un'esperienza ormai consumata di un rapporto diretto con gli elettori, un modo di fare politica che non è autoreferenziale, che non si fa da Roma ma visitando gli ottomila Comuni italiani. L'altra sera sono stato a Orsomarso, Cosenza, dove vivono non più di 800 persone. Sono trent'anni che faccio politica così».

Eppure il candidato più forte resta Matteo Renzi che ha mandato in soffitta le antiche liturgie.

«Sarà anche il più forte per la premiership, ma io sul partito sono qui per sfidarlo. Finora non ha detto né se si candida, né come la pensa sui temi di cui ho parlato».

...

«Vorrei sapere cosa pensano gli altri candidati sulle misure

significherebbe l'arrivo del nostro turno», spiega il senatore, ex capogruppo del M5S a Palazzo Madama. E se succedesse, prosegue, «ci prendiamo una settimana per mettere in fila le cose che vogliamo fare, quelle di cui non si può fare a meno. Penso soprattutto a legge elettorale, reddito di cittadinanza e misure per le piccole e medie imprese. Con quel pacchetto facciamo una sorta di appello ai parlamentari e chiediamo: chi ci sta? Cercando di saltare i filtri della partitocrazia».

In altre parole, nessuna maggioranza, nessuna coalizione, nessuna alleanza. Niente di niente. I cinque stelle si prendono l'incarico, pur non avendo la maggioranza in nessuna delle due Camere, confidando sul fatto che poi, non si sa bene perché, gli altri partiti (quelle stesse forze politiche da loro additate come responsabili di tutti i mali) dovrebbero, non si capisce perché, votare tutti i loro provvedimenti e ovviamente anche la fiducia (immaginiamo, per dir così, sulla fiducia).

L'ATTACCO A LETTA

Non è, secondo Crimi, un'ipotesi implausibile, perché «noi lavoriamo molto con i colleghi di altri partiti, dal Pd a Sel, ma come pure del Pdl. Ci troviamo nelle commissioni, scopriamo di condividere molte cose. Ti fanno segno come a dire "la pensiamo come voi", poi alla fine ci votano contro...» (ammesso che la versione sia attendibile, resta da capire perché ora dovrebbero smettere di

Nel frattempo, Grillo torna all'attacco del presidente del Consiglio. «La barzel-Letta dello spread», è il titolo del post pubblicato ieri sul suo blog. «Lo spread è calato - scrive l'ex comico - tutti a festeggiare la rinascita economica dell'Italia. Ma, se lo spread misura l'andamento del Paese e tutti, ma proprio tutti, gli indici sono negativi, addirittura peggiorati di molto da due anni a questa parte, da quando fu chiamata Rigor Montis al governo, cosa misura lo spread? Questa è la domanda da porre ai milioni di disoccupati in continua crescita. Il debito pubblico è ormai fuori controllo, decine di migliaia di imprese chiudono o delocalizzano per la burocrazia e la tassazione più alta d'Europa, il Pil è arrivato al record dell'ottavo calo consecutivo». Il leader del Movimento 5 stelle continua: «Cosa c'è da festeggiare? E chi festeggia? A far scendere lo spread è stato l'aumento del tasso di interesse dei titoli di Stato tedeschi, dei Bund, sul quale è misurato. Più gli interessi sui Bund salgono, più scende lo spread. Tutto qui, il resto sono barzellette di Capitán Findus Letta, il più amato dai ciellini dopo Formin-Insomma».

Insomma, ancora una volta, quando Berlusconi è davvero nell'angolo, quando rischia sul serio di uscire di scena, Beppe Grillo e il Movimento 5 Stelle è lì, irremovibile, a ricordargli che può sempre contare, se non proprio sul loro aiuto, quanto meno sulla loro assoluta

PAROLE POVERE

Non nel cortile di Brunetta

TONI JOP

● Brunetta è un simpatico generale vecchio stampo, e lo sapevamo da tempo. Per cui non ci siamo meravigliati quando, pochi giorni fa, ha deciso di scendere in lotta contro la guerra. La "guerra" in questione sarebbe la realizzazione di una discarica, cosa ributtante e densa di rischi al punto da non renderla così dissimile, in tempo di pace, da una guerra. I generali vecchio stampo avevano uno sprezzo totale di quei rischi, erano pronti a mortificare e a fucilare i loro soldati non abbastanza disposti a gettarsi nella mischia. Tuttavia, finché mortuano gli altri andava tutto bene e l'etica era salva, ma quando toccava a loro pagare un contributo salato erano in grado di trattare col nemico anche senza condizioni, manifestando, spesso, una fino ad allora nascosta idiosincrasia nei confronti della guerra e del sangue richiesto per combatterla come conviene. In altre parole: se tocca a me, non se ne parla nemmeno. Quindi, il nostro inflessibile ex ministro ha reagito come un No Tav della Val di Susa quando gli hanno comunicato che il Comune di Roma e la Regione Lazio avevano deciso di aprire una discarica nei pressi di casa sua, un rustico di quattordici vani con piscina - Brunetta

in quanto a case e ville fa a pugni con Grillo per chi ne ha di più - sull'Ardeatina. Ha preso carta e penna e con una verve che ce lo rende immortale ha scritto una lunga lettera che il Messaggero gli ha volentieri pubblicato. Per dire che, «per interesse personale», quel progetto lo trova profondamente in disaccordo, e quindi che non si faccia la guerra. Avesse mai parlato a suo tempo quando pareva che l'Italia, per volontà di Berlusconi e di Scajola, avrebbe in breve tempo avuto più centrali nucleari che asili nido. Anzi, lo ricordiamo nel 2008 sostenere che si sarebbero potute realizzare un fazzo di centrali con l'oro delle banche centrali.

Un entusiasta, è questo che lo frega, insieme al fatto che è uomo di sentimenti: la discarica in questione dovrebbe violare i luoghi in cui sua moglie giocava da piccola, e lui non lo tollera. Ora, immaginiamo che la sua signora avesse giocato in Val di Susa invece che sull'Ardeatina e traiamo le conseguenze. Tra il dire e il fare non c'è di mezzo il mare: basta che la comunità della Val di Susa regali un rustico di 200 vani con annesso campo di golf al generale Brunetta e lo avranno al fianco: la Tav non passerà. Dateci un Brunetta e vi solleviamo il mondo.

ECONOMIA

Il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato FOTO L'ESPRESSO

Imprese e Pa: i crediti compensati con le tasse

- Il ministro Zanonato annuncia un sistema per smaltire lo stock dei pagamenti ancora dovuti alle aziende
- «Ripresa a fine anno»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Punta su una ripresa imminente, in arrivo tra fine anno e inizio 2014, e intanto annuncia una nuova boccata d'ossigeno per le imprese. Il ministro per lo Sviluppo economico, Flavio Zanonato, dal meeting di Cl a Rimini, parla di un «meccanismo» che il governo sta cercando di mettere a punto, un «sistema di compensazione tra debiti Pa e tasse che devono essere versate dalle aziende». Anticipando che le nuove norme saranno contenute nel «Decreto del Fare 2», Zanonato

spiega il lungo percorso sul pagamento dello scaduto dei debiti delle Pa che parzialmente sono già stati pagati negli ultimi mesi. Finora il governo Letta è stato in grado di sbloccare 20 dei 40 miliardi. «Adesso - dice il ministro - sbloccheremo altri 20 miliardi con l'anno prossimo, entro il 2014 vogliamo saldare il 100%. Se riusciamo, cerchiamo di sbloccare ulteriormente». Per le aziende che ancora avanzano soldi dalla Pa, «sto cercando - aggiunge - un meccanismo in cui le aziende possano non pagare almeno parzialmente le tasse in modo tale da recuperare sui soldi che avanzano una parte della fiscalità che devono allo Stato». Un sistema di cui pure si è parlato ma che finora non era mai stato preso in considerazione.

RILANCIARE L'OCCUPAZIONE

Venerdì, intanto, è convocato il Consiglio dei ministri. L'ordine del giorno ancora non c'è, ma una delle urgenze è trovare la copertura per impedire lo scatto dell'aliquota Iva dal primo ottobre. L'atteso decreto sull'Imu non sarà ancora

portato in Cdm, visto che la messa a punto è demandata alla «cabina di regia» che verrà convocata prima del successivo Cdm da fissare entro fine mese. Ma è chiaro che la riforma resta una delle prime questioni sul tappeto: «L'impegno di Letta - dice Zanonato - è di trovare una soluzione entro fine mese o i primi giorni di settembre». In seguito, ai microfoni di RaiNews24, Zanonato aggiunge: «C'è un impegno preciso che è quello di togliere l'Imu sulla prima casa, il governo troverà una soluzione». Per poi precisare: «Sull'Imu si gioca un po' sulle parole "eliminare", "rimodulare": l'importante è sapere che sugli impegni assunti da Letta non si farà un passo indietro. Non si pagherà più nella stragrande maggioranza dei casi. Letta ha assunto dei precisi

...
«L'Imu non si pagherà più nella stragrande maggioranza dei casi»
Il decreto entro fine mese

si impegni a seguito anche di una trattativa che c'è stata con il Pdl».

La buona notizia è che alla ripresa Zanonato ci crede davvero: «È certo che alla fine dell'anno il Pil ripartirà, ricomincerà a crescere perché in questi mesi il calo si è via via ridotto», dice. Una crescita «molto probabile» già con il terzo trimestre, «sicura» con l'inizio del 2014. Secondo il ministro «abbiamo dati economici interessanti, che ci dicono che il Paese si sta riprendendo. Ma attenzione: come quando un malato non ha più la febbre, non significa sia guarito. Però ci sono segnali interessanti e bisogna continuare con le terapie che possono far guardare con maggiore fiducia ad un esito positivo della guarigione».

Intanto, oltre alla partita debiti della Pa, il governo sta studiando come affrontare il capitolo energia. E Zanonato ribadisce l'intenzione di «abbassare in modo significativo il costo dell'energia elettrica che nel nostro Paese è davvero eccessivo». Di più. Per il ministro «siamo quelli che in Europa paghiamo i contributi più alti per finanziare le fonti rinnovabili. Il prelievo di 12 miliardi di euro - dice Zanonato - potrebbe essere ridotto a 9 miliardi e dilazionato in un lasso di tempo più lungo. Così le famiglie italiane avrebbero qualche soldo per sostenere la domanda interna e le aziende sarebbero più competitive grazie all'energia meno cara». In preparazione anche un incontro tra il governo e l'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne, la cui data però non è ancora stata fissata. L'intenzione, comunque, è di chiedere al Lingotto un impegno maggiore di quello sostenuto finora. «La Fiat - dice infatti il ministro - ha investito in Italia, non si è sottratta, ma noi riteniamo che debba investire di più».

Dopo la pausa estiva, uno dei temi cruciali nell'agenda del governo sarà il rilancio dell'occupazione. «Non mi occupo direttamente di occupazione anche se la cosa mi interessa moltissimo, è al primo posto come importanza nell'attività del nostro governo - dice ancora Zanonato - perché milioni di giovani rischiano di essere tagliati fuori dall'attività economica, dall'occupazione, dalla possibilità di formarsi una famiglia, di farsi una casa». «Puntiamo su attività che esportano all'estero - spiega - che hanno forte successo». Per aggiungere: «In Italia - c'è molto da fare, c'è da fare per tutti, in particolare per i nostri giovani. Si tratta di mettere in moto tutti i meccanismi virtuosi che daranno lavoro anche a loro». Di sicuro, Zanonato scommette sul futuro del governo Letta: «Deve andare avanti - dice infatti - è l'unico in grado di mettere insieme l'idea di sviluppo con l'idea di equità. Non vedo alternative».

Brusca frenata di Piazza Affari che cede il 2,5% Risale lo spread

Brusca frenata della Borsa di Milano che dopo sette sedute consecutive di rialzi ieri ha chiuso cedendo il 2,46%, il peggiore dato in Europa. Significativa risalita, invece, per lo spread: il differenziale di rendimento tra il decennale italiano e il Bund a 10 anni ha chiuso a 238 punti rispetto ai 231 della chiusura di venerdì, con il rendimento del Btp che si è portato fino al 4,27%.

Fibrillazioni che secondo gli analisti vanno addebitate a diversi fattori. Per quanto riguarda Piazza Affari, la causa della brutta performance starebbe nelle prese di profitto nel settore bancario: appagati di quanto realizzato nelle sedute precedenti, gli investitori hanno proceduto a vendere ed ecco le flessioni dei titoli bancari. Il comparto creditizio, infatti, nelle ultime sedute aveva sfruttato la discesa dello spread ai minimi da due anni. Avrebbe poi pesato sui listini la presa di posizione della Bundesbank, la banca centrale tedesca, che ha fatto sapere che la Bce potrebbe alzare i tassi d'interesse qualora dovessero emergere pressioni inflazionistiche. Una dichiarazione che si scontra con le ultime parole del presidente Mario Draghi, che aveva assicurato tassi d'interesse ai minimi per un prolungato periodo di tempo. Secondo alcuni osservatori peserebbero, inoltre, le incertezze sulla tenuta del governo Letta e dunque il rischio che il Paese ripiombi nell'instabilità: sarebbe questa la spiegazione la quantità di scambi superiore alle media. Alla fine il risultato: a Piazza Affari l'indice Ftse Mib ha ceduto il 2,46% a 17.243,25 punti.

Come si diceva, le prese di beneficio hanno colpito soprattutto i titoli del comparto bancario: Unicredit ha ceduto il 5,23%, Banco Popolare il 4,53%, Popolare di Milano il 4,61%, Ubi Banca il 5,16%, Mediobanca il 3,96%, Intesa SanPaolo il 4,14%. Diverso il discorso per Mps che ha archiviato la seduta con una perdita dello 0,08%. Il titolo è stato protagonista di un boom di scambi: sono infatti passati di mano oltre 380 milioni di pezzi.

Al via il redditometro e i controlli sugli ultimi 4 anni

- Verifiche su 128 banche dati per accertare la congruità tra tenore di vita e dichiarazioni fiscali

ANDREA BONZI
twitter@andreaBonzi74

Riparte il Redditometro. Il nuovo sistema per individuare i contribuenti che hanno un tenore di vita troppo alto rispetto a quanto guadagnato nel corso dell'anno è stato «acceso» materialmente ieri. Tramite un incrocio di numeri - le banche dati prese in considerazione sono 128 - il programma è in grado di selezionare i potenziali evasori. Saranno prese in considerazione solo le spese di cui l'amministrazione ha certezza (prese, cioè, dall'anagrafe tributaria o dalla dichiarazione dei redditi), sicuramente tutte quelle rilevanti, come automobili e beni immobili, e ci sarà un raffronto anche con la situazione familiare.

LE NOVITÀ

La soglia di tolleranza è del 20 per cento tra il reddito dichiarato e la capacità di spesa del singolo: se verrà superata, scatterà l'accertamento. Ma prima di essere invitato a spiegare le spese considerate eccessive - e questa è una novità rispetto all'anno scorso - il meccanismo 2013 prevede un doppio con-

traddittorio tra Fisco e contribuente. Nel primo, il cittadino potrà mostrare le prove della propria fedeltà fiscale, come bonifici, fatture o atti notarili (in caso, ad esempio, di donazioni). Ma se il Fisco non fosse ancora convinto, si aprirebbe un secondo dibattito sulle spese correnti, ovvero quello più piccolo come gli acquisti e il tempo libero. In quest'ultimo caso l'amministrazione terrà in considerazione anche le argomentazioni logiche sostenute dal contribuente, anche se non supportate da pezze d'appoggio. Se anche questo incontro non chiarisse i dubbi, partirà l'accertamento forma-

...
20%
 lo scarto massimo consentito tra i redditi dichiarati e la spesa effettuata: oltre questa soglia scatta l'accertamento del Fisco

le e l'eventuale richiesta di pagamento del dovuto.

I primi a essere messi sotto la lente di ingrandimento saranno i redditi del 2009, dichiarati nel 2010 (per quelli precedenti valgono le vecchie regole): gli ispettori cominceranno dalle anomalie più evidenti, poi il cerchio si stringerà sempre di più. L'obiettivo è di effettuare circa 35mila ispezioni l'anno e di ricavare circa 800 milioni di euro (25mila euro incassati a evasore scovato, in media). Un traguardo ambizioso, vista la distanza con quanto recuperato l'anno passato, solo 30 milioni di euro.

Dati che fanno dubitare l'ex ministro delle Finanze e del Tesoro, Vincenzo Visco, dell'efficacia del Redditometro. «Doveva essere uno strumento generale di contrasto all'evasione bas-

sato sulla rilevazione dei consumi, alla fine è rimasto l'accertamento sintetico sul tenore di vita delle persone, che riguarderà al più 40-50mila persone l'anno», osserva Visco. «Non c'è un utilizzo sistematico delle banche dati per fare accertamenti analitici sui contribuenti - fa notare l'esperto ex ministro - Per contrastare l'evasione fiscale serve una strategia come abbiamo fatto noi nei precedenti governi, l'evasione va prevenuta, il resto è propaganda».

Convinto che non sia un sistema risolutivo dei problemi di scarsa fedeltà fiscale del nostro Paese anche Alessandro Santoro, professore associato di Scienza delle Finanze all'università Bicocca di Milano e opinionista del *Sole24Ore*: «È uno strumento che in linea di principio può servire ma da solo non è la panacea. La versione origina-

ria di qualche anno fa aveva diversi limiti, alcuni sono stati superati, rimangono molti punti critici».

Lo studioso ritiene che sia facilmente aggirabile: «Il redditometro si fonda su un principio semplice e ampiamente condivisibile che mette in correlazione i consumi con il reddito - spiega Santoro - se hai la Mercedes o la Ferrari, non puoi essere certo un nullatenente. Ma il meccanismo funziona se vi è a disposizione del fisco un vero sistema di tracciabilità degli acquisti che permetta di registrare le variazioni patrimoniali e su questo aspetto il redditometro è molto debole. Ad esempio, si può eludere con l'istestazione fittizia dei beni».

Soddisfazione per un altro strumento a tutela dei contribuenti onesti, è stata espressa invece da Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre: «Grazie al nuovo redditometro, alle potenzialità del cervellone Serpico, ai blitz contro chi non emette gli scontrini fiscali, allo spesoometro, all'anagrafe tributaria e all'abolizione del segreto bancario, lo Stato ha gli strumenti per contrastare efficacemente l'evasione fiscale. Questa piaga può essere affrontata e vinta in difesa, soprattutto, di chi non vuole e non può evadere le tasse, che sono la stragrande maggioranza dei contribuenti italiani».

...
30 milioni
 recuperati nel 2012 tramite i controlli scattati con il redditometro: cifra molto più bassa delle previsioni

...
35 mila
 le ispezioni che lo Stato conta di effettuare durante l'anno: ognuna di esse dovrebbe «valere», in media, 25mila euro

l'Unità martedì 20 agosto 2013

7

ITALIA

Isola Capo Rizzuto, il Cie chiuso dopo una rivolta

CLAUDIO CORDOVA
CROTONE

La notizia filtra con effetto tardivo, ma la sua deflagrazione è comunque potentissima. Il centro di identificazione e di espulsione di Isola Capo Rizzuto - nel crotonese - è chiuso già da una decina di giorni perché sarebbe stato devastato durante una rivolta di immigrati che erano ospiti nella struttura. Nessuno, neanche chi da quelle parti ci abita, si era accorto di nulla, eppure il fatto risalirebbe addirittura al 10 agosto: secondo le prime, frammentarie, ricostruzioni, a scatenare la rivolta sarebbe stata la morte di un immigrato marocchino a causa di un malore.

Una notizia tenuta sotto silenzio per oltre una settimana, salvo poi essere lan-

ciata, quasi in maniera scientifica: nonostante da giorni la Calabria (così come le altre regioni del Sud) sia approdo di centinaia di migranti, in fuga da guerra, povertà e disperazione, tutto diventa noto nel giorno in cui arriva nella regione il ministro per l'Integrazione, Cecile Kyenge. A Reggio Calabria, Kyenge ha reso peraltro omaggio alla figura del colonnello dei carabinieri, Cosimo Fazio, comandante della polizia municipale morto nel giorno di Ferragosto proprio mentre era impegnato in prima persona nel portare soccorso a oltre 150 persone di nazionalità siriana.

Al momento della rivolta nella struttura si trovavano 51 persone che, dopo la morte di un immigrato, l'hanno devastata. Secondo Leonardo Sacco, vicepresidente nazionale delle misericordie

d'Italia, ente gestore del centro di accoglienza, la protesta sarebbe scoppiata per motivi legati «ai tempi di permanenza»: a scatenare l'ira dei 51 presenti nella struttura, la morte di un marocchino, che, stando agli accertamenti svolti, sarebbe deceduto per un malore causato forse dalla cardiopatia di cui soffriva. Nulla però ha calmato la furia degli immigrati che hanno completamente distrutto gli arredamenti, il sistema di videosorveglianza e danneggiato i muri

...
■ I disordini scoppiati dopo la morte di un cittadino marocchino. «Il decesso per una cardiopatia»

della struttura. Danni che hanno spinto la Prefettura di Crotone a dichiarare la struttura non più agibile, comportando quindi l'immediato trasferimento delle persone che la abitavano.

L'accaduto, però, non è passato inosservato. La deputata del Partito Democratico, Rosi Bindi, eletta in Calabria, ha intimato al ministro dell'Interno, Angelino Alfano, di fare al più presto chiarezza sulla vicenda: «Occorre accertare le ragioni della rivolta e della morte di uno degli immigrati trattenuti nella struttura». Lo stesso Alfano è l'interlocutore anche di Livia Turco, presidente del Forum Immigrazione del Partito Democratico che lo sollecita «per porre rimedio all'ormai insostenibile situazione dei Cie». L'ex ministro della Salute traccia la via su tre linee guida: «Impedire il

transito nei Cie a coloro che hanno già scontato una pena in carcere, dal momento che sono già stati identificati; cancellare il trattenimento fino a 18 mesi; fare il possibile per assicurare all'interno dei Cie condizioni di vita più umane e civili». Per Livia Turco, comunque, il passaggio fondamentale è la cancellazione della legge Bossi-Fini. Una soluzione auspicata, con ulteriore forza, anche da Marco Furfaro, responsabile nazionale immigrazione di Sinistra Ecologia e Libertà: «Dopo quanto accaduto oggi in Calabria su cui ci aspettiamo che al più presto venga fatta luce, chiediamo al governo e alle istituzioni preposte di garantire permanentemente l'incolumità ai migranti e condizioni rispettose dei diritti umani fondamentali. Un Paese civile non può più tollerare altre tragedie».

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

Alle associazioni e ai sindacati, il ministro dell'Integrazione Cecile Kyenge la promessa l'ha fatta lo scorso 30 luglio in occasione della presentazione del piano nazionale antirazzismo: «a settembre convocheremo il tavolo immigrazione creato dall'allora ministro Riccardi e in quella sede si comincerà a parlare di modifiche alla legge Bossi-Fini». Il tema dei temi, il totem voluto dalla Lega e dalla destra che ha usato per anni il tema immigrazione per le sue battaglie propagandistiche. Un totem che adesso, instabilità e maggioranze parlamentari trasversali permettendo, potrebbe iniziare a vacillare davvero. «La legge va rivista - ha annunciato infatti il ministro - ma seguendo un metodo fondato sulla condivisione e sul coinvolgimento di tutti gli attori sociali, senza preclusioni e ascoltando anche chi ha idee alternative».

E sul tavolo del gabinetto del ministro, le proposte non mancano. Riflessioni e dossier che le associazioni non hanno smesso di produrre in questi anni e che adesso tornano d'attualità in vista degli incontri che lo staff del ministro fisserà. Fra le tante proposte, però, ce ne sono alcune che in questi anni di attività sul fronte immigrazione hanno già ricevuto il plauso di Cecile Kyenge e che adesso, è la speranza, orienteranno il dibattito attorno alla riforma della Bossi-Fini. Il primo punto nell'agenda ministeriale, come più volte suggerito da sindacati e associazioni che si occupano di immigrazione, è quello relativo al meccanismo che lega il permesso di soggiorno ad un contratto di lavoro e che prevede la cessazione del diritto di restare in Italia dopo sei mesi da disoccupati (il termine è stato alzato ad un anno nella scorsa legislatura). L'idea, infatti, è quella di introdurre una forma di permesso di soggiorno (dalla durata di un anno) proprio per la ricerca di una occupazione con quote fissate all'interno dei decreti flussi. «Una soluzione - spiega Marco Paciotti, Coordinatore Forum Nazionale Immigrazione Pd - che introdurrebbe dei criteri di doverosa flessibilità e che incentiverebbe gli ingressi regolari al contrario delle norme "spot" volute dalla Lega che sono diventate di fatto una fabbrica di clandestini, come testimoniato dalle sanatorie che hanno seguito l'introduzione della Bossi-Fini». «Resta il fatto che per noi - conclude Paciotti - quella legge non può essere emendata. Va gettata nel cestino e stravolta nella sua concezione fondante che, assieme ai pacchetti sicurezza dell'ex ministro Maroni, ha unicamente creato precarietà anche fra gli immigrati regolari». Allo studio, inoltre, anche la possibilità di reintrodurre la figura dello «sponsor» che garantisce per l'ingresso in Italia del migrante con la possibilità di allargare l'istituto non solo ai singoli, ma anche alle categorie datoriali o ai sindacati per garantire così una maggiore possibilità di incontro legale fra la domanda e l'offerta di lavoro.

Il secondo punto allo studio, e sostenuto con forza da tutte le associazioni, è quello relativo al superamento del sistema dei Cie. Un tema già caro al ministro Kyenge: «Gli immigrati - ha infatti spiegato a più riprese - non possono essere trattenuti per un anno e mezzo in Cen-



Non si ferma l'ondata di sbarchi nel sud d'Italia

Così verrà archiviata la legge Bossi-Fini

● Permessi di soggiorno per la ricerca di lavoro, superamento del sistema dei Cie e abolizione del reato di clandestinità ● I lavori al via da settembre

tro di identificazione ed espulsione solo perché non hanno i documenti». La pensa allo stesso modo anche l'Europa che sul tema ha più volte bacchettato l'Italia. «Per quanto ci riguarda si tratta di un elemento fondamentale e discriminante - spiega Filippo Miraglia, responsabile immigrazione Arci - perché basato unicamente su una concezione repressiva

ai danni di chi non ha commesso alcun reato. Non si possono chiudere le persone fino a 18 mesi in luoghi in cui sono sospesi i diritti soltanto perché non hanno documenti. È arrivato il momento di chiudere la stagione del diritto speciale». In quest'ottica, poi, rientra anche la cancellazione del reato di immigrazione clandestina introdotto dall'ex ministro

Maroni con il suo pacchetto sicurezza. Una ipotesi di reato che ha ingolfato le procure di tutta Italia, che non ha praticamente prodotto alcun risultato (secondo la Direzione generale della giustizia penale nel primo anno e mezzo di applicazione aveva prodotto soltanto 12 condanne e 18 patteggiamenti) e che anche la Corte di Giustizia europea ha «cassato» bocciando la reclusione, inizialmente prevista, da 1 a 4 anni. «I soldi che l'Italia ha speso in questi anni per cause assolutamente inutili che spesso hanno contribuito a paralizzare le procure - attacca Miraglia - non hanno contribuito in nessun modo alla sicurezza, ma sono stati spesi esclusivamente per le campagne elettorali della Lega».

Non è tutto, però, perché le soluzioni allo studio in queste settimane per andare oltre la Bossi-Fini sono tante e insistono su punti, magari meno conosciuti, ma da anni al centro del dibattito. Come il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero, la «reversibilità» in patria dei contributi versati in Italia o l'affidamento all'amministrazione civile di tutte le pratiche (dai tempi interminabili) per la concessione o il rinnovo dei permessi di soggiorno. Senza dimenticare il dibattito, ampiamente avviato, sullo «Ius Soli».

Ancora sbarchi Migranti sulle nuove rotte per la Sicilia

VINCENZO RICCIARELLI
PALERMO

L'aggravarsi della crisi in Egitto, l'instabilità in tutto il Nordafrica e le buone condizioni meteo con mare piatto e venti deboli: sono questi i motivi principali alla base dell'aumento degli sbarchi dei migranti in tutto il sud Italia, specie in Sicilia. Anche ieri, infatti, si sono succedute su tutta l'isola le segnalazioni e gli interventi delle autorità per prestare soccorso ai barconi in mare. La prima ondata, alle prime luci dell'alba, al largo di Lampedusa: la Guardia costiera ha soccorso 77 migranti provenienti dalle coste africane, tra cui otto donne, a bordo di un gommone.

Dall'imbarcazione, gli immigrati avevano lanciato intorno alla mezzanotte di domenica con un telefono satellitare una richiesta d'aiuto alla Capitaneria di porto di Palermo, cui ha fatto seguito l'intervento della motovedetta della guardia costiera. Poche ore più tardi, sulla costa orientale della Sicilia, un barcone con oltre cento immigrati a bordo è stato avvistato a largo di Acì Castello, nei pressi di Catania. L'imbarcazione è stata raggiunta da motovedette della Guardia costiera per essere guidata nel porto di Catania. A bordo anche 17 bambini e 11 donne, di probabile origine siriana ed egiziana. I profughi, che hanno trascorso 7 giorni in mare su un barcone di legno, erano tutti bisognosi di cure mediche. Poco più tardi un barcone con circa 170 migranti a bordo è sbarcato sulla spiaggia di San Lorenzo, in provincia di Siracusa.

Appena toccata terra gran parte del gruppo ha fatto perdere le sue tracce, ma 126 di loro sono stati rintracciati nel primo pomeriggio su una strada statale non troppo lontana. Sul barcone, sequestrato, c'erano anche una ventina di donne, delle quali alcune incinte, e bambini. «Erano per lo più nuclei familiari - spiega il comandante della capitaneria di Porto Palo, Giuseppe Stella - composti da madre, padre e figli. Alcuni residenti li hanno accolti e hanno dato dei vestiti a un neonato sbarcato insieme alla mamma». Ai soccorritori hanno spiegato di essere di nazionalità siriana. La traversata, durata una settimana circa, non è stata tragica per loro grazie alle buone condizioni del mare. Le indagini, condotte da polizia, carabinieri e Guardia di finanza, sono coordinate dal Gruppo interforze della Procura di Siracusa, che hanno avviato le procedure di identificazione.

GASPARRI (PDL)

«Anche su questo potrebbe cadere il governo»

«Sulla riforma della legge Bossi-Fini va fatto un percorso che deve coinvolgere tutti». Lo ha detto il ministro per l'Integrazione Cecile Kyenge. «Un percorso - ha aggiunto - che deve coinvolgere sia attori della società civile, sia protagonisti della politica, ma anche all'interno stesso del Parlamento ci sono già delle aperture da parte di diversi gruppi politici per andare verso una riforma della legge Bossi-Fini». Dopo le aperture di Mara Carfagna, però, dal Pdl arriva un nuovo stop alla riforma della legge sull'immigrazione. «Ci sono molti modi

per far cadere un governo. Tra questi anche eventuali irresponsabili tentativi di rendere più lassista la legislazione in materia di immigrazione - attaccava ieri il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri - La Kyenge continua a seminare demagogia andando peraltro fuori dai suoi limitatissimi compiti. Dobbiamo rafforzare il controllo delle frontiere per respingere i clandestini e esigere il coinvolgimento internazionale per i profughi. Il resto è pericolosa demagogia e questo vale anche per la cittadinanza».

L'EGITTO SUL BARATRO**Il fronte del Sinai
dove si fronteggiano
islamisti e militari**

Una «terra di nessuno» in mano agli estremisti. Dove operano milizie qaediste, bande di beduini ostili allo Stato del Cairo, trafficanti di esseri umani, contrabbandieri di armi e droga. È il Sinai. Un'area nevralgica, tanto più importante per la sua importanza strategica. Vi passa il gasdotto che va verso Israele. L'Arab Gas Pipeline, che ha una capacità di 10 miliardi di metri cubi l'anno, in passato oggetto di attacchi terroristici. Il fatto che porti gas in Israele, circa 1,7 di miliardi di metri cubi l'anno, lo rende un bersaglio appetibile per molti. Compresi i beduini, che in passato lo hanno attaccato per protestare contro il disinteresse del governo nei loro confronti. Non solo base dei qaedisti egiziani per portare attacchi contro Israele. Per controllare il Sinai, vasto 61 mila chilometri quadrati, pari a 3 volte Israele e a un quinto dell'Italia, l'Egitto può disporre di meno di 30 mila uomini in larghissima parte, peraltro, dispiegati lontano dal confine cruciale con Israele. Un'impresa impossibile, considerata tra l'altro la storica ostilità delle tribù locali nei confronti del governo centrale egiziano.

IL DOSSIER

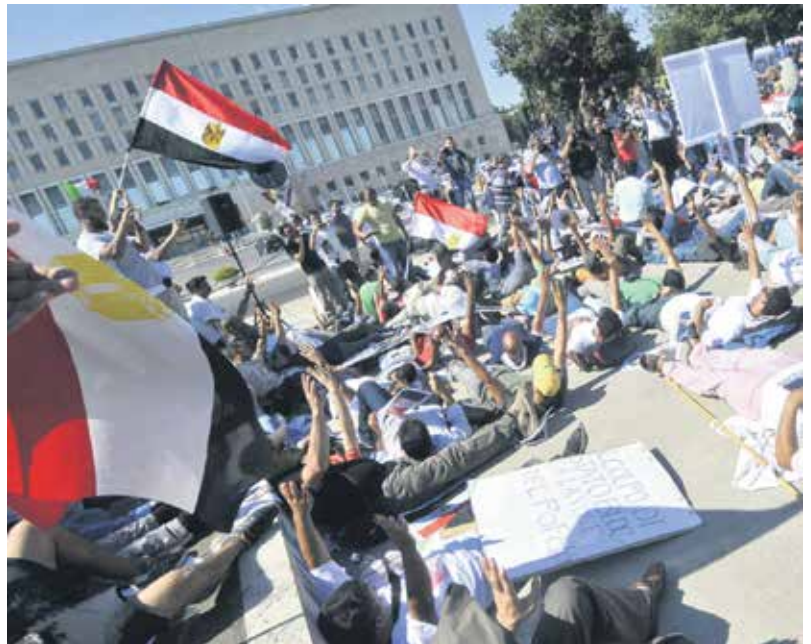
U. D. G.
udegiovannangeli@unita.it

La penisola al confine con Israele è sempre più il terreno di battaglia tra beduini, salafiti, miliziani di al Qaeda e le forze regolari egiziane

ze egiziane. Non è un caso che Gerusalemme abbia chiuso un occhio (o abbia dato un tacito consenso) di fronte all'arrivo di ingenti forze corazzate egiziane in Sinai per far fronte agli attacchi dei miliziani, nonostante gli accordi di pace di Camp David vietino al Cairo di schierare unità armate pesantemente nella Penisola.

TRINCEA AVANZATA

«I gruppi che operano attualmente nel Sinai sono per lo più egiziani che hanno combattuto in Afghanistan, dove il terreno è simile a quella del Sinai. Hanno collegamenti con elementi della parte palestinese di Rafah e con i libici e i miliziani sudanesi», rimarca Adel Soliman, esperto militare egiziano. Secondo stime di intelligence occidentali, confermate da esperti egiziani, nel Sinai operano alcune migliaia di jihadisti legati ad al Qaeda. I quali possono godere se non del sostegno attivo di certo della copertura, di tribù come i Tarabin, i Sawarka e i Thiahi si stanno rafforzando anche militarmente, reperendo armi in provenienza da Libia, Yemen, Sudan e Balcani. Le organizzazioni tribali locali conoscono bene il territorio e spesso sono artefici e gestori dei tunnel per le operazioni di contrabbando.

**Egitto, strage di agenti.**

- **Attacco a Rafah: 25 poliziotti giustiziati**
- **L'ex rais in libertà entro 48 ore, un ritorno al passato**
- **Prolungata la detenzione per il deposto presidente Mohamed Morsi**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Poliziotti giustiziati. Detenuti soffocati dai lacrimogeni. L'«ultimo faraone» presto di nuovo in libertà. C'è sempre più passato nel presente dell'Egitto. Un presente segnato dal caos armato. Venticinque agenti, secondo quanto confermano l'esercito egiziano, l'emittente *al-Arabiya* e la *Bbc*, sono stati uccisi in un attacco contro un convoglio militare a Rafah, nel nord del Sinai, vicino al confine con la Striscia di Gaza. Lo hanno riferito fonti mediche e di sicurezza. Inizialmente si pensava che alcuni militanti avessero attaccato due mini-bus con razzi Rpg e granate. Da una nuova ricostruzione fornita poi dalle fonti ufficiali della sicurezza

egiziana e confermata dalla televisione di Stato, è emerso invece che si sia trattato di una vera e propria esecuzione: i militanti hanno costretto i due veicoli a fermarsi, poi hanno ordinato ai poliziotti di scendere e distendersi a terra. Infine hanno sparato sugli agenti uccidendoli. I poliziotti erano in abiti civili. Oltre le 25 vittime ci sono anche due feriti.

GIUSTIZIATI

Poco dopo l'agguato, un generale della polizia egiziana è stato ucciso da un cecchino mentre saliva a bordo di un veicolo blindato ad Al Arish. A riferirlo è l'agenzia *Menu*. L'ufficiale, Ahmed Galal, è morto sul colpo. Nella stessa città, uomini armati hanno attaccato la sede di una banca e quella della Procura mili-

tare, causando la morte di un altro poliziotto. Dal 3 luglio scorso, data in cui l'intervento delle forze armate ha portato all'estromissione del presidente Mohamed Morsi, sostenuto dai Fratelli musulmani, 73 membri delle forze di sicurezza sono stati uccisi nella regione negli attacchi condotti da gruppi jihadisti.

LIBERO

Nel frattempo, cadono le accuse a carico di Hosni Mubarak, l'ex presidente egiziano deposto nel 2011: l'autorità giudiziaria ha disposto la sua scarcerazione. L'ex rais resta ai domiciliari per l'affaire delle tangenti a una media statale. Lo riferiscono fonti giudiziarie. I giudici hanno invece deciso che restano in prigione, nell'ambito dello stesso processo, i due figli di Mubarak, Gamal e Alaa. Mubarak sarà rilasciato entro 48 ore. Sarà comunque chiamato a processo il prossimo 25 agosto per rispondere delle accuse di complicità nella morte dei manifestanti durante le rivolte del 2011.

Da un «faraone» liberato a un presidente destituito e carcerato. Il governo

Scartate le sanzioni, domani le misure dei ministri Ue

- **Le opzioni sul tavolo: sospendere gli aiuti economici, gli accordi commerciali o l'invio di armi**

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Sospendere gli aiuti economici all'Egitto, sospendere l'invio di armi o sospendere gli accordi commerciali con il Paese. Sono queste le principali opzioni che i ministri degli Esteri dei 28 Paesi europei si troveranno sul tavolo domani a Bruxelles, nel vertice straordinario convocato per concordare una risposta dell'Ue al bagno di sangue egiziano.

Il 3 luglio scorso il presidente eletto nel 2012, Mohamed Morsi, appartenente all'organizzazione dei Fratelli musulmani, è stato deposto dall'esercito. Il crescendo di proteste di piazza degli islamisti è culminato nei giorni scorsi in una violenta repressione dei militari

che ha lasciato a terra oltre 800 morti. Troppi per un'Europa che ora teme di tornare ai tempi dell'ex presidente egiziano Mubarak, o peggio all'Algeria degli anni '90: dittatura al potere e forze islamiche spinte al radicalismo.

Domani erano stati il presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, e il presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, ad annunciare con un comunicato congiunto che

...
L'ambasciatore speciale Ue per il Mediterraneo: «Non è stata esclusa alcuna possibilità»

«nei prossimi giorni l'Ue rivedrà urgentemente le proprie relazioni con l'Egitto e adotterà misure» per porre fine alla violenza e promuovere il dialogo politico. Ieri a Bruxelles si sono riuniti gli ambasciatori dei 28 Stati europei per preparare il vertice di domani dei ministri degli Esteri. L'Italia, insieme alla Francia e Germania, hanno già sospeso le proprie forniture di armi all'Egitto, ma un embargo certificato dall'Ue avrebbe un altro peso politico.

Dall'Europa arrivano armi e tecnologie militari pari a 300 milioni di euro all'anno, secondo le cifre ufficiali dell'Ue del 2012. Dall'Italia le forniture prima della sospensione erano pari a 11 milioni di euro, prevalentemente per munizioni. Gli Stati Uniti, però, restano il principale fornitore per il potente esercito egiziano e un eventuale embargo avrebbe un potere più simbolico che

reale.

L'altra carta da giocare è quella della sospensione degli aiuti economici. Tra il 2011 e il 2013 i soldi stanziati dall'Ue per i vari programmi di assistenza all'Egitto hanno superato i 500 milioni di euro. Lo scorso novembre poi è stato promesso un pacchetto da 5 miliardi di euro, condizionato però alle riforme, secondo il nuovo principio della politica europea di vicinato post primavera araba del «più per più», ovvero maggiori aiuti economici in cambio di maggiori riforme. «I 5 miliardi di euro devono essere sospesi», ha chiesto domenica il ministro degli Esteri austriaco Michael

...
Riad assicura che è pronta a compensare la sospensione degli aiuti esteri al Cairo

Spindelegger. Ieri al termine della riunione degli ambasciatori Ue, un portavoce del Consiglio ha riferito che comunque non verranno toccati gli aiuti destinati alla popolazione civile. In Egitto il 40 per cento dei 90 milioni di abitanti vive sotto la soglia di povertà.

Inoltre l'Europa sta scoprendo che nel nuovo mondo multipolare delle economie emergenti gli aiuti economici non hanno più il peso politico che avevano in passato.

A inizio luglio l'Arabia Saudita, che appoggia la linea dura dell'esercito egiziano, ha annunciato aiuti all'Egitto per 5 miliardi di dollari e ieri il ministro saudita degli Esteri, il principe Saud al-Faisal, ha fatto sapere che Riad è pronta a compensare con i propri soldi la sospensione degli aiuti esteri al Cairo. «Quanti hanno annunciato la fine dei loro aiuti all'Egitto o minacciano di farlo - ha affermato - devono sapere che la nazione araba e islamica non esiterà a usare le

l'Unità martedì 20 agosto 2013

11

ECONOMIA

Una manifestazione contro gli sfratti

È boom di sfratti oltre 300mila in cinque anni

- In alcune città attesa un'impennata fino al 40%
- Cgil: «Costi troppo alti, famiglie in difficoltà»

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

È boom degli sfratti. La crisi economica mette in ginocchio le famiglie, e tra esse quelle che non hanno una casa di proprietà. In cinque anni (da 2008 a 2012) - dati ufficiali del ministero diffusi da Sunia e Cgil - gli sfratti emessi in Italia sono 311.075, di cui 264.835 per morosità. Di questi, poco più della metà (138.917) sono stati eseguiti. Solo l'anno scorso è stato raggiunto il picco di 67.790 ingiunzioni (l'8,3% in più rispetto all'anno scorso), quasi tutte (l'89%) perché la famiglia ospitata non è riuscita a far fronte al canone.

Ma anche nei primi sei mesi dell'anno, dando uno sguardo ai numeri derivati da un recente studio di Confabitare, nelle principali città italiane l'incremento è costante, e arriva fino al 42% di Bologna, che ha già toccato quota 2.387 rispetto ai 1.681 dell'anno precedente. Aumenti superiori al 30% anche per Milano (da 4.924 del 2012 a 6.844), Torino (da

3.492 a 4.793), Roma (da 7.743 a 10.453), Firenze (da 1.505 a 2.001) e Venezia (da 161 a 213). Più contenuti gli incrementi del sud Italia, con Napoli, Catania, Palermo e Bari che si attestano attorno a un +10-15% rispetto all'anno passato.

Il sindacato inquilini della Cgil ha calcolato che, nei prossimi 7-8 anni, la cifra totale dei provvedimenti emessi potrebbe raggiungere il mezzo milione, cioè un nucleo familiare su sei tra quelli che vivono in affitto.

LO STIPENDIO NON BASTA

Il punto fondamentale è quello dei costi per mantenere una abitazione: per più di tre milioni di famiglie incide oltre il 40% del reddito. I dati Cgil parlano di 1.515 euro per un'abitazione di circa 80 metri quadrati in zona semicentrale, di cui oltre 1.000 per il canone mensile e 415 di bollette (riscaldamento, luce, acqua, gas, telefono) e tasse (Tares, perché sull'Imu c'è un'incognita) e 1.150 euro per coloro che pagano un mutuo di 700 euro.

Una bella botta: basta che uno dei due coniugi abbia perso il lavoro o sia precario o in cassa integrazione, che già far quadrare i conti diventa durissima. «A differenza di altri, i costi della casa sono in costante ascesa - osserva Laura Mariani, che si occupa di Politiche della Casa per la Cgil nazionale - l'offerta per chi affitta è molto rigida. È vero che alcuni canoni sono diminuiti, ma il punto di partenza era talmente alto che l'impatto sociale resta devastante».

Ancora una volta, basta guardare i numeri: più di un inquilino su tre sotto sfratto (il 35%) ha perso il lavoro. E tra chi rischia di vedersi portare via il tetto perché non riesce a saldare aumentano le coppie giovani (il 21% del totale degli sfratti emessi per morosità), i migranti (26%) e i nuclei composti da anziani (38%), quasi sempre composti da una persona che vive sola. Serve una reazione, dunque.

Nel decreto del Fare, il governo ha introdotto il divieto di pignoramento della prima casa da parte di Equitalia, e viene concesso più tempo a chi ha difficoltà a saldare il mutuo, ma secondo la Cgil questo non basta. Anche perché con la nuova service tax - che potrebbe pesare di più sugli inquilini, rispetto ai proprietari - si rischia di azzerare i benefici degli altri provvedimenti.

«Innanzitutto va rimpinguato il Fondo di sostegno per l'affitto, praticamente azzerato dal 2012 - insiste Mariani - fondamentale per sostenere le famiglie più in difficoltà. Poi bisogna trovare metodi attraverso i quali calmierare i canoni, ad esempio con l'incentivazione del contratto concordato, ancora sottoutilizzato».

E ancora: si ampli la domanda completando quel piano per l'edilizia che è rimasto non attuato».

PREMIO UNITÀ

Anni di ricerca per colpire al cuore le cellule del cancro

Decima tappa del «viaggio» de l'Unità tra le start up nate in tempo di crisi. Il premio del nostro giornale vuole essere un riconoscimento a chi affronta le difficoltà, a chi combatte per reagire alle avversità, a chi usa la creatività anche per

creare nuove opportunità. Il lavoro è una delle componenti che varrà per guadagnare punti, ma anche la conoscenza, lo studio, la ricerca. Il premio sarà consegnato alla Festa democratica di Genova la prima settimana di settembre.

BIANCA DI GIOVANNI

METTETE INSIEME UN CHIMICO, UN MEDICO ONCOLOGO, UN TOSSICOLOGO E UN ESPERTO IN FINANZA e cominciate a vedere la nascita di Eos Spa (Ethical oncology science). Tre ricercatori e un obiettivo: sviluppare farmaci anticancro. Non venderli, ma perfezionarli e affinarli, e infine sperimentarli fino alla prova di efficacia in clinica (tecnicamente si chiama in fase 2). A quel punto intervengono le ditte farmaceutiche che decidono di commercializzare il prodotto.

Ad avviare l'iniziativa a Milano sono stati (nell'ordine di specializzazione già dato): Silvano Spinelli (amministratore delegato della società), Gabriella Camboni, Ennio Cavalletti e Jacques Theurillat, che oggi è già passato a finanziare altre avventure. La società è nata alla fine del 2007, proprio sull'orlo della crisi. Era l'ultima «finestra», poi è arrivato il baratro. La recessione si è fatta sentire in modo drammatico, soprattutto nel 2008. L'investimento iniziale è stato di 600mila euro, di cui 100mila investiti dai fondatori e il resto da società di venture capital. «Su tre che ci hanno finanziato due sono straniere - spiega Spinelli - Noi abbiamo deciso di restare in Italia prendendo risorse all'estero e portandole qui. Abbiamo attratto capitali, ma siamo rimasti a fare ricerca qui, perché i soldi mancano, ma la ricerca c'è».

Fino a oggi i capitali investiti sono stati 25 milioni, in gran parte provenienti da società francesi e olandesi. Solo una piccola quota è targata Italia, grazie al gruppo Principia. Su 25 milioni complessivi, i 3 quarti sono stati investiti in Italia, in programmi di ricerca presso diversi istituti. Ma da oltre confine non sono arrivati solo i finanziamenti. Anche il primo successo commerciale, che ha comportato il primo ritorno per gli investitori dopo anni di fatturato zero, viene dalla Francia. «Alle aziende italiane non abbiamo neanche pensato - continua l'amministratore delegato - Sono troppo piccole rispetto a quelle straniere in questo settore».

Quelli di Eos sono partiti in 4 e subito hanno creato un indotto di 20-25 persone. Non si può parlare di dipendenti, perché il loro lavoro si sviluppa presso istituti di ricerca. Finora hanno lavorato al Mario Negri di Milano, o all'Istituto oncologico europeo. Da una serie di programmi presi in esame, oggi la società si è concentrata su uno in particolare già arrivato in fase 2. Si tratta di un farmaco che colpisce un particolare bersaglio in un tipo specifico di tumore al seno. In gergo si parla di farmaco targettato, cioè che ha un bersaglio specifico a cui mirare: un «nemico» ben individuato che si aggredisce cercando di

EOS**● PAGELLA**

Innovazione tecnica:	84/100
Innovazione organizzativa:	80/100
Occupazione qualificata:	79/100

salvaguardare le altre componenti.

La ricerca più innovativa procede ormai in questo modo: su percorsi molto particolareggiati. Si è capito infatti che non esiste un tumore, ma una serie diversificata di anomalie tumorali, ciascuna con una disfunzione da sconfiggere.

Questo nuovo inibitore è denominato E3810. È stato testato su un centinaio di pazienti, che non rispondevano alle terapie tradizionali. Si sono riscontrati miglioramenti in 7 donne su 10. Ad acquistare una licenza esclusiva mondiale del farmaco è stata la ditta francese Servier, che ha sborsato 45 milioni di euro per diffondere il farmaco sul pianeta, esclusi gli Stati Uniti, il Giappone e la Cina, dove Eos sta trattando con altri partner. I 45 milioni sono arrivati dopo 5 anni di studio. «La ricerca richiede molto tempo - continua Spinelli - e molti capitali iniziali». Per questo la partenza è stata durissima. La crisi finanziaria ha prosciugato la liquidità, rendendo sempre più difficile il reperimento delle risorse. Passare i 12 mesi del 2008 è stato come attraversare il deserto. Ma oggi sembra che si sia raggiunta un'oasi che non è un miraggio. «Prima i finanziamenti erano scarsi in tutto il mondo - conclude Spinelli - Oggi invece la ricerca ha ripreso quota, soprattutto negli Stati Uniti». Così i colossi sono tornati a muoversi. La Servier, ad esempio è una multinazionale presente in 140 Paesi del mondo, con 20mila dipendenti, che investe il 25% dei suoi ricavi in ricerca e sviluppo. Non è male che almeno una parte di quel bilancio si finiti in una micro-imprenditoria innovativa basata sotto le Alpi.

...
Fino a oggi investiti 25 milioni, per lo più provenienti da società francesi e olandesi

La giuria è formata da:
Marcello Messori, Luigi Nicolais, Giulio Sapelli, Gianfranco Viesti

20 agosto 2010 20 agosto 2013

La sua famiglia ricorda
con infinita nostalgia

RENATO POLLINI

Firenze, 20 agosto 2013

Mps, spunta Bini Smaghi

Spunta il nome di Lorenzo Bini Smaghi per la presidenza della Fondazione Mps. Oggi si riunisce la Deputazione generale, ma dovrebbe trattarsi di una riunione interlocutoria, senza decisioni sulle nomine del presidente di Fondazione Mps, né sui nomi della Deputazione amministrativa e del collegio sindacale. Però sarebbe comparso, proprio negli ultimi giorni, il nome dell'ex membro del comitato esecutivo della Banca centrale europea. Resta comunque in pista anche quello del docente di diritto ed ex presidente dell'Authority per la privacy dal 2005 al 2012 Francesco Maria Pizzetti, proposto dal sindaco, Bruno Valentini.

Giochi ancora aperti dunque anche per la Deputazione amministrativa. Per la lista dei quattro membri dell'organo di governo della Fondazione si fanno

i nomi di Massimo Bernazzi, ex presidente di Mps leasing e factoring, di Aldighiero Fini, ex presidente di Banca Toscana, di Giorgio Olivato, ex direttore generale di Banca Toscana e di Massimo Buzzi-chelli, ex numero uno di Sienambiente. La lista definitiva sarà comunque stilata contestualmente alla designazione del presidente e dovrà comprendere anche una donna in rispetto alle norme sulle quote rosa.

Il 12 agosto la Deputazione (costituita da 14 membri) si era riunita per la seduta di insediamento ma non era arrivata l'indicazione del presidente e dei quattro membri dell'organo amministrativo. Oggi la seduta partirà dai criteri di selezione dei cinque nomi da scegliere. Non è esclusa una nuova fumata nera, nel qual caso le nomine slitteranno alla fine di agosto o ai primi di settembre.

Unione dei Comuni Montani "Colline del Fiora"

Via Ugoletti, 83 - 58017 Pioggiano (GR)
Tel. 0664.61009 Int. 9 SERVIZIO CUA
AVVISO DI GARA - CIG [5274285DA8]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento del servizio di mensa scolastica a favore degli alunni della scuola Primaria e Secondaria di I grado, degli insegnanti e del personale delle scuole del Comune di Pioggiano. Durata servizio: presumibilmente dal 01/10/13 al 30/06/16. Importo complessivo contrattuale presunto è, per il periodo considerato, di € 367.080,00 oltre I.V.A. e oneri per la sicurezza pari a € 1.500,00. Scadenza offerta: 10/09/2013 ore 12.00. Documentazione integrale disponibile su <http://www.unicollinedelfiora.it>.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Geom. Luigi Bartolini)

l'Unità martedì 20 agosto 2013

15

COMUNITÀ**L'editoriale****Se il centrodestra gioca con il fuoco****Emanuele Macaluso**

SEGUE DALLA PRIMA

Sull'altra sponda, la replica della destra vede uniti falchi, colombe e qualche iena. Tutti in coro a ripetere perentoriamente che qualora il Pd dovesse per davvero votare quanto ha già annunciato, «il governo non c'è più». O meglio, non ci sarebbe più la maggioranza costituitasi per gestire un'emergenza economica, sociale ed istituzionale senza precedenti.

Con questa mossa politica si vuol fare intendere che il «caso Berlusconi» prevale sulle ragioni eccezionali e straordinarie che coinvolgono gli interessi della Nazione. Per difenderli era nato il governo Letta con quella sua straordinaria maggioranza.

Stando così le cose, tra ottobre e novembre esploderebbe la crisi. Il fatto che il presidente del Consiglio abbia annunciato che prima d'allora occorrerà approvare la nuova legge elettorale, è un atto di grande responsabilità, ma nel contempo ci dice che quello potrebbe essere il momento decisivo.

In tale contesto, i problemi drammatici che travagliano i cittadini non emergono. L'unico tema sembra «l'agibilità politica» di Berlusconi, dopo una sentenza di terzo grado che lo condanna per il reato di frode fiscale.

Non nego che per un aggregato come il Pdl, del tutto appiattito su un leader che ne incarna anche la politica, decide e paga, nomina parlamentari e dirigenti, si apra un problema che può essere esistenziale. Un problema che inevitabilmente influirà sul sistema politico nel suo complesso.

Si tratta di un nodo che con la sentenza della Cassazione è infine venuto al pettine, sebbene preesistesse da lungo tempo, senza essere mai stato affrontato. Una questione che si sarebbe posta anche se la sentenza fosse stata diversa, così come chiedeva la difesa ed in particolare il professor

Coppi. Questi riteneva infatti che il reato di frode dovesse e potesse essere derubricato a quello di evasione fiscale. Cioè davanti ai giudici Berlusconi, attraverso i suoi difensori, avrebbe dovuto dichiarare di non avere frodato, ma di essere «solo» un evasore fiscale.

Il fatto che lo fosse come presidente del Consiglio di un Paese in cui quel reato è diventato un cancro che lo sta uccidendo, ed il fatto che oggi è leader di un partito al governo, è o non è un problema per il Pdl e soprattutto per questa Nazione? Non dovrebbe essere l'aggregato delle destra italiana a porsi il problema, che invece si vuol fare pagare ai cittadini?

Le forze e le persone più consapevoli del centrodestra dovrebbero avvertire che un'intera fase si è chiusa ed un segnale rilevante si è visto quando milioni di elettori non hanno votato più Pdl. Anche il successo del grillismo ha mandato un segnale significativo. Ed in questo quadro la campagna suona anche per il Partito democratico.

Occorrerebbe quindi aprire nuove strade per riorganizzare un sistema politico

più rappresentativo ed efficiente. La pausa del governo Letta potrebbe agevolare riflessioni in tale direzione.

Faccio queste considerazioni poiché ritengo che la situazione è tale da non poter prevedere lo sbocco della crisi in un ordinato scioglimento delle Camere e l'indizione di nuove elezioni. Le incognite sono troppe. Una cosa è dire faremo la legge elettorale entro ottobre, un'altra è farla per davvero con le forze politiche oggi presenti in Parlamento.

A norma di Costituzione, sciogliere o meno le Camere e come operare se si apre una crisi spetta al Capo dello Stato e solo a lui. Quali sarebbero le sue decisioni nessuno lo sa: gli scenari che vengono disegnati in tanti giornali appaiono solo come desideri o scongiuri di chi scrive. In una intervista al *Corriere della Sera* ho detto che oggi l'alternativa a questo governo è il caos.

La giornata politica che ho commentato con questa nota mi ha reso ancora più pessimista. Attenzione, mi pare che molti stiano giocando con il fuoco e non sanno cosa si brucerà.

Maramotti**L'intervento****Primarie, l'esempio del Labour****Paolo Borioli**

IL LABOUR BRITANNICO, COME NOTATO DA QUESTO GIORNALE RECENTEMENTE, NON È PRIVO DEI LIMITI ED INCERTEZZE CHE TORMENTANO L'INTERA SINISTRA EUROPEA. Tuttavia il suo dibattito interno, benché caratterizzato da scontri duri (e da odi personali), è interessante per il Pd, il cui modello partecipativo fondato sulle primarie suscita giustamente molti dubbi per il futuro. Le primarie si rivelano oggi perlopiù l'espediente di una classe dirigente che, dato il contesto economico e ideologico, non riesce (in fin della Ue, sia chiaro) a legittimarsi mediante il vero veicolo offerto ad un partito della sinistra democratica: politiche per l'occupazione e la mobilità sociale adeguate alla crisi (e ad una sicuramente tenuissima ripresa). Molti segnali dicono che rischiamo di allontanarci dalla migliore democrazia europea, e di replicare invece, così facendo, i forti limiti della democrazia Usa.

Negli Usa (anche perché le politiche di integrazione sociale sono tradizionalmente inferiori a quelle europee) il non-voto è normalmente a livelli che noi (giustamente) considereremmo disastrosi. Le primarie di vecchio tipo (nuove solo per noi in Italia) sono insufficienti a rimettere in moto una vera integrazione sociale e democratica.

Ciò non implica tornare a modelli partitici tradizionali, tantomeno nell'imminenza di un congresso. Ma dopo il congresso Pd sarebbe opportuno progettare il partito in modo innovativo senza credere più che le «primarie del passante» (o addirittura ciò che non c'è nemmeno negli Usa: la legittimazione per il leader del Pd da parte di chi non lo voterà mai alle elezioni vere) siano una soluzione. Un esempio viene dal Labour. Qui sindacati come Unite e Gmb aderiscono collettivamente al partito, come anche la Fabian Society o altre associazioni, ma poi devono mobilitare singolarmente i propri iscritti nelle primarie per il leader. Esattamente come succede ai membri ordinari del partito affiliati alle unità locali: il singolo (non, come un tempo, il vertice sindacale) è sovrano. Solo che il singolo non è un semplice passante. Primarie sì, quindi, e ampie, ma in un modello che definisce l'identità sociale, valoriale, storica del partito, e la sua funzione nel pluralismo. Questo modello, allargabile anche a realtà non sindacali (dall'Arci alle fondazioni culturali, alle associazioni di vario tipo) potrebbe facilitare, tra l'altro, progetti specifici e comuni di mobilitazione e di raccolta dei fondi al passo con i tempi. Attività capaci di dare maggiore vitalità e funzione alle sezioni locali.

Ed Miliband, peraltro, oggi propone un passo ulteriore verso l'attivazione dei singoli nell'ambito del rapporto fra partito e organizzazioni aderenti: i singoli iscritti ad ogni sindacato (o associazione) dovrebbero poter scegliere se corrispondere, oltre alla quota di adesione sindacale, anche quella di partito. Solo chi fa questa scelta, poi, può partecipare a ogni fase dei congressi della vita del Labour. Mentre rimane per tutti gli altri la possibilità di attivarsi in altre mobilitazioni comuni (decise fra associazioni e partito) come quelle cui si è accennato sopra. Si intravede una concezione nuova: la partecipazione è di più tipi. Non solo quella delle prima-

rie per il leader o ai congressi. Ma certo la partecipazione a progetti militanti di altro tipo rivitalizza il partito in generale nella società, e quindi rinforza la voglia di partecipare a tutte le sue diverse attività. Al contrario le primarie «del passante», svuotando il partito, limiterebbero l'interesse anche per le sue primarie, o le esaurirebbero nell'emozionalità personalistica del leader.

La proposta di Miliband intende anche prevenire scandali: oggi 14 collegi del Labour sono commissariati. Da cui la soluzione: i 3 milioni di lavoratori che forniscono (automaticamente) il finanziamento al partito con la quota di iscrizione sindacale devono potere liberamente confermare o meno questa volontà. Divenendo così membri diretti del partito. Ed Miliband intende prevenire certe modalità indirette (come il finanziamento) o poco trasparenti di influenzare il partito, al contempo rivitalizzandolo. Con le nuove norme, infatti, i leader sindacali potrebbero convincere centinaia di migliaia di lavoratori a tramutare l'attuale quota di sostegno al Labour in quota di effettiva adesione. Su una base di iscritti al partito ormai ristretta a 200.000 individui anche se una minoranza delle federazioni di lavoratori affiliate aderisce ad esso l'effetto sarebbe potentissimo. Non a caso, in un recente discorso Len Mc Kluskey, leader di Unite, ha approvato la possibile riforma, sostenendo che del resto nel recente passato le norme tradizionali non avevano impedito che Blair conducesse una politica anti-sindacale e sostenesse la frode internazionale per fare la guerra in Iraq. D'altra parte, Blair stesso ha appoggiato la proposta di Miliband. Potrebbe trattarsi di una prova della leadership di Ed Miliband, capace di rinnovare il Labour senza recidere i legami con la base di riferimento. Interessante anche per il Pd, e per ogni partito che voglia innovare senza indebolire le proprie tradizioni di forte partecipazione.

Il commento**Quello che la politica continua a dimenticare****Silvano Andriani**

SEGUE DALLA PRIMA

È invalsa invece una sorta di retorica della democratizzazione, un'assunzione acritica dell'idea di Huntington della «terza ondata» del processo di democratizzazione, quasi che si trattasse una tendenza irreversibile e ineluttabile: dopo la caduta delle dittature europee, di quelle dall'America Latina e lo sgretolamento del «campo socialista» ora sarebbe la volta del mondo arabo. Lo stesso Huntington aveva rilevato come ognuna delle due ondate precedenti fosse stata seguita da una fase di riflusso. Qualche segnale di riflusso in alcuni Paesi ex socialisti già si avverte, ma, soprattutto, si avverte il paradosso per cui, mentre cresceva il numero dei Paesi retti da regimi democratici, la democrazia sta perdendo efficacia e consenso in Paesi di lunga tradizione democratica.

Questo schematicismo ideologico non ha impedito che vari Paesi occidentali abbiano perseguito i propri interessi tentando di accrescere la propria sfera di influenza nell'area mediorientale, né che si continui nella pratica dei due pesi e due misure. Non si sono sparse lacrime per un paio di decenni di sanguinosa repressione militare in Algeria contro gli islamici che avevano vinto le elezioni e si è fatto finta di non vedere il recente intervento militare dell'Arabia Saudita nel Barhein contro la maggioranza sciita che chiedeva le elezioni. Il mondo islamico sembra attraversato da due grandi fratture, quella che divide i sunniti dagli sciiti e quella che divide coloro che ritengono che la politica debba essere una derivata della religione e quanti invece pensano che debba essere autonoma. L'esperienza ci dice che quando dittature militari vengono abbattute la componente religiosa tende a prevalere. L'iniziativa politica dovrebbe tenere conto di questo: il problema di come aiutare l'Islamismo ad evolvere verso la democrazia come pare stia avvenendo in Turchia. Le speranze suscitate dai primi discorsi di Obama, si dissolvono e la posizione Usa in Medio Oriente si indebolisce, mentre si aprono spazi di ulteriore penetrazione della Cina e della Russia.

Anche per rispondere a tale indebolimento l'Amministrazione Usa ha lanciato di recente un progetto di unificazione economica degli Stati Uniti con l'Europa. Un progetto di importanza enorme poiché carico di varie implicazioni geopolitiche, ma del quale i media italiani non danno notizia e non vi è traccia nel dibattito politico. Evidente che con quella proposta gli Usa non smettono di guardare alla Cina come al loro futuro termine di confronto, ma, avvertendo forse un indebolimento della propria posizione, tentano di rafforzarsi compattando il mondo occidentale sotto la propria leadership. Non è chiaro chi sia il loro interlocutore europeo, non pare sia la Commissione Europea. Di recente la Merkel ha incontrato Obama ed ha discusso di tale proposta, ma non si sa in quali termini. Non è affatto escluso che il governo Usa stia assumendo come proprio interlocutore europeo la Germania il che potrebbe rafforzare per essa la possibilità di continuare ad esercitare di fatto la leadership in Europa senza assumerla formalmente con i cambiamenti e gli oneri che ne deriverebbero. In ogni caso un tale progetto è suscettibile di una serie di variabili geopolitiche che non solo l'Europa, ma ogni singolo Paese dovrebbe valutare, mentre l'esplosione egiziana può destabilizzare ancora di più il Medio Oriente con conseguenze incalcolabili anche per noi.

Dall'altra parte del mondo da tempo l'America Latina rappresenta una realtà nuova, più autonoma dagli Usa che è andata orientandosi a sinistra mentre in Europa trionfava la destra, una realtà intenta a ridefinire i propri rapporti con le altre aree del mondo il che aprirebbe notevoli spazi di iniziativa all'Europa ed a un Paese come l'Italia che con quella realtà ha molti punti di contatto. Ora anche in quei Paesi la crisi incide creando situazioni critiche che, anche esse, andrebbero analizzate.

La conclusione di questa disamina è deprimente: non esiste una politica estera europea e, almeno da dieci anni, salvo qualche breve parentesi, non esiste una politica estera italiana. Di più, non solo la politica estera, ma l'intera dimensione internazionale dei problemi è stata cancellata dal confronto politico sempre più ridotto alla batracchiomachia italiana.

Il Partito democratico non ha sedi per discutere della politica estera. Le policy non si inventano, per elaborarle occorrono conoscenze sistematiche tempo e strumenti per elaborarle. I partiti della prima Repubblica avevano creato qualcosa in questa direzione, quelli attuali non ne sentono il bisogno. Negli anni passati il finanziamento ai partiti è aumentato, ma i fondi alla ricerca sono stati azzerati seguendo l'andazzo italiano.

Tempo fa ad un importante imprenditore italiano un collega giapponese che frequentava l'Italia disse «ho capito la differenza fra noi e voi: noi quando abbiamo un problema lo studiamo due anni e poi in mezz'ora decidiamo, voi studiate mezz'ora e non vi bastano due anni per decidere, se pure decidete». Per la politica estera da allora le cose sono peggiorate: non si studia più neanche mezz'ora.

www.silvanoandriani.it

COMUNITÀ**Dialoghi****Il progetto
«Brain»:
illusioni e realtà****Luigi
Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Molto presto, il nostro cervello non avrà più segreti: non tanto per noi, quanto per i nostri futuri controllori. Benvenuti in Matrix, grazie al «Progetto Brain» annunciato da Obama e minimizzato dai media che si propone di sapere da dove nascono - e come - pensieri, sensazioni, sentimenti, ricordi. Fin dove si spinge la coscienza, dove sconfigge nell'inconscio.

EMANUELE VAZZARI

I progressi nella conoscenza dei meccanismi alla base del funzionamento del cervello sono stati incredibilmente veloci nel corso degli ultimi decenni. Tac, Rmn e Pet hanno permesso di visualizzare infatti, in modo progressivamente più preciso, le strutture e perfino i gruppi di cellule attivati nel momento in cui l'attività mentale si svolge e di spiegare, con esperimenti straordinari

dovuti ad uno scienziato italiano, Rizzolatti, perfino le basi neurofisiologiche (i neuroni specchio) dell'empatia. Quello che si trascura, però, è il modo estremamente complesso in cui il funzionamento «attuale» e dunque analizzabile del cervello si combina con l'insieme delle esperienze che definiscono la storia e dunque l'identità del singolo essere umano. Il limite delle macchine con cui Turing portò avanti le sue ricerche sulla Intelligenza artificiale era in effetti proprio il loro essere privi di una storia. Si rifletta, per rendersene conto, sul modo in cui la qualità e la tipologia delle «cure materne» ricevute dal bambino influenza la qualità e la tipologia delle emozioni vissute dall'adulto. Pensieri, sensazioni, sentimenti e ricordi hanno basi neurofisiologiche comuni, siamo diversi l'uno dall'altro però, che è ciò che conta, sulla base di quella che è stata la nostra vita.

L'intervento**Congresso Pd, discutiamo
di idee e non di nomi****Cesare
Damiano**

IL 15 AGOSTO SCORSO, IN UNA INTERVISTA A L'UNITÀ, GIANNI CUPERLO HA RIBADITO UN CONCETTO CHE RITENGO ESSENZIALE: «VORREI CHE CIASCUNO, DALL'EX SEGRETARIO ALL'ULTIMO ISCRITTO IN ORDINE DI TEMPO, ASCOLTASSE il merito, le parole e i traguardi indicati da chi si candida a guidare il Pd. E poi andasse là dove lo portano i sentimenti e la ragione». E precisamente questo il punto di partenza che con Vannino Chiti, Pietro Folena, Mimmo Lucà e tanti altri amici e compagni abbiamo voluto sostenere con la Costituzione delle Idee. Si tratta di una iniziativa che vuole favorire un ampio dibattito in vista del nostro congresso: presenteremo il nostro documento in molte iniziative territoriali a partire da settembre. Come abbiamo detto fin dall'inizio non vogliamo formare l'ennesima corrente né sostenere alcun candidato. Quello che a noi interessa è mettere al centro i contenuti della nostra proposta politica e ricostruire l'identità di un partito fiaccato da mesi di discussioni laceranti dopo la sconfitta alle elezioni. Ci preme uscire da un dibattito tutto concentrato sui leader e disattento ai problemi della nostra gente.

Nell'incontro tenuto nel luglio scorso con i gruppi parlamentari, Enrico Letta ci ha esortati a pretendere che il governo applichi il suo programma e renda concrete le priorità economiche, sociali ed istituzionali che ci siamo dati. Ci sembra un buon suggerimento che vorremmo prendere alla lettera. Non a caso insistiamo sul fatto che il Pd debba far emergere con forza le sue priorità se non si vuole correre il rischio che tutto il dibattito sia concentrato solo sui temi cari al centrodestra: l'Imu e il cosiddetto salvacondotto per il cavaliere. Per quanto riguarda la tassa sulla prima casa ribadiamo il fatto che essa non deve essere totalmente cancellata: i cittadini più ricchi, che la possono pagare, contribuiscono in termini solidaristici al risanamento dell'Italia. Non possiamo accettare la politica dei due tempi: il primo, per soddisfare le richieste del centrodestra; il secondo, se ci saranno ancora risorse, per «esaminare» le priorità del centrosinistra. Il Pd sta davvero esagerando con i ricatti al governo, ma deve togliersi dalla testa di poter dettare le regole del gioco continuando la sua ossessiva campagna elettorale sull'Imu o con la richiesta di una soluzione politica per i guai giudiziari di Berlusconi. Su quest'ultimo punto dev'essere chiaro che non ci saranno dilazioni e che il Pd voterà per la decadenza del leader del Pdl.

Tocca a noi, adesso, prendere in mano la situazione. Come ha giustamente detto Eugenio Scalfari nel suo editoriale su *Repubblica* del 18 agosto: «Il Pd deve imprimere al governo la sua tonalità che finora è mancata. A cominciare dalla legge elettorale. A nuovi progetti per l'occupazione. Alla programmazione di nuovi strumenti dei fondi europei per investimenti e opere sociali...». Anche noi insistiamo su questo punto e chiediamo con forza una cabina di regia del governo che riassuma tutte le priorità: per noi, che ascoltiamo il Paese reale, in cima a tutto c'è il problema del rifinanziamento della cassa integrazione in deroga; le correzioni al sistema pensionistico; la diminuzione della pressione fiscale su imprese e lavoro; la soluzione del problema dei 150.000 precari della pubblica amministrazione. Mentre, sul fronte istituzionale, dobbiamo assolutamente approvare a tempi brevi una nuova legge elettorale che cancelli il Porcellum.

Nel documento della Costituzione delle Idee indichiamo alcuni punti essenziali, che verranno approfonditi e affinati nei dibattiti che organizzeremo: il riformismo; l'europeismo; l'antiliberalismo; la nostra avversione al populismo; il nostro sostegno allo sviluppo sostenibile e alla rinascita del Mezzogiorno; la centralità dei «lavori», di uno stato sociale equo e inclusivo e di un piano straordinario per l'occupazione giovanile; la parità salariale, a partire da quella delle donne vittime di violenza e di soprusi; il no al presidenzialismo. Su questa trama di proposte chiederemo un confronto senza pregiudizi a tutti coloro che si candideranno alla guida del Partito democratico (Civati, Cuperlo, Pittella, Renzi?) perché crediamo che la scelta del nuovo segretario dipenda essenzialmente dai programmi che intende proporre al Paese e chiederemo una opinione sui contenuti del nostro documento a tutti i leader delle varie «sensibilità» del partito. Crediamo che sia utile separare, in questa situazione, l'incarico di segretario di partito da quello del leader del centrosinistra per approdare a una riscrittura dell'identità del Pd che faccia tesoro della parte più positiva della nostra storia di questi anni: l'incrocio e la contaminazione tra le migliori esperienze del solidarismo cattolico, del pensiero liberale, del socialismo democratico europeo e dell'ambientalismo.

Il commento**Se i razzisti da stadio
avessero memoria****Darwin
Pastorin**

CHIUSA PER RAZZISMO. SUBITO. I FISCHI E I BUUU A POGBA, ASAMOAH E OGBONNA, DURANTE LA FINALE DI SUPERCOPPA all'Olimpico tra la Juventus e la Lazio, sono costati ai tifosi laziali un turno di squalifica alla loro curva. Nessun tentennamento, nessuna «verifica del caso»: spalti vuoti. Il calcio sta dando il buon esempio. È davvero giunto il momento di dire basta

all'intolleranza. Anche il Parlamento dovrebbe cominciare a allontanare i razzisti: come, ad esempio, il leghista Calderoli che ha dato alla sinistra Kyenge dell'orango.

Il pallone, così bistrattato, ha deciso di agire con forza. In tutto il mondo. La società brasiliana del Gremio di Porto Alegre ha dato il via a una campagna-video per dire no al razzismo («Sono azzurro, nero e bianco»). E Alessandro Del Piero ha proposto di portare la questione dell'odio e del disprezzo verso gli altri nelle scuole. Così bisogna fare, senza più perdere tempo. La situazione, soprattutto nel nostro Paese, in tutti i settori, è allarmante.

E dico: proprio noi? Noi che abbiamo riempito ogni anfratto del pianeta con il nostro sudore, la nostra fatica, la nostra illusione. Noi che, per generazioni e generazioni, abbiamo preso una nave, in terza classe, per luoghi lontani cercando un futuro, un lavoro, un posto sicuro dove poter far crescere i nostri figli? E non è stato facile. I nostri bisnonni, i nostri nonni e i nostri padri sono stati trattati come «selvaggi», come «gente inaffidabile», venivano giudicati per i li-

neamenti del loro volto, i loro vestiti, il loro modo di parlare. Erano mafiosi, sottosviluppati, inaffidabili, colpevoli a priori. Buoni per le miniere e i ponti, per i campi e per le fabbriche: sfruttati, umiliati, derisi. Giovanni Arpino mi disse: «Sotto terra si parla italiano». Adesso che sono gli altri a venire da noi per poter abbracciare una speranza, qual è la reazione in molti casi? Tornatevene a casa vostra, allontanate quei barconi. Sei nero? Al diavolo, puoi essere un emigrato senza lavoro e senza documenti o un calciatore famoso. Sì, andate al diavolo questa è casa nostra. Solo nostra, chiusa a doppia mandata. Siete brutti, sporchi e cattivi.

Ma esiste anche un'altra Italia, per fortuna. Un'Italia che non ha dimenticato, e che non ha più intenzione di stare zitta. Il football si sta muovendo con fermezza. D'ora in avanti: sempre così. Perché bisogna dare esempi concreti. Per noi, per i nostri figli, per il nostro passato. Un passato che ci ha visto versare lacrime su un oceano, tra la malinconia di ieri e l'angoscia del domani. E le nostre cicatrici non devono diventare le ferite aperte di altri.

piute dalla Bundesbank per conto della Bce. Forse, questo clima riguarda anche l'ipotesi di una risalita, non a breve, ma neppure troppo lontana, dei tassi ufficiali di riferimento fissati dall'Istituto monetario centrale.

Per l'Italia hanno concorso pure le misure economiche adottate dal governo, in particolare una certa determinazione nel pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, nonché i numerosi e non sottovalutabili «piccoli passi» del provvedimento «del fare» prima ancora che per i loro effetti - troppo presto per riscontarne la produzione - per il significato della messa in moto della macchina, sia pure tra attriti e discussioni non sempre opportune, come quelle sul ruolo del ministro dell'economia, Fabrizio Saccomanni, che sta svolgendo con rigore e professionalità il proprio compito.

A fronte di una serie di dati ed eventi che segnalano, almeno per il momento, lo scampato pericolo incombono le difficili decisioni da assumere sulle «partite» transitorie (Imu, Iva, cassa integrazione in deroga, ticket sanitari) e sulla preparazione della Legge di Stabilità, per rimanere nel campo strettamente economico e non considerando, in questa sede, i provvedimenti in materia istituzionale ed elettorale. Il flusso del credito a imprese e famiglie stenta a riprendere, continuando a segnalare ulteriori cadute: occorrerebbero misure efficaci, quali una diversa deduzione fiscale delle perdite bancarie e la sistemazione delle sofferenze provocando la formazione di un mercato ad hoc, come è stato sollecitato anche dal Governatore della Banca d'Italia.

Ciò che può accadere, in un contesto ancora fragile rappresentato dal persistente, ancorché ridotto, segno «meno» per il Pil a giugno scorso (in opposizione al segno «più» europeo) e dall'ulteriore calo degli occupati dipenderà sostanzialmente dalle scelte politiche che saranno compiute, le quali potranno consentire l'avvio verso una svolta oppure fare ripiombare il Paese nelle maggiori difficoltà. Non può darsi ancora superato, in particolare, il collegamento tra problemi del debito sovrano e situazione del sistema bancario, quantunque quest'ultimo sia nel complesso solido e abbia avuto bisogno finora di interventi pubblici.

Se dovesse prevalere già soltanto uno stretto collegamento tra il voto in Commissione al Senato sulla decadenza di Berlusconi e la prosecuzione del governo - già prima, dunque, che si dovesse arrivare a decisioni operative - il clima di minori preoccupazioni per l'Italia e di riconquista della fiducia a livello internazionale verrebbe rapidamente danneggiato. Si dimostrerebbe che non è vero che, come lo stesso Berlusconi ha detto in passato, prima di tutto viene il Paese. Ci si avverrebbe vero un orizzonte avventuroso, ciò che ad agosto non è accaduto avverrebbe a settembre. Come sarebbe possibile preparare, in una situazione di profondi contrasti non sulle scelte economiche e finanziarie, ma sulla convivenza politica - per non dire dell'eventualità della rottura della maggioranza dell'Esecutivo «di servizio» - la Legge di Stabilità e la modifica del Porcellum è un mistero. Altro che definizione delle misure transitorie, altro che corrispondere alla necessità di individuare con organicità le risorse cui attingere per le coperture e per i provvedimenti non a breve agendo innanzitutto sulla razionalizzazione della spesa, altro che piano per le riforme di struttura. Si aprirebbero praterie per la speculazione, ma anche per i normali operatori. Ci sarebbe una inversione a «u» nell'ascesa per il recupero in atto della credibilità internazionale. Si rischierebbe il ritorno ai giorni bui del 2011, mandando in fumo il lavoro sinora compiuto, parzialmente quanto si vuole, ma indicativo di una volontà di cesura con il passato. L'ombrello della Bce potrebbe funzionare solo fino a un certo punto: non si dimentichi che i programmi di acquisto dei titoli, come ricordato sopra, sono «condizionati», cioè strettamente legati a piani rigorosi di risanamento e di rilancio. Non si vede quali piani possano garantire un governo e una maggioranza che fossero in procinto di dissolversi. La politica monetaria non ha una universale funzione taumaturgica. La leva della politica economica resterebbe inerte. E, allora, questi sono i giorni delle supreme responsabilità. Mentre il tempo si è fatto breve per le misure economiche, tutto può andare in frantumi per scelte politiche che solo a parole declamassero il bene dell'Italia, ma che, nella sostanza, optassero per un *capio dissolvi*, insieme con Sansone.

L'analisi**Salta il governo Letta?
Economia indietro tutta****Angelo
De Mattia**

SI ERA PREVISTO IL RISCHIO DI UN «GENERALE AGOSTO» DI FUOCO, ANCHE SULLA SCORTA DELL'ESPERIENZA STORICA. Invece, fino a oggi ciò non è accaduto; anzi, gli spread Btp-Bund, i punti-base ormai da tutti assunti a segnalatore delle condizioni della finanza pubblica e della situazione economica, sono scesi fino al livello straordinario di 230, venerdì scorso. Merito italiano della smentita della pessimistica previsione? Solo in parte e non la principale. Innanzitutto, contribuisce all'abbassamento l'aumento dei rendimenti dei Bund tedeschi, conseguenza di un rallentato flusso degli investimenti in questi titoli per un minore bisogno di allocare il risparmio in un bene-rifugio, di pari passo con il miglioramento, ancorché lieve, dell'economia europea dopo sei trimestri di recessione. Contribuisce, altresì, e non in maniera secondaria, la politica espansiva della Bce nonché la determinazione a mantenere ferma la disponibilità all'acquisto condizionato e illimitato di titoli pubblici: in questa situazione, una banca centrale pronta a reagire scoraggia qualsiasi tentativo di scatenare un attacco alle economie più esposte.

All'azione della Bce si unisce, nel contesto internazionale, la non interrotta politica del pari espansiva della Fed nonché della Banca centrale del Giappone. Vi è, poi, un clima di attesa delle elezioni politiche tedesche a settembre e, con esse, della preannunciata sentenza della Corte costituzionale proprio sulle suddette operazioni di acquisto di titoli quando fossero com-

Il Quotidiano
Martedì 20 agosto 2013**Primo piano 5****Governo e partiti**

La discussione sulla legge elettorale alimenta le tensioni all'interno della maggioranza

Porcellum, dietrofront del Pdl*Schifani: «Non ci sono i margini di avvicinamento col Pd. Noi contrari al Mattarellum»*

di PAOLO CUCCHIARELLI

ROMA - Come il pendolo di Foucault la polemica politica sulla legge elettorale oscilla con precisione geometrica non appena il "barometro" della tensione tra Pdl e Pd torna a segnare "tempesta" per le vicende di Silvio Berlusconi.

Il Pdl alza la guardia sulla votazione riguardante l'incandidabilità di Berlusconi prevista in settembre nella Giunta del Senato. Contemporaneamente si riaccende la polemica sulla legge elettorale, unica «uscita di sicurezza» in caso di elezioni anticipate.

Enrico Letta ha rassicurato sulla tenuta del governo al meeting di Rimini ma l'indomani Renato Schifani allontana bruscamente le prospettive di una intesa sulla più urgente delle riforme: «Non ci sono margini di avvicinamento tra Pdl e Pd», dice il capogruppo Pdl al Senato che distingue tra la fretta di Letta di recepire le osservazioni avanzate dalla Consulta alla legge elettorale e quella, ben più politica, di incassare la riforma prima di un eventuale temporale settembre sul governo.

E il Pdl ripropone la tradizionale posizione del partito di Berlusconi: prima le riforme nel loro complesso e solo dopo la legge di riforma elettorale. «Preferisco non comprendere altre motivazioni che non mi piacciono, come quella di fare una legge elettorale per andare a votare subito. Noi siamo per le cose lineari e per mettere in sicurezza l'attuale legge. Noi diciamo no al ritorno del Mattarellum», spiega l'ex Presidente del Senato. Insomma punto e capo.

Proprio due giorni fa Luciano Violante aveva invitato i due schieramenti a rinunciare ai rispettivi argomenti di polemica politica sulla legge. E tra un Pdl che dice che il Pd vuole rivedere la legge per votare subito e un Pd che dice che il Pdl non vuole cambiare nulla per scegliere gli eletti. Violante richiama tutti al senso dello Stato: «Questa è una priorità politica e come tale va affrontata».

La polemica sulla legge elettorale attraversa anche il

Pd dove il renziano Roberto Giachetti accusa Anna Finocchiaro di aver «scippato» alla Camera la discussione sulla riforma col solo intento, visti i numeri a Palazzo Madama, di dar maggiore forza contrattuale al Pdl evitando così la cancellazione del Porcellum. Il malizioso obiettivo sarebbe quindi quello di una contrattazione strisciante sulla sola modifica della attuale legge Calderoli non la sua cancellazione. La Finocchiaro non raccoglie l'accusa e replica solo al Pdl ricordando che il Senato ha votato la procedura d'urgenza per la legge elettorale. «È una priorità per il paese», chiosa il Presidente della commissione Affari costituzionali. Intanto Giorgia Meloni (Fdi) rilancia il progetto di riforma che va ben oltre il ritorno al Mattarellum che «non garantisce la stabilità e la governabilità».

Pdl propone il premio di maggioranza al Senato come alla Camera; abolizione delle «scandolose» liste bloccate e voto di preferenza. Ma soprattutto introduzione di una soglia minima sul premio di maggioranza così come richiesto dalla Corte Costituzionale.



Renato Schifani

LO SCONTRO
«Sono io il capo del centrodestra»*Berlusconi rilancia e i «suoi» premono sul Colle
«Napolitano valuti e riveda la sua posizione»*

di FRANCESCA CHIRI

ROMA - Rullano i tamburi di guerra tra Pdl e Pd sul destino di Silvio Berlusconi. Il leader del centrodestra, il «futuro» capo dei nuovi azzurri, guidarà la battaglia in prima persona. Lo scontro del suo partito non sarà consegnato a nessuno, neppure alla fidatissima figlia Marina. «Io resisto! non mollo. State tranquilli che non mi fido di quella parte, resto il capo del centrodestra» annuncia il Cavaliere che esorta la sua truppa ad andare «avanti con coraggio. Non vi farò fare assolutamente brutte figure» promette. Se la linea dei «falchi» prevale, se il Pd risponde per le rime e ribadisce che non farà sconti al Cavaliere in giunta per le elezioni, lo stato maggiore del partito di Berlusconi non rinuncia comunque a tentare l'ultima carta con il Quirinale.

Nonostante le perplessità, nonostante la delusione per il suo ultimo messaggio, il pressing sul Presidente della Repubblica non si arresta. «Da Napolitano ci aspettavamo di più» dice il presidente dei senatori del Pdl Renato Schifani mentre Daniela Santanchè bolla come «irricevibile, in politiche, e drammatica per la democrazia» la recente nota del Presidente. Ma Fabrizio Cicchitto non lascia inattesa la strada della mediazione del Colle. Il Presidente, dice, «deve ulteriormente misurarsi con la estrema gravità della situazione». Perché quella in atto è «una partita tra le più drammatiche e delicate della vita politica italiana. Che mette in gioco sia il governo del Paese, sia il destino politico e la libertà personale del leader del centrodestra». E, avverte Cicchitto, «in una situazione del genere nessun atto di irresponsabilità e nessuna forzatura sono accettabili». Michela Biancoffre si rivolge direttamente al premier: «sia lui, propongo, a chiedere un segnale politico al Colle. E l'unico segnale possibile per una vera pacificazione» sarebbe «la commutazione della pena a Berlusconi».

In attesa di segnali, l'obiettivo, per il Pdl, resta nell'immediato quello di sterilizzare il voto in Giunta per le elezioni, cercando di rinviare il voto e facendo largo alle interpretazioni che non considerano il giudizio di incandidabilità valido retroattivamente. L'Huff-

ington Post pubblica anche alcuni documenti che testimoniano una correzione tra il testo del decreto della Severino in entrata e quello in uscita circa la decadenza di diritto dalla carica. Da parte del Pd, in ogni caso, non arrivano segnali di distensione, anzi. Dopo il segnale dato da Enrico Letta, il partito fa fronte comune e respinge le minacce di affondare il governo del Pdl. «Il Pd comunque voterà la decadenza da senatore di Silvio Berlusconi» dichiara Gianni Pittella, candidato alla segreteria. Le richieste del Pdl su Berlusconi «sono irricevibili e sconcertanti» chiarisce anche l'ex ministro Pd, Cesare Damiano.

Una chiusura a cui si ribella tutto lo stato maggiore del Pdl. «L'atteggiamento del Pd è pregiudiziale» si lamenta Renato Brunetta. «Nei ragionamenti del Pd c'è un sovraccarico di ipocrisia che rischia di pesare sulla stabilità dell'esecutivo» avverte Osvaldo Napoli. Schifani chiarisce il concetto. «Per noi tutto si tiene: se ci sarà una chiusura pregiudiziale del Pd sul percorso di approfondimento sulla legge Severino che chiediamo per noi sarebbe impossibile parlare di un percorso comune e la convenienza al governo «sarebbe oggettivamente impraticabile». E proprio il presidente dei senatori Pdl chiarisce che alternative al governo in carica non ce ne sono. In una «maggioranza diversa» che sostenga un governo Letta bis «non ci sarà il Pdl né nessuno dei suoi parlamentari» avverte.

Ma rilancia però la possibilità di formare un nuovo governo prima di passare per il voto. Se cade l'Esecutivo Letta, spiega l'ex presidente dei deputati Cinque Stelle, Vito Crimi, «Napolitano ci dia un mandato esplorativo. Proponiamo due, tre, cinque punti base e poi si torna al voto. Siamo pronti».



Silvio Berlusconi

**Vittadini: «Siamo contro qualunque «falco»»
Cl «blinda» l'esecutivo
«Duri tutta la legislatura»**

RIMINI - «Il governo Letta deve durare. E per tutta la legislatura. Per noi è una scelta di campo, e siamo contro qualunque falco». Parola di Giorgio Vittadini, il presidente della fondazione per la Sussidiarietà, il think tank di Comunione e liberazione che «blinda» il governo Letta. Che l'esecutivo delle larghe intese guidato dal premier accolto con grande cordialità dal popolo di Cl debba proseguire la propria esperienza «per il bene comune» è un sentimento che anima non solo i dirigenti del movimento di don Giussani ma anche la militanza che affolla gli stand della Fiera di Rimini.

Già domenica Vittadini, uno dei leader storici di Cl, aveva chiaramente espresso sostegno ad un governo in cui due esponenti del movimento, Maurizio Lupi e Mauro Mauro, sono a capo di al-



Il meeting di Rimini

trecenti dicasteri chiave. Anche se dei due l'unico che si esprime chiaramente ed a spada tratta nel sostegno all'esperienza Letta è il ministro della Difesa, che milita in Scelta civica. «Si sono fatti passi concreti per aiutare l'Italia a uscire fuori dal guado: sarebbe strano e ingiustificabile agli occhi degli italiani se qualcuno si tirasse in-

dietro», dice il ministro della Difesa. Non una parola, invece, da Maurizio Lupi: milita nel Pdl impegnato in un braccio di ferro con il Pd, e ieri ha badato bene di non parlare, evitando le domande dei giornalisti.

«Consideriamo importante il tentativo di Letta. E' un qualcosa che punta al bene comune», sostiene Vittadini, con parole che sono condivise anche da chi partecipa agli incontri del Meeting. Il sostegno al governo Letta, puntualizza Vittadini, «è una scelta di campo, lo apprezziamo tantissimo come appoggiavamo Monti. Perché oggi l'Italia è in guerra come nel 1946: solo mettendo esperienze diversissime allora si riuscì a varare la Costituzione e a portare il Paese fuori dalla crisi, con un compromesso che superò l'ideologia per il bene comune».

Letta si distacca: «Non entro nelle vicende del Pd»

**Boccia e il Congresso
agitano i Democratici**

ROMA - Grandi manovre in vista del Congresso. L'assenza di regole certe e la calura agostana non frenano il dibattito, serrato e spigliato, in un Pd che si avvia all'Assemblea di settembre con una proposta programmatica e qualche divisione in più. E' il testo di Francesco Boccia ad agitare le acque con un testo che guida al rinnovamento, boccia l'attuale classe dirigente e blinda a tempo determinato il governo Letta. Un documento che porta il nome di un parlamentare lettiano ma dal quale si smarca lo stesso premier, fedele alla linea di non entrare, salvo che la situazione non precipiti, nel confronto congressuale all'interno del suo partito.

Da ambienti di Palazzo Chigi si sottolinea infatti come Enrico Letta non solleciti o sostenga piattaforme e posizioni programmatiche. «La necessità di interpretare con massimo equilibrio la funzione di presidente del Consiglio di questa maggioranza mi ha spinto fin dall'inizio e non entrare in vicende interne alle forze politiche», è il pensiero di Letta riassunto da chi ha avuto modo di sentirlo. E l'implicito smarcamento del premier - che, come Renzi, era stato informato del documento, è accompagnato

dalla serie di perplessità e malumori legati alla proposta, dal titolo «Italia riformista. La sinistra che governa». «Non ne capisco il senso, a meno che non si pensi che le larghe intese debbano diventare un progetto stabile per il Pd», attacca il deputato Angelo Rughetti vicino a quel Matteo Renzi che, secondo alcuni suoi sostenitori, il testo potrebbe emarginare. Tuttavia, è la più sfumata posizione di Dario Nardella a riassumere il pensiero dei renziani: il documento è utile ma a patto che resti una proposta generale e non sia legato ad alcuna candidatura.

In effetti, come ripetuto dai diversi parlamentari che lo hanno firmato, a cominciare da Marianna Madia, il documento non è una mozione, è completamente aperto e mira, soprattutto, a sfruttare la permanenza del governo per «rinnovare pienamente il Pd», contro quelle spinte «di autoconservazione» a cui si è assistito in questi mesi. Un documento pro-governo ma non pro-larghe intese quindi, non legato ai lettiani e che strizza l'occhio anche a Renzi, anche perché sostenuto da quella rete di amministratori locali a cui il sindaco guarda con attenzione.

6 **Primo piano****Il Quotidiano**
Martedì 20 agosto 2013

Petrolio: la Procura apre un fascicolo

Centro oli Eni: autorizzazioni al vaglio dei Pm

*Sospetti sugli affari della moglie del dg regionale all'Ambiente
Acquisite dalla Finanza due delibere della giunta*

di LEOAMATO

POTENZA. C'è una nuova indagine della Procura della Repubblica di Potenza sul Centro oli Eni di Viggiano, e ruota attorno a due autorizzazioni della Regione. Motivo? Il conflitto d'interessi del capo del dipartimento Ambiente della Regione, dal momento che all'epoca sua moglie era in affari con alcuni imprenditori proprio nell'orbita dell'Eni, e con loro si sarebbe guadagnata una commessa per la progettazione proprio di alcuni dei lavori autorizzati.

Sono allo studio degli uomini della polizia tributaria della Guardia di finanza ormai da qualche settimana le delibere numero 313 e 627 del 2011, con cui la giunta regionale nel giro di meno di un mese, ha concesso prima l'autorizzazione integrata ambientale all'infrastruttura fondamentale per le estrazioni di petrolio in Val d'Agri, e poi l'ok per i «lavori di ammodernamento e miglioramento delle performance produttive». A dare il «la» al lavoro degli investigatori coordinati dal pm Sergio Marotta sono stati gli articoli pubblicati in proposito a marzo sul Quotidiano della Basilicata.

In primo piano c'è una giovane società di progettazione, la Med. Ing. srl (Mediterranea Ingegneria), nata

un mese dopo la nomina di Donato Viggiano a direttore generale del Dipartimento Ambiente della Regione, con l'idea che «solo una profonda conoscenza del territorio e dei meccanismi socioeconomico-politici che vi sostengono, unita alle migliori competenze e risorse, possa consentire di rispondere in modo efficace e efficiente alle richieste» delle compagnie che operano nell'industria dell'oil & gas. Così sul loro sito internet. Fatto sta che la Med. Ing. sarebbe entrata a tempo di record nel gotha delle ditte più quotate dell'indotto petrolifero locale non. In più nel giro di pochissimo è arrivata anche «una prima commessa importante» da un'azienda nell'orbita dell'Eni: il gruppo Cosmi della famiglia Resca, che esprime anche un membro nel consiglio di amministrazione guidato da Giuseppe Recchi e da Paolo Scaroni. In pratica, dei «rilievi ingegneristici inerenti le modifiche da apportarsi sulla linea 4 del CO.VA», che poi sarebbe il Centro oli della Val d'Agri. «Modifiche» nell'ambito dei lavori da quasi 300 milioni di euro autorizzati a maggio del 2011 dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Ambiente, con parere favorevole del Comitato tecnico regionale presieduto dal direttore generale Donato Viggiano. Un salto clamoroso rispetto ai lavori che costituiscono il resto del portafoglio di realizzazioni della Med. Ing. effettuati perlopiù sui capannoni delle ditte riconducibili al socio di maggioranza ed amministratore della società, un imprenditore di Polla a sua volta da tempo nell'orbita della compagnia del cane a sei zampe. Forse troppo clamoroso, se poi scopre che tra i soci che avevano costituito la Med. Ing. c'è la moglie di Donato Viggiano, di professione insegnante di matematica del Liceo classico di Pisticci, senz'altre esperienze imprenditoriali di rilievo alle spalle.

A MILANO

**L'ex manager indagato
all'ex consorte:**

«Nascondi le carte»

LEGAMI ECONOMICI tra l'ex moglie di Carlo Varone, ex direttore operativo della Saipem arrestato lo scorso 28 luglio, e il braccio destro del ministro all'Energia. Sono emersi nell'ambito dell'inchiesta dei pm di Milano per «corruzione internazionale» nella quale - oltre a Varone, all'ex presidente dell'Assessorato all'Ambiente, con parere favorevole del Comitato tecnico regionale presieduto dal direttore generale Donato Viggiano. Un salto clamoroso rispetto ai lavori che costituiscono il resto del portafoglio di realizzazioni della Med. Ing. effettuati perlopiù sui capannoni delle ditte riconducibili al socio di maggioranza ed amministratore della società, un imprenditore di Polla a sua volta da tempo nell'orbita della compagnia del cane a sei zampe. Forse troppo clamoroso, se poi scopre che tra i soci che avevano costituito la Med. Ing. c'è la moglie di Donato Viggiano, di professione insegnante di matematica del Liceo classico di Pisticci, senz'altre esperienze imprenditoriali di rilievo alle spalle.

Maria Grazia Panetta, questo il nome della signora, risulta aver ceduto la sua quota a un nuovo socio a di-

IL PROFESSORE

LE ELEZIONI, NOMISMA E IL CONTROLLORE BENEVOLO

segue dalla prima

di FRANCO ORTOLANI*

Il programma di costoro è semplice e diretto ed è stato chiaramente tratteggiato dal presidente di NE (Nomisma Energia, gruppo lobby consulente privato che influenza non solo le società private... Tabarelli: «Le riserve di gas e petrolio sono dello Stato e pertanto di tutti gli italiani e l'obiettivo deve essere di favorirne la valorizzazione a beneficio di tutti i cittadini... I crescenti poteri affidati agli organi locali, rendono difficili e onerosi, a volte impossibili, i progetti in Italia... è necessario pensare a qualche forma di penalizzazione per quelle regioni che ostacolano lo sfruttamento di una risorsa che appartiene a tutti gli italiani».

Ovviamente i clienti di Nomisma pensano agli affari loro! Però devono farlo sempre nel rispetto delle leggi vigenti che impongono di estrarre gli idrocarburi senza incrementare il pericolo per i cittadini e per i loro beni. Quest'ultima importante «clausola» è stata agevolmente aggirata facendo in modo che chi doveva controllare per tutelare i cittadini e le risorse ambientali abbia avuto un «occhio di riguardo», non per i cittadini ma per gli estrattori.

Il risultato è che nell'alta Val d'Agri, forse l'unica area petrolifera al mondo, le attività di estrazione, ripompaggio di fluidi

inquinanti ad alta pressione nel sottosuolo interessano da fasce sismogenetiche che hanno già originato il disastroso sisma del 1857 (X-XI grado MCS), le attività di prima raffinazione in loco, i pozzi e gli oleodotti che attraversano gli acquiferi finora non hanno creato alcun problema ambientale e per la salute dei cittadini. Un vero e proprio miracolo! Naturalmente attribuibili alla Madonna Nera di Viggiano! Oppure alla benevola distrazione dei controllori?

Su queste basi, accertato sulla carta che finora non c'è alcun pericolo causato dalle attività petrolifere, ecco Tabarelli che detta la lobby linea. Se ufficialmente non risultano reati attribuibili alla filiera dell'estrazione e lavorazione, se succede qualche «incidente ambientale» non si può attribuire la colpa ai «petrolieri». Quindi le attività petrolifere in Basilicata sono sicure e se qualcuno si oppone potrebbe anche essere esiliato o esautorato! Naturalmente i mass media lobby dipendenti faranno una infervorata campagna per sostenere questa linea. Però il problema non riguarda solo la Basilicata. Gli eredi dei sanniti-lucani hanno molti validi argomenti da portare all'attenzione degli elettori. Prima di tutto c'è la corretta applicazione delle leggi emanate dal Parlamento italiano negli anni passati che tutelano la salute dei cittadini e la sicurezza dell'ambiente antropizzato di superficie! Applicazione che non può continuare ad

essere «garantita» dai petrolieri stessi e dai loro amici ma deve essere trasparentemente verificabile!

Devono essere eliminate le attività che inducono sismicità nel sottosuolo (iniezione di fluidi ad alta pressione nel sottosuolo) già tettonicamente instabile e «carico di energia tettonica» che si sta accumulando dal 1857! Devono essere eliminati pozzi e metanodotti che attraversano i serbatoi idrogeologici al fine di togliere ogni possibilità di inquinamento delle falde di importanza strategica.

Visto che il Centro Oli di Viggiano (costruito nella zona in cui si ebbero i più distruttivi effetti locali con il sisma del 1857) deve essere raddoppiato deve essere delocalizzato a valle dell'invaso del Pertusillo. Quest'ultimo poi, sembra che a causa dei riempimenti e svuotamenti istantanei dovuti a sismicità indotta di bassa magnitudine lungo le faglie attive in sinistra e destra orografica dell'Agri, dovrebbe essere adeguatamente gestito per eliminare le sollecitazioni lungo le faglie attive.

A proposito delle royalty, invece di finanziare interventi locali non duraturi, si deve fare in modo che servano ad attuare un piano di interventi strutturali di messa in sicurezza antisismica degli edifici pubblici e privati almeno dell'area che è stata epicentrale nel sisma del 1857.

C'è poi da valutare un'altra soluzione di strategica importanza per la nazione: conservare il giacimento di idrocarburi

L'INCHIESTA DEL QUOTIDIANO



Un caso di conflitto d'interessi

È il Quotidiano della Basilicata a sollevare il caso del conflitto d'interessi tra l'incarico di Donato Viggiano e gli affari della moglie. L'8 marzo esce la notizia della partecipazione di quest'ultima nella Mediterranea Ingegneria srl.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Il Quotidiano

Martedì 20 agosto 2013

Primo piano 7**Una società con le porte girevoli**

IL GIORNO stesso arriva la replica di Donato Viggiano, che prova a minimizzare dichiarando in 326 mila euro il valore dei lavori svolti dalla ditta al Centro oli e l'uscita soltanto "alla pari" dalla moglie dalla società.

**Se San Donato si porta avanti**

IL 12 marzo il Quotidiano pubblica un documento in cui Eni spiega di essersi portata avanti col «potenziamento» del Centro in vista dell'aumento delle estrazioni durante i lavori di «ammodernamento» autorizzati.

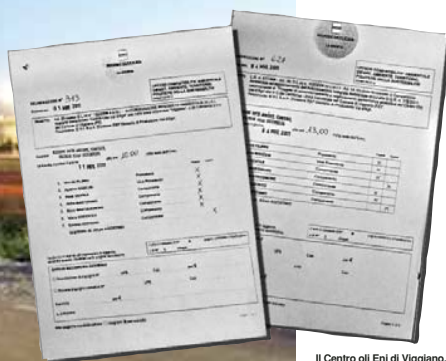
**Ma in Regione non si accorgono di nulla**

VIA Verrastro risponde a stretto giro: «Mai autorizzato modifiche all'impianto per potenziarlo oltre la capacità produttiva prevista dagli accordi in vigore». Eni invece resta in silenzio.

L'IMPIANTO

Una "pre-raffineria" fondamentale

Rende il greggio idoneo per il pompaggio nell'oleodotto verso Taranto



Il Centro Oli di Eni di Viggiano, a sinistra il dg all'ambiente Donato Viggiano, a destra le due delibere al vaglio dei pm

IL Centro Olii Val d'Agri (COVA) è ubicato nella zona industriale del comune di Viggiano, all'interno del comprensorio industriale dell'Alta Val d'Agri in località Cembrina e si sviluppa su un'area di circa 171.700 metri quadrati. Il perimetro sud-est del complesso corre parallelamente al confine comunale, mentre le aree circostanti entro un raggio di un chilometro ricadono nei territori comunali di Viggiano e Grumento Nova.

Il Centro è entrato in produzione nel 2001 e rappresenta l'ampliamento del preesistente Centro Olii Monte Alpi in produzione dal 1996 sempre al servizio della concessione di coltivazione idrocarburi Val d'Agri.

Gli insediamenti urbani più prossimi sono Viggiano, a circa 2,8 chilometri a nord, e Grumento Nova, a circa 3 chilometri a sud. L'area interessata ricade inoltre all'interno del bacino idrografico del fiume Agri, distante oltre 1,5 chilometri, l'unico corso d'acqua significativo a meno di mille metri è rappresentato dal torrente Casale, a circa 900 metri ad est dall'impianto affluente di sinistra dell'Agri.

Il processo produttivo ad oggi si svol-

ge sulla linea di trattamento Monte Alpi e su quattro linee Val d'Agri, a cui dovrebbe aggiungersi una quinta prevista in corso di realizzazione. La linea Monte Alpi è una linea indipendente. La realizzazione di una prima linea di produzione Monte Alpi e di successive quattro linee Val d'Agri ha consentito di separare le portate in alimentazione, diversificandole per aree di provenienza. Alcune unità di impianto e tutti i servizi ausiliari sono tuttavia centralizzati. Le operazioni svolte nel Centro Olii costituiscono pertinenza mineraria e non costituiscono attività di raffinazione.

Il greggio in ingresso all'impianto subisce tutti i trattamenti necessari per la commercializzazione, che consistono essenzialmente nella separazione e conseguente lavorazione delle tre fasi presenti nel fluido estratto, olio greggio, gas ed acqua.

L'olio prodotto è inviato alla raffineria di Taranto mediante oleodotto. Il gas prodotto è in parte utilizzato per autoconsumo, mentre la restante parte è immessa nella rete di distribuzione Snam Rete Gas.

L'EDITORIALE

ROYALTIES E TRATTATIVE "NONDUM MATURA EST"

seguito dalla prima
di LUCIA SERINO



Franco Ortolani

presente nel sottosuolo della Basilicata come riserva energetica di importanza strategica da utilizzare solo in casi di temporanea emergenza internazionale che tronchi l'afflusso di idrocarburi in Italia.

Niente da obiettare verso le attività estrattive che devono essere eseguite nel pieno rispetto delle leggi vigenti e anche di quelle che possono essere emanate per incrementare la sicurezza ambientale e garantire la fruibilità, a pari titolo, delle risorse naturali profonde e superficiali: siccome la superficie del suolo è abitata da secoli dai discendenti dei lucani si deve fare in modo che non si causino nuovi problemi. Estrazione solo dove possibile in trasparente e verificabile sicurezza: i cittadini di oggi e di domani devono stare tranquilli e anche quelli di una vasta area al contorno che attualmente usufruiscono dell'acqua proveniente dalla val d'Agri! Un'altra soluzione? Desertificare l'area lucana nel cui sottosuolo ci sono giacimenti di idrocarburi!

**"Professore di geologia stratigrafica e sedimentologia
Università Federico II Napoli"**

processualmente documentato. La consapevolezza, però, non ci impedisce di prenotare stanze, di pranzare, di consumare gelati. Ci vorrebbe tutta la possenza ideologica di certi antiamericani per non bere mai la Coca Cola. Ma, per nostra fortuna, gli ayatollah da noi sono pochissimi.

La premessa per dire che tutto il dibattito sull'utilizzo delle royalties in Basilicata mi sembra superare persino il limite di una discussione che ruoti attorno all'utilizzo di proventi mafiosi. Il petrolio è la nostra "ndrangheta"? Io credo di no. Non solo non lo credo, non solo ritengo che le estrazioni siano attività lecite, ma aggiungo che la Basilicata è davvero fortunata ad avere avuto l'inattesa eredità dello zio d'America. Alla vigilia della firma del regolamento attuativo della legge sul Memorandum, si sono aperti più fronti di rivendicazioni. Hanno già moltissimo e chiedono ancora in Val d'Agri, soprattutto i sindaci di serie B che, appunto, non vogliono sentirsi di serie B. Chiedono dalla Val Basento affidandosi direttamente al Mise, evidentemente non ritenendo interlocutore affidabile la Regione Basilicata. Il Mise a sua volta non ritiene che la Regione Basilicata garantisca sufficientemente il piano di investimento dell'impiego di questi soldi (sono una percentuale della fiscalità che le compagnie pagano allo Stato) e mantiene la cabina di regia su tutta



Un pozzo di esplorazione nell'area della concessione Tempa Rossa

l'operazione dei due miliardi prossimi venturi, i cittadini non si fidano di nessuno e vorrebbero solo un argine alla povertà e alle disuguaglianze sempre più crescenti, i moralisti fanno con le royalties come la volpe con l'uva, nel frattempo c'è chi guadagna con studi, ricerche, progetti a margine...

I luoghi comuni si diffondono rapidamente mentre i veri nodi ambientali e di tutela della salute passano per accordi di potere. Molti comitati che sventolano la bandiera dell'ambientalismo spesso sono proiezione di conflitti politici. Per non farci mancare niente c'è pure l'ennesima indagine giudiziaria. Questo è il quadro, ad oggi, di un sistema che si fa vanto, spesso, di virtuosismo di conti propri grazie alle iniezioni di royalties. Non che non serva, ad esempio, avere buoni conti della sanità, tra l'altro con la cura dimagrante di una necessaria politica di contenimento e di efficienza. Ma averli col doping falsa il con-

fronto con la classe dirigente di altre regioni. La sanità è solo l'esempio che ho sottolineato: siamo più bravi noi o solo più fortunati ad avere qualche soldo in cassa? Tra l'altro i progetti candidati per le premialità aggiuntive del Memorandum (e pubblicati dal Quotidiano) non è che siano un esempio di virtuosismo creativo. Molte infrastrutture (ma saranno poi davvero necessarie?), frammentazione di idee come se fosse un bilancio regionale, non una visione prevalente, e anche una bella gonfiatura di sostenibilità economica visto che il Mise ha dimezzato le richieste. Disicuro c'è un bel braccio di ferro tra Stato e regione. Se ricostruiamo i tempi della moratoria sulle nuove trivellazioni, poi dichiarata incostituzionale, e dei ritardi del regolamento attuativo del Memorandum, non escluderei un conflitto latente che sta portando la Basilicata a spogliarsi progressivamente dell'autonomia decisionale sulla sua ricchezza: non possiamo decidere di dire no alle estrazioni, anzi le direttive della politica energetica del governo sono di massimizzare la produzione. Non possiamo decidere come spendere in autonomia le royalties compensative perché il Mise ci ha commissariati (questo è l'accordo interistituzionale) e la somma che avevamo chiesto ci è stata dimezzata. A meno di correttivi in extremis.

Questo è lo stato dell'arte con una conflittualità a spirale tra i territori e i soggetti istituzionali. Forse ora di incassare tutto quello che c'è da incassare. Senza fare gli schizzinosi. A patto di considerarlo solo un account.

8 Primo piano

il Quotidiano
Martedì 20 agosto 2013



Petrolio: la sfida dei sindaci

Ecco il fronte dei "ribelli"

Parlano gli amministratori della Val d'Agri e annunciano opposizione al probabile aumento delle estrazioni petrolifere

di VALERIO PANETTIERI

VENERDI', al centro comunale di Spinoso, i sindaci ufficializzano la loro posizione, per ora resta quella possibile "minaccia" di disimpegno dalle elezioni regionali, con tutto il carico di voti che si portano dietro. Ed ecco che la battaglia dei primi cittadini della Val d'Agri diventa ancora una volta una faccenda politica seria e altrettanto delicata per i vertici regionali. Peccato che attorno a loro, dopo l'attacco frontale di ieri, non si sia mossa una foglia. Forse si resta in attesa, c'è qualcosa che si muove nel sottobosco delle correnti del centrosinistra, mentre la delusione monta e si mette alla testa delle popolazioni dell'area, che di petrolio ne vogliono sentire parlare sempre meno.

Vincenzo Vertunni, Mario Di Sanzo, Michele Grieco, Cesare Marte, Pasquale De Luise e Ugo Salera, rispettivamente sindaci di Grumento Nova, Montemurro, Saroni, Spinoso, Paterno e Tramutola, non sono dei ribelli veri e propri, hanno bisogno di certezze che non siano soltanto parole, certezze che riguardino le economie dei luoghi, le possibilità occupazionali e le ricadute a lungo termine. Alcuni di loro fanno autocritica, raccontano di un territorio che ha chiuso gli occhi venti anni fa, regalando una valle a compagnie private, che adesso fanno il bello e il cattivo tempo e, inevitabilmente, mettono mano nella politica. Noi sindaci "ribelli" abbiamo chiesto una cosa: se sono favorevoli o meno alla possibilità di un aumento delle estrazioni petrolifere.

Vincenzo Vertunni sembra essere quello più categorico con il suo «assolutamente no». La negazione ha, comunque, una sua motivazione: «La Val d'Agri - dice - sta facendo più di quello che dovrebbe. Siamo all'ultimo grido della tollerabilità». Però poi Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, dice che il petrolio è un bene pubblico, nazionale, e che la questione royalties non può rimanere in Basilicata o prestarsi ad opposizioni di questo tipo. Vertunni la pensa all'opposto: «Non pensavo a un bene pubblico, lo è nei termini della produzione energetica, ma di fatto che le estrazioni sono aziende private. Non mi risulta che ce ne siano di statalizzate, da questo punto di vista è un bene privato. Siamo davanti al pubblico che concede al privato, he di conseguenza sfrutta e produce energia che lo stesso pubblico paga e anche bene». Inutile quindi fare discorsi sulla natura di quanto custodito tra le rocce della Valle, c'è anche il gas. «L'incremento della produzione di gas - dice Vertunni - ci può anche stare. Su un milione e 600 mila metri cubi al giorno al giorno 45 mila dovrebbero restare a noi, il che potrebbe tradursi in uno sgravio sulla bolletta energetica».

È l'economia dei luoghi che interessa: «Se si continua così molte imprese saranno costrette a chiudere e la Vibac è una di queste. Credo che in questi anni il territorio ha pagato un prezzo troppo basso dal punto di vista dell'occupazione e poi c'è l'impatto sulla salute. Purtroppo siamo stati troppo miopi e oggi non abbiamo nessun elemento che ci possa dire cosa è successo realmente dal punto di vista della salute».

Si e allora cosa si aspettano i sindaci dai vertici regionali? «Personalmente non mi aspetto niente, spero che il disimpegno minaccia possa far aprire gli occhi a qualcuno, magari per interessi personali, ma siamo di fronte ad una regione allo sbando sotto tutti i punti di vista e il Consorzio di bonifica ne è un esempio così come lo sono quei sistemi fognari costati miliardi di vecchie lire e mai collegati ai depuratori, o dal fatto che l'Arpa, nonostante sia stata chiamata in causa diversi mesi fa, non si è mai fatta vedere». Insomma, Vertunni dà un quadro generale della vicenda, l'immagine di un territorio al limite, che non riesce a capire quali sono gli effettivi danni per la salute, che tipo di ricadute economiche possano mai avere sulle estrazioni mentre affrontano una politica regionale che è ancora alla ricerca del successore di De Filippo mentre sembra non curarsi di quanto accade.

Anche Mario Di Sanzo si dice contrario all'aumento pur dicendo di non essere contrario al petrolio. «Insomma, non si può produrre più di un grammo se il territorio non ha quello che gli è dovuto».

Che suona anche come un segnale di apertura: dateci quello che ci spetta e poi si potrebbe anche parlare di aumento della produzione. «Va bene qualsiasi aumento, fermo restando tutto il controllo sull'inquinamento e la salute». Ed è Di Sanzo a dare un senso più omogeneo a quanto stanno facendo i sindaci in questo momento: «Stiamo cercando di restare uniti, pronti a sottoscrivere qualsiasi tipo di lotta, ivi compresa la possibilità di boicottare il voto. Siamo i soli ed esclusivi protagonisti del territorio e diciamo, allora, che non si tocca, perché siamo scociati di una politica che non tiene conto delle popolazioni». Cesare Marte lo rintraccia nel bel mezzo della sagra del fagiolo: «Si sta facendo economia in questo momento», dice con un tono soddisfatto, la cosa strana è che non si sbilancia. Dice soltanto che «Venerdì ci sarà questo incontro dove chiariremo una linea unitaria. Quello che penso io è relativo, sarebbe meglio dire "quello che pensiamo noi". Per questo è necessario sedersi e ragionare». Pasquale De Luise non si sposta di una virgola dalla linea della contrarietà all'aumento della



produzione, «può bastare questo - dice - Io sono contrario, soprattutto se si guardano i riscontri dal punto di vista ambientale», ma ci aiuta a capire qual è il "ritmo" di questa protesta e soprattutto quali sono gli obiettivi. «Siamo ripartiti da quanto fatto a gennaio perché la situazione era diventata stantia, ma c'è da chiarire che vogliamo andare avanti lavorando assieme agli

sindaci. Non siamo soltanto noi sei, ma dobbiamo pensare a tutti quei Comuni che hanno a che fare con il petrolio. È questo il primo punto di questa "seconda fase". La nostra linea è quella di cercare condivisione da parte di tutti i sindaci e puntare ad una risoluzione concreta. Noi abbiamo fatto delle proposte perché ci trovavamo in una situazione di stallo. Quello che

L'INTERVENTO / 1

A Nomisma e ad Eni interessa poco della salute e della vita dei lucani

CON LA RECENTE dichiarazione di Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, il cerchio si è chiuso.

Il suo comunicato fa il paio con il contenuto della relazione di accompagnamento all'art. 16 del decreto liberalizzazioni che parte dall'assunto che lo sviluppo degli investimenti in risorse nazionali di gas e petrolio naturale è rallentato o impedito da attività territoriali o altre attività tradizionali (leggi agricoltura), "generalmente di minore valore economico ma fortemente radicato e che generano occupazione".

Un comunicato che afferma che occorre sostituire i settori produttivi attuali con altri che creino nuova occupazione in modo da poter tranquillamente depauperare il territorio lucano a danno della salute dei suoi residenti.

Tabarelli aggiunge inoltre che se questo non sta bene ai lucani, verranno adottate ripercussioni nei confronti di quei territori che si oppongono alle trivellazioni, impedendo così lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi come l'eliminazione delle royalties poiché il danno ambientale non esiste, senza di converso fornire alcun elemento né dati scientifici. Così è, se vi pare.

Infine conclude dicendo che si mettono in dubbio decisioni di organismi istituzionali dove lavorano centinaia di professionisti ben pagati, e rinunciare a raddoppiare le produzioni di petrolio e gas comporta la rinuncia ad investimenti per 5 miliardi di Euro, a migliaia di posti di lavoro e a maggiori entrate per i 5 mila-

di di euro (omette però di quantificare le decine di miliardi di utili per le compagnie petrolifere).

E così, in un linguaggio molto semplice e asciutto, si dice ai lucani che la loro economia agricola e il loro ambiente devono essere sostituiti e depauperati in favore degli interessi delle multinazionali del petrolio e se si oppongono (se ne deduce), invece che le teste di cavallo, si potrebbero ritrovare zero royalties. «Una proposta che non si può rifiutare», come direbbe il Padrino.

Avrebbe avuto l'attenzione di verificare i dati delle regioni ove si estrae petrolio, il nostro "Carneade" Tabarelli avrebbe scoperto che la Basilicata, con i suoi enormi giacimenti che coprono il fabbisogno energetico del paese per il 15%, ha il Pil procapite tra i più bassi della Nazione ed è la regione con la maggiore disoccupazione giovanile ed emigrazione giovanile.

Riguardo ai danni ambientali poi lo inviteremmo a effettuare un educational tour in val d'Agri per nutrirsi dei frutti della natura nei pressi dei pozzi di estrazione o a rinfrescarsi con l'acqua che sgorga dalle falde interessate dalle perforazioni petrolifere, assicurandoci che ne beva anche un modesto quantitativo per vedere se riesce a distinguere esattamente il sapore o anche solo l'odore dei metalli che esaltano il gusto del prezioso liquido.

Purtroppo "Carneade" Tabarelli è solo l'eco di quanto da tempo avviene ai danni della Basilicata con la complicità dei suoi stessi rappresentanti nel Parlamento Italiano che, in cambio di uno scranio parlamentare o, nei casi migliori, di una postazione di sottogoverno, hanno svenduto la salute e gli interessi di meno di 600.000 lucani che per ENI e per i suoi amplificatori più o meno interessati, valgono meno di qualche centinaio di professionisti ben pagati e di qualche miliardo di Euro di utili.

Non che si pensi a proteggere l'ambiente e quindi il turismo del territorio che potrebbe essere un formidabile volano di sviluppo economico e produrre per i lucani più ricchezza di quanto ne potrà mai produrre l'Eni & C.

È evidente che a Nomisma, all'Eni e alla lobby nazionale e lucana degli affari interessa poco della Basilicata e dei suoi residenti.

È per ragioni come queste che le prossime elezioni regionali sono fondamentali per il futuro della nostra regione e per la sua stessa esistenza.

Confermare alla sua guida i partiti responsabili di questa spoliazione e di questo disastro economico ed ambientale sarebbe come condannare la Basilicata ed i Lucani ad un lento ed inesorabile eccidio del territorio e della salute dei suoi residenti.

Ben vengano le estrazioni di idrocarburi e del gas ed anche il loro incremento produttivo ma solo a condizione che ciò venga in assoluta sicurezza per la salute dei lucani e dell'ambiente, e che vengano riconosciute royalties non inferiori a quelle concesse persino a paesi del terzo mondo (25%), le quali dovranno essere utilizzate per incrementare la ricerca proprio nella tecnologia delle rinnovabili in modo che, quando tra qualche decennio non vi sarà più petrolio in Basilicata, l'occupazione verrà garantita dalla tecnologia e dal know-how sviluppato proprio con i proventi del petrolio.

Lorenzo Larocca
Comitato 13 Ottobre - Potenza



il Quotidiano

Martedì 20 agosto 2013

Primo piano 9

La replica del primo cittadino a Massaro

**«Ma che compensazioni
il concerto dei Pooh
lo paga il Santuario»**

L'HA presa davvero male, Giuseppe Alberti, sindaco di Viggiano dopo la protesta di Massaro sul concerto dei Pooh in occasione della festa della Madonna di Viggiano. L'ha presa male perché quello che il portavoce Csail indignati lucani ha detto su una presunta cifra di 150mila euro per un concerto «è una stupidaggine, una scemenza».

Procediamo per gradi: di mezzo al concerto dei Pooh non ci sarebbero le royalties petrolifere, il Comune non avrebbe sborsato quella cifra stratosferica e soprattutto il concerto, che ricordiamo vede una delle band più longeve (e costose) del panorama italiano assieme ad un'orchestra sinfonica al completo sul palco di Viggiano il 2 settembre.

Massaro, secondo Alberti, avrebbe proprio sbagliato il tiro, perché il concerto non lo paga il Comune, ma il «Santuario». Noi come amministrazione abbiamo dato il nostro contributo, ma è l'amministrazione del Santuario a gestire tutte le spese e a pagare tutto. E il concerto sarà costato non 200mila euro, così come si dice in quei calcoli, bensì dai 70 agli 80mila euro. E questi soldi non li abbiamo sborsati noi, il nostro è solo un contributo. Tutto il resto è del Santuario». Quindi

**«Bastava informarsi
dal Comune
solo un contributo
per gestire
l'organizzazione»**

che su un'altro aspetto. «Chi ha dato ascolto - ha scritto - alle "prediche" dei vescovi lucani a non spendere e spandere per i cantanti in occasione delle feste religiose? Prepariamo anche quest'anno alla solita processione del Governatore e di politici dietro la statua della Madonna con la solita faccia "cristiana" di sempre».

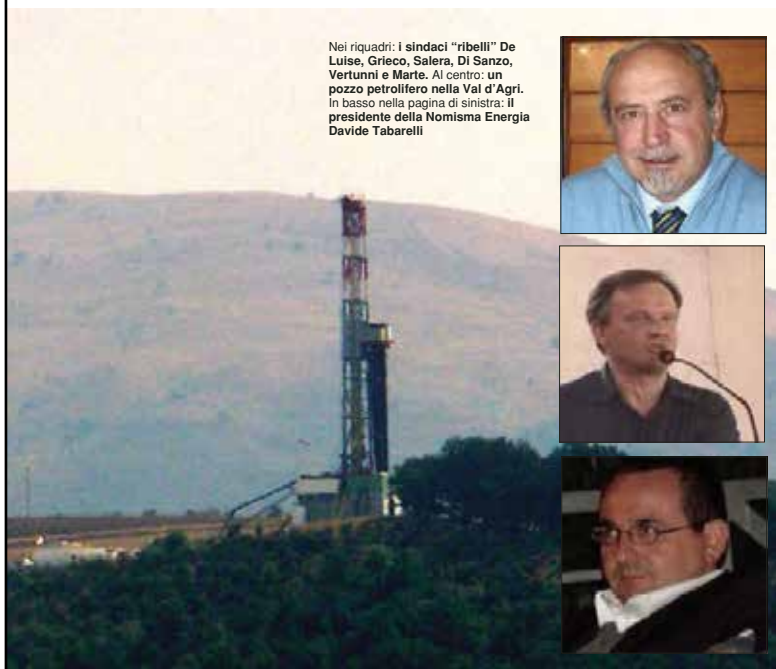
Royalties o meno la vicenda resta sul banco, perché di soldi ce ne sono fin troppi e adesso anche gli altri sindaci chiedono un'equa distribuzione. «Mezzo miliardo di euro di royalties in 2 anni - scrive - al 31 luglio le compagnie hanno versato 192 milioni di euro. Nel solo 2012 ai Comuni della Val d'Agri sono andati 24,6 milioni con il Comune di Viggiano che ha fatto la parte del "leone" (16 milioni) sino a potersi permettere non solo un mega progetto di piscina olimpionica-palazzetto dello sport ma persino il concerto dei Pooh. Sarebbe ora

che la Corte dei Conti mettesse il naso tra la contabilità di questo Comune». Sulla vicenda della Corte dei Conti il sindaco non si è espresso, ha semplicemente insistito sul fatto che «bastava fare una telefonata al comune per capire che la cifra di quel concerto era spropositata». Eppure Massaro ha semplicemente recuperato una delibera comunale di Acqui del 2008, dove la cifra era altissima. Ma a quanto pare non è proprio così, nel 2013 i Pooh costano molto di meno, anche se con un'orchestra.

v.panettieri@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei riquadri: I sindaci "ribelli" De Luise, Grieco, Salera, Di Sanzo, Vertunni e Marte. Al centro: un pozzo petrolifero nella Val d'Agri. In basso nella pagina di sinistra: il presidente della Nomisma Energia Davide Tabarelli



stiamo facendo fa il paio con altre cose. faccio l'esempio di Chiaromonte e del suo sindaco, che ovviamente incassa tutta la nostra solidarietà. Si tratta, in pratica, di rimettere in ordine un certo carattere democratico. E credo che, sulla falsa riga di quanto ottenuto sul gas, si possa ottenere ben altro anche dal punto di vista ambientale».

Sono tutti «temi vecchi» ed è per

questo che i sindaci puntano al rilancio dell'iniziativa. Ma questa discussione avuta con una parte dei "ribelli" ci permette anche di capire lo spirito della riunione di venerdì e soprattutto quali saranno i temi che dovranno poi essere messi nero su bianco nel documento congiunto. C'è una parte della Valle che si muove verso una posizione di lotta che rischia di spaventare e

non poco, chi adesso si metterà a caccia di voti. Non è di certo l'anno zero sul petrolio, ma questa vicenda della Val d'Agri rischia di colpire in pieno petto chi cerca di frenare le avanzate dei movimenti e chiudere l'ennesimo occhio sulla gestione petrolifera lucana. E non è poco.

v.panettieri@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO / 2**La nostra battaglia è allargare
a tutti i benefici delle royalties**

IN QUESTI ultimi giorni si sta dibattendo molto sulla nota di Nomisma Energia e sulla opportunità di spendere circa 200.000 euro per un concerto dei Pooh. Le due cose, a mio giudizio, sono collegate. Il professore Tabarelli dice che non essendoci danno ambientale non ci possono essere compensazioni. Quello che probabilmente sfugge è che per "danno" si devono considerare anche i possibili incidenti, il danno d'immagine (soprattutto per le trivellazioni in mare) e le ripercussioni sulla microeconomia dei territori (pesca, agricoltura, turismo rurale ecc.). Quindi il danno c'è e va ampiamente compensato.

Quello su cui invece dobbiamo discutere è se sia corretto che le royalties vengano ripartite tra pochi comuni. Premesso che tutti concordano sul fatto che chi è più vicino all'area delle estrazioni, e soprattutto al centro oli, debba avere un riconoscimento maggiore rispetto a chi si trova a chilometri di distanza, io mi chiedo se sia giusto che in Basilicata ci sono comuni che non riescono a garantire i servizi elementari (mensa scolastica, trasporto alunni, assistenza domiciliare agli anziani e portatori di handicap) ed altri che si possono permettere di spendere centinaia di migliaia di euro per un concerto o per costruire una mega piscina.

I piccoli comuni, come quello che mi onoro di rappresentare, sono in agonia. La gente non ce la fa a tirare avanti e nonostante ciò gli abbiamo applicato la Tares, a settembre dovremo aumentare il costo della mensa, del trasporto per i bambini di campagna, e forse dovremo spendere il servizio di assistenza domicilia-



Il sindaco di Valsinni Gennaro Olivieri e una pompa per l'estrazione del petrolio

read anziani e portatori di handicap, con ripercussioni sull'occupazione di sei persone che svolgono tale servizio. Questo grazie anche alla Regione che ha pensato bene di privare i piccoli comuni del fondo di coesione, delle risorse che in questi anni hanno consentito il mantenimento di molti servizi e la realizzazione di piccole infrastrutture utili alle comunità. La nuova classe dirigente che uscirà dalle prossime elezioni regionali, dovrà necessariamente confrontarsi con questi temi. Dovrà decidere se vuole attuare una politica per i piccoli comuni,

che in Basilicata sono la maggioranza, o farli scomparire.

Dovrà decidere se è giunta l'ora di ripartire le royalties del petrolio su tutto il territorio regionale, con un criterio di proporzionalità rispetto alla distanza dai pozzi, o continuare così. Dovrà dire se sia stato giusto escludere dal Programma Operativo Senesese (royalties dell'acqua per intendere) tutti i comuni a valle della Diga di Monte Cotugno, come se il danno e soprattutto il rischio ambientale non riguardasse comuni come Valsinni, Colobraro, San Giorgio Lucano, Tursi, Rotondella, Policoro. Ho visto che alcuni Sindaci della Val d'Agri minacciano un disimpegno per le prossime elezioni se non saranno accolte le loro rivendicazioni. Non so se questo sia il modo

migliore per essere ascoltati, considerando che i politici che contano sanno distinguere una minaccia vera da una boutade ad ogni modo io chiedo a questi colleghi di unire le forze, di accettare le nostre richieste e portare avanti una battaglia di giustizia comune, sui temi: ripartizione delle royalties; coinvolgimento dei sindaci dell'area nelle scelte; controllo, da parte dei comuni dell'area, sul monitoraggio ambientale; stringenti vincoli sull'occupazione. Se riusciremo ad essere uniti tutti saremo un bene per le comunità che rappresentiamo. Tuttavia la battaglia per allargare a tutti i comuni i benefici delle royalties è una battaglia che va fatta. E vinta.

**Gennaro Olivieri
sindaco di Valsinni**

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 **Primo piano****Il Quotidiano**
Martedì 20 agosto 2013

Le primarie del centrosinistra

IL CASO BERLUSCONI

Speranza: «Non voteremo con le lenti della politica»

«DA una parte ci sono appunto le questioni reali del Paese dall'altra gli interessi personali di Berlusconi, le sue grane giudiziarie. Due piani da tenere accuratamente separati. Senza corto circuiti. Non voteremo la decadenza con gli occhiali politici dell'antiberlusconismo. Ma per rispetto della legalità. Avremmo fatto esattamente lo stesso se fosse toccato a qualcuno del nostro campo». Intervistato dal quotidiano la Repubblica il capogruppo del Pd alla Camera, Roberto Speranza risponde così alle domande sul caso Berlusconi: «Una condanna va eseguita senza eccezioni ad personam. Questo è semplicemente stato di diritto».

GRANDE SUD

Petruzzelli scende in campo

GIOVANNI Petruzzelli, candidato al Senato nel febbraio scorso nelle liste di Grande Sud in Basilicata, più volte consigliere comunale a Pistoia per il centro-destra ed attualmente responsabile di Grande Sud per la Val D'Agri sarà candidato alle prossime regionali. E' questo emerso al margine dell'incontro che si è tenuto ieri a Grumento Nova, tra il segretario regionale del partito, Gianfranco Blasi, Petruzzelli e Gerardo Brusco, già consigliere regionale in Basilicata e attualmente dirigente del partito in Campania e il

L'incontro - come spiega una nota stampa - è servito a fare il punto delle prossime elezioni regionali. Brusco e Petruzzelli hanno entrambi offerto la loro disponibilità a rafforzare l'impegno e l'organizzazione del partito in Basilicata. «In un momento così importante e delicato della politica lucana, i due professionisti ritengono di poter dare il loro contributo - si spiega nel comunicato - volendo modificare il profilo della classe dirigente che deve staccarsi dal carriensismo ed avvicinarsi alla società civile». La candidatura di Petruzzelli, data per molto probabile, «servirebbe anche a anche a coprire l'area sud della Basilicata in un partito dove il ritorno resta il punto di riferimento valoriale più importante». Venerdì a Lauria - annuncia la nota - si svolgerà un ulteriore incontro tra amici e simpatizzanti di Grande Sud dedicato questa volta agli aspetti programmatici che non devono passare in secondo piano, vista la profonda crisi sociale ed economica prodotta dalla cattiva gestione del centro sinistra in questi anni.

Tutti candidabili anche gli indagati

**Si vota il 22, entro il 5 le candidature
Ma Psi e Sel chiedono una carta dei valori**

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - Ormai è ufficiale, le primarie del centrosinistra si terranno, il 22 settembre. Saranno aperte, di coalizione. Le candidature accompagnate da 1.200 firme andranno presentate entro il 5 settembre e non più il 2. Lo ha deciso il tavolo delle forze di centrosinistra che si è riunito ieri pomeriggio nella sede del partito democratico. Lasciando così cadere definitivamente l'ipotesi circolata nei giorni scorsi di un candidato unico individuato sulla base di una larga condivisione.

L'incontro si è chiuso con l'approvazione di un regolamento che detta le linee generali per lo svolgimento delle primarie. Nel quale si afferma la necessità di arrivare a novembre con un progetto politico "forte e innovativo". In un comunicato stampa Pd, Sel, Rifondazione e Centro democratico affermano la necessità di una fase di rinnovamento "capace di superare le criticità che hanno portato al voto anticipato". Ma sul come farlo, o meglio sul quale volto dargli, le idee restano divergenti. E' ancora una volta la spinosa questione morale il nervo scoperto della coalizione. Allo stato dei fatti il regolamento approvato ieri ancora la candidabilità escludeva al codice etico del Partito democratico. Che esclude dalla competizione elettorale solo i condannati per corruzione, concussione e coloro che sono stati raggiunti da misure preventive della legge antimafia. Insomma, stando così i fatti, i consiglieri regionali coinvolti nell'inchiesta Rimborsopoli sarebbero tutti candidabili. Ma Sel e Psi non mollano il cavallo di battaglia. Spiegano che è una questione di tempo. E che la discussione è solo rinviata a giovedì, quando, nel nuovo vertice di coalizione, chiederanno che la carta di intenti venga integrata da una carta dei valori in cui inserire condizioni più severe. Né Sel, né so-



In alto il segretario del Pd, Roberto Speranza
In basso il tavolo delle forze di centrosinistra

cialisti pronunciano chiaramente l'equazione indagato uguale incandidabile. La parola Rimborsopoli sparisce completamente dall'elenco dei limiti considerati insuperabili. E i segretari Valvano e Murante ribadiscono che la questione non è giudiziaria ma politica: a fare un passo indietro deve essere chi ha contribuito alla crisi del governo. Insomma, regole precise non ce ne saranno. E' molto probabile che le integrazioni richieste si traducano in semplici enunciazioni di principio. Sempre, chiaramente, che Sel e Psi trovino la quadra con il Pd. Che prima di giovedì dovrà af-

frontare la discussione al proprio interno. Ma intendersi non è semplice. Dalla sua bacheca facebook Valvano precisa: non possiamo rieleggere il vecchio consiglio regionale. Ad ogni modo, sia Sinistra e libertà che socialisti annunciano che la vera resa dei conti arriverà il 5 settembre: in caso di mancata condivisione sulla scelta dei nomi non sosterranno la coalizione. Insomma, l'impasse sui criteri in base ai quali scegliere i candidati resta tutt'altro che superata. Del resto nessuno (nemmeno i più ferventi garantisti) ha il coraggio di affermare che le primarie rappresenterebbero

già un filtro, in base al quale far scegliere direttamente agli elettori se il candidato coinvolto nell'inchiesta giudiziaria possa correre o meno per la Presidenza della Regione.

C'è ancora qualche giorno di tempo, invece, per la definizione ultima del perimetro della coalizione. Ieri non si sono presentati all'incontro Antonio Potenza dei Popolari Uniti e neanche l'Udc. Entro il primo settembre dovranno definire la propria posizione. E dovranno farlo anche i centristi di Scelta Civica e Centro moderato.

m.labanca@luedi.it

IL COMMENTO

Liste "pulite", non c'è altra via

di FRANCO GENTILESCA*

DA diverso tempo nel dibattito politico sembra che il tema delle liste pulite sia diventato argomento preferito dei partiti politici, come se dopo la rivoluzione Rimborsopoli, che ha sventato il "sistema Basilicata", finalmente ci si sia svegliati e si faccia a gara a chi chiede più trasparenza. Da parte nostra, che della questione morale abbiamo sempre fatto un cavallo di battaglia, nessuna novità a parte il vanto dell'attualità delle proposte che da anni abbiamo portato avanti. Semmai l'auspicio che gli effetti dell'inchiesta giudiziaria produrranno in tutti gli schieramenti una bonifica per la politica lucana.

Se un merito va ascritto allo tsunami che ha travolto quasi tutto il Consiglio Regionale della Basilicata vi è certamente l'aver delimitato un solco tra il prima e il dopo, tra quanto è stato fatto e quanto dovrà farsi per risintonizzarsi con i cittadini. Di fronte ad una crisi impetuosa che ha trovato il sistema politico impreparato ed una classe dirigente

incapace di stare al passo con i problemi di imprese e famiglie, è arrivato il momento di scelte di ampio respiro. Perché è questo che chiedono i lucani - che odiano gli interessi di bottega - e si aspettano una regione governata da gente capace a risolvere i problemi e al di sopra di ogni sospetto. L'inchiesta della Procura di Potenza - al di là dei risvolti giudiziari e delle singole posizioni - ha messo in evidenza come i lucani siano le vere vittime di un irrisolto problema di moralità e legalità. Rimborsopoli è stata lo specchio di una politica regionale debole e di poca qualità, rispetto alla quale ora si esige un ricambio integrale della classe dirigente.

E' per questo che sulla scia di quanto dichiarato da Felice Belisario, per tutti gli uscenti del parlamentino lucano incapaci nelle maglie dell'inchiesta (rispetto ai quali la magistratura appurerà eventuali responsabilità) deve aprirsi una questione di opportunità in grado di convincere tutti a fare un passo indietro. A mettersi a riposo per un giro. Non si tratta di primarie giudiziarie né di

magistratura che seleziona la classe politica. Semplicemente il desiderio di non voler accettare candidati che debbano ancora fare chiarezza sui fatti contestati, dimostrando la totale estraneità con le tristi vicende della Rimborsopoli lucana. E' evidente quindi - aggiunge Gentile - che il prossimo Consiglio Regionale dovrà essere rinnovato integralmente, perché anche chi non ha commesso errori, non ha fatto nulla per impedirli. Questo è il primo impegno che tutti devono assumersi per non offendere la comunità lucana e mi auguro che il centrosinistra lucano faccia finalmente il salto di qualità. Liste pulite, codice etico ed aria fresca nei palazzi del potere. Amministrare la cosa pubblica è una sfida complicata ma semplice allo stesso tempo, basta essere diligenti e servire le istituzioni non servirsene di esse. Non ci poniamo obiettivi personali ma a partire dalle elezioni regionali di novembre vogliamo tessere la tela dei buoni rapporti e della politica virtuosa.

*Movimento 139

Il Quotidiano
Martedì 20 agosto 2013

Primo piano 11



GLI INTERVENTI

NON MI AUTOASSOLVO MA SONO ONESTO PERCHÉ AMO LA BASILICATA

segue dalla prima
di LUIGI SCAGLIONE*

lucana chiamata, nella sua interezza, a rispondere di tante e tali nefandezze, da far dubitare di tutto e di tutti. Nessuno escluso, ne vecchi ne nuovi. Non c'è stata autoassoluzione, lo assicuro e possono testimoniare le delegazioni dei sanfelesi nel Mondo con il mio, suo Presidente Tiochio e l'associazione, dei satrionesi, dei lucani di Settimo incontrati insieme ad altri amministratori locali nei comuni lucani di appartenenza e lo stesso dicasi per gli incontri tenuti con associazioni locali ed estere, in questo intenso mese di agosto.

Anzi, in qualche caso, il confronto aperto e franco, ci ha fatto riflettere sulle ragioni dello stare in politica ed in prima linea proprio per quel misto di orgoglio e di risposta a chi ci chiede ancora maggiore impegno e più severità con noi stessi per dare risposte alla gente ed ai giovani in particolare colpiti dal nuovo fenomeno emigratorio.

Ed in questo franco confronto è emersa anche la ragione del non voler passare per capri espiatori di situazioni francamente poco comprensibili che, come rilevato il giorno del dibattito sulle dimissioni del Presidente De Filippo, hanno sicuramente ben altre motivazioni che quelle di un giudizio morale tout court sul nostro impegno.

In sintesi, ancora nessuno ci ha spiegato davvero perché si va verso elezioni regionali anticipate e dietro tali scuse, giudicare ancor prima che il Tribunale lo abbia fatto, passa come un'altra solenne ingiustizia nei confronti di tutti i lucani e di tutta la Regione. Lo capiscono bene i tanti novelli politologi a volte ispirati da vecchi marpioni. Al netto delle nostre personali responsabilità da cui, io per primo, non fuggo.

Lo ribadisco, questo sì a livello personale, non sono il migliore, ma sono onesto perché amo la Basilicata. Ma se vedo l'agitarsi dello strumento discriminatorio, se vedo novelli politicanti cavalcare la tigre, neo giacobini e giustizialisti dal levati tu che mi

metto io, se vedo amici giocare di sponda e strumentalmente infessere relazioni con chi vuole la cacciata delle streghe, non posso non evocare lo spettro di sciacalli ed avvoltoi che non si vogliono misurare con i problemi veri e con la consistenza di alcune politiche di sviluppo regionale che, queste sì, stanno dietro la vera crisi esistenziale della Basilicata di oggi. Oltre cioè gli schieramenti che in maniera interessata qualcuno vuole smontare e ricostruire dopo averne compartecipato.

Tanto di cappello allora a quegli schieramenti che legittimamente invocano una nuova politica di Governo regionale, ragionando e proponendo idee e strumenti di azione nuova della politica di rinascita, ma nessuna concessione a chi gioca su più tavoli e vuole vestirsi di novità senza essersi mai misurato con il consenso elettorale. E qui condiviso il ragionamento che proprio stamattina, faceva sulla stampa il collega Falotico ampliando, il raggio di azione non solo alle prossime elezioni regionali ma anche alle amministrative di primavera. E' da qui che deve partire, ho ribadito con i nostri corregionali trovandone ampia condivisione, il riscatto della nostra Regione, anzi, la conferma che la nostra Basilicata è ancora migliore ed al di sopra di tante altre Regioni, se proprio vogliamo fare il confronto con le mancanze e le risultanze anche di inchieste giudiziarie e non con il valutare le politiche di sviluppo messe in campo. E' la Basilicata resisterà oltre il tempo che sta vivendo e che qualcuno artatamente dipinge come oscuro.

*Popolari uniti

L'UNICO RINNOVAMENTO SONO GLI EMIGRANTI

di GIUSEPPE TICCHIO*

In questi ultimi giorni seguendo con attenzione le vicende della politica regionale, in vista della tornata elettorale del 17-18 novembre 2013, ci si accorge che tutti i gruppi politici in campo da soli o riuniti sotto



Luigi Scaglione

l'egida di questa o quella coalizione, si dicono portatori di novità. Ma, sentendo i vari commenti di novità non ne trovo. Personalmente l'unica novità che riscontro, che novità non è, è quella di palleggiarsi le responsabilità, confondendo le idee alla gente.

L'unico elemento nuovo è il terreno vergine del mondo dell'emigrazione che, essendo scovato da ogni legame, potrebbe veramente rappresentare

una novità nello scenario politico regionale, con la discesa in campo di qualcuno dei suoi rappresentanti, uomo o donna che sia. Questa volta lo schieramento che vincerà le elezioni regionali sarà quello che nelle proprie fila candiderà uno o più corregionali che per una vita hanno lavorato duramente fuori regione, i soli in grado di capire i problemi veri che attanagliano tutti i lucani residenti in Basilicata, avendo abbandonato la propria terra, vissuto una esperienza di grande sacrificio e compreso la realtà di mondi diversi. La politica regionale, oggi, ha un importante appuntamento, non deve ridurlo ad una perdita di tempo. Lo stesso discorso vale per tutte le coalizioni che partecipano alle elezioni, l'auspicio è quello di non lasciarsi andare in tatticismi sterili e guardare al futuro. Non abbiamo di certo bisogno di venditori di fumo, ne abbiamo visti già troppi, la Basilicata è una terra forte ed i suoi cittadini sapranno difendersi da soli, allontanando ogni falsa chimera.

*Presidente Federazione lucani in Svizzera

Penultimi per presenza, secondi per costi Turismo, troppa spesa pochi risultati

E ora c'è anche l'Aquila che non vola

POTENZA - Dopo la mortificante debacle del Volo dell'Aquila, il nuovo attrattore di San Costantino Albanese, appena nato mai decollato a causa di un'assicurazione mancante, arriva un'altra brutta notizia: il turismo lucano non decolla, o almeno non abbastanza rispetto a quello che la Regione spende per promuovere il territorio. Lo dice uno studio della Confartigianato, i cui risultati sul triennio 2009-2011 sono stati ripresi ieri dal Corriere della Sera. La Basilicata fa parte di quelle regioni che più spendono, meno turisti hanno. Precisamente siamo al penultimo posto nella classifica del turismo, anche se il rapporto spesa complessiva per numero di presenze è la seconda più alta in Italia, insieme alla Sicilia (che però è decima nella classifica del turismo) e seconda solo alla Valle d'Aosta. Certo i numeri vanno letti facendo le dovute considerazioni, tenendo conto dei piccoli numeri che penalizzano la regione, la presenza di due sole città capoluogo, la carenza di infrastrutture adeguate per raggiungere le località lucane. Resta però che l'elevata spesa sostenuta non si traduce in risultati: se a casa nostra per ogni presenza ci costa 9,2 euro, una regione piuttosto simile come l'Abruzzo ne spende solo 1,3. La media nazionale è di 2,5 euro per turista. La Basilicata, quindi, si mantiene molto al di sopra. E se si considera che il Volo dell'Angelo di Castelmazzano e il parco della Granica, tra gli attrattori che richiamano più turismo in Basilicata, i sono frutto di investimenti precedenti si capisce come la spesa sostenuta sia veramente molto alta rispetto ai risultati. Maglia nera che arriva a pochi giorni dagli imbarazzi provocati dal mancato decollo del Volo dell'Aquila di San Costantino. Nonostante gli annunci in pompa magna, la



Il volo dell'aquila

*E a San Costantino
l'opposizione
insorge contro
l'amministrazione:
chi ha sbagliato,
paghi*

roboante conferenza stampa di inaugurazione dell'impianto, e le numerose prenotazioni già effettuate i turisti della zona, almeno per il momento dovranno rimanere a terra. Il grande attrattore costato 1.600.000 euro del Po Senese, e che doveva essere la grande novità dell'estate 2013, molto probabilmente prenderà il volo solo l'anno prossimo. Nella speranza che vengano risolti i problemi dell'assicurazione mancante che ne ha bloccato la partenza.

Ma nel frattempo i consiglieri comunali di minoranza prendono le distanze dall'operato dell'amministrazione e chiedono: chi ha sbagliato paghi. «Soldi spesi male», vanno all'attacco i consiglieri Navazio e Rosa che commentano i dati diffusi dal Corriere.

«Il turismo lucano non paga. Un primato ancora una volta negativo che evidenzia, ancora una volta, l'incapacità della Regione Basilicata di attrarre presenze turistiche nonostante i continui proclami alla stampa», dice l'esponente di Fratelli d'Italia.

Il flop del Volo dell'Aquila, fior di quattrini saggre, sagrette, che a quanto pare, «servono non ad attirare presenze turistiche» aggiunge Rosa, bensì a tenere in piedi il solito «magna magna» tipico del centrosinistra lucano.

Di necessità di rivedere il «sistema lucano» parla il consigliere socialista, Rocco Vita. «Serve una terapia di intervento» spiega in grado di riprendere e sviluppare l'attività delle imprese del settore, l'occupazione degli addetti e l'economia territoriale.

Infine, il consigliere elenca anche dei suggerimenti dal ripristino della dotazione per la ripartenza del sistema dei Buoni Vacanze, alla valorizzazione di territori meno conosciuti e la destagionalizzazione della vacanza.

marlab
m.labanca@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 Primo piano

il Quotidiano
Martedì 20 agosto 2013

Tragedia a Nova Siri

Scontro frontale tra un'auto e la motrice di un tir sulla Provinciale 104

Vite spezzate in un secondo

Padre di trentadue anni e figlio di sette vittime di un drammatico incidente

di ANTONIO CORRADO

NOVA SIRI - Una scena straziante si è presentata, domenica sera, davanti agli occhi dei soccorritori sulla Provinciale 104, che collega Nova Siri Marina al centro storico. Una Renault Clio completamente accartocciata sotto la motrice di un tir. Dentro padre e figlio uccisi sul colpo da un impatto violentissimo.

Non c'è stato scampo per Salvatore Rubolino, che avrebbe compiuto 33 anni il prossimo 14 settembre, e suo figlio Mattia di appena sette anni.

I Vigili del fuoco non hanno potuto fare altro che estrarre i corpi già senza vita dalle lamiere contorte. Erano da poco passate le 22, quando Salvatore ha imboccato la Provinciale verso il centro storico, dove abitava con la famiglia; una strada che percorreva decine di volte al giorno, ma quest'ultima gli è stata fatale.

Dopo tre curve strette, la Clio è entrata su un trattore rettilineo. Secondo una prima ricostruzione non ufficiale della dinamica, pare che la motrice di un tir della ditta "Novatrans", guidato da un altro giovane novasiese, Arcangelo Muscetta, stesse uscendo da un'area di sosta privata in direzione Marina di Nova Siri ed avrebbe parzialmente invaso la corsia opposta. Nel frattempo è sopraggiunta la Clio. Salvatore probabilmente non ha notato l'ingombro, oppure pensava di fosse lo spazio, o il mezzo pesante è uscito all'improvviso senza dargli il tempo di reagire. Forse ha accennato una frenata ma non è riuscito a fermarsi, scontrandosi frontalmente contro lo spigolo anteriore sinistro del mezzo pesante, appena scalfito dall'impatto. La dinamica di quanto realmente accaduto si potrà conoscere solo nei prossimi giorni. La macchina dei soc-



corsi è scattata immediatamente, di pari passo alla diffusione della notizia, che ha fatto accorrere sul posto tante persone. I Vigili del fuoco hanno faticato un po' ad estrarre i due occupanti dell'auto, che erano già privi di vita, mentre il conducente del tir è rimasto sotto choc, dopo aver provato a prestare soccorso ed allertato tutti. Un mezzo della "Stigliano Group" ha recuperato il rottame, mettendo in sicurezza la strada. Sul posto è arrivato anche il sindaco, Pino Santarangelo, a rappresentare tutta la comunità rispetto ad un evento luttuoso così grave. I carabinieri di Nova Siri, la Polizia e i Vigili urbani hanno effettuato i rilievi, che serviranno a ricostruire l'esatta dinamica di un incidente drammatico come non se ne erano mai registrati sulla piccola arteria provinciale, frequentata soprattutto da residenti che si spostano tra i due centri abitati, dunque esperti rispetto al tracciato ed alle sue tante insidie. Il tratto dove è accaduto il tragico incidente è in rettilineo senza particolari criticità, se

non l'angustia della carreggiata con una serie di alberi da un lato e unette piuttosto profonde dall'altro. Mancano banchine di sosta o vie di fuga in caso di ingombro eccezionale sulla corsia, quindi la presenza di mezzi pesanti in manovra non è né facilitata, né tantomeno segnalata.

Salvatore conosceva benissimo quella strada, forse si è distratto, forse non ha calcolato le distanze e gli ingombri con quel grosso tir che si era appena immesso sulla corsia, o forse non ha avuto il tempo di farlo. Elementi che sono al vaglio della Stradale, mentre resta lo strazio di una giovane famiglia distrutta da questa tragedia. Salvatore e la sua giovane moglie ed un'altra bambina, a quest'ultima soprattutto, va il pensiero e la commo-



La Renault Clio completamente distrutta dall'impatto e il tir scalfito a sinistra



FACEBOOK

Il dolore degli amici sul web



La homepage di Salvatore Rubolino

NON è la prima volta che l'allegra bacheca di Facebook, il social network per eccellenza, diventa drammaticamente una sorta di muro del pianto, dove amici e conoscenti della persona deceduta si raccolgono esprimendo il loro dolore. E' accaduto anche per il povero Salvatore e per suo figlio Mattia, anche se in tono minore, perché questa tragedia ha veramente paralizzato tutti. Salvatore amava la vita ed il suo bambino, con cui aveva scattato diverse foto affettuose (in pagina ne pubblichiamo solo qualcuna). La personalità di questo ragazzo, conosciuto e stimato da tutti, un compagno con cui trascorrere allegre serate, si evince anche dagli ultimi pensieri postati lo scorso 8 agosto. Parole che esprimono i valori dell'amicizia, in cui lui credeva tanto, e della correttezza, ma anche della positività, come: "Si trova sempre una soluzione, se una cosa è davvero importante".

a.corrado@luedi.it

Salvatore, Mattia e Arcangelo, l'orribile "gioco" della fatalità sulla strada

Oggi i funerali, sarà lutto cittadino

SARA' proclamato il lutto cittadino, in occasione dei funerali di Salvatore e Mattia, previsti per oggi pomeriggio, alle ore 16.30 nella cappella della Sull'a Nova Siri. Lo ha deciso il sindaco Santarangelo, che ieri mattina, sentito dal Quotidiano, ha rappresentato tutto il dolore palpabile nella sua comunità, ribadendo la vicinanza di tutti alla famiglia Rubolino ed alla

Doveva andare al concerto di Britti, poi la rinuncia

moglie di Salvatore, Caterina, una giovane donna che oggi porta il peso di una doppia perdita, da assorbire senza contraccolpi per la sua bambina, sorella di Mattia.

Intanto nella comunità degli amici trapelano una serie di notizie, che rendono questa morte assurda e ancora più inquietante. Pare, infatti, che nei programmi della serata insieme, per padre e figlio, ci fosse la partecipazione al concerto gratuito di Alex Britti nella vicina Rocca Imperiale, primo comune costiero della Calabria jonica. All'ultimo momento, però, pare che Salvatore avesse deciso di non restare, per evitare la confusione di un



Salvatore e Mattia insieme con gioia

evento così popolare. Allora hanno deciso di tornare verso il centro storico di Nova Siri, dove abitavano. Un segno del destino, perché ci crede, tanto più perché a fare da spartiacque è proprio l'orario. Alle 22 di domenica, infatti, è scattata l'ora in cui scadeva il blocco della circolazione per i mezzi pesanti; allora Arcangelo Muscetta si accingeva ad uscire dal parcheggio con il suo tir per la partenza verso la Sicilia, dove avrebbe dovuto portare il suo primocarico dopo la pausa di Fer-

ragosto. Un drammatico incrocio di destini, tra un giovane padre al suo ultimo giorno di ferie (ieri sarebbe tornato al lavoro nel cantiere della Obsciler, la ditta del Nord, che sta realizzando la variante alla Statale 106) trascorso insieme al suo figlioletto, ed un altro lavoratore, in viaggio per guadagnarsi da vivere. Vite che si sono intrecciate, portando la morte in un caso un profondo choc nell'altro.

a.corrado@luedi.it



Mattia Rubolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Il Quotidiano

Martedì 20 agosto 2013

Italia / Mondo

Economia 13

L'intervento del ministro dello Sviluppo economico al meeting di Comunione e Liberazione

Zanonato: «Via l'Imu dalla prima casa»

In arrivo il "Decreto Fare 2": «Tagli alla bolletta dell'energia elettrica»

di MANUELA TULLI

RIMINI - L'Imu sulla prima casa cosicché sarà tolta, «c'è l'impegno del governo» e a fine mese, al più tardi nei primi giorni di settembre, «la soluzione verrà trovata». E' il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato a confermare che l'impegno a superare l'Imu sulla prima casa di abitazione è confermato. Zanonato dice che la tassa verrà «tolta». Poi precisa: «Non giochiamo con le parole, l'impegno è a riverberla» nella linea indicata dal premier Enrico Letta fin dal discorso dell'insediamento del governo. L'auspicio di Zanonato è anche quello di superare nel tempo anche l'imposta che grava sui capannoni perché «sono beni strumentali delle imprese» e il carico fiscale pesa sulla competitività delle aziende. Il consiglio dei ministri - conferma poi il ministro - si riunirà venerdì 23 agosto ma la soluzione sull'Imu potrebbe anche arrivare nei giorni immediatamente successivi.

Zanonato è arrivato al Meeting di Cl per parlare di imprese e competitività internazionale. Ancora troppi lacci, tra fisso e strette burocratiche. Eppure la ripresa si vede: «E' certo che per la fine dell'anno il Pil partirà. Molto probabilmente nel terzo trimestre ma sicuramente con l'inizio del 2014 avremo un avvio in crescita», dice il ministro facendo notare che «il calo del Pil si è via via ridotto in questi mesi». A tastare il polso dell'economia ci sono anche i pedaggi «i dati sul traffico ci lasciano abbastanza fiduciosi, la situazione è ben migliore rispetto ad un anno fa», ha riferito sempre a Rimini l'ad di Autostrade Giovanni Castellucci.

Intanto il governo, «l'unico che in questo momento può fare cose positive per il Paese», commenta Zanonato, continua a lavorare perché «quando un malato non ha più

la febbre non è guarito, bisogna continuare le terapie». Ecco allora in arrivo il «Decreto Fare 2». Tagli «significativi» alla bolletta energetica, semplificazione su Sismi e Robin Tax ma anche una norma che compensi «almeno parzialmente» debiti della pubblica amministrazione con tasse che le imprese debbono versare e volte non riescono per mancanza di liquidità. Questi contenuti - anticipa il ministro - del provvedimento che arriverà a settembre. Come anche «alla ripresa ci sarà un incontro con l'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne», anche se la data non è stata ancora fissata. Perché «la Fiat deve investire di più in Italia», dice Zanonato. In questi anni Fiat «non si è sottratta, ha investito» ma «deve investire di più perché sia una base da cui la produzione può arrivare anche in altri Paesi».



Flavio Zanonato a Rimini

Alla Fiat
«Investa
di più
in Italia»

Tra le novità in arrivo con la ripresa, dopo la brevissima estate del governo, una misura per tagliare i costi dell'energia elettrica. «Costa di più», ha spiegato Zanonato - perché paghiamo moltissimi incentivi sulle rinnovabili. Questo non è un dato negativo, ma si può diminuire il costo spalmando su un periodo più lungo».

spiega il prelievo sulle bollette degli italiani. Anziché prelevare 12 miliardi di euro, se ne possono prendere 9 miliardi e il resto» dilazionalo in un periodo più lungo. Zanonato infine ha risposto sulla questione legata ad un suo collaboratore a Padova: «Quando sono diventato ministro - ha spiegato - ho confermato tutti quelli che avevano collaborato con Passera, portando con me solo tre persone nuove. Tra queste un dipendente distaccato dal Comune, ha un ufficio distaccato presso la prefettura di Padova e coordina la mia attività ministeriale nel Nord Italia. Il costo? Sessantamila euro lordi l'anno».

La Cgia: «Possibile un gettito di 815 milioni entro il 2013»

La lotta all'evasione entra nel vivo
Al via il nuovo redditometro

Restano i timori dopo il flop della precedente versione
La Lega insorge: «Uno strumento da regime fascista»

ROMA - È entrato in piena operatività da ieri il nuovo redditometro, che tiene conto di dati più dettagliati per ricostruire il reddito. Uno strumento che, terminato il periodo di rodaggio, supererà le polemiche che ne hanno accompagnato la nascita, dovrebbe rafforzare la lotta all'evasione. E dal quale, secondo le stime della Cgia di Mestre, potrebbe arrivare un gettito di 815 milioni di euro per il 2013.

Il nuovo redditometro si applica agli accertamenti relativi ai redditi dichiarati a partire dal 2009. E' prevista, ha spiegato l'Agenzia delle Entrate in una circolare di luglio, una «tolleranza» del 20% tra reddi-

to dichiarato e capacità di spesa, un «doppio contraddittorio» con il contribuente e l'uso solo di spese e dati certi senza tener conto delle medie Istat.

Si tratta di una versione «rivoluta e corretta» del precedente programma, che nel 2012 ha incassato il 74% in meno rispetto al 2011: solo 30 milioni contro i precedenti 116. Le Entrate hanno spiegato che in questo caso l'attenzione sarà puntata «sugli scostamenti significativi tra reddito dichiarato e capacità di spesa manifestata, ma solo se il gap è di almeno il 20%». Nella selezione dei contribuenti a maggior rischio di evasione e nell'effettuazione dei circa

35.000 controlli previsti, verranno presi in considerazione solo spese e dati certi (presenti in Anagrafe tributaria o nella dichiarazione dei redditi) e si non terrà conto delle spese medie Istat, che, pertanto, non verranno prese in considerazione nel calcolo dello scostamento tra reddito dichiarato e reddito ricostruito.

Maggiore spazio è previsto per il dialogo con un «doppio» contraddittorio tra fisco e contribuenti, che potranno fin dal primo incontro dimostrare che le spese sostenute sono state finanziate con redditi che l'Agenzia non conosce perché tassati alla fonte o esclusi dalla base imponibile. Se le indicazioni sono esaustive, l'attività di controllo si chiude in questa prima fase. In caso contrario, il contraddittorio prosegue e vengono valutate anche le spese per beni di uso corrente, calcolate sulla base delle medie Istat.

Secondo la Cgia, con tale strumento si recupererà solo lo 0,7% dell'evasione totale, pari a 120 miliardi di euro l'anno, ma il redditometro potrebbe aiutare a contrastare l'azione degli evasori totali, oltre a completare la gamma degli strumenti utilizzabili dall'amministrazione finanziaria.

Di parere diverso la Lega, con il vicesegretario, Matteo Salvini, che parla dalla sua pagina Facebook di «roba da regime comunista o fascista», e, citando i controlli sui libri scolastici, non risparmia pesanti critiche: «solo uno stafio ladro può arrivare a tanto».

Una sede dell'Agenzia delle Entrate



La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,63	-1,84%	0,165	0,691
Ansaldo Sts	7,05	-1,81%	7,21	7,035
Atlanta	14,14	-2,55%	14,53	14,1
Autogrill	11,77	-2,32%	12,2	11,77
Azimut Holding	16,96	-0,76%	17,21	16,96
Banca Monte Paschi Siena	0,2348	-0,09%	0,2486	0,2344
Banca Pop. Emilia Romagna	5,425	-0,82%	5,7	5,41
Banca Popolare Milano	0,4017	-0,61%	0,4249	0,4017
Banco Popolare	1,116	-0,53%	1,178	1,116
Buzzi Unicem	11,39	-2,98%	11,75	11,39
Campari	6,185	-0,88%	6,25	6,17
Diason	31,77	-3,58%	33,07	31,7
Enel	2,64	-1,93%	2,692	2,64
Enel Green Power	1,718	-0,64%	1,727	1,71
Eni	17,03	-1,90%	17,38	16,94
Exor	26,41	-3,08%	27,27	26,41
Fiat	6,215	-3,64%	6,53	6,215
Fiat Industrial	9,33	-2,46%	9,565	9,33
Fimmeccanica	4,178	-2,61%	4,32	4,158
Fondriat - Sai	1,568	-3,74%	1,625	1,567
Generali	15,42	-1,53%	15,74	15,38
Gtech	21,83	-1,49%	22,29	21,83
Intesa Sanpaolo	1,53	-0,14%	1,517	1,53
Luottica Group	41,05	-0,73%	41,48	41,02
Mediastar	3,296	-3,74%	3,434	3,294
Mediobanca	5,21	-3,96%	5,42	5,195
Mediolanum	5,865	-1,76%	5,965	5,84
Parmalat	2,466	0,08%	2,494	2,466
Pirelli & C	9,63	-0,62%	9,7	9,58
Pyramin	17,54	-1,02%	17,81	17,49
Saipem	16,63	-1,60%	16,9	16,62
Salvatore Ferragamo	25,05	-0,83%	25,49	25
Snam	3,58	-0,33%	3,606	3,58
Stmicroelectronics	6,355	-0,08%	6,435	6,34
Telecom Italia	0,5105	-2,02%	0,524	0,5095
Tenaris	17,25	-2,76%	17,53	17,17
Terna	3,318	-0,78%	3,354	3,318
Tod's	140,5	-0,43%	142,1	140,1
Ubi Banca	3,604	-5,16%	3,792	3,588
Unicredit	4,532	-5,23%	4,782	4,52



Dopo gli entusiasmi una giornata nera per i mercati

Tonfo di Piazza Affari
Anche lo spread in risalita

di ALFONSO ABAGNALE

ROMA - Brusco risveglio per la Borsa di Milano dopo l'euforia delle settimane scorse con sette sedute consecutive di guadagni. Piazza Affari va a picco con le prese di profitto sui titoli bancari, lasciando sul campo il 2,46% ed è maglia nera in Europa. E anche lo spread tra il Btp e il Bund tedesco rialza la testa, chiudendo appena sotto i 240 punti base (238), col tasso sul decennale del Tesoro in crescita al 4,27%.

Chi nelle scorse settimane ha comprato e messo a segno buoni guadagni, ora ha veduto: semplicemente così gli operatori spiegano il crollo delle banche «made in Italy». Unicredit e Ubi hanno perso rispettivamente il 5,23% e il 5,16%. Male anche Bper (-4,8%), Bpm (-4,8%), Banco popolare (-4,5%), Intesa (-4,1%) e Mediobanca (-3,9%). Ha tenuto solo Mps (-0,09%), confermando che il netto recupero della scorsa settimana non era legato solo allo spread.

Sul tonfo di Milano e il rialzo del differenziale pesano tuttavia anche i timori che la Fed. Reserve sia ormai prossima a dare il via alla «exit strategy» dalle misure di stimolo a sostegno dell'economia Usa. L'attesa degli investitori è per mercoledì quando la Banca Centrale americana diramerà i verbali della sua ultima riunione di luglio e dai quali potrebbero emergere indicazioni sui tempi di rientro dalle misure straordinarie, ossia dal piano di «quantitative easing», attraverso il quale la Fed compra 85 miliardi di dollari di obbligazioni al mese per sostenere la crescita

oltreoceano.

Con Milano, e sulle prospettive che la Fed inizi a ridimensionare gli stimoli, soffre anche la Borsa di Madrid, seconda piazza peggiore in Europa con una flessione dell'1,86%. Più contenuti i ribassi degli altri listini europei: Parigi (-0,97%), Londra (-0,53%) e Francoforte (-0,31%).

Come per l'Italia, si allarga di nuovo il divario tra i titoli di Stato spagnoli a 10 anni e quelli tedeschi. Lo spread Btp-Bund ritornerà a 250 punti base col tasso al 4,39%. Secondo gli analisti, le attese sull'avvio del cosiddetto «tapering» (diminuzione graduale del piano di acquisto di titoli governativi) da parte della Fed, impattano «negativamente» sui titoli considerati più rischiosi dagli investitori e quindi «non è escluso un ulteriore rialzo degli spread dei Paesi periferici» dell'eurozona nelle prossime settimane.

Nel frattempo un'altra Banca Centrale, quella tedesca, lancia un avvertimento ai mercati. La Bundesbank spiega nel bollettino mensile che la Banca Centrale Europea potrebbe alzare i tassi d'interesse in Europa (dalla fine del 2014) a dispetto dell'inflazione, nonostante i titoli considerati più rischiosi dagli investitori e quindi «non è escluso un ulteriore rialzo degli spread dei Paesi periferici» dell'eurozona nelle prossime settimane.

La promessa della Bce «non è una dichiarazione vincolante e non rappresenta un cambiamento» nella linea di politica monetaria, recita il bollettino. «La forward guidance (indicazioni sui tassi in futuro) non ne esclude un aumento se dovessero emergere pressioni inflazionistiche», sottolinea l'istituto guidato da Jens Weidmann.

Materie Prime

Nome Valore Unità di misura

Petrolio \$ 106,79 bbl (158,9) lit

Oro \$ 1312,4 100 g (0,311) g

Argento \$ 19,93 100 g (15,7) g

14 **La Tribuna****il Quotidiano**
Martedì 20 agosto 2013

Lettera al Quotidiano

NAPOLITANO E LA COSTITUZIONE SUL CASO BERLUSCONI

di FRANCESCO BOCHICCHIO

La posizione di Napolitano sul caso Berlusconi non può essere affrontata sbrigativamente: Napolitano ha evidenziato chiaro e forte che la sentenza di condanna, passata in giudicato, non può essere oggetto di intervento politico. La reazione politica del Pdl non può concretizzarsi in ritorsioni sulle istituzioni né comportare l'immediata caduta del Governo Letta, almeno fino alla riforma elettorale e forse oltre. Vi è lo spiraglio della grazia, limitato alla sola condanna principale, senza in alcun modo consentire l'agibilità politica di Berlusconi. Ma è uno spiraglio illegale, visto che la grazia è del tutto inammissibile in base alla stessa rigorosa impostazione di Napolitano che la configura come intervento umanitario e non politico, mentre le ragioni sono solo politiche. Il passaggio medio che tiene ciò insieme è rappresentato dalla valutazione positiva del Governo Letta, ritenuto necessario per la salvezza del Governo che spiega sia la mancata condanna decisa dal tentativo eversivo finora realizzato dal Pdl e dalla mancata evidenziazione che così si dimostra irresponsabile ed inidoneo a partecipare a un Governo di larghe intese, sia lo spiraglio della grazia non quale "moneta di scambio" ma in ogni caso quale condizione per il mantenimento dell'appoggio al Governo.

Viene così portata alla perfezione quella svolta che Napolitano ha da tempo dato al suo ruolo: Napolitano da garante della Costituzione si è trasformato in sovrano di sistema, sovrano che non solo può, ma anche deve, violare la legalità e la Costituzione stessa per salvare guardando il sistema politico, altrimenti destinato alla sua distruzione. Napolitano riecheggia la famigerata tesi di Carl Schmitt, che evocava il sovrano che decide in stato di eccezione per salvare il sistema, ma quella parvenza di tutela della Costituzione che in Schmitt pallidamente esisteva e che consisteva nella non generalizzata, almeno in teoria, violazione dell'illegalità, viene abbandonata; ed infatti, va oltre e pone al centro il sistema nella sua struttura fattuale, in modo che la Costituzione e la legalità siano tutelate solo nei limiti consentiti da questi e sono una sua variabile dipendente, con il sovrano che detta in autonomia le regole da seguire.

Napolitano sta realizzando siffatta forzatura con la grazia a Berlusconi, ma mantenendo a detta forzatura precisi limiti visto che si limita ad incidere alla pena principale senza mettere in discussione la sentenza e quindi senza consentire l'agibilità politica a Berlusconi: pertanto, la politica non può essere messa in discussione e si deve limitare a consentire deroghe limitate. È una situazione di illegalità che arriva ad alterare la Costituzione, ma non la annulla in quanto restano la divisione dei poteri ed il costituzionalismo, ma solo subordinati al sistema. Tutto ruota intorno al Governo Letta che non ha alternative per Napolitano, in quanto in questo momento storico l'alleanza tra centro-destra e centro-sinistra è essenziale sia per fare misure urgenti sia per una legittimazione reciproca che consente, dopo le elezioni tenute con una nuova legge elettorale, di riavviare ad un'alleanza non distruttiva ma che non eluda collaborazioni e comunque forme di opposizione non preconcette. Ma "Il Corriere della Sera" trascura che ciò è impossibile fino a quando il centro-destra resta dominato da Berlusconi e dalla sua pretesa di una Giustizia soggiogata dalla politica. Ma non solo: l'atteggiamento costruttivo tra i due poli alternativi, e per il passato per abbattere il centro-sinistra per la sinistra, mentre la destra può anche essere radicale - sia pure senza l'anomalia Berlusconi - come dimostrato dai casi Reagan e Thatcher, ancora visti con indulgenza nonostante la loro portata disastrosa. In definitiva, Napolitano realizza una forzatura costituzionale in modo da consentire al centro-destra un distacco morbido da Berlusconi e da tenere sulle corde il centro-sinistra, impedendogli virare a sinistra. L'alternativa alla linea di Napolitano passa per la sede politica: la sinistra si deve dimostrare alternativa al polo moderato, e presentarsi credibile, con un programma organico di politica economica ed internazionale, in quanto sono le sue attuali carenze che consentono a Napolitano mano libera.

Non bisogna dimenticare che il blocco di ogni apertura a sinistra consente a Napolitano di godere dell'appoggio di America ed Europa, appoggio dato a lui personalmente ma che egli utilizza per l'Italia che solo così resta a galla e non fa la fine della Grecia. Ma in attesa di tale alternativa politica, si deve consentire la violazione della Costituzione solo perché non globale e tale da alterare ma da non abbandonare il costituzionalismo? Ma una volta che la Costituzione è in funzione del sistema e non viceversa, è ovvio che il paese per abbattere il costituzionalismo è assai breve. Occorre evidentemente opporsi alla grazia a Berlusconi, con una grande battaglia nel Paese, denunciando gli esponenti del Pdl che hanno invocato, ed invocano tuttora, con un'azione politica e quindi esercitando pressione sugli altri Organi Costituzionali, l'intervento politico sulla sentenza ai sensi dell'art. 289 c.p. (Attenzione contro Organi Costituzionali), facendo quindi venir meno le condizioni per la grazia: occorre peraltro tener presente che così viene meno l'equilibrio faticosamente raggiunto da Napolitano e lo scontro con il Pdl sarà frontale e deflagrante. Sarà quindi necessario prepararsi affinché tale scontro non destabilizzi il sistema italiano, ricercando un equilibrio alternativo, e quindi la guida del Pdl dovrà essere assunta da un moderato liberale così credibile di fronte all'opinione di centro-destra nel fronteggiare gli atteggiamenti anti-costituzionali del Pdl: ogni riferimento a Renzi è non casuale ma causale.

ANCHE RIMBORSOPOLI E PASSATA IN CAVALLERIA

di MIMMO MASTRANGELO

La faccenda è seria (serissima), ma si è volutamente rimuoverla dai dibattiti.

Quelle parole (poche) che dentro al Palazzo, nei partiti, tra la classe dirigente dovevano essere pronunciate per senso di responsabilità non sono state sussurrate.

E nemmeno immaginate. Per la politica lucana tutto doveva passare in cavalleria. E così è stato.

Nessuna "voce di dentro" ha voluto ammettere che il prossimo novembre i lucani saranno chiamati alle urne per il rinnovo del Consiglio Regionale non per scadenza naturale della legislatura, ma per effetto dell'inchiesta sui rimborsi camuffati che ha visto coinvolti consiglieri (tanto della maggioranza che dell'opposizione) e giuristi.

Le boche sono rimaste cucite, la politica e i diretti interessati hanno fatto finta che nulla fosse accaduto, che farsi le vacanze a sbavo delle casse della Regione Basilicata (cioè dei soldi della gente) o raccattare lo scontrino grigliato dal camionista anonimo sull'autogrill e portarlo a rimborso fossero solo atti (quasi) dovuti.



Eppure in questo poco edificante spettacolo, dove nessun diretto interessato ha voluto ammettere pubblicamente certi discutibili comportamenti, la cosa che appariva più sconcia nelle ultime settimane è vedere (e sentire) in incontri pubblici gli stessi indagati della rimborsopoli pontificare tanto sul come ripulire la politica dalle scorie, quanto sugli "indirizzi" da sce-

gliere e programmare per lasciare che nella nostra regione in futuro si possa intravedere un cielo più azzurro che altrove.

Insomma, siamo risucchiati nei più consumati stilemi della politica-politacante.

Ma è la faccia tosta della classe dirigente lucana ad inquietare di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIREBBE UN COMITATO DI LIBERAZIONE REGIONALE

di FRANCESCO VESPE

La pretestuosa crisi regionale che costringe il popolo lucano a votare il prossimo Novembre si presenta come un'occasione irripetibile per cambiare registro qui in Basilicata. Crisi pretestuosa perché indotta non per la questione politica, in verità molto più grave di quella che sono i riscontri giudiziari, se vogliamo veniali, quanto piuttosto per un riassetto degli organismi dell'immortale Pd lucano. Occasione irripetibile perché gli equilibri all'interno del Centro-sinistra sembrano ormai scassati. Perché la questione morale come dicevamo è molto più grave di quello che il riciclaggio miserabile di scontri di cronaca. La Mastrosimo e C. non hanno ancora compreso che il vero dolo in filotto al popolo lucano è quello di non saper compatire (nel senso di patire con, insieme) il popolo che oggi sta soffrendo. Loro banchettavano con caviale e champagne, mentre fuori è miseria e stridono di denti. Così sono arrivati al capolinea, geneticamente incapaci di rappresentare un popolo morso dalla "spertutezza" a dirla con Di Consoli. Rosellina è finita! Ma con quale faccia tosta ti riproposti? Almeno i tuoi amici hanno avuto il pudore di rimanere in silenzio! Poi c'è anche un fragoroso fallimento politico-amministrativo sotto gli occhi di tutti. Nonostante l'efficienza nei calamitare fondi europei e royalties petrolifere, questa classe di-

rigente ha saputo seminare solo ulteriore povertà. Non ha saputo proporre e praticare alcun modello di sviluppo. Anzi ha saputo solo dispensare assistenzialismo, assistenzialismo ed ancora assistenzialismo! Questa è la ragione per la quale c'è un grande fermento nella società civile. Un fermento perlopiù caotico, disordinato che rischia di diventare sterile se non governato adeguatamente. E' esiziale pertanto che a questo magmatico fermento della società civile lucana si dia ordine, organicità ed efficacia. Occorre prima di tutto creare un centro di gravità politico. E' fuor di dubbio che esso non possa che essere rappresentato dal Movimento 5 Stelle che ha preso alle scorse politiche il 25% dei voti. Anche se indiossa (?) il suo brand nella nostra regione, con Grillo in campo, potrà valere sempre una percentuale a due cifre. Questo cartello non può essere solo di protesta, ma anche di proposta ad oltranza. Piuttosto che fare la lista della spesa delle cose da fare, occorrerà che il programma proponga un nuovo modello di sviluppo per la nostra regione che rompa le catene dell'asservimento clientelare-assistenzialistico che ha fatto le fortune dei tanti Mastrosimo della nostra regione. Un modello di sviluppo "sostenibile". Una sostenibilità multidimensionale che sappia aggredire insieme le emergenze sociali, ambientali, economiche ed etico-socia-

li della nostra società. Una sostenibilità che, prendendo atto della "spertutezza", miri a rafforzare soprattutto quelle risorse sociali e relazionali che oggi, come pipi di quelle ambientali, si stanno dissennatamente dilapidando. Questo significa dal punto di vista etico, spezzare quelle catene di solidarietà verticale che assoggettano i nostri giovani e sostituirle con reti di solidarietà orizzontale e la sussidiarietà. Questa dovrebbe essere la consegna che il "Comitato di Liberazione Regionale" (da ora in poi Clr) Per fare questo però occorre smetterla con veti ed ostracismi personalistici. Chi li pone e li esercita a vantaggio di presunti "veteranisti" o inseguitendo strumentalmente impossibili mitologie di purezza e verginità non fa altro che tradire schemi di pensiero perfettamente speculari a quelli di coloro che stiamo cercando di mandare definitivamente a casa. Chi li pone rischia di rendere vani gli sforzi del Clr! Per quel che mi riguarda io non ho abbandonato affatto questa buona causa come invece qualche giornalista ha fatto credere dalle colonne del suo giornale. Evidentemente chi ha dato questa notizia non ha saputo leggere bene ed in modo approfondito i miei post sul forum regionale del Movimento 5 Stelle. Non sarà certo chissà che rompere i frontali di liberazione della nostra terra! Io tengo duro!

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Serino
l.serino@luedi.it

DIREZIONE E REDAZIONI

Potenza: via Nazario Sauro, 102 Cap 85100 -

Tel. 0971-698093

Fax 0971-601064

E-mail: lquotidiano.pz@inedi.com

Matera: Piazza Mulino, 15

Cap 75100 - Tel. 0835-255440

Fax 0835-255446

E-mail: lquotidiano@luedi.it; matera@luedi.it

il Quotidiano

EDITRICE: Luedi srl

Sede legale e amministrativa

Via Nazario Sauro, 102 Potenza

Pubblicità: Pubblast srl

Concessionaria esclusiva

Uffici: Potenza, Via Nazario

Sauro, 102 CAP 85100

Tel. 0971-476470 Fax 0971-476797

Matera: Piazza Mulino, 15 CAP 75100

Tel. 0835-255440 Fax 0835-255466

potenza@pubblast.it

PUBBLICITA' nazionale - contatti

A. Manzoni & C. S.p.A.

via Nervesa 21 - 20139 Milano - tel. 02 57494802

www.manzoniadvertising.it

Modulo mm 40x21 - Tariffe a moduli commerciali

74,00; ricerca di personale 62,00; finanziaria 150,00;

legale 150,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e

ricorrenze 28,00; Manchette prima pagina 155,00

caduna; finestrella prima pagina 595,00; Festivi più

20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

Abbonamenti:

ITALIA ANNUO 6 MESI

7 giorni € 348 € 192

6 giorni € 300 € 168

ESTERO (Europa)

7 giorni € 732 € 468

Per informazioni contattare

la redazione di Potenza

STAMPA: Finisrl

Castellibero (CS) - via M. Prete

Registrazione Tribunale di Potenza

N. 289 del 18-05-2001

da martedì a sabato, in abbonamento obbligato con "l'Unità Oggi"

Lunedì in abbonamento obbligato con "Miano Finanza"

il Quotidiano
Martedì 20 agosto 2013

Basilicata

Felice soluzione della vicenda per 23 tecnici e amministrativi assunti dal Comune di Tursi

Vie Blu, a Matera si torna al lavoro

Resta da sciogliere il nodo a Potenza: il 16 agosto il bando non è stato pubblicato

MATERA - Come preannunciato nei giorni scorsi, si è definitivamente risolta la vertenza dei tecnici e gli amministrativi del progetto "Vie Blu" della provincia di Matera.

Il presidente della Provincia Franco Stella: «Il dialogo e la collaborazione alla fine hanno prevalso su tutti nella consapevolezza che l'unico interesse da salvaguardare era quello ambientale insieme a quello occupazionale».

Da ieri, infatti, sono al lavoro i 23 tecnici-amministrativi di quell'area. Sono stati assunti dal Comune di Tursi, capofila dell'Area Programma Metapontino-Collina Materana. «Così come d'intesa con la Regione Basilicata, grazie all'impegno del presidente dell'Area Programma Metapontino-Collina Materana, Vincenzo Francomano, e del sindaco del Comune capofila, Giuseppe Labriola - ha commentato l'assessore all'Ambiente Giovanni Rondinone - abbiamo rispettato i termini dell'accordo garantendo, entro i tempi attesi, la risoluzione della vicenda. Vie Blu è infatti un progetto importante che prevede interventi significativi sul fronte della riqualificazione, della bonifica, del ripristino e della conservazione degli habitat fluviali e del sistema di scorrimento delle acque al servizio delle strade provinciali. Un'azione utile per la tenuta del territorio sul fronte della prevenzione del rischio idrogeologico che anche quest'an-



Una protesta dei lavoratori Vie Blu: al centro l'assessore Massimo Macchia

no offrirà un contributo sul fronte della sicurezza».

«Quest'anno Vie Blu è stato interessato da una serie di problematiche burocratiche che rischiavano di pregiudicare lo stesso avvio. Il dialogo e la collaborazione - ha sottolineato il presidente Franco Stella - hanno prevalso su tutti nella consapevolezza che l'unico interesse da salvaguardare era quello ambientale insieme a quello occupazionale».

Problema risolto a metà quindi. Perché se si è felicemente conclusa la trattativa per i lavoratori di Matera, resta ancora un po' nebulosa la posizione dei lavoratori potentini. La scorsa settimana un nuovo incontro in cui si era parlato di un Bando di gara per l'affidamento delle pratiche a un'Agenzia interinale entro il 16 agosto. Ma sul sito della Provincia di Potenza ancora nulla è apparso. Come andrà a finire? La commedia è ancora in corso.

In breve

Turismo

Dall'Egitto allo Jonio

DALL'EGITTO alla costa metapontina. Sono già una trentina i turisti campani e calabresi "costretti" a cambiare destinazioni per via della situazione drammatica che si sta vivendo nel paese africano. Lo ha reso noto il Centro Studi Turistici Thalia spiegando che i tour operator che hanno aderito all'iniziativa del Centro Thalia, hanno "vivamente consigliato i mari della Basilicata" ai clienti che "hanno abbandonato l'idea Egitto".

Si tratta di turisti in prevalenza napoletani e di Lamezia Terme. Le mete più gettonate sono Grecia, Spagna, Turchia.

Il problema sono però i costi: «Di qui - evidenzia Piero Scutari, presidente del Thalia - l'esigenza di promuovere pacchetti competitivi tanto più che siamo entrati nel periodo considerato meno richiesto dal mercato e ci avviciniamo a settembre-ottobre verso la bassa stagione».

Ortofrutta

In calo i consumi

MINOR CONSUMO, più spesa nei supermercati e maggiore attenzione ai cartelli. E' quanto viene fuori dai dati resi noti dalla Cia Basilicata sugli acquisti dell'ortofrutta fresca dei lucani nell'estate 2013.

Per la Cia Basilicata la brusca frenata dei prezzi di frutta (-7,2%) e verdura (-6,7%) nel mese di luglio non basta a far riprendere i consumi alimentari, comunque segnati da un aumento di tre punti percentuali su base annua. La Cia ha presentato una proposta di legge, di iniziativa popolare, per regolare i rapporti tra agricoltura e Gdo (Grande distribuzione organizzata). L'obiettivo è di promuovere e commercializzare i prodotti locali che siano tracciabili e identificabili nel territorio rurale di produzione, aprendo nuovi spazi di mercato a produzioni alimentari e tipiche lucane anche di nicchia. Un altro progetto è quello di favorire la creazione dei Gasp (Gruppi di Acquisto solidali) e dei punti vendita diretta degli agricoltori-produttori.

Elezioni/ Angelino

Candidato

sia materano

"ANCORA UNA VOLTA mi sembra opportuno ribadire la posizione della città di Matera e della sua provincia rispetto a questo importante appuntamento con cui sarà rinnovato il governo regionale. La candidatura della presidenza, come ho più volte ribadito, spetta a un politico materano". Lo afferma il consigliere comunale di Matera Giovanni Angelino (gruppo misto)

A Ferragosto in più di 3000 nei musei lucani

TRA IL 14 E IL 16 agosto sono stati complessivamente 3.302 i visitatori nei musei e nelle aree archeologiche della Basilicata: i turisti hanno privilegiato, complessivamente, il Parco archeologico dell'area urbana di Metaponto di Bernalda e il Museo archeologico nazionale del Melfese "Massimo Pallottino" di Melfi.

In particolare, nei tre giorni, sono stati 325 i visitatori del museo archeologico nazionale e 562 quelli del parco archeologico dell'area urbana di Metaponto. Il museo nazionale "Domenico Ridola" di Matera è stato visitato da 114 persone, il par-

co archeologico di Herakleia da 206 persone, il museo nazionale della Sirtide da 206, entrambi a Policoro il Museo archeologico nazionale dell'Alta Val d'Agri di Grumento Nova e il teatro romano da 239, il Museo "Pallottino" da 846 (la struttura maggiormente visitata nel giorno di Ferragosto), l'area archeologica di Venosa da 278 e il museo archeologico da 368; il museo archeologico nazionale della Basilicata "Domenico Adamastanu" di Potenza da 125 persone, il museo archeologico nazionale di Muro Lucano (Potenza) da 33.

Visite numerose a Metaponto e al sito nazionale archeologico di Melfi

Le tavole palatine di Metaponto



L'INTERVENTO

di NICOLA BECCEC'

Tuttociò che riguarda l'attività di ricerca clinica necessita dell'approvazione degli studi da parte di un comitato etico. Ciò non rappresenta un mero esercizio teso al fine di soddisfare ed affermare il proprio io, ma una doverosa attività che ogni medico dovrebbe assolvere per aggiornamento professionale, progresso della medicina, bene degli ammalati. Il comitato etico è un ente che per legge deve quindi essere predisposto in ogni ospedale e università su tutto il territorio nazionale. E per legge ogni comitato etico dovrebbe dare le sue risposte al massimo entro 30 giorni dalla presentazione di uno studio da parte di un qualsivoglia sperimentatore. Il comitato etico deve anche assolvere altre funzioni. Per esempio, esaminare e convalidare le domande di approvazione degli studi compassionevoli di un farmaco quando questo può essere messo a disposizione gratuitamente da un'azienda farmaceutica per un paziente che ne ha bisogno in attesa della sua definitiva commercializzazione.

Il comitato etico dell'Ospedale S. Carlo ha sempre funzionato male.

Il comitato etico del San Carlo non funziona ormai da aprile

Le riunioni sono state indette sempre in maniera discontinua, mediamente ogni 3 mesi. E questo da sempre. Quando poi uno studio aveva la possibilità di essere esaminato, in alcune situazioni la sua definitiva approvazione veniva poi ulteriormente ritardata da una burocrazia infinita. Basti pensare che un solo amministrativo vede tempo responsabile di tutte le pratiche a valle prima che finalmente la Direzione possa dare l'ok ai medici per partire con le singole sperimentazioni.

Perché tutto questo? Boh... le varie Direzioni che si sono succedute negli anni al S. Carlo non hanno mai preso a cuore la ricerca. Spesso ritenuta un'attività secondaria. Patrimonio di pochi volenterosi medici. Soprattutto di alcuni bravi preparati medici del San Carlo, dell'Oncologia in generale, dell'Ematologia e della Reumatologia.

E per quanto riguarda alcuni meritevoli medici la ricerca non è stata

solamente quella determinata pigramente dall'adesione a qualche studio promosso da terzi, ma è stata anche e SOPRATTUTTO personale con tanti studi che sono stati pubblicati e proprio non esultanti in riviste internazionali del settore ad elevato impact factor. Cosa che hanno fatto di questi, onestamente, professionisti noti a livello nazionale ed internazionale. E non parlo di primari.

Cosa è successo ultimamente? La situazione è ulteriormente peggiorata. Nel senso che è entrato in vigore dal 1° Luglio il cosiddetto decreto Balduzzi che stabilisce l'istituzione per legge dei comitati etici regionali. Prendendo dal balzo tale decreto, il Direttore Maruggi ha pensato bene di sciogliere inopinatamente il comitato etico dell'ospedale paralizzando di fatto la ricerca in ospedale. Perché? Perché il comitato etico regionale, sebbene in fase di costituzione, non ha ancora iniziato la sua

attività. Il Direttore avrebbe dovuto aspettare. Dall'assessore alla sanità nessuna notizia. Quando inizieranno i lavori di tale nuovo comitato? Boh... E' normale sciogliere l'attività di un ente quando il nuovo che lo dovrebbe sostituire non è ancora funzionante? Non credo. Questo non solo blocca l'attività dei ricercatori con grave nocumento anche per i pazienti, ma ha posto la parola fine alla possibilità che alcuni pazienti potessero avere l'autorizzazione ad uso compassionevole di un nuovo anticorpo monoclonale per la loro malattia e che sarebbe stato fornito gratuitamente da una casa farmaceutica. Come risolvere la questione? L'assessore alla sanità, sebbene la giunta regionale sia caduta, dovrebbe darsi una mossa. E con lui il Dr. Tripaldi, direttore generale in regione per quanto riguarda la Sanità. Non sono più tollerabili altri ritardi. Il comitato etico regionale deve entrare in attività. Deve funzionare immediatamente a Settembre fare ciò che da Aprile stiamo aspettando (perché da allora che l'attività del comitato etico è sospesa in ospedale).

*consigliere Pdl Comune di Potenza

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Potenza

Il Quotidiano Martedì 20 agosto 2013

16

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309



Torna l'evento organizzato dall'associazione con gli operatori commerciali e il patrocinio comunale

Il centro storico all'Ennesima

Una fiera cittadina dell'arte locale con un palcoscenico diffuso tra i vicoli

Per tutta l'estate la movida cittadina è stata affidata a piccoli e grandi eventi tra Potenza e dintorni, messi in piedi per iniziativa dei singoli gestori di locali, associazioni, singoli.

Dopo una lunga serie di sagre e festival che hanno movimentato l'hinterland e dato ai potentini rimasti in città un itinerario dello svago, anche nel capoluogo arriva una due giorni di arte, musica e cultura allestita con il contributo di più parti.

Iniziativa nata

su spinta
di artisti
in cerca
di spazio

Torna, in versione estiva, Ennesima Potenza - La Fiera dell'Arte, manifestazione che già nelle scorse edizioni ha riscosso un buon successo. Appuntamento il 29 e 30 agosto: «Ancora una volta il centro storico di Potenza si colorerà di divertimento e si animerà di spettacoli musicali, arte, moda, danza e tanto altro - anticipa il presidente dell'associazione Ennesima, Mario Guarente. Abbiamo deciso di riproporre la manifestazione perché abbiamo voluto dare ascolto ai tanti stimoli che ci sono arrivati dai cittadini di ogni età, commercianti e soprattutto tanti nuovi artisti, che a gran voce, ci hanno chiesto di realizzare un nuovo momento di aggregazione e



Il centro storico popolato di gente durante l'edizione 2012 di Ennesima Potenza

divertimento nell'estate potentina».

Il modello su cui è costruita l'organizzazione è quello dell'integrazione: di forze, energie, talenti, enti, istituzioni, privati.

«Ancora una volta - continua Guarente - Ennesima Potenza

nasce dalla stretta sinergia del mondo associativo con le istituzioni, grazie al patrocinio del Comune di Potenza, gli operatori economici del centro storico, che hanno nuovamente accolto con entusiasmo l'idea e il main sponsor dell'evento, Pisani Distribuzione».



Anche la formula replica un'idea già praticata e che è piaciuta agli avventori delle precedenti edizioni. Non un solo punto, ma una sorta di palcoscenico diffuso. Cornice della manifestazione saranno le piazze, i vicoli e le attività commerciali del centro storico, «puntando an-

che sulla valorizzazione degli scorci meno noti della città».

L'aspettativa è quella del divertimento collettivo. «Siamo certi - conclude Guarente - che anche quest'anno vedremo persone di ogni età stare insieme e divertirsi in due giorni all'ennesima potenza».

POGGIO TRE GALLI

La denuncia: «Nel quartiere cresce il degrado Spesso è piazza di spaccio»

ERA un quartiere residenziale e periferico. Negli anni si è trasformato in una delle zone destinate a servizi e famiglie. Poco, dice ora uno dei consiglieri comunali che in quell'area è residente, il continuo stato di degrado.

«Occorre un progetto complessivo per il quartiere di Poggio Tre Galli che affronti le criticità che da anni vi sono. La situazione in cui si trova il quartiere di Poggio Tre Galli, compreso la zona di recente costruzione (zona G)», scrive in una nota Nicola Becce (Pd). E proprio questo stato delle cose è uno degli effetti del «fallimento di questa amministrazione».

Becce elenca i punti di maggiore criticità dell'area. «A Poggio Tre Galli da anni ormai c'è un'emergenza sicurezza e servono misure immediate». Quello a cui pensa Becce è un «complessivo progetto che parta dalla lotta agli stupefacenti e alla criminalità crescente, che affronti la questione traffico e viabilità che inserisca in maniera armonica i nuovi insediamenti con il tessuto esistente. Nel quartiere la situazione da tempo è diventata insostenibile: tutte le sere diversi tossicodipendenti esercitano indisturbati la loro attività tra i palazzi e i giardini esistenti e per i residenti è diventato impossibile fare anche una passeggiata. I giardini

della zona sono diventati una vera e propria discarica, con montagne di ogni schifezza».

E proprio negli ultimi tempi la situazione è peggiorata. «Non è ammissibile che dalle 21 in poi Poggio Tre Galli viva in una sorta di coprifuoco. L'amministrazione non può fare finta di niente. I residenti non chiedono niente di speciale, soltanto di essere trattati come gli altri. Occorrono misure urgenti per risolvere la questione sicurezza a Poggio Tre Galli, serve coordinamento tra le forze dell'ordine e la polizia municipale e serve soprattutto presenza sul territorio. Che fine ha fatto il vigile di quartiere? Dov'è il presidio del territorio? I commercianti di Poggio Tre Galli si impegnano quotidianamente per valorizzare il quartiere, le istituzioni facciano la propria parte. Poggio Tre Galli è una zona tra le più fragili del nostro territorio, sta vivendo una lenta e profonda trasformazione con i nuovi insediamenti che si sono inseriti in un tessuto già delicato».

Per concludere poi, Becce denuncia anche alcune sviste in fatto di pianificazione. «Sono stati costruiti nuovi insediamenti senza pensare alle infrastrutture e alla viabilità, con il rischio che questi vivano di giorno, ma lascino un quartiere morto la sera».

Parco Europa Unità, rivendicazione tra fruizione e sicurezza «I bagni siano aperti senza chiave» La richiesta del comitato del rione

«PER i fruitori del parco dell'Europa Unità, l'accesso al bagno pubblico dovrebbe essere un diritto garantito sempre». E anche una questione sociale, dice il presidente del comitato di quartiere, Vincenzo Iacovino: il parco di Poggio Tre Galli è frequentato da numerosi anziani.

I bagni pubblici del parco sono in carico al gestore della struttura di ristorazione realizzata all'ingresso, secondo una convenzione stipulata col Comune. Da tempo i bagni esterni sono chiusi per motivi di sicurezza, come recita il cartello affisso sulla porta. Per accedere bisogna chiedere la chiave all'interno del bar. La scelta del gestore nasce dall'essersi trovato di fronte ad atti vandalici e a una sporcizia eccessiva più volte.

Il comitato di quartiere ha sollecitato il caso, chiedendo alle parti in causa, gestore e amministrazione, di trovare almeno una mediazione. «In alcuni giorni di festa, poi, quando il bar rispetta il turno di chiusura, anche i bagni restano chiusi e per i frequentatori del parco è impossibile accedere. Eppure sono quelli i giorni di maggior affluenza».

Che fare? «I residenti del rione e i frequentatori del parco non sono degli incivili e sappiamo quanto conta la cosa pubblica. La rispettiamo», dice Iacovino.



Il parco dell'Europa Unità a Poggio Tre Galli e i bagni esterni pubblici

Si affidano, spiegano, al buon senso. «Ci sono gli atti vandalici? Bene. Se i bagni pubblici non possono stare aperti H-24 (non possono?), almeno che siano sempre aperti, senza bisogno di chiedere la chiave, fino alle ore 22 nel periodo estivo e fino alle 17 per quello invernale. Insomma, vorremmo da frequentatori del parco poter utilizzare il bagno in modo libero senza condizionamenti psicologici».

Il parco è un punto di grande vita per tutto il rione e non solo. «Ricordo perfettamente che durante l'assemblea del novembre 2009 fummo espliciti nel dichiarare soddisfazione per l'avvio dei lavori di realizzazione del bar all'ingresso del Parco dell'Euro-

pa Unità, con annessi servizi igienici aperti indipendentemente dall'orario della struttura, al servizio dei frequentatori del parco e anche per i diversamente abili».

Ma l'impossibilità di accedere sempre e in modo indipendente ai bagni, dice Iacovino, resta un problema. E anche una questione di condizionamento e pudore nel chiedere.

Ricevuta la segnalazione, abbiamo naturalmente interpellato sia l'amministrazione comunale (che si è impegnata a verificare e cercare una soluzione) sia il gestore della struttura. Ma quest'ultimo ci ha cacciato in malo modo.

sa.lo.

Il Quotidiano

Martedì 20 agosto 2013

Potenza 17

La polizia tedesca smentisce che la persona arrestata possa essere l'assassino. E si continua a cercare

«E' una pista, cerchiamo ancora»

Omicidio Lorusso: test del Dna (volontario) per tutti quelli che vivono in zona

NELLA SUA CITTA' RESTA IL RICORDO

Il grande affetto che lo tiene ancora qui

Il 28 maggio scorso Domenico veniva ucciso a Monaco, ma i suoi amici tengono viva la memoria di quel sorriso

IL caso Lorusso è ancora aperto, non smette di fare segnalazioni, non pensate che si possa scrivere la parola fine sull'omicidio dell'ingegnere potentino. E' questo, in estrema sintesi, quanto ha pubblicamente dichiarato la polizia tedesca ai locali organi di stampa. «Non abbiamo sospetti, abbiamo una nuova pista, e la nostra commissione speciale ha ancora bisogno di informazioni da parte dei cittadini che ci possano portare un passo più vicini a risolvere il caso», ha detto un portavoce.

Di più: «L'uomo attualmente in carcere non è un sospetto, ma solo una delle circa 3.000 persone a cui la polizia in queste ore sta chiedendo un campione di saliva». Se resta in carcere è solo perché è senza fissa dimora. Si smentisce così quanto dichiarato nei giorni scorsi.

Sembrava che si fosse vicini a una svolta. Sembrava fosse stato finalmente individuato il vile assassino di Domenico Lorusso. E sembrava che solo la prova del Dna servisse per incassarlo.

Restano dei sospetti, una persona - le sue generalità non sono state rese note - è ancora in galera, ma mancherebbe ancora la «prova incontrovertibile». Anche perché quell'unico sospetto al momento - un 33enne che aveva cercato di strangolare due weekend fa un uomo di 35 anni, presso il Palazzo di Nymphenburg Canal - si è rifiutato al momento di sottoporsi al test del Dna volontariamente. La polizia ha chiesto un intervento del Tribunale, ma l'arrestato (senza fissa dimora e, solo per questo ancora trattenuto in carcere), sembra abbia presentato appello: il risultato potrebbe quindi slittare di settimane.

E così, in un continuo altalenarsi di notizie, sembra difficile al momento poter scrivere la parola fine su questo caso. Eppure a Monaco di Baviera l'omicidio del giovane potentino è stato davvero preso a cuore: 31 sarebbero i funzionari che lavorano a questo caso, più di 400 le segnalazioni arrivate da comuni cittadini. Ma a quanto sembra tutti gli sforzi finora si sono rivelati inutili. E questo nonostante la «taglia» sull'assassino: 10.000 euro a chi fornisce informazioni utili alla cattura.

Tra i tanti testimoni, particolarmente interessante era sembrata essere la testimonianza di un tassista. L'uomo, poi scomparso nel nulla, ha raccontato di aver accompagnato con il suo taxi un ragazzo di circa 30 anni che cercava di nascondere evidenti ferite. Ciò sarebbe accaduto nelle prime ore del mattino successivo all'omicidio di Domenico, quindi il 29 maggio.

Il tassista aveva notato questo ragazzo proprio perché cercava di coprire lesioni o segni di colluttazione. E, in effetti, sul luogo dell'omicidio di Domenico Lorusso sarebbero state trovate anche tracce di sangue che non erano della vittima, quindi presumibilmente erano dell'assassino. Ma diligenti il tassista, si è perso un'utile testimonianza.

Resta quel campione di saliva, che si spera possa prima o poi portare a una soluzione della vicenda. Il quotidiano di Monaco di Baviera Die Süddeutsche Zeitung scrive che la polizia sta chiedendo campioni di saliva - su base volontaria - a tutte le persone che nella zona dove l'omicidio è avvenuto lavorano o vivono. «E' il più grande test del Dna della storia criminale di Monaco», scrivono. Sarebbero già stati raccolti su base volontaria circa 350 campioni di saliva per il confronto con quello sequestrato. Qualche campione sarebbe stato raccolto anche tra uomini che sono in trattamento psichiatrico.

Resta quella speranza di un uomo di circa 30 anni, alto 1,75, capelli neri e biondi. Vestito con abiti scuri, una giacca che arrivava all'altezza della coscia e una borsa scura.

Troppopoco per sciogliere tutti i dubbi.

an. g.

DOMENICO Lorusso aveva 31 anni quando è stato ucciso. Non era nella sua città. Potenza. Era lontano, a Monaco di Baviera. Era lì che viveva da circa un paio d'anni, era lì che aveva un lavoro e una casa. Era lì che aveva una compagna, anche lei potentina. Prima che venisse ucciso Domenico e Gilda (questo il nome della sua fidanzata) progettavano di sposarsi. Forse stavano parlando dei detta-

gli mentre passeggiavano in bicicletta sul lungo fiume. Una zona centrale di Monaco. Una zona ritenuta molto tranquilla, in cui vivono tanti italiani. Un luogo accogliente, soprattutto per i tanti giovani professionisti che in Italia non trovano spazio e che, invece, in Germania trovano lavoro e decidono di sistemarsi. E Domenico Lorusso era un professionista molto preparato, un inge-

gnere apprezzato nella ditta in cui aveva trovato lavoro.

Per Domenico e Gilda quella era casa. Fino al 28 maggio scorso. Una sera tranquilla, tanto che i ragazzi escono per passeggiare in bicicletta. A Potenza quelli sono i giorni della festa, quella del Patrono. E Domenico ha tanti amici che lo aspettano per festeggiare.

E, invece, in pochi attimi tutto si spegne. Uno sconosciuto - purtroppo ancora tale resta - spunta addosso a Gilda. Domenico è più avanti, forse non vede subito quanto è accaduto. Poi però la fidanzata lo raggiunge e glielo racconta. Così lui torna indietro, tranquillo che ci sarà solo un chiarimento. Davvero non pensa che verrà ucciso. E così mentre Gilda è a una cinquantina di metri - per questo non vede con precisione l'aggressore - scoppia una colluttazione. Domenico si difende, perché sul marciapiedi verrà trovato anche del sangue non suo. Ma quell'atto vile e inaspettato lo porta poi alla morte quasi immediata.

Domenico in questi mesi non è stato dimenticato da chi l'amava. Dalla sua famiglia ovviamente, ma anche dai tantissimi amici che ogni giorno hanno voluto testimoniare un amore che durerà per sempre. Perché quel giovane che abbiamo visto in questi mesi nelle tante foto che proprio la famiglia ha voluto regalare, era uno di quelli che difficilmente si possono dimenticare. Per quel sorriso aperto e cordiale, per quella sua voglia di fare e per il tanto impegno ed entusiasmo che metteva nelle tante opere di solidarietà che faceva. A lui i ragazzi di Parco Aurora - il quartiere nel quale è cresciuto - hanno dedicato la festa fatta qualche settimana fa. A lui è stata dedicata anche la partita giocata ai primi di agosto al Viviani che serviva a raccogliere fondi per il Togo. E in tutto questo affetto Domenico continua a vivere.



L'articolo sul quotidiano tedesco

Continua la bella tradizione del paese Museo a cielo aperto: realizzati altri 8 murales

SATRIANO DI LUCANIA - Commissionati dall'amministrazione comunale, sono stati realizzati, anche quest'anno, 8 nuovi mega murales nella cittadina.

Diversi i temi trattati: quattro raccontano la locale leggenda del Moccio di Abbamonte, antica famiglia gentilizia del posto, due mega murales trattano della biodiversità nella valle del Melandro e della presenza dell'orchidea, un altro mette in evidenza i recenti ritrovamenti nel sito archeologico della Torre di Satriano come la sfinge e un preziosissimo bassorilievo e infine l'ultimo tratta dell'antico svolgimento della mietitura.

A realizzarli l'associazione APV, arte per la valle che, a partire dal 2000, opera nella cittadina e nella valle del Melandro e precisamente nei comuni di Satriano, Sant'Angelo le Fratte e Savoia di Lucania. I pittori coinvolti sono Luciano La Torre, presidente dell'associazione, S. Rea, F. Costanzo e G. Costantino. La cittadina conta, allo stato attuale, circa 130 murales. La lodevole iniziativa, fu cominciata già nel 1998, proprio con Luciano La Torre che considera l'attività pittorica particolarmente importante, per il recupero e la conservazione delle tradizioni, e dell'identità culturale del posto, altrimenti esposte alla dimenticanza.

Quest'anno, grande interesse hanno suscitato i quattro murales riguardanti il Moccio di Abbamonte, tratto dal libretto A. Zuroli.



Il murale è stato realizzato proprio là dove sorgeva il vecchio palazzo Abbamonte andato in rovina in seguito al terremoto 80. La leggenda racconta di una famiglia che non può avere figli e allora i coniugi danno forma umana a un pupazzo fatto di farina impastata. Questo prende vita un po' come il Pinocchio di Collodi. Immaginarsi la gioia dei coniugi! Presto però questa gioia si trasforma in dolore. Perché il bambino, cioè il Moccio, combina una lunga serie di atti trasgressivi e gesti intolleranti, come quello di

dar fuoco alla camera da letto ove dormono i genitori adottivi, aprire la botte e far disperdere il vino, indossare maschere per mettere paura e altro.

I genitori non riescono a liberarsi di lui, perché il Moccio riesce a salvarsi da ogni trappola. Allora non rimane altra soluzione che murarlo vivo. Le nonne, per secoli, hanno raccontato la leggenda ai bambini.

I 130 murales presenti nella cittadina trattano di sei diversi temi: il culto dei santi realizzati intorno alla chiesa ma-

dre; i colori della valle lungo corso Trieste; la biodiversità e l'archeologia sulle facciate che circondano piazza Umberto I; la leggenda del Moccio di Abbamonte; gli antichi mestieri e particolarmente belli quelli riguardanti la vita del Pietrafesa, il pittore che ha avuto i natali proprio nella cittadina. «La cittadina - dice La Torre - suscita grande interesse e registra presenze di curiosi e intenditori che arrivano per ammirare e fotografare tanti murales presenti nel centro storico».

Antonio Monaco



Sopra la biodiversità, a sinistra il Moccio

Il Quotidiano

Martedì 20 agosto 2013

Potenza e provincia 19

Tragico incidente nella notte tra domenica e lunedì sulla statale per Buccino, allo svincolo di Vietri

Un'altra giovane vita spezzata

Morto un ragazzo di 19 anni, gravissime le condizioni di altri tre ventenni

VIETRI DI POTENZA - Ancora una vittima della strada. Vito Poeta aveva 19 anni. Il suo cuore ha smesso di battere nella notte tra domenica e lunedì, qualche minuto dopo le 3, sulla strada statale 19 ter di Buccino (Sa), all'altezza dell'incrocio per Vietri di Potenza.

In gravi condizioni altri tre ragazzi, tutti giovanissimi. Un tragico incidente, raccapricciante la scena che i soccorritori hanno trovato davanti ai loro occhi: Vito ha perso la vita restando incastrato tra le lamiere dell'auto, un'Audi A6. Non era alla guida dell'Audi.

Guidava un suo amico, Emanuele Trimarco. Anche lui di Buccino, 20 anni. Esistono proprio le sue condizioni quelle più gravi che destano preoccupazioni: è ricoverato in rianimazione. Ma sia per lui, che per gli altri due ragazzi che erano nell'auto (ricoverati in chirurgia), la prognosi è riservata e lo sarà per quindici giorni.

Le cause sono ancora da accertare, e su questo stanno lavorando i Carabinieri della Compagnia di Eboli, unitamente a quelli della compagnia di Buccino, intervenuti nella notte sul posto. Stando alle prime indiscrezioni, pare l'auto abbia perso il controllo, invadendo la corsia opposta e andando a finire in un vicino campo, nei pressi di un canale di scolo, proprio all'altezza dell'incrocio che può portare a Vietri di Potenza o continuare diritto, per proseguire in direzione Buccino o per l'autostrada.

Ed è proprio in direzione Buccino che i quattro si stavano dirigendo, dopo una domenica sera tra amici,



Lo svincolo in cui si è verificato l'incidente. A destra la giovane vittima

molto presumibilmente in un paese del Vallo di Diano. Una comunità, quella di Buccino, sotto shock per la scomparsa del giovanissimo Vito.

Lui, amato da tutti in paese, lavorava in un'azienda nella zona industriale, alla Intonale (intonaci e malte premiscelate). Lì lavora anche il padre di Vito. La mac-

china si è ridotta a un cumulo di lamiere. Quelle lamiere contorte che hanno spezzato a soli 19 anni la vita del giovanissimo ragazzo di Buccino, Vito, che aveva anche una passione per le moto.

Gli altri tre ragazzi, tutti ventenni, sono ricoverati all'ospedale di Polla, e si spera che almeno le loro condi-

zioni possano migliorare al più presto.

Nella notte tra domenica e lunedì sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Buccino ed Eboli, i Vigili del Fuoco di Sala Consilina e diverse ambulanze dell'ospedale di Polla. Le prime indiscrezioni parlano anche di alcune frenate trovate durante i rilievi dei ca-



rabinieri sul manto stradale. Probabile che era alla guida ha perso il controllo dell'auto, che ha concluso la sua corsa nella parte opposta della strada, in un canale di scolo.

Vito ha lasciato i suoi genitori, un fratello di 21 anni e una sorella di 15. La sua bacheca facebook è stata riempita di messaggi. Da sempre

definito come un ragazzo rispettoso per cose e persone, con una gran voglia di fare ed organizzare, con un volto simbolo della felicità e tenerezza, sempre sorridente. Quel sorriso che mancherà tanto alla sua famiglia e ai suoi amici, per un tragico incidente.

Claudio Buono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testamento biologico, raccolte 470 firme ad Avigliano

AVIGLIANO - Sono state spedite alla sede di Roma del Comitato nazionale per l'Eutanasia legale e il testamento biologico "Luca Coscioni" più di 470 firme raccolte ad Avigliano, di cui 390 ai banchetti itineranti e 80 presso l'Ufficio Elettorale del Comune.

Le firme sono a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare per cui scadeva il 50 mila firme autentiche, la cui scadenza è fissata ai primi di settembre e il cui obiettivo è quasi raggiunto. Ad Avigliano, su proposta di Ester Rosa, un gruppo di giovani si è mobilitato dal mese di maggio fino a tutto luglio, andando

avanti senza sosta tutte le domeniche, nel centro abitato e a Lagopesole distribuendo materiale divulgativo, il testo della proposta di legge ed esponendo pannelli informativi. Si è raggiunto questo importante obiettivo, che ha ricevuto il sostegno di circa il 6% del corpo elettorale aviglianese, grazie alla preziosa collaborazione e la dedizione di Alessia Masciole e Canio Covello e delle dipendenti comunali Olga Esposito e Incoronata Verrastro, oltre che del consigliere comunale Vito Fernando Rosa che ha autenticato le firme e prestato la sua lunga esperienza di sottoscrittore di tante cause. Sono state infor-

mati e hanno ricevuto il testo della proposta di legge, più di 2 mila cittadini adulti. Avigliano ha dimostrato di essere paese laico e tollerante che sostiene le battaglie di civiltà com'è la necessità di dotare anche l'Italia, come il resto dell'Europa, di una Legge che garantisca insieme al diritto alla vita anche la libertà di morire. «Va dato atto - dicono gli organizzatori - alla Chiesa locale di non aver boicottato questa iniziativa che non condivide. Speriamo ora che si riesca a far arrivare alla discussione nei due rami del Parlamento la proposta di legge di iniziativa popolare».

FONDI EUROPEI

Come far fruttare le risorse

A Satriano incontro con gli amministratori del Melandro

SATRIANO DI LUCANIA - "La Ue a Satriano e Satriano nella Ue": questo il titolo dell'iniziativa tenuta nei giorni scorsi a Satriano e organizzata dal direttore generale del Mec, Michele Ottati, con la presenza dell'eurodeputato E. Rivellini. Ottati e Rivellini informano i cittadini e gli amministratori della valle del Melandro e del sud in genere su come utilizzare i fondi strutturali della CEE. A fare gli onori di casa il sindaco della cittadina, Michele Miglionico. E' in preparazione a Bruxelles, in questi mesi, il quadro finanziario europeo 2014/2020 e successivamente i regolamenti dei fondi strutturali e gli aiuti di coesione. Perciò è bene che le regioni del sud e i consorzi dei comuni delle diverse aree si attrezzino nel progettare il territorio e il loro futuro.

Oggi tutto questo non ha più senso. Bisogna evitare di coltivare il proprio campanile, perché i tempi richiedono l'unione delle forze e delle idee nel progettare il proprio territorio e il proprio futuro. La regione Basilicata è ricca



L'incontro a Satriano

di risorse - dicono i relatori - acqua, paesaggio, petrolio, storia e tradizioni, eppure i giovani emigrano. Occorre far presto e pertanto progettare Ottati auspica un centro di informazione e formazione europea con sede a Satriano che prepari i giovani tecnici e i futuri amministratori a saper progettare il territorio, utilizzando al meglio i fondi europei. Il sud utilizza poco i fondi europei, perché spesso i progetti non arrivano o se arrivano, talvolta, sono sbagliati e pertanto diverse risorse non vengono utilizzate. Cosa gravissima se si con-

sidera che il Pil è sotto del 2,6% ma nel sud è addirittura sotto del 1,1%. Il patto di stabilità e la mancanza di aggregazione dei comuni poi fanno il resto. Questa negligenza - dicono i relatori - non ce la possiamo permettere, perché penalizzeremo ulteriormente il futuro dei nostri figli e bruceremo per sempre la nostra identità e la nostra storia, particolarmente ricca. «Non è retorica - ha detto Rivellini - dire che il mezzogiorno ha una ricca storia da difendere, se pensiamo che Federico 2 di Svevia, quindi tedesco, in tempi non sospetti, scelse Palermo come capitale dell'impero». «Occorre cambiare mentalità e fare entrare - così Ottati - nella nostra cultura un po' di Europa, certamente qualche problema lo risolveremo».

«Dobbiamo battere i pugni - conclude Rivellini - perché l'Europa riconsideri il Mediterraneo una porta d'ingresso indispensabile ed estremamente importante per la ripresa economica dell'Europa».

Antonio Monaco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I COMUNICI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
 • Rapolla: tel. 0972.647200
 • Rapone: tel. 0976.96100
 • Rionero: tel. 0972.729111
 • Ripacandida: tel. 0972.644079
 • Ruvo del M.: tel. 0976.97035
 • San Fele: tel. 0976.94357
 • Venosa: tel. 0972.31218

Il Quotidiano**Vulture Melfese**

Venosa e Lavello

Martedì 20 agosto 2013

20

I COMUNICI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
 • Rapolla: tel. 0972.647200
 • Rapone: tel. 0976.96100
 • Rionero: tel. 0972.729111
 • Ripacandida: tel. 0972.644079
 • Ruvo del M.: tel. 0976.97035
 • San Fele: tel. 0976.94357
 • Venosa: tel. 0972.31218

Rionero in Vulture Il quarantenne, Antonio Casanova era molto conosciuto in città

Trovato privo di vita in casa

Di "Gnercul" non si avevano notizie da giorni. Decesso per cause naturali

RIONERO IN VULTURE - Era uno dei personaggi rioneresi più famosi, se non altro per il suo girovagare continuo per le strade a bordo del suo motorino, per la sua eloquenza colorita e i suoi gesti goliardici.

Se n'è andato domenica 18 Agosto Antonio Casanova, "Gnercul", così lo chiamavano, aveva quarant'anni e, a suo dire, un posto come commissario di



polizia, diverse mogli e figli da mantenere, un paio di manette arrugginite e centinaia di chiavi. La morte è avvenuta per cause naturali.

Il corpo privo di vita è stato ritrovato dai Vigili del Fuoco e dai Carabinieri di Rionero che, forzando la porta d'ingresso del suo appartamento in Via Umberto Primo, l'hanno trovato esanime sull'uscio di casa.

La segnalazione era arrivata dagli stessi familiari di "Gnercul" che ne avevano perse le tracce già da qualche giorno. Rionero per così uno dei suoi personaggi più estrosi e coloriti. Un uomo spesso solo ma che amava chiacchiere e soprattutto con i motociclisti per via della sua passione per le due ruote.

Andrea Gerardi
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA

Un monumento da salvare

Una crepa nelle secolari mura preoccupa
 Quale futuro per la Torre Angioina di Ruvo del Monte

RUVO DEL MONTE - Il Quotidiano da sempre sensibile ai Beni Culturali della Basilicata aveva già lanciato un SOS sin dal lontano 2009 sull'imminente pericolo di crollo della Torre Angioina di Ruvo del Monte. SOS finito nell'Oblio. Successivamente lo stesso Quotidiano in collaborazione con il Cnr Iban aveva ripreso con successo un positivo progetto della Regione Basilicata dall'intrigante titolo "Adotta un Monumento". La Torre Angioina di Ruvo del Monte aveva superato una selezione durissima ed era entrata nella classifica finale dei primi venti monumenti lucani da salvaguardare. Da quel momento è scemata, purtroppo, l'attenzione sul nostro stupendo Bene Culturale ed è aumentato... sospettosamente lo squarcio laterale della stessa Torre. Uno squarcio che può produrre letali conseguenze... non ultimo... il suo definitivo crollo. Mi corre l'obbligo di ricordare ai gentili lettori del Quotidiano e alle Istituzioni preposte (in primis Soprintendenza ai Monumenti e Regione) che la Torre di Ruvo fa parte del Castello che fu a sua volta potente roccaforte longobarda della Contea di Conza, (dato APT: "Paesaggi e nature - Comuni della Basilicata"). Essa appare ancora circondata da parte delle mura: quelle stesse che poco più a valle conservano, ancora, oggi, il nome antico dei "Murati". Murati che servivano per proteggere tutto il nucleo storico dell'abitato. Oggi il Castello è stato diviso tra vari proprietari, che hanno in parte modificato le antiche strutture, ma che sono ancora tutte racchiuse tra due grandi porte con le loro mura, il fossato e la vestigia dei ponti levatoi. All'interno è possibile ammirare un bel cortile con relative porte, sovrastate dallo stemma dei Gesualdi. Il Castello di Ruvo, sorse, durante la

Guerra tra i Longobardi e i Bizantini per il dominio della Contea di Conza, per la riconquista dei loro antichi territori perduti (avvenute dal 600 dopo Cristo in poi). E, proprio per far fronte a tutte queste drammatiche evenienze, fu eretto, fra gli altri, il Castello di Ruvo (di cui si ha menzione già in documenti dell'anno 1000); quello che fece allora di questo antichissimo una valida roccaforte longobarda della Contea di Conza contro i Musulmani e i Bizantini. Dal belvedere del Castello è possibile ammirare l'intero panorama dell'abitato sottostante, le campagne e le colline che lo circondano: la vallata del Torrente Liento e del Fiume Ofanto, come pure i monti dei Fronti verso il Vulture, fino a sconfinare verso il maniero federiciano di Lagopole verso Sud, e i paesi di Rapone e Calitri verso Ovest. Da anni tutte le Amministrazioni Comunali si sono interessate a valorizzare ed acquisire il complesso del Castello con annessa Torre Angioina, che rappresenta da sempre il simbolo del paese. Oggi, siamo in presenza di un fatto e di un atto compiuto. L'acquisizione è avvenuta con atto pubblico. Manca un dettaglio riferibile alla mancata firma di un solo piccolo comproprietario. Speriamo che Sindaco di Ruvo e Soprintendenza agiscano urgentemente per salvare il monumento dal crollo e soprattutto, per l'incolumità delle famiglie sottostanti la Torre stessa.

Maurizio Armando Tita
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



La torre

Alla fine per lei solo applausi. Prima dello spettacolo l'appello della Confraternita

Arisa arriva tardi ma poi incanta

Alcuni problemi hanno fatto slittare il concerto dell'artista lucana

VENOSA - Alle 22 Piazza Castello era già gremita di gente per assistere all'"Amami tour" della coreografa Arisa. In realtà, la cantante che nel tardo pomeriggio era a Venosa, si è fatta un po' attendere prima di salire sul palco. Tant'è che, a dire il vero, la folla iniziava a spazientirsi. E la gente ha cominciato a fantasticare sui possibili motivi dando libero sfogo all'immaginazione.

In realtà il motivo del ritardo è molto semplice, ha dichiarato Duino: «Arisa aveva dimenticato gli auricolari in albergo, quelli che i cantanti usano per ascoltare la propria voce e tenere il tempo» ha rivelato all'indomani del concerto, visibilmente stanco e provato.

Insomma il bello della diretta e di un concerto live: l'imprevisto è sempre dietro l'angolo. Prima del concerto, il confratello di San Rocco, Michele Duino è salito sul palco ringraziando i tecnici comunali che si prodigano «nonostante i tanti, troppi, problemi di quest'anno, alla riuscita della festa» e ha chiesto ai cittadini di Venosa, «se vorranno un ulteriore piccolo contributo». Ma «voi dovete essere fieri degli artisti che si esibiscono in queste serate perché lo hanno fatto, tutti, con un cachet ridotto, quindi - ha aggiunto - ringrazio, uno ad uno, tutti gli amici della Confraternita di San Rocco che hanno organizzato tutto in soli venti giorni».

Ma lei, con l'ironia, l'intelli-



Arisa sul palco di Venosa

genza e la spontanea sensibilità che la contraddistinguono è riuscita a recuperare la stima del pubblico, stimolandolo a partecipare con empatia al suo show, dialogando con esso e facendo capire che lei è una di noi, è una lucana come noi «una vostra compaesana» quando con l'aria incantata e al contempo scanzonata, ha rivelato di avvertire «una certa arsura» e ha chiesto, incuriosita, come si traduceva in venosino «acqua di sorgente» rivelando, così, di conoscere bene il dialetto aviglianese.

E poi ha rimarcato le sue origini lucane con un linguaggio semplice e vicino ai lucani: «Tosonò di Pignola, per essere precisi di Pantano, appartengo alle vostre zone» ha detto inorgogliata. E così subito ha rotto il ghiaccio con il pubblico, con un susseguirsi di sketch e di confidenze.

Il suo look era garbatamente sensuale: un tubino corto, nero, e una collana dorata, a coprire con ritegno l'ampia scollatura portata con grazia (come si vede nella foto). Insomma, un'altra Arisa si è vista a Venosa, lonta-

IL RETROSCENA**Un dietro le quinte assai animato**

VENOSA - Il concerto non è stato mai messo in discussione. Almeno per gli organizzatori. Però prima che la performance della cantante lucana partisse, ci sono stati momenti "tes" tra il management dell'artista e gli organizzatori. Ai di là della questione legata all'auricolare che ha fatto slittare il concerto, pare ci siano state delle vere e proprie trattative prima che lo stesso partisse. Trattative economiche per intenderla dovute a delle spese in più che l'organizzazione si doveva accollare e che non erano previste. Alla fine tutto è andato a buon fine e tranne qualcuno, nessuno si è accorto di nulla. Nemmeno la cantante.

na dal buffo e simpatico look che negli ultimi anni ha fatto tendenza tra i giovani. Tant'è che alcune persone stentavano a riconoscerla. Ad un tratto, si è sentito qualcuno commentare scherzando: «Ma è lei o la sua sosia?» In realtà, anche in questo caso, la realtà è molto più semplice della mistificazione: la nuova sembianza sexy di Arisa è legata al ruolo recitato nel nuovo film "Colpi di fulmine" per la regia di Neri Parenti.

Marianna G. Ferrenti
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Melfi Parlano gli operatori

Segnali positivi dal turismo

Boom di presenze

MELFI - Per la prima volta dopo anni di cali delle presenze, il ferragosto 2013 ha portato un lieve incremento di turisti nelle strutture ricettive di Melfi. Hanno lavorato i ristoratori: «noi con il tutto esaurito - spiegano i fratelli Maurizio e Pasquale Mossuca del ristorante pizzeria, Le Rose - proprio nel giorno della festività estiva più importante. Abbiamo lavorato come non accadeva da tempo e per questo siamo davvero soddisfatti. Anche il centro storico, che ultimamente sembrava abbandonato, ha fatto registrare presenze nuove e inattese». Segnali meno incoraggianti ma non completamente negativi come in passato giungono dagli albergatori. «Infatti con le aziende della Sata al lavoro anche il 15 di agosto per la ristrutturazione dello stabilimento di San Nicola - spiega il direttore dell'Hotel Due Pini, Felice Mallano - stiamo lavorando già da diverse settimane. Certo si tratta di una casualità ma posso confermare di ricevere prenotazioni per la sagra della varola prevista il prossimo autunno. Un consiglio agli amministratori perché si organizzino un evento in città: «come accade nella vicina Monteverde con lo spettacolo dell'acqua» - conclude Felice Mallano - «che attrarrà turisti da ogni regione. Noi stessi abbiamo ospitato qui delle famiglie che pernottano dopo lo spettacolo per ripartire il giorno dopo. Infine un altro segnale incoraggiante che si registra per le strutture alberghiere di alto livello come il Relais. La Fattoria dove, «i giorni dei quattordici e dei quindici di agosto» - spiega il direttore, Pietro Moretti - «abbiamo ospitato una comitiva di circa cinquanta turisti che hanno deciso di trascorrere a Melfi la festività estiva».

V.I.
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

• Armento	teL 0971 751271
• Calvera	teL 0973 573061
• Carbone	teL 0973 578143
• Castelsaraceno	teL 0973 832753
• Chianonuevo S. A.	teL 0973 835045
• Ciaramonte	teL 0973 571002
• Cortico Perticara	teL 0971 965711
• Ercopola	teL 0973 655013
• Fardella	teL 0973572051
• Gaglianico	teL 0971 752388
• Grumento	teL 0975 650044
• Laguardia Per.	teL 0971 964003
• Lagonegro	teL 0973 41330
• Marsico Nuovo	teL 0975 347096
• Marsicovetere	teL 0975 69271

Lagonegrese Lauria - Pollino - Val D'Agri

21

I MUNICIPI

• Missane lo	tel. 0972090921A
• Montebello	tel.0975 668511
• Montemurro	tel.0971 753010
• Paternò	tel. 0975 341161
• Roccanova	tel.0973 833003
• San Chirico R.	tel.0973 631003
• Sant'Arcangelo	tel.0973 618311
• San Martino d'A.	tel.0973 834363
• Sarconi	tel.0975 660616
• Senise	tel.0973 686200
• Spinosa	tel.0971 954715
• Teana	tel.0973 572001
• Tramutola	tel.0975 353002

a. p.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797

MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

il Quotidiano Martedì 20 agosto 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

22

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797

MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Castello chiuso ecco il perchè

*Il Fai disponibile ad una gestione anche provvisoria
la Soprintendenza chiede garanzie sulla sicurezza*

L'evento estivo per eccellenza ha mostrato la chiusura, impossibile da non notare, del Castello Tramontano. In attesa del nuovo bando per la gestione che l'assessore comunale Alberto Giordano aveva annunciato per settembre e che entro la fine dell'anno potrebbe consentire di affidare la struttura è stato opportuno verificare quali sono le reali condizioni del Castello, i lavori in corso, i motivi della chiusura e le possibilità di trovare un gestore che possa davvero occuparsene in futuro.

Per questo "il Quotidiano" ha voluto parlare con Giuseppe De Rosa responsabile cittadino del Fai che ha avuto la possibilità di gestire il Castello per quattro uscite nell'ultima primavera e poi con l'ingegner Mario Maragno della Soprintendenza che ha chiarito i motivi che impediscono, o meglio impedirebbero, di usufruire a pieno della struttura e che non permettono al momento di poterla aprire ai curiosi, ai turisti ed agli stessi materani che numerosi sono accorsi nello scorso maggio ed aprile.

«Noi siamo interessati eventualmente in futuro e a condizioni accessibili a gestire la struttura» ha confermato Giuseppe De Rosa, «dovremo tenere ben presenti gli aspetti economici di un simile passo soprattutto per quanto attiene al personale da addebi- tarsi e a come stiamo lavorando per preparare un progetto di gestione in modo da essere pronti nel momento in cui sarà pronto il bando».

Un business plan per i ragazzi anche delle scuole in modo da conoscere a pieno la città e in particolare il Castello.

I risultati ottenuti ad esempio nei mesi di aprile e maggio in questo senso ci aiutano e ci confortano a fare questo passo.

I motivi della chiusura? Sono motivi di sicurezza che non ci hanno permesso, essendo i lavori ancora in corso, di poterla aprire se non dopo le dovute autorizzazioni che non sono nemmeno semplici da ottenere.

Nei mesi scorsi una cinquantina di ragazzi della parrocchia di San Giovanni battista hanno potuto visitare il sito ma per farlo abbiamo dovuto chiedere alla Soprintendenza e Comune di autorizzarci a farlo.

Esistono motivi specifici che finora hanno impedito di poter continuare in quel lavoro che avevamo avviato».

Per capire esattamente quali sono questi motivi utili le parole dell'ingegnere della Soprintendenza Mario Maragno che sta occupando direttamente dell'intervento e che ha spiega-



INTERVENTI DA ULTIMARE

Lavori per altri 400.000 euro finanziati con il Fondo di coesione

PRIMA erano i Pisu con oltre 400.000 euro a finanziare i lavori di adeguamento e completamento della messa in sicurezza del fossato del Castello Tramontano e gli altri interventi che sono stati indicati

e previsti e che servono per riuscire a rendere pienamente fruibile tutta quanta l'opera.

I Pisu però, come ben si sa, hanno avuto uno stop legato alla difficoltà per i Comuni in particolare di riuscire a rispettare la tempistica sostanzialmente rigida dell'Unione Europea che non permetteva perdite di tempo o impasse di alcun genere.

La storia, largamente conosciuta perché ha riguardato molti dei lavori che erano previsti con gli ex Pisu, ha portato a spostare quei finanziamenti dal Pisu al cosiddetto Fondo di coesione e sviluppo, gli ex Fas che sono stati, nelle passate settimane attribuiti alle Regioni e di cui una parte en-

trerà entro qualche settimana nella disponibilità anche del Comune di Matera.

Imminente infatti dovrebbe essere la sottoscrizione di un'intesa con la Regione che darà il via libera al completamento di una serie di opere e di interventi che sono già previsti e che dovranno essere ora finanziati con il Fondo di Coesione e Sviluppo.

In questo tipo di dinamica rientra anche il Castello Tramontano ed i relativi lavori di adeguamento e completamento che devono ancora essere avviati e che hanno al momento subito uno stop burocratico non di poco conto proprio per permettere la disponibilità di questo nuovo finanziamento e completare dunque questa procedura di passaggio da una situazione ad un'altra.

p.quarto@luedi.it

to: «io personalmente sono favorevole ad aprire questi siti che hanno un interesse turistico anche quando i lavori non sono stati ancora completati. L'importante è che vengano rispettate le diverse indicazioni e in maniera particolare garantita la sicurezza per coloro che entrano».

Ad esempio l'impianto elettro-

o ancora manca, c'è quello del cantiere e i lavori da fare, per altri 400.000 euro, lasciano una serie di elementi tipici di un cantiere che rendono i controlli e la gestione decisamente attenta per poter usufruire a pieno del sito».

La Soprintendenza insomma attraverso Maragno lascia chiaramente intendere di essere fa-

vorevole all'apertura ma in condizioni di sicurezza e di gestione piena che al momento non si riesce a garantire e la necessità di farlo toccherà, senza dubbio all'Amministrazione comunale di Matera.

Ed allora si torna inevitabilmente al punto di partenza cioè la necessità da parte del Comune di avviare un bando che auto-

rizzi la gestione della struttura a tempo pieno garantendo quelle condizioni di attenzioni e di sicurezza che vengono richieste dalla Soprintendenza e che non sembrano esserci.

A questo punto però la città rischia di perdere, senza un intervento necessario, utile e tempestivo una grossa occasione per sfruttare un altro sito di richia-



Le immagini del Castello (foto Cosimo Martemucci) con i turisti e i visitatori in primavera e, a destra, oggi chiuso e senza nessuno



La gente che accorre al Castello Tramontano (in basso) e l'area oggi, completamente sgarnita pur in questi giorni con molti turisti



Giuseppe De Rosa del Fai

il Quotidiano
Martedì 20 agosto 2013

Matera 23

De Rosa: «Pronti a presentare un business plan»

Maragno: «Opere da completare, apertura sicura»



APRILE E MAGGIO

Quattromila i visitatori nelle aperture primaverili

Sono state quattro in totale le giornate di apertura primaverile del Castello Tramontano, una risposta molto positiva con oltre quattromila presenze che hanno dato segnale alla curiosità ma anche la voglia di conoscere un pezzo della storia della città.

Molti anche i materani che hanno voluto presenziare all'appuntamento ma non sono mancati a Pasquetta o il primo maggio anche molti turisti presenti in città che non hanno voluto mancare a questo tipo di appuntamento.

Di fatto la conferma dell'attesa che un sito turistico di questo tipo aveva dato una risposta concreta in termini di presenze che sono arrivate nei giorni scorsi in città.

Non è una struttura come un'altra. Il castello Tramontano che dall'alto della collina che sovrasta la città, guarda agli antichi rioni di tufo, rappresenta una vera e propria sfida.

Il castello, fatto erigere dal tiranno all'alba del 1500, coincide con la dominazione spagnola del Mezzogiorno, di fatto, altro non è che una fortezza, una struttura di difesa, dunque del tutto inospitale per comitive gruppi turistici. Le strette vie e i passaggi ripidi ne rendono infatti impossibile la percorribilità e, per questo, è necessario pensare l'utilizzo grazie al ricorso a filmati di ricostruzione storica. «Evitando i luoghi comuni e le false leggende che purtroppo seguono il castello e il conte Tramontano», tiene a precisare il prof. De Rosa, attento e appassionato studioso, impegnato a evitare mistificazioni sulla storia della città.

Non è la prima volta che la delegazione materana del Fai si impegna nelle visite guidate al castello. Lo ha già fatto in occasione delle giornate di Primavera il 23 e 24 marzo e l'1 aprile. «Mille persone hanno visitato, in media il castello», spiega De Rosa.

Guided'eccezione erano state gli studenti del liceo classico e di una scuola media cittadina.

Gli esperimenti sono risultati un successo atteso, desiderato, cercato ed ottenuto quello dell'apertura del Castello Tramontano nel giorno di Pasquetta.

L'arduo lavoro svolto dalla vice presidente regionale Fai, Rossella Demetrio e dal capo delegazione di Matera del Fai, Giuseppe De Rosa, ha permesso ai tanti visitatori di ammirare nuovamente, dopo le "Giornate di Primavera" il monumento per tanti anni rimasto sigillato. Un risultato importante, se si conta che nella sola mattinata di apertura, il Fai e i ragazzi del Liceo Classico "Duni" di Matera, hanno accolto ben 800 persone in quattro ore.

E bene sì, un risultato per il quale c'è da dare il giusto merito a chi ha creduto sino in fondo di poter tenere aperto il Castello Tramontano anche nel giorno in cui a Matera, di turisti, ne sarebbero transitati sicuramente tanti.

E l'affluenza e le presenze sono state una lunga costante che ha dato un messaggio chiaro dell'interesse che il sito riveste e può ancora di più rivestire in futuro.

Tanto che sembrava iniziato un nuovo ed importante percorso che poteva portare ad un'interlocuzione tra il Fai e l'Amministrazione comunale per definire eventualmente le modalità di gestione.

Ma, malgrado non siano mancati incontri e contatti che lo stesso De Rosa aveva confermato, non si era mai arrivati ad una soluzione definitiva della vicenda che poteva portare all'apertura almeno in determinati periodi di alta stagione del Castello in attesa che vi potesse essere una fruizione completa del sito con il completamento degli interventi che pure sono previsti nell'area.

In realtà quest'ultimo ed ulteriore passaggio non vi è stato per cui l'Amministrazione non è riuscita ad accogliere definitivamente il nodo della gestione che risulta davvero rilevante.

IL CASO

Lavori a Palazzo Malvezzi «L'urgenza è definire subito la destinazione d'uso»

«LA VERA questione da affrontare per quanto riguarda Palazzo Malvezzi è quella della destinazione d'uso».

Io credo che bisognerà avviare, e mi appello anche alla Provincia, un dibattito su questa destinazione d'uso in modo da essere pronti con le finiture che nel giro di qualche settimana potremo anche avviare».

A lanciare l'input su palazzo Malvezzi e sui lavori in corso è l'ingegner Mario Maragno che indica e racconta la situazione dei lavori che sono in corso sul famoso palazzo e che sono quasi arrivati ad un punto di svolta.

«Abbiamo superato il problema di copertura che c'era per quanto riguarda una parte del terrazzo, in questo momento posso dire che siamo a buon punto».

Per quanto riguarda le coperture abbiamo ormai completato il 90 per cento del lavoro, stiamo perfezionando una fase di consolidamento di vecchi elementi di sviluppo del fabbricato».

Lavori che sono dunque quasi ad un punto di svolta e che permetteranno ben presto di poter fruire anche di questo tipo di struttura ma lo stesso Maragno ribadisce anche la necessità in questo senso di definire quelle che dovranno essere le scelte da fare nelle prossime settimane per poter completare il lavoro da farsi.

Palazzo Malvezzi ha una superficie di oltre duemila metri quadrati, distribuiti su quattro livelli.

L'intervento complessivamente ammonta a oltre 3 milioni che completeranno l'intervento di riqualificazione in corso.

Per l'ultimazione dei lavori, bisognerà ancora attendere con le prossime settimane che porteranno al momento di completamento delle coperture e poi alle finiture.

In questo senso ritorna d'attualità il capitolo sulla destinazione d'uso della struttura che ancora non è stato deciso e che lo stesso Maragno ritiene a questo punto di dover sollecitare.

Ovvero cosa si farà della suggestiva struttura una volta che saranno ultimati i lavori.

Le possibilità restano comunque tante e diverse ma a questo punto la necessità è quella di prendere al più presto una decisione per arrivare, contestualmente, al completamento dei lavori che sono ancora in corso e che rischieranno un impasse se non ci fosse una decisione rapida sulla questione.

I lavori infatti e la decisione sulla destinazione rischiano infatti sorprendentemente di intersecarsi.

p.quarto@luedi.it



L'ingresso di Palazzo Malvezzi nel cuore della città

moturistico e culturale. Ed allora il tempo stringe e sul Castello, (a differenza che su altri interventi che richiedono tempi oggettivamente più lunghi e che sembrano molto più complicati, come ad esempio la Cattedrale), toccherà in particolare all'Amministrazione comunale decidere di dare una svolta che affidi al turista e ad un percorso

di siti da visitare anche un patrimonio che fino a questo momento e negli ultimi anni davvero in pochi avevano potuto apprezzare in maniera adeguata.

Un bando per garantire la gestione, un'accelerata con i Fondi necessari per i lavori restanti e la possibilità di godere a pieno del Castello Tramontano. I diversi passaggi sono semplici,

gli attori in campo chiari. Tocca solo all'Amministrazione comunale procedere con la dovuta sollecitudine per garantire ai cittadini materani e ai turisti di poter sfruttare un'altra opportunità culturale. Come quella che il Castello può garantire.

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
• Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Corriere tel. 0835-582818
- Vigil. tel. 0835-581014
- Carabinieri tel. 0835-581010
- Forestale tel. 0835-581556
- Biblioteca comunale tel. 0835-411802/583424
• Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gai-bradanicu.it/gai/
- Sindaco tel. 0835-756210
- Vigil. urbana tel. 0835-756214
- Comando Carabinieri tel. 0835-5801/554981

Il Quotidiano

Pisticci-Tricarico

Grassano-Ferrandina-San Mauro

Martedì 20 agosto 2013

26

I MUNICIPI
• Comune di Pignone
piazza Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gai-bradanicu.it/gai/
- Sindaco tel. 0835-552670
- Carabinieri tel. 0835-572012
• Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gai-bradanicu.it/gai/
- Sindaco tel. 0835-559006
- Carabinieri tel. 0835-551010
• Comune di Montescaleglio
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835-2091
- Sindaco tel. 0835-209201
- Carabinieri tel. 0835-209207
- Forestale tel. 0835-201907

Pisticci. Per la prima volta una donna si è aggiudicata l'antichissima asta del carro

San Rocco ha fatto il pieno

Ottimo il bilancio delle festività che si confermano evento clou nel Metapontino

PISTICCI - Le festività patronali di Pisticci si confermano appuntamento principe nell'estate metapontina. La cittadina jonica è stata invasa per tre giorni da migliaia di persone, che hanno affollato le vie del centro storico. Maggiore, rispetto al passato, la presenza di forestieri e turisti, oltre ovviamente agli abitanti del posto, ai quali si sono ricongiunti parenti e giovani rientrati dalle sedi di lavoro e di studio. I numeri hanno dato ragione agli organizzatori della festa, spalmatasi su un tritico che, come sempre, ha avuto diversi momenti religiosi e legati alla tradizione ed altrettanti appuntamenti di spettacolo ed intrattenimento.

La sfida, non semplice soprattutto in tempi di recessione, è stata vinta, nonostante le difficoltà di reperire tutte le risorse necessarie a finanziare la festa con le sue luminarie, gli spettacoli su tre piazze e quelli itineranti, i fuochi, le dotazioni tecniche



La festa di San Rocco a Pisticci

e logistiche. Il clou nella serata del 17, con la gara per il trionfo del carro trionfale accompagnato da quaranta cavalli. Il corteo, aperto da cavalieri della Polizia di Stato, ha raccolto la partecipazione dei Cavalieri di San Rocco e dei Cavalieri di Nostra Signora del Casale, che, nonostante qualche frizione della

vigilia, hanno saputo trovare sintesi e dato entrambi il loro contributo con numerosi iscritti. A conferma di quanto le festività patronali sappiano tramandare alle nuove generazioni un forte segno di appartenenza, la vittoria della gara per il trionfo del Carro è andata ad una professionista, il notaio

Maddalena Falotico, giovane donna, ovvero tutto quello che non ci si aspetterebbe di trovare in un'asta antica, spesso contestata fra uomini maturi, rappresentanti, in diverse occasioni, del mondo dell'agricoltura o dell'imprenditoria locale. I 6.100 euro dell'asta, a cui si sono aggiunte le offerte dei con-

tendenti sconfitti, per altri 2.000 euro, si vanno a sommare al circa 30mila euro raccolti il giorno prima dalla statua del Santo Patrono, nella lunghissima processione per le vie dell'abitato. Un risultato che si conferma in linea con gli anni precedenti, ma che, di questi tempi, sembrava più difficile raggiungere. A chiudere la tre giorni di festività il concerto di Alexia, che ha saputo coinvolgere per due ore una piazza. La Salsa gremita. Il teatro all'aperto nel cuore del centro storico aveva già ospitato, il giorno precedente, i Tarantolati di Tricarico, una scelta per certi versi inattesa.

Evidentemente qualcuno, nel tempo, ha saputo mettere in discussione una considerazione errata della musica popolare. Bene, anche la "Ritmo Gaetano Band & Marco Morandi". Sorprendente il coinvolgimento della Euroband Marchingband Altamura. Nella lunghissima

notte pistociese, il programma ufficiale dell'Associazione Feste patronali è stato concluso dallo spettacolo di fuochi pirotecnici sparati dalla Terravecchia.

Male festività, come da tradizione, sono proseguite fino all'alba, con numerosissimi giovani che hanno affollato il centro del paese e corso Margherita in particolar modo, contribuendo a trasformare Pisticci in quello che, nella sua ordinaria quotidianità, quasi non è più. Certo, lontano dagli splendori di un agostofestoso e ricco appuntamento, non si possono pretendere numeri del genere, ma una maggiore disponibilità a quella partecipazione generosa, che viene fuori così spontaneamente in questo periodo potrebbe contribuire a dare maggior lustro a tutti quegli appuntamenti coraggiosamente organizzati nel segno della tanto invocata destagionalizzazione.

Roberto D'Alessandro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio prestigioso al porto Ancore d'oro agli Argonauti

PISTICCI - Il Porto degli Argonauti a Marina di Pisticci, ha ricevuto nel mese di giugno 2013 un importante riconoscimento riconosciuto a livello internazionale: 5 Gold Anchors.

Questa importante valutazione è stata attribuita da "The Yacht Harbour Association" sulla base di diversi indicatori di qualità offerti dal porto jonico: dai servizi portuali alla presenza di altri servizi turistici, dalla qualità turistica alla sostenibilità ambientale.

Con 25 anni di esperienza, il Gold Award Scheme Anchor Tyha è un punto di riferimento per la classificazione delle strutture portuali, rappresentando un sistema di misurazione a livello internazionale della qualità

dei servizi portuali, come quello delle "stelle" per l'hotelier. I criteri di rating, che prevedono l'assegnazione da 1 a 5 segni distintivi, sono stati approvati dalla Royal Yachting Association, Icomia (International Council of Marine Industry Associations) e dalla British Marine Federation.

Il Porto degli Argonauti è il primo in Italia che ha ottenuto questo prestigioso riconoscimento. «Grazie all'offerta di servizi di eccellenza, la Marina di Pisticci è un punto di riferimento della nautica per tutto il bacino del Mediterraneo, consentendo alla Basilicata di migliorare la propria visibilità e reputazione internazionale».

Un racconto interpretato con passione e sentimento da Evangelista che ha evocato, spesso con colorite espressioni dialettali ferrandinesi, tempi passati e vicende costruite dall'immaginazione dell'autore intorno ad alcune figure popolari fra le quali si intrecciavano situazioni

Diga San Giuliano. La scelta per favorire la possibilità del ripopolamento Trenta rapaci tornano liberi

Si tratta per lo più di falchi grillai, con due gheppi e un barbagianni

Trenta uccelli rapaci, curati presso il Centro recupero animali selvatici cioè il Cras della Riserva di San Giuliano sono stati liberati in serata a Miglionico per favorire il ripopolamento di queste specie nel comprensorio.

Lo ha reso noto il responsabile del Centro, Matteo Visceglia. I volatili liberati, tutti innestati per favorire la loro individuazione, sono in prevalenza falchi grillai.

Due sono gheppi e uno barbagianni. Nei giorni scorsi erano stati liberati anche tre grifi.

L'iniziativa è inserita nell'ambito del progetto estivo di socializzazione "Aquilone", che a Miglionico coinvolge ragazzi di età compresa tra sei e 13 anni. Al Cras di San Giuliano sono giunti da gen-

naio a oggi 280 animali feriti, la metà dei quali falchi grillai, specie protetta e simbolo del Parco della Murgia.

che vanta solo a Matera e Montescaleglio oltre mille coppie di esemplari, ospitate sui tetti e nei nidi dei centri storici. «La liberazione di animali selvatici - ha detto Visceglia - simboleggia la libertà che va garantita a tutti i viventi e il valore del rispetto della natura, in una prospettiva di tutela e valorizzazione della biodiversità. Solo un territorio ricco di biodiversità, animali e paesaggi integri è un territorio sano e spendibile anche sul piano turistico e culturale».



La presenza dei falchi grillai che vengono liberati a San Giuliano

Ferrandina, serata sul filo dei ricordi per San Rocco con "La Cupola Verde"

Omaggio storico al Santo Patrono

FERRANDINA - Resterà per lungo tempo impresso nella mente dei ferrandinesi l'omaggio al Santo Patrono della città, reso in occasione del salotto culturale dal titolo "San Rocco, nei ricordi delle feste d'altri tempi".

La manifestazione, che rientrava nel cartellone "La Cupola Verde-Estate 2013", si è svolta nell'atrio del magnifico Palazzo d'Amato Cantorio con la preziosa collaborazione della Compagnia Senza Teatro e del Centro di aggregazione giovanile.

Dopo i saluti di Nicola Pavese, presidente del sodalizio organizzatore, ed Giovanni Sinisi, assessore comunale alla Cultura, gli interventi dell'arciprete don Luciano Micheli e di Antonio D'Ellicio, studioso di tradizioni locali, attraverso

so i quali è stata delineata la figura di S. Rocco, verso il quale i lucani sentono una fede e un legame del tutto particolare, come confermato dai festeggiamenti in numerosi paesi della Basilicata.

Dinanzi a un attento e folto pubblico, tipico delle grandi occasioni, la serata si è ammantata di un alone di magia quando l'attore Franco Evangelista ha dato avvio al recital teatrale "Quello strano sogno di Ferragosto", su testo del saggiato e giornalista Michele Rutigliano. Un racconto interpretato con passione e sentimento da Evangelista che ha evocato, spesso con colorite espressioni dialettali ferrandinesi, tempi passati e vicende costruite dall'immaginazione dell'autore intorno ad alcune figure popolari fra le quali si intrecciavano situazioni

essenziali della vita semplice della Ferrandina degli anni '50-'60. Il racconto, caratterizzato da un'emozione l'emigrazione e la lontananza, l'adozione di un bambino cresciuto dalle suore del locale orfanotrofio da parte di una famiglia di Montescaleglio, lo "strano" sogno della protagonista alla vigilia della festa (con una improbabile, irrealistica scelta di S. Rocco), raggiunge l'apice con l'incontro struggente tra il padre naturale e il figlio, non riconosciuto, che avviene proprio mentre il giovane si esibisce con la Banda di Montescaleglio nella piazza Plebiscito di Ferrandina vestita a festa per il Santo Patrono. In questo modo, quella di Rutigliano si è rivelata una narrazione sempre coinvolgente e fantasiosa, capace di emozionare a più ri-



Il Comitato Feste San Rocco di Ferrandina degli anni '50

prese il pubblico. Inoltre, grazie al canto in vernacolo dedicato a S. Rocco dalla sempre sorprendente Domenica Lisantia alle musiche autenticamente scelte da Davide Di Prima, il racconto "Quello strano sogno di Ferragosto" è diventato una occasione, per certi versi inaspetta-

ta, di fare teatro. Felice e soddisfatto per l'entusiastica accoglienza del suo lavoro, l'autore Michele Rutigliano ha spiegato come è nata l'idea del racconto sottolineando il significato che ha il ritorno nei luoghi dell'infanzia per chi è stato costretto ad emigrare.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Servizio: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214987
Piazzetta comunale:
0835 540259
Autoparco: 0835 540446
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda-basilicata.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Servizio: 0835 531206
Vigili urbani: 0835 53314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

il Quotidiano

Policoro-Bernalda

Nova Siri-Tursi-Scanzano J.

Martedì 20 agosto 2013

27

I MUNICIPI
•Comune di Valsinni
Centralino: 0835 818038
Servizio: 0835 817220
Internet: dipartimento@valsinni.it
•Comune di San Giuliano
Centralino: 0835 846032
Servizio: 0835 846033
Internet: www.comune.san-giuliano-basilicata.it
•Comune di Greco
Centralino: 0835 459005
Servizio: 0835 459043
Internet: www.comune.greco-basilicata.it
•Comune di Colobraro
Centralino: 0835 841016
Servizio: 0835 841021
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.comune.colobraro-basilicata.it

Colobraro. Il sindaco Bernardo: «Noi crediamo nell'idea, ora la Regione ci deve scommettere»

Quando la sfiga porta bene

Seimila presenze accertate alle prime sere di "Sogno di una notte...a quel paese"

COLOBRARO - "Sogno di una notte...a quel paese", un evento che raccoglie consensi anche per questa edizione, la terza, dopo il successo di simpatia e presenze di quelle precedenti (12mila presenze nelle 6 serate del 2012), che ha portato a mutare il percorso dello "spettacolo itinerante", utilizzando le splendide piazzette del centro storico e riallacciando la sagra in spazi più ampi, al fine di accogliere e far gustare meglio il tutto al curioso visitatore, raddoppiando allo stesso gli appuntamenti, due a settimana, il martedì ed il venerdì.

«Questa nuova formula organizzativa - sottolinea Andrea Bernardo, sindaco di Colobraro - ci sta premiando e non ha deluso, per le cinque serate che si sono svolte, gli oltre 6mila visitatori, che hanno avuto modo di apprezzare i nuovi percorsi lungo i quali si muove lo spettacolo, testimoniando il loro entusiasmo per gli splendidi momenti trascorsi. Tutto questo è, per noi, motivo di grande soddisfazione, che premia il lavoro dei tre anni spesi nel recupero di patrimoni del centro storico e nella realizzazione di questo evento.

Occorrerà proseguire su questa strada - continua il primo cittadino - e la stessa Regione Basilicata dovrà rendere disponibile le risorse economiche necessarie per continuare nell'opera di restauro conservativo del centro storico, nonché per la realizzazione dello spettacolo al quale ho pensato e creduto con estrema convinzione insieme agli amministratori, agli amici ed all'intera comunità di Colobraro». Bernardo ci crede ed i numeri sono lì a dargli ragione: circa 30mila presenze registrate in tre anni ed i tantissimi visitatori sono



Colobraro, storicamente conosciuto come il paese della jella

diventati i testimonial di questo evento, nato per sfatare la noia di paese portatella, convinti divulgatori delle tante qualità, che hanno avuto modo di apprezzare nel loro viaggio serale in quel che diventa sempre più conosciuto come "il paese del magico e del fantastico".

«Colobraro è situata in una posizione felice - conclude Bernardo - su questo colle sospeso tra Jonio e Polino, con un clima e del panorama fantastici, dal quale si raggiunge facilmente sia il mare, anche con corse autobus, che la montagna. L'auspicio a lungo termine -

quindi - è che, dopo tanta gente comune, anche l'imprenditoria privata si accorga di questa rinascita piccola realtà e possa svilupparsi una proficua attività turistico-imprenditoriale». Colobraro aspetta tutti con gli ultimi quattro appuntamenti. Il primo è in programma oggi. Come di consueto, si inizia con il primo viaggio alle 19, presso il Palazzo delle Esposizioni, di viale Vittorio Veneto. Un modo diverso per vivere e riscoprire il fascino della Lucania con le ... magiche serate di Colobraro.

provinciant@luedi.it

Bernalda. Una turista: «Baccano fino alle 2» Notte Rosa, successo e qualche polemica

BERNALDA - Successo a Bernalda per l'evento di venerdì scorso intitolato a Margherita Hack, organizzato dall'Associazione indipendente donne europee (Aide), nell'ambito della "Notte Rosa". L'iniziativa, fanno sapere gli organizzatori, in una sola giornata ha proposto momenti di arte, letteratura, danza, scienza, musica. Ha suscitato interesse anche da parte dei più piccoli "Un punto tra le stelle", che ha permesso loro di cimentarsi nel bodypainting. Centrale il convegno su "Donne e Scienza, perdersi tra le stelle" ... siamo fatti della stessa materia delle stelle, su cui è intervenuta l'astrofisica Flomena Volino che ha ricordato la figura della Hack e dei suoi studi. La manifestazione si è conclusa, con un richiamo forte dedicato attraverso un "Flash Mob" accompagnato dalle parole di Luciana Littizzetto. Sull'evento pesa, però, la critica di una turista che riportiamo di seguito.

Chi scrive è una turista che sta trascorrendo alcuni giorni in questa accogliente cittadina jonica, e, come i bernaldesi, ho atteso con curiosità le iniziative della preannunciata "Notte Rosa" del 16 agosto scorso.

Che delusione: più che una not-

te "rosa" è stata una notte in bianco! La musica, per non dire un fracasso assordante, si è protratta fino alle 2 del mattino e a nulla sono valse le varie telefonate alla Polizia di Matera e di Pisticci.

"Hanno il permesso, non possiamo farci niente". Questa è stata la risposta delle autorità che, in quanto tali, hanno autorizzato e permesso di fare chiasso a piacimento a pochi esibizionisti (che nulla avevano a che fare con lo spirito e il tipo di messaggio culturale che una iniziativa del genere dovrebbe trasmettere) per rovinare la quiete e il riposo di moltissimi cittadini, tra bambini, lavoratori, ammalati e via dicendo.

Sicuramente il permesso, come accade in tutte le buone amministrazioni, aveva le sue dovute limitazioni, almeno all'insegna del buon senso: non poteva concedere un disturbo così grave e arrogante verso così tanta gente senza limite alcuno di orario.

Avendo constatato che queste mie osservazioni sono state condivise da moltissimi bernaldesi, spero che la presente possa sensibilizzare i responsabili di nottate come queste a riassumere la dignità del proprio ruolo.

Lettera firmata



Su una gru a 15 metri schizzi di colore su cento tele che saranno in vendita

L'arte che piove dall'alto

Bella performance dell'artista Gaetano Dimatteo a Nova Siri

NOVA SIRI - Cento tele dipinte con schizzi di colore, che piombano da circa 15 metri d'altezza.

E' l'ultima performance dell'artista Gaetano Dimatteo, pittore e scenografo, che ha voluto rompere la monotonia delle serate estive a Nova Siri durante la finale del bellissimo "Mercatino Vintage e Urban Art", organizzato dall'associazione culturale "Casa Calles".

Un'iniziativa spettacolare, che lo ha sottoposto ad un notevole stress fisico (il Maestro è affetto dal morbo di Parkinson), costandogli una notte di sofferenza, alleviata dalla grande soddisfazione di aver creato in questo modo così originale.

Nonostante questo, quindi, il Maestro si è dichiarato «felice del grande successo, che la performance ha avuto, attirando centinaia di persone plaudenti». Davanti al nutrito pubblico e a rappresentanza amministrativa comunale, l'artista, portato a 15 metri di altezza da un braccio meccanico, ha versato centobicchieri di colore su



altrettante tele disposte a terra, in un susseguirsi di lanci guidati dall'ispirazione dettata dalla sua sensibilità. Dopo circa un'ora di esibizione e qualche istante di comprensibile incertezza dovuta al timore dell'altezza, Dimatteo è sceso dalla gabbia metallica di cui è stato "prigioniero" volontario,

avvicinandosi emozionato alla folla, che gli tendeva le mani per avvolgerlo nel più caloroso degli abbracci. Le cento tele, una volta firmate dall'artista, potranno essere vendute per devolvere i ricavi in beneficenza ad associazioni di vario indirizzo. L'evento si è svolto tra espedienti scenografici, gio-



Accettura, svista
nel nome
dell'autrice



Giuseppina Palermo

ACCETTURA - Per un banale errore tecnico, nella redazione del titolo, nell'articolo pubblicato lo scorso 17 agosto sulla presentazione del libro "E non è più foglia morta" ad Accettura, è stato indicato in Giuseppina Palermo il nome dell'autrice, che è invece Giuseppina Palermo. Ci scusiamo per l'errore con la diretta interessata e con i nostri lettori. Un bel libro da leggere fino in fondo.

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIOLENZA SULLA SS 7

Arresto convalidato

FERRANDINA - Resta agli arresti domiciliari, il 47enne P.S., arrestato venerdì scorso con le accuse di lesioni personali aggravate, danneggiamento aggravato e violenza privata, per aver brutalmente picchiato la propria fidanzata dopo un litigio scaturito da un raptus di gelosia.

L'episodio è avvenuto all'alba di sabato scorso, quando i due stavano tornando da una serata trascorsa a Matera. Per motivi in fase di accertamento, l'uomo ha innescato una violenta lite con la sua compagna, iniziando a colpirla mentre guidava la sua auto. Dopo averla costretta a fermarsi in una piazzola lungo la Statale 7, l'uomo ha proseguito nella sua follia, colpendo la fidanzata prima con le chiavi e poi a pietre, non dopo averle danneggiato l'auto con calci e pugni e sottratto il telefono cellulare, per impedirle di chiedere aiuto. Approfittando di un momento di distrazione, la donna è riuscita a rientrare in auto e fuggire a Policoro, dove ha immediatamente allertato i carabinieri, che l'anno portata al Pronto soccorso per arrestare il suo carnefice. L'arresto, disposto dal pm Ventricelli, è stato convalidato ieri dal Gip Angelo Onorati.

II | BASILICATA PRIMO PIANO**POLITICA**

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

IL BONUS BENZINA

«È un diritto sacrosanto per i lucani e faremo in tempi rapidi provvedimenti legislativi per averlo» assicura

CANDIDATI INDAGATI

«Non siamo giustizialisti. Lasciamo libertà di scelta ai singoli» ribadisce. La condizione per la scelta del governatore: che aggreghi

«L'unica vera alternativa siamo noi»

Il coordinatore regionale Pdl, Viceconte, stoppa i centristi e apre alle ipotesi degli alleati

ANTONELLA INCISO

● Rivedica con orgoglio la propria identità, le proprie origini. Ribadisce agli alleati il fatto di essere il partito di maggioranza nella coalizione. Dichiarata, senza mezzi termini, di essere aperto a qualunque soluzione sul nome del candidato governatore perché l'obiettivo è costruire «un'alternativa vera». Guido Viceconte, senatore e coordinatore regionale del Polo delle Libertà, usa il «fioretto» per chiarire e puntualizzare la posizione del Pdl in vista degli appuntamenti dell'autunno. Dopo giorni di silenzio irrompe nello scenario politico lucano commentando gli sviluppi nazionali e quelli locali. Ribadendo, con decisione, la sua appartenenza a Forza Italia, e sottolineando, con puntiglio, la sua apertura sulla scelta del candidato governatore, sulle alleanze, sulla presenza dei candidati in lista.

Questa è un'estate calda per gli azzurri. Ci sono gli striscioni trainati dagli aerei sulle spiagge, i poster sei per tre affissi a tappeto in tutte le città italiane e una grande manifestazione di piazza prevista a Milano. A settembre, però, ci sarà soprattutto Forza Italia 2.0. Voi esponenti lucani del Pdl sarete lì?

«Io sono nato con Forza Italia nel 1994 mi sento forzista. Fino al 1994 facevo il medico e non mi occupavo di politica. Sono nato in politica con Silvio Berlusconi e la mia vita politica è legata ad un grande leader come lui. Intendo continuare nell'ambito di quella politica che è legata ad una leadership forte. Se non avessi incontrato Berlusconi e non mi fossi invaghito del suo progetto, avrei continuato a fare il medico».

Quindi, anche in Basilicata da settembre ci sarà Forza Italia 2.0?

«Rinascita Forza Italia che è lo spirito di una rivoluzione liberale che non è stata realizzata in toto. Per me non è due punti zero. Per me è Forza Italia. È lo stesso spirito ininterrotto da 20 anni».

Le regionali sono alle porte e per il mondo politico questi sono giorni di fibrillazione. Domani c'è il tavolo di coloro che si definiscono il Centrodestra alternativo, ma gli occhi sono puntati tutti su di voi. Su cosa farete, su cosa deciderete anche sui tavoli romani?

«Secondo me non esiste un Centrodestra alternativo. Senza Forza Italia o il Pdl non avrebbe senso. Noi siamo il partito di maggioranza nel Centrodestra. Siamo, però, aperti ad una soluzione che possa rappresentare un'alternativa vera, che possa portare ad un'alternativa vera da una sinistra che da 20 anni malgoverna la Regione. Pur avendo la maggioranza nel Centrodestra, siamo aperti a soluzioni che ci consentano non di vincere le elezioni ma di governare. Ci interessa governare la

Regione in maniera alternativa. Questa Regione ha avuto l'epilogo con le dimissioni del presidente, segno del fallimento della politica e di una serie di fallimenti accumulati dai Governi della sinistra. Io credo che la regione abbia una necessità assoluta di alternativa di governo. I lucani hanno un bisogno assoluto di avere una classe politica diversa da chi ha governato, una classe politica che possa portare principi nuovi. La Regione ha le risorse ma segna il passo».

Molti, però, si chiedono cosa farete sul fronte della scelta del candidato governatore.

Le primarie come il Centrosinistra o una scelta frutto di un'ipotesi condivisa?

«Per il candidato governatore non siamo innamorati di nessuna soluzione, tranne di quella che porti un valore aggiunto al di là degli schieramenti politici che seriamente vogliono far parte di un'alternativa a sinistra. Seriatamente significa che ci vuole l'unità, che serve un valore aggiunto. Noi ci stiamo lavorando, crediamo che avremo una soluzione in tempi ragionevoli. Non abbiamo preclusioni di nessun tipo ma con quanti vogliono veramente un'alternativa, non con chi fa finta».

La scelta non è facile, ma al vostro interno c'è già chi ha lanciato la candidatura dell'attuale capogrup-

po del Pdl, in Consiglio regionale, Michele Napoli. Lei cosa ne pensa?

«Non abbiamo nomi, noi rispettiamo tutte le posizioni. Accanto a noi ci vogliono persone che portino un valore aggiunto. I nomi in questo momento sono fuori posto».

I cittadini, però, vogliono sapere...

«I cittadini lo sapranno in tempo utile».

E le voci che si rincorrono e che parlano di un esterno, di un nome nuovo capace di aggregare le diverse forze politiche?

«Indubbiamente deve essere uomo capace di aggregare».

Senatore, in tutti i par-

titi uno dei nodi da sciogliere è quello dei candidati indagati. Lei cosa ne pensa?

«Faccio parte di un partito non giustizialista. Sono indagati. Ognuno nel momento in cui si candida deve regolarsi a livello personale, noi non abbiamo preclusioni. Anche se non dobbiamo dimenticare che dobbiamo arrivare ad un rinnovamento. In ogni caso, noi non siamo giustizialisti, lasciamo ai singoli la scelta».

Il quadro politico è in fibrillazione a livello nazionale ed a livello regionale. In Basilicata, ad esempio, c'è chi lavora per la costituzione di un aggregato di centro capace di attirare i moderati delusi, quelli del Pd e quelli del Pdl...

«E chi sono?»

Sanza, Lamorte, i Popolari uniti...

«Ho stima di Sanza e Lamorte. Sono persone che conosco, ma credo che, in questo momento, non bisogna andare incontro a progetti velleitari. Bisogna stare con i piedi per terra. Se ci sono moderati che credono ad un'alternativa alla sinistra non possono aggregarsi che con il Centrodestra. Altrimenti, è una minestra riscaldata. Il nostro è il progetto che può aggregare, alternativo a 20 anni di governo della sinistra. Se lo fanno in altri modo sono progetti velleitari».

Senatore Viceconte, chiudiamo lasciando la politica per la cronaca: il tanto discusso bonus benzina rischia di essere ridotto di molto. Considerato che è stato un vostro cavallo di battaglia cosa pensate di fare?

«È una storia antica. Il bonus che ci siamo sudati in tutti questi anni, è stato portato avanti con determinazione. C'è un piccolo blocco, con una sentenza del Consiglio di Stato che lo ha ridimensionato. Contiamo in tempi rapidi di ovviare, perché crediamo che anche coloro che hanno fatto la modifica devono guardare meglio la situazione. Una cosa è una regione che produce petrolio, un'altra cosa è trasformare quantitativi di gas che provengono da altri. È un diritto sacrosanto e faremo, in tempi rapidi, provvedimenti legislativi per averlo. Sono convinto, però, che il tema delle risorse della regione come acqua e petrolio debba essere affrontato tenendo conto della salvaguardia ambientale più totale e della sicurezza dei cittadini, ma anche delle ricadute occupazionali e di sviluppo vere. Ricadute che, ad oggi, non sono state ottenute perché non sono state fatte con la direttrice giusta quella dello sviluppo. Il governo regionale è responsabile dell'uso delle risorse per consentire alla regione di crescere nei prossimi trent'anni ed arrivare ad un miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Sono risorse, hanno un senso se si migliora la qualità della vita dei cittadini, iniziando dall'occupazione per giovani. È lo sforzo che deve fare il prossimo governo regionale. Se non lo farà qualunque governo sarà fallimentare».

**LA SOLLECITAZIONE DEL CAPOGRUPPO DI SEL IN CONSIGLIO, ROMANIELLO**

«Immigranti nei campi del Vulture serve tavolo di corresponsabilità»

● «È ancora una volta la Flai-Cgil a riaccendere l'attenzione sull'assenza dello Stato e sulla mortificazione della dignità umana nel Vulture-Melfese con l'arrivo delle prime centinaia di migranti per la raccolta di pomodoro, nonostante da tempo avevo messo in guardia le istituzioni statali e regionali a non farsi trovare per l'ennesima volta impreparati magari delegando ogni intervento al sindacato e alle associazioni di volontariato che sop- periscono a quella grave assenza dello Stato». È quanto sostiene il capogruppo Sel in Consiglio Regionale Giannino Romaniello. «È da anni - aggiunge - che si ripete la stessa storia. Evidentemente la situazione della stagione di raccolta

pomodoro 2011, la brutta storia del Cie di Palazzo San Gervasio che è ancora una "ferita aperta", "la storia degli immigrati ospitati", per usare un termine eufemistico, nell'albergo La Pace a Pisticci scalo, non hanno insegnato nulla». «È comunque necessario - continua - fare il punto del Piano di interventi dei servizi di accoglienza che pure il Dipartimento salute dovrebbe avere riattivato insieme alla convocazione del "tavolo della corresponsabilità", con il coinvolgimento del volontariato e dell'associazionismo, oltre che della Provincia di Potenza, da sempre attiva, dei Comuni per superare la situazione odierna all'insorgere della precarietà più assoluta».

PER IL CONSIGLIERE REGIONALE DEI POPOLARI UNITI, LUIGI SCAGLIONE

«Nessuna concessione a chi vuole giocare su più tavoli»

● «Tanto di cappello a quegli schieramenti che legittimamente invocano una nuova politica di Governo regionale, ragionando e promuovendo idee e strumenti di azione nuova della politica di rinascita, ma nessuna concessione a chi gioca su più tavoli e vuole vestirsi di novità senza essersi mai misurato con il consenso elettorale». È quanto sostiene il capogruppo dei Popolari uniti in Consiglio regionale, Luigi Scaglione. «Nessuno ci ha spiegato davvero perché si va verso elezioni regionali anticipate - precisa Scaglione - e dietro tali scuse, giudicare ancor prima che il Tribunale lo abbia fatto, passa come un'altra solenne ingiustizia nei confronti di tutti i lucani e di tutta la regione. Al netto delle nostre per-

sonali responsabilità da cui, io per primo, non fuggo». «Lo ribadisco, questo sì a livello personale, non sono il migliore, ma sono onesto perché amo la Basilicata - continua il consigliere - ma se vedo l'agitarsi dello strumento discriminatorio, se vedo novelli politicanti cavalcare la tigre, neo giacobini e giustizialisti dal levatiti tu che mi metto io, se vedo amici giocare di sponda e strumentalmente interessare relazioni con chi vuole la cacciata delle streghe, non posso non evocare lo spettro di sciocchi ed avvoltori che non si vogliono misurare con i problemi veri e con la consistenza di alcune politiche di sviluppo regionale che, queste sì, stanno dietro la vera crisi esistenziale della Basilicata di oggi».

GENTILESCA (MOVIMENTO 139)

«I lucani aspettano una Regione governata da persone capaci»

● «Di fronte ad una crisi impetuosa che ha trovato il sistema politico impreparato ed una classe dirigente incapace di stare al passo con i problemi di imprese e famiglie, è arrivato il momento di scelte di ampio respiro. Perché è questo che chiedono i lucani e si aspettano una regione governata da gente capace a risolvere i problemi e al di sopra di ogni sospetto». È quanto sostiene Franco Gentilescia del Movimento 139. «L'inchiesta della procura di Potenza - al di là dei risvolti giudiziari e delle singole posizioni - conclude Gentilescia - ha messo in evidenza come i lucani siano le vere vittime di un irrisolto problema di moralità e legalità».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 20 agosto 2013

BASILICATA PRIMO PIANO | III

POLITICA

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

LE FIRME NECESSARIE

Serviranno mille e duecento firme per partecipare alle primarie della coalizione. Nuovo incontro fissato per giovedì

LA CARTA D'INTENTI

La coalizione si appresta a definire la carta d'intenti che dovrà essere sottoscritta dalle forze politiche e dai candidati

«Primarie» del Centrosinistra dilemma indagati sì, indagati no

Non c'è la decisione. Si allarga, fra i minori, il fronte «incandidabilità». Il Pd rinvia

ANTONELLA INCISO

● Come il pendolo di Foucault i nodi irrisolti legati alle primarie per la scelta del candidato presidente della coalizione di Centrosinistra continuano ad oscillare senza fermarsi su una soluzione definitiva. I tempi perché le questioni si risolvano non sono ancora maturi, serve alme-

L'INCONTRO

Ieri il tavolo della coalizione di Centrosinistra per le elezioni regionali



5
settembre
2013

La data entro cui dovranno essere presentate le 1200 firme necessarie alla candidatura per le primarie

22
settembre
2013

La data in cui sono state fissate le primarie per la scelta del candidato governatore per il Centrosinistra

no un altro incontro per capire come evolverà la situazione.

La riunione del tavolo del Centrosinistra di ieri lo ha dimostrato ampiamente. Gli alleati insistono: alle primarie per il governatore non possono partecipare candidati indagati nell'inchiesta sui rimborsi. Il Pd, però, glissa. E nonostante ieri alla riunione fosse presente anche il segretario regionale, Roberto Speranza, prende tem-

poco, un dato su cui i dem non potranno non riflettere. Così come non potranno non riflettere sul perimetro della coalizione. Ieri, infatti, nonostante l'invito, mancavano Pd e Udc (anche se i primi hanno fatto sapere di non essere presenti per precedenti impegni).

In attesa di sciogliere i nodi e di capire le diverse questioni, il tavolo ha definito le regole delle primarie. Poche regole ma precise: si terranno il 22 settembre. Ed entro il 5 settembre dovranno essere presentate le 1200 firme necessarie per le candidature. E considerato che sono primarie aperte potranno partecipare «tutti coloro che sono in possesso dei requisiti di legge che li rendono eleggibili». Tutti compresi i candidati indagati o tutti esclusi gli indagati?

Il nodo da sciogliere è questo e per questo le prossime ore saranno decisive. Anche se in una nota del Pd sull'incontro si fa chiaramente riferimento alla necessità da parte delle forze della coalizione «di aprire una fase di rinnovamento capace di superare le criticità che hanno portato al voto anticipato».

**Turismo
Vita (Psi) chiede
i buoni vacanze**

■ «Ripristinare la dotazione per la ripartenza del sistema dei buoni vacanze, indispensabile per favorire la villeggiatura delle fasce sociali meno abbienti, per la valorizzazione di territori meno conosciuti e per la destagionalizzazione della vacanza, attraverso un sistema meno farraginoso di quello adottato negli anni scorsi e con una maggiore promozione di questo strumento da parte del Governo».

È quanto sostiene il capogruppo del Psi in Consiglio regionale, Rocco Vita in una nota. «In Basilicata – continua Vita – la cifra media annua di 1 milione e 900mila euro, dal 2009 al 2011, per la promozione turistica, non trova rispondenza nei flussi turistici realizzati in quegli anni e pertanto sollecita un serio ripensamento di ogni intervento».

«Se infatti la promozione del marchio Italia deve passare inevitabilmente dall'Agenzia nazionale del turismo – conclude il consigliere socialista – vanno ripensati ed adeguati il ruolo di Apt, Pro-Loce, Comuni, Gal, soggetti che a vario titolo si occupano di promozione turistica».

PIANO PAESAGGISTICO E PIEAR: RUBATA S. CHIARA FECERO LE PORTE DI FERRO

di PIO ABIUSI (*)

Riceviamo e pubblichiamo.

L'assessamento di bilancio è normalmente dove viene messo un po' di tutto, tra questi è rientrato anche un intervento sul Piear.

C'è stata la volontà del Consiglio di correre a mettere mano nella misura in cui era possibile al Piear, approvato in fretta e furia nel gennaio 2010, e che aveva punti deboli specie per quel che riguardava le linee guida mai riprese dalla Regione anche se operanti quelle nazionali dal settembre del 2010.

La Regione non ha mai varato un piano paesaggistico, si è cominciato con lo stipulare una intesa il 29 novembre 2011 tra i Ministeri dell'Ambiente, dei Beni culturali e la Regione Basilicata che fu utile solo all'assessore all'ambiente dell'epoca Agatino Mancusi per dichiarare che: «dopo l'intesa Regione - Mibac Mattin, si intensificherà il lavoro e per il paesaggio sarà lo strumento principe per la pianificazione territoriale unitaria che oggi può trovare finalmente avvio». L'orologio era rotto e quel treno non è mai partito come le tante clave, alias Aia, Fenice, Mythen, discarica di La Martella e ci fermiamo qui. Le Aia

non sono mai state concesse e le clave mai utilizzate ed ognuno inquina come e dove può.

Veniamo alle cose serie, se mai ce ne sono. Al piano paesaggistico nessuno ha mai messo mano ed allora nel calderone appena approvato c'è un richiamo alle linee guida nazionali che era, comunque, già previsto così come l'esigenza di rifarsi ad un parere obbligatorio tra Regione e Ministeri che serve ad elidere il conflitto di attribuzione. Nel Bur 18 pubblicato il 3 giugno 2013, su 10 autorizzazioni uniche concesse si è verificato un conflitto per 6 e adesso che farà la Direzione regionale per i beni culturali della Basilicata abdicare ai propri compiti istituzionali? Unico elemento di novità negli ultimi anni è stato l'intervento del governo Monti che ha ridotto gli incentivi alle Fer, fonti energetiche rinnovabili - e per l'eolico ha introdotto il sistema dell'asta al ribasso individuando a priori la quantità di MW finanziabili, vi è stata una forte opposizione dell'Anep - Associazione nazionale energia del Vento - e di Legambiente malgrado il finanziamento sia ancora il più corposo in Europa.

Grazie al taglio applicato dal governo Monti i nostri crinali si sono salvati perché inter-



VENTO Un parco eolico

venire su quelli è divenuto meno conveniente e l'interesse si è indirizzato in maniera preminente lungo la valle del Bradano. A conferma di questo si consulti l'elenco delle società aggiudicatrici per il 2013 e per il 2014. Il panorama dell'altipiano murgico e dei Sassi è compromesso se si continua a fare cerchi nell'acqua. Due dei quattro impianti per i quali è stata avanzata richiesta si sono già aggiudicati l'asta e saranno finanziati. Il famoso progetto Zefiro o la società che è subentrata non ha neppure partecipato alla gara, questo anno, un altro è in discussione. Per i due progetti finanziati uno è irrimediabilmente realtà per l'altro la partita si può ancora giocare; aspettiamo ancora una risposta dal sindaco Adduce e dagli Istituti iscritti a libro paga del Comune, perché si fa opposizione ad un parco eolico che potrebbe non essere mai realizzato, quello di Zefiro e si ignora quello che si avvia velocemente ad esserlo di Melmeti, cosa c'è dietro?

(*) Associazione ambiente e legalità

IV | BASILICATA PRIMO PIANOLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 20 agosto 2013**ESTATE LUCANA**

IL BORGO DEGLI ARRIVI E DEI RITORNI

HO VISTO

Anthony scappato dalla Nigeria dopo che avevano incendiato la chiesa cattolica a Kano: «Ho visto morire decine di innocenti»

RICORDI DI GIOVENTÙ

Donata Grusso vive in Germania: «Lì c'è lavoro, ma sono diverse persone e lingua. E ripenso alle gite all'Acqua del Faggio»

Bella, paese dell'integrazione

L'estate dei migranti e degli emigrati che sono tornati nel posto dell'infanzia

FEDERICA D'AMBROSIO

LA STORIA PER IMMAGINI

● **BELLA.** I racconti dei migranti nordafricani testimoniano i drammi vissuti e le pene che hanno nel cuore perché non possono comunicare con i loro cari. Hanno imparato a convivere con la malinconia e la nostalgia. Qualcuno è rimasto nel paese ospite solo per necessità economiche, pensando però continuamente al ritorno in patria, ma a Bella molti hanno deciso di mettere radici.

Anthony Adegbe Akinde, 46 anni, da Lagos, Nigeria, in un misto di inglese ed italiano, con la voce ancora tremante per la drammatica esperienza vissuta, racconta «Vivevo con mio padre nel quartiere cristiano di Sabon Gari a Kano. Nel 2008 un commando di integralisti islamici Boko Haram, un'organizzazione terroristica che ha come obiettivo l'abolizione del sistema secolare e l'imposizione della sharia, ha attaccato la chiesa dove prestava servizio di sacrestano mio padre. Era domenica mattina e il

tempio ospitava numerosi fedeli. I terroristi hanno sbarrato le porte e dato alle fiamme l'edificio. Sono morti decine di innocenti compreso mio padre. Sono subito accorso sul posto, è stato terribile».

RACCONTI
Si trascinano dietro ricordi e malinconie, insieme a nuove speranze

L'episodio ha scatenato una guerra tra i gruppi religiosi. Anthony è fuggito con la moglie Angela. Dopo un lungo viaggio, tra mille insidie, sono arrivati in Libia. Sono rimasti per tre anni. Poi anche lì è iniziata la guerra e si sono imbarcati per Lampedusa. Da qui sono stati inviati al centro di accoglienza di Bella dove hanno concepito la piccola Precious. «Abbiamo ricevuto un appartamento. Precious è diventata la mascotte del quartiere».

Anthony è in cerca di una occupazione che dia tranquillità alla sua famiglia. Per circa due mesi, da solo, è andato in Olanda, ma anche lì la crisi si fa sentire e così è tornato a Bella.

Abukadir Abdullahi Hashi, 26 anni, viene dalla Somalia dove faceva il poliziotto. Dopo un avventuroso viaggio attraverso il Kenia, l'Uganda e il Sudan è arrivato in Libia. Due anni fa si è imbarcato su una carretta del mare ed è approdato a Lampedusa. Poi è stato trasferito a Bella.

Dopo un anno e sei mesi il progetto «Emergenza profughi» è finito. Tanti sono partiti in cerca di fortuna altrove. Lui è rimasto qui. «Sono ospite del parroco don Ovidio - racconta Abukadir Hashi - Do una mano in parrocchia e all'oratorio. Cucino e faccio piccoli lavoretti. Spero di trovare un lavoro e crearmi una famiglia a Bella».



Sopra: Donata Grusso e famiglia; le nozze di Moussa Maman Inoussa (Niger) e Zorana Petrino. Sotto: Abukadir Abdullahi Hashi; Anthony, Angela e la piccola Precious; Loredana Colacchio e Iole Sansone



FATTI TUOI
Qui tutti si fanno i fatti tuoi, ma non muori solo

Tutti i cuori viaggianti nel posto degli incontri

● **BELLA.** Hanno lasciato il loro paese, per cercare fortuna altrove. Nella valigia valori e tradizioni della loro terra, attraverso le quali hanno creato nuovi legami, identità e appartenenze. Estate 2013. I due colori dell'emigrazione.

Bella riabbraccia i suoi emigranti e spalancala le porte ai nuovi migranti. Oggi in paese ci sono tre diversi gruppi di migranti. I padri, partiti per il Nord Europa negli anni 60-70, in cerca di lavoro nelle fabbriche, nell'edilizia, nei trasporti. I figli, che, con i diplomi e le lauree in tasca, sono andati alla ricerca di una società che valorizzi il loro merito. Gli extracomunitari, che da paesi lontani cercano di condividere la ricchezza della società occidentale.

Abbiamo ascoltato le testimonianze

di alcuni di loro. Come quelle dei nostri emigranti, lontani fisicamente durante l'anno, ma sempre pronti a cedere al richiamo delle proprie radici e a tornare a far visita al paese che gli ha dato i natali per ritrovare la famiglia, le abitudini, i sapori e gli odori dell'altrove tanto amato.

IL VIAGGIO

Chi sogna un ritorno e chi vuole cercare fortuna altrove. Ma il paese non si dimentica

nell'edilizia. Poi nel '67 anche in Germania con un solo stipendio la vita era difficile e la mia famiglia ritornò a Bella. Qui mi sono sposata e con mio marito ho messo su una piccola fabbrica di astucci per strumenti musicali. Le cose

non sono andate per il verso giusto».

Rimasti senza lavoro, nel 2000, hanno scelto di andare in Germania. «Per due anni ho lasciato i miei due figli qui con mia sorella. Abbiamo trovato occupazione a Hoffenheim vicino Würzburg. Poi, dopo tanti sacrifici, nel 2005, abbiamo aperto un ristorante». Lei fa la cuoca e il marito è abile nel fare le pizze. «Le nostre prelibatezze sono molto apprezzate».

Mentre racconta la sua storia le lacrime le rigano il volto. Le mancano i parenti e il contatto con la sua gente. «Lì c'è lavoro, ma le persone sono diverse come mentalità e poi parlano un'altra lingua. Spesso mi sento sola e la mia mente torna indietro, alla mia gioventù, alle allegre gite all'Acqua del Faggio. Sono solo bei ricordi. È impensabile, con la crisi che c'è, ritornare a vivere a Bella».

Diverse le storie di Loredana e Iole, due «cervelli in fuga» in Nord Italia. Iole

Sansone, 33 anni, vive a Milano da cinque anni. Lavora per una società finanziaria. «Sono laureata in lingue. Non avendo trovato opportunità di lavoro, dopo una breve esperienza in Spagna, mi sono trasferita in Lombardia. Mi manca la famiglia e i sapori della mia terra». Loredana Colacchio, 35 anni, si è laureata in pedagogia a Roma. Dopo la laurea le prime difficoltà. «Ho iniziato a fare delle supplenze qui in Basilicata, ma non mi sentivo realizzata. Così ho scelto di confrontarmi con una realtà nuova. Da tre anni vivo a Firenze dove insegno. Tornerei a Bella, ma in Toscana le graduatorie scorrono più velocemente. Amo il mio paese e la mia gente. Mi piace ricordare una frase tratta dal libro di Lara Cardella "Volevo i pantaloni" che dice: "Nei nostri paesi tutti si fanno i fatti tuoi, però non muori mai da solo. La gente ti è vicina nel bene e nel male."»

[feder. d'amb.]

Nozze a Bella
La storia d'amore di Moussa e Zorana

■ Fiori d'arancio dopo l'incubo dello sbarco a Lampedusa. A Bella, lo scorso anno, si è coronata una bellissima storia d'amore "senza frontiere". Moussa Maman Inoussa, originario del Niger, ha sposato Zorana Petrino. Era arrivato a Lampedusa su di un barcone, stanco, distrutto, dopo un viaggio travagliato dalle coste nordafricane, in cerca di un posto dove trovare un po' di pace e ricominciare a vivere. È stato accolto nel piccolo Comune del Marmo Platano con altri sventurati. Poi ha conosciuto Zorana che lavorava presso il centro di accoglienza di Bella. Lui francofono, lei italo-canadese, la stessa madre lingua li ha avvicinati ed è scoccata la scintilla. Moussa l'ha conquistata pian piano con la sua dolcezza, le sue attenzioni, ma soprattutto con un gran rispetto. Dopo tante avversità burocratiche sono riusciti a coronare il loro sogno d'amore. Il fatidico sì, che ha suggellato la loro unione, è avvenuto nel suggestivo maniero che domina il paese, davanti al sindaco Michele Celentano, l'assessore Vito Leone, i familiari, gli amici più cari di lei e i compagni di lei.

[feder. d'amb.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 20 agosto 2013**POTENZA CITTÀ** | V**IL DELITTO DI MONACO**

L'INCHIESTA A UNA SVOLTA

IL TESTIMONE

Un tassista di Monaco è stato convocato dalla polizia per il riconoscimento dell'uomo fermato venerdì sera

DIEDE UN PASSAGGIO AL KILLER?

La notte del delitto il teste diede un passaggio a un uomo molto agitato che era poco distante dalla scena del crimine

FABIO AMENDOLARA

● La polizia di Monaco ha convocato il tassista che aveva fornito la descrizione di un uomo a cui aveva dato un passaggio il giorno dell'omicidio di Domenico Lorusso, l'ingegnere potentino di 31 anni ucciso con una coltellata in un parco di Monaco sotto gli occhi della sua fidanzata. L'uomo era molto agitato e il tassista lo aveva caricato sul suo taxi nelle vicinanze della scena del crimine. E mentre sono attesi i risultati del Dna, gli investigatori mostreranno al tassista le fotografie del sospettato fermato venerdì sera.

La magistratura di Monaco ha accolto la richiesta della polizia: al sospettato che dall'altro giorno è sotto torchio verrà prelevato un campione di saliva in modo forzato.

Solo l'esame del Dna potrà incastrarlo o scagionarlo definitivamente.

Le generalità dell'uomo che potrebbe essere l'assassino di non sono ancora state rese note.

Ma sui giornali tedeschi in questi giorni vengono pubblicati ampi resoconti sullo stato delle indagini.

Il sospettato ha aggredito, cercando di soffocarlo, un iracheno che stava passeggiando in compagnia di sua moglie.

L'uomo, però, è riuscito a liberarsi e ha chiamato la polizia.



Omicidio Lorusso

Tassista chiamato a riconoscere l'assassino

VITTIMA
Domenico Lorusso, ucciso a coltellate nel mese di giugno a Monaco

Le modalità dell'aggressione - sostengono gli investigatori tedeschi - hanno fatto pensare subito a un collegamento con l'omicidio di Mimmo.

«Soprendenti parallelismi» vengono definiti sul quotidiano tedesco «Abendzeitung».

Il fermato si è rifiutato di consegnare in modo spontaneo un campione di saliva. La polizia ha quindi dovuto chiedere alla Procura un decreto per il prelievo del Dna.

Lo ha confermato il portavoce della polizia Werner Kraus.

L'aggressore stava molestando alcune ragazze. E per questo che l'iracheno è intervenuto.

Ma dopo pochi secondi si è ritrovato una catena di quelle che si usano comunemente per legare le biciclette attorno al collo.

L'aggressore ha cercato di strangolarlo.

L'intervento di altre persone ha scongiurato il peggio e permesso la cattura dell'uomo.

Il particolare è trapelato da ambienti investigativi tedeschi e sarebbe stato reso noto all'ambasciata italiana in Germania.

Il Dna dell'assassino è stato isolato grazie all'analisi di tracce di saliva trovate addosso a Gilda, la fidanzata di Domenico.

Sulla scena del crimine la polizia ha trovato macchie di sangue che si ritiene possano appartenere all'assassino.

L'aggressore potrebbe essersi ferito con il suo stesso coltello nell'affondare il colpo mortale a Domenico, ma non si esclude neppure che abbia perso sangue in seguito a una colluttazione con l'ingegnere potentino intervenuto per l'oltraggio alla fidanzata (l'aggressore le sputò contro mentre lei gli passava accanto con la bicicletta).

L'assassino, però, non era schedato, pertanto qualsiasi comparazione del Dna fino a oggi è risultata inutile.

Ora però, grazie all'esame genetico, l'inchiesta potrebbe essere a una svolta.

Alcuni siti internet tedeschi danno anche notizia dell'esistenza di un'impronta digitale - di cui sarebbero in possesso gli investigatori tedeschi - e che verrà confrontata - ma è un particolare al momento non confermato da alcuna fonte ufficiale - con le impronte digitali dell'uomo sospettato dell'omicidio.

L'IDENTIKIT

Capelli scuri, abiti neri e una borsa a tracolla

La descrizione dell'aggressore fornita da Gilda

● Ha capelli scuri, alto un metro e 75 centimetri, indossava abiti neri e portava a tracolla una borsa. Questo identikit è il risultato della descrizione fatta dalla fidanzata di Domenico che, però, non è stata in grado di fornire altri dettagli anche perché l'assassino ha agito in pochi secondi e si è dileguato nel nulla dopo aver colpito a morte il potentino.

La polizia tedesca, nel tentativo di acquisire altre utili informazioni, ha lanciato un appello a chiunque avesse visto qualcosa, ma nessuno finora ha chiamato al numero di telefono attivato per il caso. Anche le testimonianze dei passanti che in quel momento transitavano nel luogo del delitto non sono state ritenute interessanti dagli inquirenti: hanno raccontato di aver pensato ad una caduta dalla bicicletta quando hanno visto il ragazzo accasciarsi al suolo, senza prestare particolare attenzione a chi si stava allontanando in quel momento.

I giornali di Monaco stanno dando spazio alla vicenda e costituiscono un pungolo per gli investigatori affinché non mollino la presa. Eventualità che spaventa i fratelli di Domenico, i quali fin dalle prime ore dopo l'accaduto hanno auspicato che la polizia si occupasse del caso come se la vittima fosse tedesca e non italiana.

LA SCIENTIFICA IL CAMPIONE DI DNA È STATO PRELEVATO SU DISPOSIZIONE DELLA MAGISTRATURA TEDESCA. VERRÀ CONFRONTATO CON QUELLO CHE LA POLIZIA AVEVA RACCOLTO NELLE ORE SUCCESSIVE AL DELITTO

C'è attesa per i risultati dell'esame genetico

L'omicida si era ferito durante la colluttazione. Utile anche la saliva trovata sul giubbotto della fidanzata

● Il Dna dell'assassino di Domenico Lorusso era stato «isolato» pochi giorni dopo l'omicidio. La polizia tedesca ha quindi già il profilo genetico dell'assassino. Si attende solo la comparazione con il materiale genetico che è stato prelevato dall'uomo sospettato.

Sulla scena del crimine, lungo la pista ciclabile tra l'Ufficio Brevetti ed il Deutsches Museum, la polizia trovò tracce di sangue che non appartenevano alla vittima ma probabilmente al suo carnefice. Potrebbe essersi tagliato con la lama nell'affondare il colpo al cuore dell'ingegnere potentino, ma gli investigatori non escludono che possa aver perso sangue dal naso, magari in seguito ad un pugno durante la breve colluttazione.

In ogni caso, i risultati degli esami sul liquido ematico sveleranno il mistero. Sono già stati confrontati con il profilo genetico emerso dai rilievi sullo sputo dell'assassino, quel gesto volgare nei confronti della ragazza di Domenico che ha determinato il «faccia a faccia» mortale tra l'ingegnere potentino e l'omicida.

Ora manca l'ultimo tassello: la comparazione con il Dna dell'uomo fermato venerdì sera.

LE INDAGINI

L'indagine era quasi su un binario morto

● Avevano cercato anche negli istituti psichiatrici di Monaco. La polizia tedesca li aveva passati al setaccio, perché riteneva che proprio in uno di questi ex manicomi poteva essersi rifugiato l'assassino.

«Sospettiamo che il colpevole - aveva confermato il procuratore capo Thomas Steinkraus-Kochel al sito web Münchner Merkur - sia sotto cura psichiatrica o che abbia cominciato una terapia subito dopo il delitto». Gli investigatori acquisirono i dati di tutti i pazienti che potevano essere in qualche modo equiparati all'identikit dell'assassino, un uomo sui 35 anni, alto un metro e 75.

Risultate inutili anche le 170 testimonianze raccolte che, però, ritengono di aver in mano alcuni dettagli importanti ai fini dell'attività investigativa: innanzitutto il fatto che nel colpire Domenico il killer si sarebbe ferito ad una mano. Sulla scena del crimine, lungo la pista ciclabile tra l'Ufficio Brevetti ed il Deutsches Mu-



OMICIDIO La scena del crimine a Monaco, a due passi dall'ufficio europeo dei brevetti, luogo di lavoro di Domenico Lorusso

rebbe stato fatto dall'aggressore almeno altre due volte ai danni di altrettante passanti a Monaco.

Ma ciò che ha permesso agli investigatori di sospettare dell'uomo fermato venerdì sera sono alcune coincidenze con l'aggressione nei confronti di un iracheno.

In entrambi i casi sono state insultate o molestate delle ragazze. In entrambi i casi c'è stata un'aggressione brutale nei confronti di chi si era fermato a redarguirlo. Le due scene del crimine distano pochi chilometri l'una dall'altra. E le vittime non sono tedesche.

Il quotidiano tedesco «Abendzeitung» li definisce «sorprendenti parallelismi».

L'inchiesta sull'omicidio di Domenico Lorusso è ripartita così. All'improvviso. Quando ormai sembrava essersi impantanata. Gli investigatori annaspavano. Con pochi elementi in mano.

Poi, di colpo, l'aggressione al passante iracheno. E le indagini sono ripartite.

Gli investigatori cercarono nei manicomi di Monaco

seum, la polizia ha trovato tracce di sangue che non appartengono alla vittima ma probabilmente al suo carnefice.

Un altro aspetto che gli investigatori hanno appuntato è il «modus operandi» dell'assassino: prima di accoltellare l'ingegnere potentino, l'uomo

ha sputato addosso alla fidanzata del lucano. Non era la prima volta. In base ad alcune testimonianze raccolte dalla polizia, infatti, questo gesto sa-

VI POTENZA CITTÀ**SOLIDARIETÀ**

UN IMPEGNO PER L'AFRICA

ULTIMI SCRITTI DI UMBERTO AMODEO

«Da alcuni anni vivo prigioniero nel mio corpo, vorrei essere novella crisalide che, abbandonato l'involucro, si libra nell'aria»

L'OPERA INAUGURATA IL 10 AGOSTO

L'impegno continua con l'Associazione «La Pira» di Cavalieri ricordando Domenico Lorusso, socio del «Pozzo della farfalla»

Dalla Basilicata al Togo il terzo pozzo d'acqua

Il figlio, con l'aiuto di giovani volontari, ricorda così il padre scomparso

LUIGIA IERACE

«Avevo 12 anni quando mio padre, Umberto Amodeo, è morto di Sla (Sclerosi laterale amiotrofica). Dopo 10 anni volevo realizzare un'iniziativa per ricordarlo. Un ricordo però che fosse legato alla vita e niente più dell'acqua, quale sorgente di vita, poteva rappresentare questa idea». L'incontro con un sacerdote del Togo, don Dominique Difa, l'impegno in parrocchia, la passione per il teatro hanno portato Corrado Amodeo, ingegnere 26enne, a fondare, insieme alla famiglia e ad un gruppo di amici l'associazione «Il pozzo della farfalla». È così partita la macchina della solidarietà con l'allestimento di raccolte di fondi grazie a spettacoli di beneficenza, mercatini di solidarietà, cene, feste, bomboniere solidali e altre iniziative che hanno portato alla realizzazione di pozzi per fornire di acqua potabile la popolazione di alcuni villaggi africani in Togo.

Oggi il terzo pozzo è una realtà. A inaugurarla, il 10 agosto Corrado Amodeo e un gruppo di giovani volontari, che hanno seguito nel corso dell'anno un periodo di formazione a Potenza, nella parrocchia di San Giovanni Bosco.

Un'esperienza di interculturalità e di sensibilizzazione al volontariato nell'ambito del progetto che li ha portati in Africa (Togo - Benin) in questi giorni proprio per l'inaugurazione del terzo pozzo d'acqua, consegnato agli abitanti di un villaggio africano. Una vacanza alternativa in Africa all'insegna della solidarietà.



«L'acqua è un bene di primaria importanza per quelle popolazioni - spiega Corrado Amodeo - e poter realizzare un pozzo nel villaggio consente di evitare alla gente di percorrere ogni giorno chilometri e chilometri per rifornirsi di acqua. Ogni pozzo costa 15 mila euro, ma l'associazione grazie alla rete di solidarietà costruita in questi anni che gli ha permesso di essere riconosciuta come Ong e di godere anche dei fondi del 5 per mille, è riuscita a completare l'opera». Già lo scorso anno, grazie a un accordo con il Cnr, 4 ricercatori hanno messo a disposizione la loro professionalità.

Perché dietro il pozzo della farfalla ci sono piccoli e semplici gesti, dalla tombolata, al presepe, al mercatino della solidarietà, alla giornata della pace fino ad arri-

vare alle serate di solidarietà, ultima quella organizzata lunedì dall'Associazione Giorgio La Pira. «E anche quest'anno - ribadisce il presidente Nicola Lovullo - non è mancato il sostegno di tutta contrada Cavalieri per dare l'acqua alla popolazione dell'Africa».

Tutti gli abitanti della contrada sollecitati dall'associazione si sono dati da fare per allestire un mercatino di solidarietà e una degustazione di prodotti tipici. Grazie a un piccolo contributo si è riusciti a raccogliere la somma di 600 euro che sarà la base per la prossima iniziativa in Togo. Sarà dedicata a Domenico Lorusso, il giovane ingegnere amico di Corrado Amodeo e volontario dell'associazione «Il pozzo della farfalla» brutalmente ucciso in Germania.

IL TERZO POZZO

Corrado Amodeo, presidente de «Il pozzo della farfalla», ora è in Togo per il terzo pozzo d'acqua. Prezioso il contributo dell'Associazione «Giorgio La Pira» di Contrada Cavalieri presieduta da Nicola Lovullo (in foto con don Marcello Cozzi). A destra il mercatino di solidarietà allestito nella contrada e la proiezione del film

**Il ricordo
Umberto Amodeo
affetto da Sla
è morto nel 1999**

Umberto Amodeo era nato a Mar del Plata (Argentina) il 25 gennaio del 1954. Laureato in Giurisprudenza all'Università di Catania, lavorava all'Università degli Studi della Basilicata in qualità di Dirigente. Ammalatosi di Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA) nel 1993, ha continuato con enormi sacrifici a impegnarsi per vivere, nonostante la malattia, una vita normale, svolgendo con generoso impegno e grande competenza e dedizione il servizio nell'ateneo lucano. Nel 1995 ha fondato l'Associazione Sclerosi Laterale Amiotrofica sezione di Basilicata, di cui era Presidente. Aveva voluto fortemente la nascita di questa Associazione anche in Basilicata per dare un aiuto e un conforto a tutti gli ammalati di SLA, per trovare assieme la forza per continuare a combattere la lotta impari in attesa che la ricerca scopra le cause e produca un farmaco efficace. Ha lottato fino all'ultimo, trovando conforto e forza nella famiglia e nella fede. È morto il 5 settembre del 1999. La moglie Anna e il figlio Corrado hanno fondato l'Associazione «Il pozzo della farfalla».

POTENZA DENUNCIA DELLA FP CISL**«Preoccupanti le condizioni del Comune»**

«Che l'autunno alle porte si annunci particolarmente «caldo» e denso di situazioni critiche, è cosa della quale c'è ampia consapevolezza. Ma non sono soltanto le fasce povere a vivere queste difficoltà. Anche le pubbliche amministrazioni tremano.

«La Cisl Funzione Pubblica è fortemente preoccupata per la grave situazione finanziaria del Comune di Potenza, che sta determinando ricadute assai negative non solo sui servizi ai cittadini, ma anche sul salario spettante ai lavoratori». È quanto dichiara il segretario generale regionale della Cisl Fp, Giovanni Sarli.

«Da tempo i lavoratori - aggiunge - sono ingiustamente penalizzati nelle loro retribuzioni, essendo stata sospesa l'erogazione di una parte consistente del salario accessorio, compresa la produttività del 2012, peraltro già notevolmente ridotta rispetto a quella del 2011 e del 2010».

«La Cisl non intende tollerare ulteriori ritardi - conclude Sarli - poiché i lavoratori vivono da tempo in condizioni lavorative retributive assai difficili e, pertanto, saranno programmate, se necessario, azioni di protesta agli inizi di settembre».

POTENZA LA DENUNCIA DEL CONSIGLIERE COMUNALE DEL PDL, NICOLA BECCE, CHE PUNTA L'INDICE CONTRO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

«Più sicurezza a Poggio Tre Galli»

Sollecitati più vigilanza e servizi per evitare un quartiere che muore la sera

«Occorre un progetto complessivo per il quartiere di Poggio Tre Galli che affronti le criticità che da anni vi sono». L'appello viene dal consigliere comunale del Pdl, Nicola Becce che denuncia «il fallimento dell'amministrazione». «La situazione in cui ci si trova il quartiere di Poggio Tre Galli, compreso la zona di recente costruzione (zona G) - afferma Becce - è in uno stato di crescente degrado. Da anni ormai c'è un'emergenza sicurezza e servono misure immediate».

In che direzione? Per Becce urge, «un progetto complessivo che parta dalla lotta agli stupefacenti e alla criminalità crescente, che affronti la questione traffico e viabilità e che inserisca in maniera armonica i nuovi insediamenti con il tessuto esistente». «Tutte le sere - sostiene il consigliere Pdl - diversi tossicodipendenti esercitano indisturbati la loro attività tra i palazzi e i giardini esistenti e per i residenti è diventato impossibile fare anche una passeggiata. I giardini della zona sono diventati una vera e propria discarica. Negli ultimi tempi, poi, la situazione è notevolmente peggiorata e non è ammissibile che dalle 21 in poi Poggio Tre Galli viva in una sorta di coprifuoco; l'amministrazione non può fare finta di niente».

Tra le proposte di Becce, «un coordinamento tra le forze dell'ordine e la Polizia Municipale e serve soprattutto presenza sul territorio. Che fine ha fatto il vigile di quartiere? Dov'è il presidio del territorio? I commercianti di Poggio Tre Galli si impegnano quotidianamente per valorizzare il quartiere, le istituzioni facciano la propria parte». Quanto alla «profonda trasformazione» in atto «

con i nuovi insediamenti che si sono inseriti in un tessuto già delicato», Becce osserva che, anche stavolta, «sono stati costruiti nuovi insediamenti senza pensare alle infrastrutture e alla viabilità». Così il quartiere «muore la sera».

I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA**CANTIERE** Un'altra estate con la città bloccata e i lavori in corso (foto Tony Vecce)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 20 agosto 2013

ATTUALITÀ | VII

IL PROGETTO

I DETTAGLI DELLA RESISTENZA LUCANA

UN LAVORO CERTOSINO

Sino ad oggi l'associazione dei partigiani è entrata in possesso di diverso materiale di valenza storica

A caccia della Storia sepolta in soffitte e solai

Iniziativa dell'Anpi di Lavello per recuperare antichi cimeli

FRANCESCO RUSSO

● **LAVELLO.** Testimonianze di gesta eroiche e storie di rilievo di combattenti della nostra terra, potrebbero essere sepolte nelle soffitte e negli armadi di tutti noi. Una medaglia al valore, o un riconoscimento custoditi in scatole polverose, aspettano solo di essere riportati alla luce.

L'intuizione della sezione lavellese dell'Associazione nazionale partigiani italiana (Anpi) - stata proprio questa: scavare nel passato delle famiglie, per far affiorare materiale che potrebbe avere importanza storica, e far rivivere il coraggio di tanti cittadini lucani, che hanno perso la vita nel sanguinoso periodo della Resistenza. «Ci sono tante storie e tanti avvenimenti - dice il coordinatore locale dell'Anpi, Daniele Di Chio - dimenticati nei solai o nelle cantine delle nostre famiglie. Abbiamo già iniziato un percorso più ufficiale, contattando strutture e istituti italiani che custodiscono documentazione relativa a nostri concittadini partigiani, uccisi o deportati nel periodo della Resistenza.

Allo stesso tempo, però, ci muoviamo tra le nostre conoscenze, tra gli iscritti all'associazione, per far affiorare testimonianze di quel passato».

Renata Bisceglia, dell'Anpi di Lavello, raccontò una volta agli altri componenti dell'associazione, di conservare una vecchia medaglia di suo padre. «Abbiamo iniziato così - spiega Di Chio - una ricerca accurata, che ci ha portato a fare una scoperta: il padre di Renata, il concittadino Giuseppe Bisceglia, trova infatti posto nell'Olimpo degli antifascisti lavellesi, essendo stato insignito di Diploma di Medaglia Garibaldina, in riconoscimento del valore militare e del grande amor di Patria dimostrati combattendo nelle Brigate d'assalto Garibaldi, durante la guerra di Liberazione nazionale contro i tedeschi e contro il Fascismo».

Quasi ogni giorno, i componenti dell'Anpi di Lavello si incontrano nella sede dell'associazione, ospitata in alcuni locali della Camera di Lavoro della Cgil. «Siamo convinti - spiegano dall'Anpi - che potremmo trovare tante altre testimonianze, nel dimenticatoio di soffitte e

armadi. Da qualche mese ci stiamo dedicando anima e cuore alla causa: siamo entrati in possesso di materiale significativo, di sicura valenza storica, ed in tutto questo non manca il sostegno del nostro presidente provinciale, Alessandro Fundone. Abbiamo scovato resoconti di assoluta veridicità. Il nostro lavoro - proseguono - molto difficile, ma - utile a portare a galla altre storie ed altri personaggi. Vorremmo coinvolgere le istituzioni locali in questo progetto, che - ambizioso ma allo stesso tempo complesso».

Gli obiettivi dell'associazione, sono «la valorizzazione dell'azione dei partigiani e degli antifascisti», e la «promozione di studi per mettere in rilievo l'importanza della guerra partigiana ai fini della riconquista della libertà». «Come Anpi - conclude Di Chio - abbiamo provveduto a ricercare personaggi storici lavellesi che abbiano dato il loro contributo alla Resistenza, anche perché - conclude - necessario battersi affinché i principi della Guerra di Liberazione diventino elementi essenziali nella formazione delle giovani generazioni».



ANPI DI LAVELLO
Lo stand dell'associazione partigiana allestito nella città di Lavello

Il dettaglio**Non solo ricerca storica ma tanto lavoro di diffusione**

■ Non solo ricerca storica, ma anche tanto lavoro «sul campo» per diffondere i valori della democrazia e della libertà. I componenti dell'Anpi di Lavello non perdono occasione per confrontarsi con la gente. Lo fanno in questi giorni d'estate, partecipando con propri stand a varie manifestazioni culturali. Ma lo fanno soprattutto quotidianamente, cercando un filo diretto con le istituzioni. Il contributo dell'Anpi, ad esempio, è stato determinante per dare una soluzione alla vicenda delle scritte sui muri di carattere neonazista, comparse in più punti del paese. I rappresentanti dell'associazione hanno infatti segnalato il problema all'amministrazione comunale, che si era da poco insediata. Quelle scritte ora sono state cancellate, e sono stati installati cartelli e videocamere di sorveglianza a fare da deterrente.

[f.rus.]

L'UOMO VENNE FERITO ED IMMOBILIZZATO AL SUOLO. SCELSE LA MORTE QUANDO I FASCISTI GLI PROPOSERO MEDICINE IN CAMBIO DI NOTIZIE

Cure in cambio di informazioni, ma al disonore Michele preferì la morte

Dai documenti l'ultimo appello del partigiano Miscioscia

● C'è la vicenda di Michele Mario Miscioscia, medaglia d'argento «alla memoria» per essere caduto combattendo contro i nazifascisti il 20 gennaio 1945; c'è poi quella di Giovanni Carretta, originario di Lavello, deportato nel campo di concentramento nazista di Mathausen, in Alta Austria, l'11 gennaio dello stesso anno. Sono solo le prime storie, che stanno venendo alla luce grazie al lavoro della sezione di Lavello dell'Anpi. Recuperare il materiale negli archivi ufficiali non è sempre agevole. Da Lavello, ad esempio, è stato avviato un rapporto di corrispondenza con l'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea della Provincia di

aspetti della vicenda: dalla comunicazione del decesso ai familiari, al conferimento dell'«encomio», dall'iter per l'elargizione dell'indennità di guerra alla famiglia, fino alle procedure per la sepoltura. Ma l'Anpi ha scoperto pure qualcosa d'altro, consultando

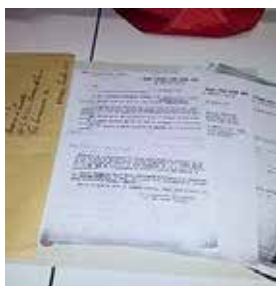


gli archivi del Comune di Lavello. Al partigiano Miscioscia, infatti, è ancora dedicata una strada cittadina, anche se il nome indicato non è Michele Mario, ma Mauro. «Immaginavamo che via Mauro Miscioscia - dicono dall'Anpi di Lavello - fosse stata

dedicata al partigiano Michele Mario, deceduto nel 1945. In effetti, negli anni Settanta, in Municipio avranno commesso un errore nella trascrizione della documentazione, e quindi è stato indicato un nominativo diverso: Mauro, nome diffusissimo a Lavello, al posto di Michele Mario». Un aneddoto senz'altro curioso, quest'ultimo, a confermare l'importanza dell'opera di ricostruzione messa in atto dall'associazione lavellese. E' certamente suggestiva, del resto, anche la storia del partigiano «Stella» Giovanni Carretta. «Operaio della Fiat e partigiano, venne arrestato a Cerenasco il 27 novembre del 1944 nel corso di un rastrellamento. Detenuto nelle

Carceri Nuove di Torino, è stato trasferito prima a Bolzano e poi a Mauthausen, dove giunse l'11 gennaio 1945 (numero di matricola 115427) e dove venne classificato come Schutz (deportato per motivi di sicurezza)». Successivamente, Carretta venne trasferito nei campi di concentramento di Grein e Gusen, e liberato il 5 maggio 1945. Del partigiano lavellese, esistono tracce importanti nell'Archivio della Deportazione dell'Istituto piemontese per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea: la trascrizione di un'intervista, realizzata da Sergio Vizio il 22 maggio 1982, in cui il partigiano Carretta, ancora in vita, racconta con un linguaggio semplice, ma senza trascurare alcun dettaglio, la sua esperienza nei campi di concentramento nazisti.

[f.rus.]

**GLI ALTRI**

Recuperata anche la storia del deportato Giovanni Carretta

ANPI
La medaglia Garibaldina di Giuseppe Bisceglia e documenti di Latina

**COLLABORAZIONE**

I fatti ricostruiti con la collaborazione dei Centri di ricerca

ANPI
Targa anti scritte naziste e i ragazzi dell'Anpi lavellese

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 20 agosto 2013

POTENZA PROVINCIA | IX

PIETRAGALLA LA VOCE È DIFFUSA ATTRAVERSO UNA SERIE DI ALTOPARLANTI SISTEMATI IN VARI ANGOLI DEL PAESE

Il banditore comunale resiste sin dal lontano Medioevo

Una tradizione per annunciare ai cittadini le offerte degli ambulanti

ALESSANDRO BOCCIA

● Niente réclame o volantini pubblicitari, a Pietragalla da oltre quarant'anni resiste una tradizione rarissima ormai in tutta la Basilicata, quella del banditore comunale. Una voce, diffusa attraverso altoparlanti sistemati in gran parte del paese, che tutte le mattine da il buongiorno ai pietra-gallesi, annunciando quasi sempre le offerte dei venditori ambulanti provenienti da tutta la regione e dalla vicina Puglia.

Un appuntamento fisso, per due volte al giorno, alle otto e alle dieci del mattino. A portare avanti quello che in molti definiscono ormai un servizio pubblico, è Rocco D'Amico che dal 1984 insieme ai genitori si preoccupa di dare la sveglia ai cittadini. L'impianto è abbastanza semplice ed è custodito nella vecchia sede del municipio, a pochi metri dalla piazza principale. Il sistema fu importato in paese alla fine degli anni Sessanta dalla Francia da Michele Pafundi che ha portato avanti il servizio fino ai primi anni Ottanta. Quella del banditore è una figura storica nota a Pietragalla sin dall'epoca medievale. Un'immagine caratteristica, quasi pittoresca, rappresentata da colui che, annunciandosi con uno squillo di tromba, girava per le vie del paese rendendo pubblica ogni comunicazione, che si trattasse di sentenze, citazioni, proclami, ordini e annunci vari.

Figlio di tempi in cui mancavano i mezzi di informazione e la gente non sapeva né leggere né scrivere, il banditore era un indispensabile strumento di comunicazione, utilissimo per le amministrazioni comunali, ma anche per i privati che vi ricorrevano per lo più per finalità commerciali. Spesso retribuito in natura con frutta, pesce ed altri generi che egli stesso aveva pubblicizzato. Allora come oggi non vengono annunciate solo le offerte alimentari più allettanti, ma anche avvisi pubblici e prettamente comunali.

«Per molti, in particolare per gli anziani - ci spiega Rocco D'Amico - il bando è diventato una piacevole abitudine ed una vera e propria comodità, in quanto avvisa di buon'ora sulla presenza o meno dei vari commercianti, evitando di recarsi in piazza inutilmente». L'impianto, riadattato negli anni scorsi, copre gran parte del territorio comunale. «Quando l'apparecchiatura è stata impiantata al centro storico e gli altoparlanti ben servivano tutta la collettività. Con il passare degli anni, pian piano il centro storico si è andato spopolando e sono state realizzate case in periferia, dove non sempre il bando si sente». Ma dove non arriva il bando, arriva il passaparola.



SERVIZIO PUBBLICO A sinistra altoparlanti piazzati in paese. A destra Rocco D'Amico che dal 1984 insieme ai genitori ha il compito di dare la sveglia ai cittadini

**LAGOPESOLE** LA SAGRA DELLA FOCACCIA BIANCA CHE HA RAGGIUNTO LA SEDICESIMA EDIZIONE SI CELEBRA OGGI A STAGLIUOZZO

La «strazzata», regina dei panini

La festa, che richiama migliaia di visitatori, si tramanda dagli antichi pranzi nuziali

ANTONIO PACE

● **LAGOPESOLE.** «La strazzata» è stata considerata da sempre in molte contrade dell'agro aviglianese, «la regina» delle tavole imbandite durante i pranzi di nozze sin dall'inizio del secolo.

Un cibo speciale per le occasioni speciali. Insomma, «la strazzata», prende il nome dal modo in cui si degusta, strappando con le mani i bocconi, durante il pranzo nuziale era la l'alimento più atteso, più gradito e più gustato. La strazzata, che è una focaccia bianca, impastata col pepe nero macinato di ottima qualità, di colore paglierino cotta nel forno a legna, con un grosso buco al centro, viene «festeggiata» oggi a Stagliuzzo una ridotta frazione del comune di Avigliano nelle vicinanze di Lagopesole.

La sagra, giunta ormai alla sedicesima edizione, rappresenta uno degli eventi più attesi in regione e anche



nella vicina Puglia per via della sua specificità e unicità nel suo genere. Difatti, alla festa partecipano migliaia di visitatori incuriositi dalla «Strazzata» ormai acclamata come la regina dei panini che riesce a soddisfare i più raffinati palati essendo un prodotto altamente biologico. La sagra, organizzata dall'associazione culturale il Ci-

gno di Stagliuzzo prevede anche una serie di spettacoli musicali ad iniziare dal gruppo Caravaggio Blues Band, da «I Ballabili» con il liscio in piazza e per finire disco music con i Dj Danny e Dj Andrea Megamix. Dalle ore 19.30 funzionerà un servizio di navetta dall'uscita di Lagopesole sulla Potenza Melfi fino alla frazione Stagliuzzo.

FOCACCIA BIANCA Una specialità dell'agro aviglianese, la «strazzata» è impastata col pepe nero e cotta nel forno a legna. La sagra richiama migliaia di visitatori

le altre notizie

GENZANO

ESTATE IN CITTÀ Fermento in paese per la «Notte Bianca»

■ Prosegue il programma comunale volto a rallegrare le serate estive a Genzano. Dopo «Saraband» festival musicale di gruppi locali c'è fermento per l'organizzazione della IV edizione della «Notte Bianca». L'appuntamento è fissato per il 24 agosto. Sono impegnati per l'evento Spazio giovani, la Pro-loco e le associazioni culturali e sportive. La notte sarà dedicata a cultura, arte, musica, sport, associazionismo e volontariato.

GENZANO GLI EX ALLIEVI DELLA SCUOLA MEDIA DEL PROF NICOLA VENOSA

Si ritrovano dopo 50 anni grazie al tam-tam del web

● **GENZANO DI LUCANIA.** Non è stato facile ritrovarsi dopo quasi 50 anni. Ma ce l'hanno fatta, celebrando un «amarcord» intriso di ricordi ed emozioni. Quelli della scuola media di Genzano, anno scolastico 65-66 di colpo, per incanto, sono ritornati ragazzini. La voglia di rivedersi e raccontarsi davanti ad una tavola imbandita è stata più forte di ogni ostacolo. E quegli abbracci hanno fatto rivivere un film lungo 50 anni con la pellicola che è tornata ai tempi spensierati della scuola media. Ma il collante, il fulcro che ha mosso l'iniziativa è stato lui. Il professore di italiano Nicola Venosa. I suoi ex alunni, attraverso il web lo hanno cercato e alla fine ritrovato. Il tam-tam ha funzionato. Il prof, che oggi vive a Pescara, non si è fatto pregare più di tanto ed è corso dai suoi ex allievi che ha definito «i più veri e spontanei fra tutti».

E nell'incontro sono riemersi i ricordi di quegli anni che correvano con il boom economico che attraversava la penisola. Venosa era il più amato dai suoi alunni nonostante la sua fama di «duro». Il prof nelle ore libere dall'insegnamento «girava» con la sua «850» bianca per le strade di Genzano a caccia dei suoi allievi che inevitabilmente erano impegnati in interminabili partite di pallone. E chi «interrogato» sul posto non sapeva la



IL GRUPPO Tutti attorno al prof Venosa

lezione erano guai. Insomma l'arrivo del prof equivaleva ad un fuggi-fuggi generale. Ricordi riemersi nell'incontro. Il tempo sembrava essersi fermato. Eppure sono passati quasi 50 anni. Oggi gli ex allievi di quella scuola media sono medico, farmacista, giornalista, impiegato, dirigente, operaio, imprenditore agricolo, impiegato. Tutti sposati e con figli. Ma al cospetto del prof Venosa di colpo tutti ragazzini con tanto di stima e antico timore verso il loro «vecchio» insegnante.

ROTONDA DOMANI L'INAUGURAZIONE. GLI ALTRI INTERVENTI DELLA PROVINCIA

La palestra polifunzionale del liceo è diventata finalmente una realtà

● Continua l'impegno della Provincia di Potenza per migliorare gli impianti sportivi del territorio e dar concretezza al programma «Scuole ecologiche in scuole sicure». Difatti sarà inaugurata domani, alle ore 19 a Rotonda, a conclusione dei lavori, la nuova palestra polifunzionale del Liceo Scientifico «Ruggero Di Lauria», realizzata dall'amministrazione provinciale per un importo di circa 700 mila euro. Assieme al presidente della Provincia Piero Lacorazza, saranno presenti all'inaugurazione assessori e consiglieri provinciali dell'area ed amministratori comunali.

La nuova palestra, oltre ad essere stata costruita secondo i più moderni approcci dell'edilizia sostenibile, è completamente fruibile dagli studenti con disabilità, in un'ottica di promozione dell'inclusione sociale che trova nello sport una leva straordinaria. Si tratta di un altro, prezioso, tassello dell'articolato programma di miglioramento degli impianti sportivi scolastici, che la Provincia sta portando avanti per fare della scuola un centro di aggregazione culturale, sociale e civile e per dare opportunità agli studenti e al territorio.

Dopo aver ultimato le palestre del «Gasparrini» di Melfi, di Brienza e Venosa (annessa al nuovo Liceo Classico), sono in corso i lavori della palestra dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura «Giustino Fortunato» di Genzano di Lucania, mentre nell'ambito del Pois, Piani di offerta integrata di servizi, sono stati appaltati i lavori di completamento e potenziamento delle palestre di Avigliano, Picerno, Rapolla (i lavori, gestiti dal Comune di Rapolla, sono in fase avanzata) e Senise. Sono inoltre in programma le palestre dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura «Giustino Fortunato» di Lagopesole, dell'ITC «L. Da Vinci» di Potenza, dell'Istituto commerciale e per geometri «Carlo Levi» di Sant'Arcangelo.

Sempre nell'intento di promuovere a trecentosessanta gradi la pratica sportiva, la Provincia di Potenza ha completato un programma da circa 2 milioni di euro per l'impiantistica sportiva finalizzata alla realizzazione, al completamento, all'ammodernamento, all'ampliamento, all'adeguamento e alla messa in sicurezza di strutture sportive minori, oltre che alla realizzazione di spazi di aggregazione giovanile e ricreativi.



IMPIANTO Una palestra

| X | **MATERA CITTÀ****ETERNIT KILLER**

SFUMA IL SOSTEGNO PER I LAVORI

LA DELUSIONE

L'ente lucano non è riuscito a trovare 100 mila euro per il progetto che sarebbe andato incontro a cittadini e imprese

LA REAZIONE DEI PROPONENTI

«Torneremo a richiedere l'interessamento su una questione così delicata e importante per la salute pubblica»

Zero contributi per rimuovere le coperture di amianto

Alla Regione non è passata la proposta delle associazioni e soprattutto delle famiglie materane su cui gravano le ordinanze

di EMILIO SALIERNO

● Sembrava fatta, poi la doccia gelata. La Regione non ha approvato il progetto per il sostegno a famiglie e imprese alle prese con la rimozione dei manufatti in amianto. L'approvazione a maggioranza dell'assestamento di bilancio 2013-2015, nei giorni scorsi, c'è stata, ma in una manovra di circa 3 miliardi di euro l'ente regionale non è riuscito a trovare 100 mila euro per il progetto proposto da una decina di associazioni di Matera. Eppure, era stato dato per positivo il parere della maggioranza dei consiglieri all'approvazione degli emen-

tra gli emendamenti al ddl sull'assestamento del bilancio previsionale per l'esercizio 2013 e del bilancio pluriennale 2013-2015, due proposte per la concessione da parte della Regione di contributi per la rimozione e lo smaltimento di materiali o rifiuti contenenti amianto».

In base a quegli emendamenti, la Regione Basilicata avrebbe concesso, in via

straordinaria, ai destinatari di provvedimento sindacale di obbligo di rimozione dell'amianto dalle proprie abitazioni, contributi per un importo pari al 50% (a fondo perduto) della spesa complessiva sostenuta. Un contributo massimo concedibile di 2.500 euro, oneri fiscali compresi.

La Regione, secondo quelle proposte, avrebbe concesso contributi per la rimozione e

lo smaltimento dei manufatti dagli edifici (non utilizzati come abitazioni) o dei rifiuti contenenti amianto, per un importo pari al 60% a fondo perduto della spesa complessiva riferita agli oneri relativi agli interventi previsti. Il contributo massimo concedibile, in quel caso, sarebbe stato di 5.000 euro. Ma nulla di tutto questo, purtroppo, è accaduto.



ONDULATI PERICOLOSI
Sono numerose a Matera le famiglie destinatarie di ordinanze sindacali per la rimozione delle coperture in amianto dei tetti

La richiesta**Serve una legge regionale per gestire tutti i casi**

■ Il 1° luglio scorso l'audizione a Potenza, in terza commissione consiliare regionale, richiesta dall'amministrazione comunale di Matera. In quella circostanza l'assessore comunale all'ambiente Rocco Rivelli ed i rappresentanti della Rete delle associazioni prospettarono ai componenti la commissione la necessità di un urgente intervento normativo e finanziario volto a risolvere urgentemente il grave problema che riguarda numerose famiglie (non solo materane) destinatarie di ordinanze sindacali finalizzate alla rimozione a proprie spese di manufatti in amianto.

«Auspichiamo che tali emendamenti vengano approvati dal consiglio regionale in occasione dell'approvazione dell'assestamento di bilancio 2013 al fine di poter garantire giustizia sociale verso i tanti cittadini, in maggioranza anziani, alle prese da anni con tale problematica la quale comporta esose spese, scatenando interessi speculativi da parte di non meglio identificati professionisti o ditte specializzate».

UN MESE FA

A luglio scorso le proposte inviate alla III commissione consiliare

damenti del consigliere regionale Romaniello.

«Incassiamo con molta delusione questo no che arriva da Potenza - dice Angelo Bianchi, a nome delle associazioni - ma torneremo a richiedere alla Regione l'interessamento su una questione così delicata e importante per la salute dei cittadini. Ci avevamo sperato poiché voci di corridoio davano per positivo il parere della maggioranza dei consiglieri all'approvazione degli emendamenti di Romaniello. Pare invece che lo stop sia venuto dalla Giunta. È una questione così delicata e importante e noi non intendiamo affatto metterci una pietra sopra, così come le famiglie che non sono in grado di sostenere le spese per i lavori».

CADUTI NEL VUOTO

Contributi sino a 5.000 euro anche per gli immobili aziendali

Il 1° luglio scorso, l'assessorato comunale all'Ambiente e i rappresentanti di "Diritti di Cittadinanza" (anche a nome della "Rete" delle associazioni) presentarono alla III Commissione consiliare regionale alcune proposte tra le quali quella di un sostegno finanziario alle famiglie lucane alle prese con i problemi di rimozione di manufatti in amianto da abitazioni ed edifici.

Il presidente della Commissione, **Giannino Romaniello** (Sel), disse che avrebbe preso in debita considerazione tale proposta. E la promessa non fu vana: «Apprendemmo con piacere - ricorda Angelo Bianchi - che il consigliere di Sel aveva inserito,

**TUTELA DEL TERRITORIO LA PROVINCIA TROVA IL BANDOLO DELLA MATASSA**

Progetto «Vie Blu», caso risolto I 23 impiegati sono stati assunti

● La Provincia di Matera annuncia che è stata risolta la questione dei tecnici-amministrativi delle Vie Blu. I 23 impiegati sono stati assunti dal Comune di Tursi, capofila dell'area programma Metapontino-Collina materana.

«Come d'intesa con la Regione Basilicata, grazie all'impegno del presidente dell'area programma Metapontino-Collina materana, Vincenzo Francomano, e del sindaco del Comune ca-

Quest'anno Vie Blu è stato interessato da una serie di problematiche burocratiche che rischiavano di pregiudicare lo stesso avvio. «Il dialogo e la collaborazione - fa presente il presidente **Franco Stella** - hanno prevalso su tutti nella consapevolezza che l'unico interesse da salvaguardare era quello ambientale insieme a quello occupazionale».

LA SINERGIA
I tecnici-amministrativi al Comune di Tursi, capofila dell'area programma

provata con decreto della giunta regionale nel 2007 e prevede, in un arco temporale di 7 anni, una serie di azioni volte al raggiungimento, tra l'altro, di obiettivi come la riduzione complessiva e la prevenzione del rischio con interventi di pulizia vegetazionale e di pulizia spondale articolati territorialmente in ogni sezione idraulica compreso l'azione di prevenzione antincendio del patrimonio forestale diffuso su tutti i bacini. Il progetto viene gestito dall'Apea tramite la Provincia di Matera, che ne ha trasferito gli atti per la successiva gestione ed esecuzione delle procedure tecnico-amministrative.

L'idea progettuale «Vie Blu» fu approvata con decreto della giunta regionale nel 2007 e prevede, in un arco temporale di 7 anni, una serie di azioni volte al raggiungimento, tra l'altro, di obiettivi come la riduzione complessiva e la prevenzione del rischio con interventi di pulizia vegetazionale e di pulizia spondale articolati territorialmente in ogni sezione idraulica compreso l'azione di prevenzione antincendio del patrimonio forestale diffuso su tutti i bacini. Il progetto viene gestito dall'Apea tramite la Provincia di Matera, che ne ha trasferito gli atti per la successiva gestione ed esecuzione delle procedure tecnico-amministrative.

IL CASO LA PROVINCIA SMENTISCE IL TRASFERIMENTO DI EQUINI RANDAGI

I cavalli liguri? «No, grazie abbiamo già tanti cinghiali»

FILIPPO MELE

● La notizia è stata pubblicata su alcuni siti online della Liguria: «In Val Graveglia (nel comune di Ne, in provincia di Genova, ndr), cavalli bradi peggio dei cinghiali; spedisce a Matera». Ma **Franco Stella**, presidente della Provincia, l'ente indicato dalle fonti liguri come interessato a prendersi i cavalli «randagi», ha smentito: «Cavalli della Val Graveglia o di altre valli? Grazie no. Già abbiamo tanti problemi con i cinghiali. Ci mancherebbero anche i danni dei cavalli. Siamo disponibili a conoscere chi ha fatto la proposta. Che ben vengano gli amici genovesi, che invitiamo a Matera, ma non i cavalli. Anche se siamo rispettosi degli animali».

Già, da dove è uscita questa «bufala» estiva? Da una dichiarazione di **Giuliano Rossi**, presidente dei Beni frazionali (beni pubblici ad uso civico, ndr) di Reppia (una frazione di Ne, comune di 2300 abitanti): «Ab-

biamo presentato esposti alla Regione Liguria, alla Prefettura di Genova, al Comune di Ne, segnalando che i cavalli stanno distruggendo tutto ma senza risposte. La nostra protesta vuole essere costruttiva. Abbiamo una proposta: la Provincia di Matera si è resa disponibile ad accogliere cavalli allo stato brado della Valle Sturla (sempre in provincia di Genova, ndr), che però sono troppo

LA PRECISAZIONE
Dalla Val Graveglia non arriverà nessun «regalo»

denutriti ed è impossibile il loro trasporto. L'offerta potrebbe essere molto valida per gli animali che imperversano in Val Graveglia, che sono ben nutriti dal momento che mangiano denutriti ed è impossibile il loro trasporto. L'offerta potrebbe essere molto valida per gli animali che imperversano in Val Graveglia, che sono ben nutriti dal momento che mangiano

Ma prima dell'arrivo della proposta auspicata da Rossi è arrivato il «no secco» della Provincia via *Gazzetta del Mezzogiorno*.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 20 agosto 2013

MATERA CITTÀ E PROVINCIA | XI

I SOLITI FURBETTI

CONTROLLI DELLA POLIZIA LOCALE

I PROVVEDIMENTI

Contestate infrazioni a tre commercianti, due dei quali nei Sassi, per importi di circa 150 euro. Regolamento da rivedere

LE STORTURE

Difficoltà di valutazioni nel centro storico. L'assessore Cappella ammette: «Il regolamento meriterebbe opportune modifiche»

Sanzioni contro tavolino selvaggio

Invase piazza Sedile e via Ridola. Multe a chi sconfina o è senza autorizzazione

EMILIO OLIVA

● In piazza Sedile e in via Ridola si può. In piazza San Giovanni Battista no. O, quanto meno, non ovunque. Sono le «stranezze» delle regole che disciplinano l'occupazione di suolo pubblico con tavolini, fioriere, ombrelloni e altre suppellettili da parte di bar, gelaterie, ristoranti ed altri esercizi commerciali che operano nel campo della ristorazione. L'invasione dei tavolini su strade e piazze cittadine sembra essere tollerata, a patto di non «deturpare il co-no visivo» delle architetture esistenti. Una condizione che evidentemente si presta a libere interpretazioni. In piazza San Giovanni Battista la chiesa medievale e l'ospedale vecchio sono monumenti il cui co-no visivo non può essere deturpato. In



L'ASSALTO RESPIRATO
I tavolini piazzati davanti all'ingresso del Sedile, ex Municipio e attuale sede del Conservatorio di musica Duni, a ferragosto. Sono intervenuti gli agenti della Polizia locale (foto Genovese)

le altre notizie

GIOVANNI ANGELINO
«Presidenza Regione a un materano»

■ «La candidatura della presidenza della Regione spetta a un materano». Così il consigliere comunale Giovanni Angelino, in riferimento al vertice a Potenza con tutti i partiti del centrosinistra. «Matera non è disposta ad accettare il contenimento alle prossime elezioni - e il centrosinistra se vuole vincere senza rischiare nulla non può permettersi di sbagliare»

CURATI DAL CRAS

Liberati a Miglionico
una ventina di rapaci

■ Una ventina di rapaci, curati nel Cras, il Centro recupero animali selvatici della Riserva di San Giuliano, sono stati liberati ieri sera a Miglionico per favorire il ripopolamento di queste specie. I volatili liberati, tutti inanellati per favorire la loro individuazione, sono in prevalenza falchi grilla. Due sono gheppi e uno è un barbagliani. Nei giorni scorsi erano stati liberati anche tre gufi. L'iniziativa è inserita nell'ambito del progetto estivo di socializzazione "Aquilone", che a Miglionico coinvolge ragazzi di età compresa tra sei e 13 anni. Al Cras di San Giuliano sono giunti da gennaio a oggi 290 animali feriti. La metà dei quali falchi grilla (specie protetta e simbolo del Parco della Murgia) che vanta solo a Matera e Montescaglioso oltre mille coppie di esemplari, ospitate sui tetti e nei nidi dei centri storici.

LE CORREZIONI

«Bisogna conseguire una uniformità nell'uso di materiali o di colori»

piazza Sedile l'ex Municipio e in via Ridola Palazzo Lanfranchi, le chiese del Purgatorio e di Santa Chiara e l'ex convento delle Clarisse che ospita il Museo Ridola, lungo l'asse settecentesco della città, possono essere oscurati dalla marea di tavolini. E dire che c'è chi si indigna per la collocazione dell'opera dello scultore giapponese Kengiro Azuma, «La goccia», acquistata alcuni anni fa dalla Regione, proprio davanti a Palazzo Lanfranchi.

L'interpretazione del regolamento comunale è causa di inevitabili discriminazioni fra commercianti, a sentire gli esclusi, oltre che di inopportune e fastidiose alterazioni ambientali di siti che hanno una storia e un patrimonio monu-

mentale e architettonico morficati dall'assalto dei tavolini, «ingabbiati» in un reticolo di fioriere, pannelli e separé di dubbio gusto, senza armonia.

«Alla luce di questi problemi il regolamento, elaborato in commissione, prima dell'approvazione in Consiglio comunale, meriterebbe sicuramente opportune modifiche», concorda l'assessore alla Polizia locale e vice sindaco, Sergio Cappella. «Soprattutto perché - spiega - c'è bisogno di conseguire una uniformità nella scelta, per esempio, di materiali o di colori di tavolini, ombrelloni e addobbi, che dovrebbe essere rispettata anche nel rilascio delle autorizzazioni. Le stesse domande andrebbero presentate con con-

gruo anticipo di tempo, non a maggio o a giugno, sotto la pressione dei commercianti interessati che non consentono all'ufficio di compiere le necessarie valutazioni della proposta progettuale. Bisogna anche ricordare però che nel centro storico le autorizzazioni sono vincolate ad un parere della Sovrintendenza ai Monumenti. Noi, come Polizia locale, possiamo limitarci a elevare sanzioni quando i tavolini sono posizionati in difformità del progetto presentato o quando occupano spazi non autorizzati».

Ma quello del regolamento è solo un aspetto del problema, perché c'è anche il caso di «tavolino selvaggio». L'emergenza è esplosa in particolare in piazza

Sedile, dov'è scattata già la prima sanzione, per un importo di circa 150 euro, nei confronti del titolare di una pizzeria, «colpevole» di aver occupato con i tavolini uno spazio maggiore di quello autorizzato. E a ferragosto si è visto di peggio, con lo sconvolgimento di tavolini nell'area antistante il Sedile, attuale sede del Conservatorio di musica Duni. «I clienti cercavano un po' d'ombra», si sarebbe giustificato il titolare dell'esercizio commerciale protagonista dell'infrazione. «Sui mia indicazione - precisa Cappella - è intervenuta la Polizia municipale. Ma in questi giorni sono stati multati altri due commercianti, con attività di ristorazione nei Sassi, che sono ri-

sultati addirittura sprovvisti di autorizzazione. E i controlli, mirati, continueranno, fino a metà settembre, su tre fronti: rispetto dell'ordinanza anti alcolici, inquinamento sonoro e occupazione abusiva di suolo pubblico».

Dai controlli potrebbe venire una risposta anche al regime di anarchia che sembra regnare in piazza Sedile, tra chi paga regolarmente per l'occupazione di suolo pubblico, chi paga per una superficie inferiore a quella realmente occupata, con i tavolini che avanzano «a fisarmonica» nelle ore notturne, e chi evade totalmente la tassa comunale. Discriminazioni, anche in questo caso, lamentate dal popolo degli onesti.

PISTICCI ATTIMI DI TENSIONE ALL'ALTEZZA DEL PONTE CROLLATO. MA NON ERA UNA FUGA DI GAS DI UN POZZO IN QUELLA ZONA

I turisti nella tromba d'aria

Sulla provinciale dieci minuti di paura per un gruppo di forestieri

● **PISTICCI.** Un fenomeno piuttosto insolito da queste parti e non preceduto da alcuna avvisaglia di maltempo ha attirato l'attenzione dei tanti turisti che l'altro ieri, all'ora di pranzo, transitavano sulla pista provvisoria che consente di bypassare il ponte crollato sulla strada provinciale che collega il centro storico di Pisticci a Craco Peschiera e alla val d'Agri.

Una tromba d'aria - di questo, pare, si sia trattato - durata non più di dieci minuti, ha interessato una zona posta tra l'arteria provvisoria, di recente resa meno impervia dal manto di bitume che vi è stato steso, il pozzo di gas denominato «Pisticci 2» e la centrale del gas che insiste in quella area.

A prima vista, in realtà, qualcuno ha anche abbozzato l'ipotesi di una perdita di gas, visti i piccoli giacimenti e la centrale presenti sul posto: pro-

babile, è stato sostenuto, che ci sia stato uno sfato di gas oppure una perdita che ha generato quello che ad occhio nudo era molto ben visibile, come mostra la foto che proponiamo. Ben presto, però, si è capito che si trattava del classico «mulinello» che si forma quando una tromba d'aria, anche di piccole dimensioni come questa, decide di fare capolino pur in costanza di una splendida giornata di sole.

E così, tra un turista che chiedeva informazioni su come raggiungere Nova Siri, ed un altro che voleva visitare il paese fantasma, vale a dire Craco, in tanti si sono fermati sulla strada che conduce anche al Centro Oli di Pisticci per ammirare, tra la sorpresa e la preoccupazione, questa mini tromba d'aria che, per fortuna, non ha prodotto alcun danno, sollevando soltanto polvere ed attirando l'attenzione dei passanti. Meglio così.

[p.mil.]



VORTICE La tromba d'aria

LA «CAMMINATA» INIZIATIVA CASA NATURAL ED EXPLORING

In giro a piedi per Matera 2019

● Alla scoperta della Basilicata verde, tra storia, sapori e tradizioni, per costruire a piedi e in bici itinerari da promuovere e mettere in rete. Con questo obiettivo si sta svolgendo dal 19 agosto «La Camminata», organizzata dalle associazioni Casa Natural ed Exploring Basilicata.

L'iniziativa, che coinvolge 20 podisti-escursionisti provenienti da varie regioni e si concluderà il 24 agosto, è partita da Bosco Verrutoli di Irsina per giungere a Tricarico dopo 16 chilometri. La seconda tappa, in bicicletta, ha raggiunto Grassano. La terza, a piedi, avrà come meta «Sant'Antuono» di Grottole, la quarta da Grottole a Miglionico, da qui a Montescaglioso per raggiungere l'ultimo giorno Matera. «È un'esperienza particolare - ha detto Raffaele Lamacchia, responsabile di Exploring Basilicata - partita da una proposta elaborata a Casa Natural e che ha coinvolto in tutta Italia persone che vogliono scoprire di persona centri e itinerari poco conosciuti, attraverso luoghi e contatti con la realtà locali. Sosteremo un po' ovunque, con sacco a pelo al seguito, grazie alla disponibilità degli enti locali. La Camminata è interamente autofinanziata per il necessario supporto logistico e servirà per promuovere la candidatura di Matera a capitale europea della cultura per il 2019».

XII | MATERA PROVINCIA**NOVA SIRI** IL COMUNE HA PROCLAMATO IL LUTTO CITTADINO. OGGI, ALLE 16.30, I FUNERALI NELLA CAPPELLA DELLA MADONNA DELLA SULLA

Tragico scontro con un camion

muoiono padre e figlio (7 anni)

Tornavano a casa dopo aver rinunciato al concerto di Alex Britti

**PINO ACCIARDI
FILIPPO MELE**

● **NOVA SIRI.** Un terribile incidente stradale con due morti, padre e figlio, ha funestato l'estate della cittadina jonica. Attorno alle 22 di domenica Salvatore Rubolino, 32 anni, lavoratore edile, ed il figlioletto Mattia, di soli 7 anni, hanno perso la vita nell'impatto tra la loro auto, una Renault Clio, ed un camion Iveco di una ditta di autotrasporti del luogo.

Stando a quanto accertato dai primi rilievi condotti sul posto dai carabinieri della locale Stazione, l'auto viaggiava sulla strada provinciale 104, che collega la Marina al centro abitato collinare, in direzione del paese, quando, all'altezza dell'autostrada della ditta cui apparteneva il mezzo pesante, c'è stato il tremendo impatto. Pare che il camion stesse uscendo dal deposito per immettersi sull'arteria che in quel punto è in rettilineo. Per Salvatore e Mattia non c'è stato nulla da fare. I Vigili del fuoco hanno lavorato per estrarre la salme dai resti dell'auto, ridotta ad un ammasso di lamiere. I sanitari del 118, accorsi sul luogo dello scontro, non hanno potuto che constatare il decesso di padre e figlio. Sul posto è anche intervenuto il medico della Asm per una prima ispezione cadaverica. Le due salme sono a disposizione dell'autorità giudiziaria prima del funerale. Sotto shock l'autista del camion. I carabinieri si stanno occupando di ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto. I Vigili urbani, invece, hanno deviato il traffico dalla provinciale 104 rimasta bloccata per circa 5 ore.

La vittima era dipendente di un'impresa di costruzioni, la Oberosler, che sta lavorando al raddoppio della statale 106 Jonica. Proprio ieri avrebbe dovuto riprendere il lavoro dopo ferragosto. Pare che Salvatore e Mattia si erano recati nella vicina Rocca Imperiale (Cosenza) per assistere al concerto di Alex Britti. Non si sa se vi abbiano rinunciato per la presenza di una grande folla. Da qui, forse, la decisione di far ritorno a casa. Salvatore lascia la moglie Caterina e la figlioletta Martina, di età minore a quella di Mattia. Il padre, Antonio, è l'autista di un autocompattatore della ditta che si occupa della raccolta dei rifiuti solidi urbani a Nova Siri. Una famiglia stimata e rispettata, di lavoratori.

«Una tragedia immane», è riuscito a dire il sindaco **Giuseppe Santarcangelo**, accorso sul luogo dell'incidente appena informato dell'accaduto. Il Comune ha stabilito il lutto cittadino per oggi, giorno di celebrazione dei funerali, che saranno celebrati alle 16.30 nella cappella della Madonna della Sullia.



DRAMMA FAMILIARE
Le vittime, Salvatore e Mattia Rubolino. In alto, la Renault Clio distrutta dal terribile scontro con il mezzo pesante
[foto Acciardi]

**BERNALDA** RESIDENTI E TURISTI SUL LUOGO PER FOTOGRAFARE L'AVVENIMENTO, MENTRE GLI UCCELLI MIGRATORI RIPOSAVANO TRANQUILLI

Venti cicogne in cima al ripetitore

Uno stormo si posiziona sull'impianto della Telecom in viale Berlinguer ed è uno spettacolo per tutti

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Insolito spettacolo ambientale, sabato pomeriggio nei cieli di Bernalda. Uno stormo di una ventina di cicogne ha sorvolato la cittadina jonica, posizionandosi, poi, per alcune ore, sui pinnacoli di un ripetitore della Telecom, in viale Berlinguer. I volatili non sono passati certo inosservati. Un gran numero di residenti e turisti, infatti, attirati dalla bellezza delle cicogne, si sono recati sul luogo, fotografando l'avvenimento, mentre gli uccelli migratori si concedevano il meritato riposo, mostrando tutta la loro bellezza, in un continuo e incessante battito d'ali. Capita sovente che Bernalda venga scelta come luogo di momentanea stanzialità. In estate nutrita è la presenza dei falchi grillai (naumann), quella delle cicogne, tuttavia, resta un avvistamento davvero inconsueto. Simbolico e alta-



mente suggestiva la postazione: quella di un grosso ripetitore telefonico che, stavolta, anziché irradiare le chiacchierate onde elettromagnetiche, è servito per mettere in contatto i bernaldesi con le bellezze della città, forse richiamato dalle tante attrazioni di questi giorni di festività, sparisce improvvisamente agli occhi dei suoi, senza lasciare traccia di dove si fosse diretto. Appena accortisi della sua assenza e dopo le pronte ricerche prima in piazza e poi nelle vie circostanti e in particolare lungo il corso Margherita, scattava l'allarme, che coinvolgeva tantissimi volontari tutti alla ricerca del bimbo. Veniva setacciato tutto il quartiere, strada per strada, vicolo per vicolo, chiedendo a tutti della presenza di un bimbo vestito

mentre suggestiva la postazione: quella di un grosso ripetitore telefonico che, stavolta, anziché irradiare le chiacchierate onde elettromagnetiche, è servito per mettere in contatto i bernaldesi con le bellezze della città, forse richiamato dalle tante attrazioni di questi giorni di festività, sparisce improvvisamente agli occhi dei suoi, senza lasciare traccia di dove si fosse diretto. Appena accortisi della sua assenza e dopo le pronte ricerche prima in piazza e poi nelle vie circostanti e in particolare lungo il corso Margherita, scattava l'allarme, che coinvolgeva tantissimi volontari tutti alla ricerca del bimbo. Veniva setacciato tutto il quartiere, strada per strada, vicolo per vicolo, chiedendo a tutti della presenza di un bimbo vestito

SONO TORNATI
I migratori si fermano spesso a Bernalda scelta come luogo di momentanea stanzialità. In estate nutrita è la presenza di falchi grillai

le altre notizie

BERNALDA

DUE «COLPI» IN POCHE ORE
Ladri in azione
rubati oro e argento

■ Due furti a poche ore di distanza a Bernalda, in due appartamenti vicini di via Bellini. I ladri hanno agito, in entrambi i casi indisturbati, approfittando dell'assenza dei proprietari. Il primo è avvenuto nella notte tra sabato e domenica, l'altro in mattinata, qualche ora dopo. Traffugato soprattutto materiale prezioso in oro e argento. I carabinieri della locale stazione stanno indagando. [an.me.]

PISTICCI

UGL METALMECCANICI
Pista Mattei strategica
«ora va completata»

■ «La Pista Mattei è strategica per lo sviluppo della regione». Lo sostiene Giuseppe Giordano, segretario regionale dell'Ugl metalmeccanici. Per il sindacalista «la politica regionale dev'essere in grado di elaborare un'iniziativa organica con cui non solo si presentino iniziative imprenditoriali in grado di investire nell'area lucana, ma ci si impegni a sostenere un piano di completamento delle infrastrutture». [fi.me.]

SCANZANO JONICO

SEDIA «JOB» DISPONIBILE
Mare accessibile
anche ai disabili

■ Una sedia job, che consente ai diversabili di accedere in spiaggia e, soprattutto, di fare il bagno più agevolmente, è stata messa a disposizione di Scanzano Jonico dall'Associazione emergenza radio. La speciale carrozzina si trova nel Camping Le due barche, al lido Torre. «Ovviamente - spiega il presidente dell'Aer, Giuseppe Stamerra - potranno richiederla tutti i bagnanti». [fi.me.]

NOVA SIRI SORPRESA IN PAESE, L'ATTORE HA FATTO LA PRIMA COLAZIONE AL BAR SIDERIS**PISTICCI** RITROVATO DOPO UN'ORA NEL RIONE DIRUPO

Cappellino e grandi occhiali scuri

ma Garko non passa inosservato

Il bambino si perde

panico nella piazza

PINO ACCIARDI

● **NOVA SIRI.** L'attore **Gabriel Garko** a Marina di Nova Siri. Il protagonista sulpiccolo schermo di «Il sangue e la rosa» e delle recenti fiction «L'onore e il rispetto» e «Il peccato e la vergogna» ha scelto il bar pasticceria «Sideris» per fare colazione.

Nascosto da un paio di occhiali voluminosi ed un cappellino rosso ha scelto cappuccino e cornetto, ed un bicchiere d'acqua minerale per la sua colazione nel locale di **Filomena Bitonte** e **Franco Bloise**. Era stato ospite la notte prima in una notissima discoteca dell'alto Jonio cosentino. La sua avvenenza e il suo fascino non sono passati però inosservati. È stato, infatti, riconosciuto subito dalla barista **Adele Favale**, tradito dal suo inconfondibile sguardo e dalla sua altezza. L'attore, però, gentilmente ha chiesto la riservatezza per potersi godere in pa-



IN POSA Gabriel Garko tra Filomena Bitonte e Adele Favale

ce la colazione, evitando così l'assalto delle tante fan.

Appena dopo postata la foto e la notizia sul web si sono scatenati i commenti. «Non me lo perdonerò mai! Non l'ho visto per cinque minuti. Cinque mi-

nuti maledetti. Ho perso l'occasione della mia vita, uccidetemi ora», scrive su un noto social network **Marina Oriolo**. Anche **Carmen Arcuri** lascia il suo commento, rammaricandosi che per poco non l'ha beccato.

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Attimi di paura l'altra mattina in piazza Umberto durante i festeggiamenti patronali. Un bimbo di circa 5 anni di Marconia in visita con i genitori a Pisticci, eludendo la sorveglianza degli stessi, intenti a visitare una mostra fotografica nella sala consiliare del Comune, nella piazza più importante della città, forse richiamato dalle tante attrazioni di questi giorni di festività, sparisce improvvisamente agli occhi dei suoi, senza lasciare traccia di dove si fosse diretto. Appena accortisi della sua assenza e dopo le pronte ricerche prima in piazza e poi nelle vie circostanti e in particolare lungo il corso Margherita, scattava l'allarme, che coinvolgeva tantissimi volontari tutti alla ricerca del bimbo. Veniva setacciato tutto il quartiere, strada per strada, vicolo per vicolo, chiedendo a tutti della presenza di un bimbo vestito

in un certo modo e alto intorno al metro. Nessuno comunque aveva notato nulla, cosa che induceva alla disperazione i poveri genitori che non si davano pace per lo spiacevole accaduto. Allertate anche le forze dell'ordine che prontamente si mettevano alla ricerca del bimbo scomparso. Dopo circa un'ora di ricerche, la notizia attesa da tutti, soprattutto dai genitori. Il bimbo scomparso era stato rintracciato nel rione Dirupo, ad una notevole distanza dal luogo da dove si erano perse le tracce. Evidentemente, non conoscendo bene l'abitato di Pisticci, aveva perso l'orientamento e, senza rendersene conto, si era allontanato sempre più fino a raggiungere più o meno la periferia dell'abitato. Tanto lo spavento, poi l'abbraccio dei genitori, non senza qualche rimprovero e alla fine un bel gelato ristoratore, con la promessa, chissà, di non allontanarsi mai più senza il permesso di chi lo accompagna.

corriere.it

**Kyenge: «Aperture tra i partiti
per una riforma della Bossi-Fini»**

A Reggio Calabria: «Credo che questa legge vada rivista». E Gasparri: «Ci sono tanti modi per far cadere un governo...»

Bossi-Fini ci sono diverse aperture da parte di diversi gruppi politici per andare verso una riforma». Lo ha detto il ministro Cecile Kyenge a margine di un'iniziativa a Reggio Calabria. «Credo che questa legge vada rivista perché noi dobbiamo avere un approccio basato sulla persona».

ALLO STESSO TAVOLO - «Il percorso - ha aggiunto riferendosi alla chiusura prospettata dalla Prestigiacomo - si fa anche con chi la pensa diversamente e quindi ci sarà la possibilità di sedersi tutti allo stesso tavolo dove ognuno di noi può dire la sua e dove, come per il percorso che è stato avviato per la cittadinanza che felicemente sta andando avanti mettendo a confronto tutte le opinioni e tutte le forze politiche. Lo stesso - ha concluso la Kyenge - si deve fare con la legge Bossi-Fini».

«SALVINI? NON CI PENSO» - I giornalisti hanno poi sollecitato una replica del ministro alle parole con cui il vicesegretario della Lega Nord, Matteo Salvini, domenica l'aveva invitata ad andare a fare il ministro in Egitto. «Sicuramente Salvini in questo momento non è nei miei pensieri» ha tagliato corto il ministro.

SCAMBIO DI ACCUSE CON GASPARRI - Da destra però arrivano nuovi attacchi alla Kyenge. Con Gasparri del Pdl che sottolinea: «Ci sono molti modi per far cadere un governo. Tra questi anche eventuali irresponsabili tentativi di rendere più lassista la legislazione in materia di immigrazione. La Kyenge continua a seminare demagogia andando peraltro fuori dai suoi limitatissimi compiti. Eviti di contribuire alla confusione». Il vicepresidente del Senato accusa poi il ministro dell'Integrazione di parlare senza far seguire i fatti: «Spero che, come Sartori, si possa criticare un ministro il cui operato è per fortuna nullo, ma i cui annunci impropri sono negativi. Dobbiamo rafforzare il controllo delle frontiere per respingere i clandestini e esigere il coinvolgimento internazionale per i profughi. Il resto è pericolosa demagogia e questo vale anche per la cittadinanza». Tutte critiche che però Kyenge rispedisce al mittente e controribatte: «Gasparri mi risulta parlamentare dal 1992, oltre vent'anni. E se non ricordo male, in questi vent'anni è stato ricordato per una legge che non è passata alla storia per la sua equità. Io sono parlamentare solo da pochi mesi, ma una cosa è certa: anche nella mia funzione di governo, io voglio unire, non dividere come lui è abituato a fare. E lo assicuro che la legge sulla cittadinanza ed altre verranno fatte anche senza il suo assenso».

19 agosto 2013 (modifica il 20 agosto 2013)

